10° environmental film festival CINEMAMBIENTE

Torino 11 - 16 ottobre 2007

Il Festival Cinemambiente ha sottoscritto il protocollo d'intesa per la promozione degli acquisti pubblici ecologici promosso dalla Provincia di Torino e dall'ARPA Piemonte.

Stampato su carta che ha ottenuto il marchio di qualità ecologica Ecolabel Europeo

La carta non è solo il veicolo del contenuto, ma parte integrante del contenuto stesso. CINEMAMBIENTE, con le proprie scelte, contribuisce alla salvaguardia ambientale.

RAGGIO VERDE raggioverde.it

CARTA DI CANAPA CERTIFICATA ECOLABEL

Emissioni di CO_2 ridotte con

asja.biz clean planet

Membro fondatore
Founding member
Enviromental Film Festival Network

EFFN

10° environmental film festival
CINEMAMBIENTE
il cinema che riflette
the cinema that reflects

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA
FONDAZIONE MARIA ADRIANA PROLO

www.museonazionaledelcinema.org
info@museonazionaledelcinema.org

CINEMAMBIENTE
TORINO

www.cinemambiente.it
festival@cinemambiente.it

Con il sostegno di

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI TORINO

CITTA' DI TORINO

COMPAGNIA di San Paolo

FONDAZIONE CRT

Enel L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

Golder Associates

asja.biz

CiAl Consorzio Imballaggi Alluminio

CPS

Istituto Europeo di Design

smat

RICOH

FIAT

Con il Patrocinio di

UNEP

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

FISE ASSOAMBIENTE Associazione Imprese Servizi Ambientali

Con l'adesione di

LEGAMBIENTE

GREEN CROSS Italia

VAS

UISP UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

amantes

Media Partner

LIFEGATE radio 88.75 FM

eco RADIO www.ecoradio.it

MTV MUSIC TELEVISION

closeup

ambiente.tv WWW.AMBIENTE.TV

VOLONTARI per lo sviluppo

DIREZIONE/DIRECTION
Gaetano Capizzi

RICERCA FILM/FILM RESEARCH
Silvia Taborelli

ECOKIDS
Silvia Magino

FOCUS DIRITTI UMANI/
FOCUS ON HUMAN RIGHTS
Paola Ramello

SEGRETERIA/FESTIVAL SECRETARY
Erica Girotto

DOCUMENTAZIONE/DOCUMENTATION
Marco Petrilli

COMUNICAZIONE/COMMUNICATION
Erik Balzaretti
Silvana Brunero

APERITIVI LETTERARI/
LITERARY APERITIFS
Paola Della Valle

OSPITALITÀ/HOSPITALITY
Alina Rosini
Cristina Amione

COORDINAMENTO GIURIE/
JURY COORDINATOR
Marisa Sobrato

TRADUZIONI SIMULTANEE/
SIMULTANEOUS INTERPRETING
Giliola Viglietti

TRADUZIONI/TRANSLATIONS
Ellise Fuchs
Kenneth A. Britsch
Lesley Grant

UFFICIO STAMPA/PRESS OFFICE
adfarmandchicas

TRASPORTI/SHIPPING
DHL

VIAGGI/TRAVEL AGENT
Viaggi dello Specchio

SOTTOTITOLI/SUBTITLES
Microcinema sottotitoli virtuali (PG)

ATTREZZATURE TECNICHE/
TECHNICAL EQUIPMENT
CinemaTOgrafica

LAVORAZIONI TECNICHE/
TECHNICAL PROCESSES
Zenit (To)
Nova Rollfilm (TO)

WEB
Creatiweb (TO)

FOTOGRAFO/PHOTOGRAPHER
Daniele Vergaro
Allievi ITS Bodoni

RIPRESE VIEDO/
VIDEO DOCUMENTATION
Anna Ferro

PROGETTO GRAFICO/
GRAPHIC DESIGN
Media Ambiente (TO)

CATALOGO/CATALOGUE
Claudia Manselli
Silvia Taborelli
Marco Petrilli

IL FESTIVAL RINGRAZIA
THE FESTIVAL THANKS

ITALIA/ITALY
Patrizia Accornero
Francesco Aceti
Vittorio Agliano
Claudia Apostolo
Floria Aprea
Claudio Ardito
Massimo Arvat
Maria Grazia Balbiano
Michele Balboni
Renato Bauducco
Irene Bedino
Bobo Benso
Piero Bergamasco
Antonella Bergamini
Marco Bertotto
Gianfranco Bettin
Roberta Bezzo
Gabriella Bianciardi
Germana Boffo
Carolina Bonelli
Stefano Boni
Carlo Bonzanino
Antonio Boschin
Roberto Bovolenta
Roberta Broda
Silvia Bruno
Laura Buffoni
Luisa Caffo
Simona Carnino
Sergio Campi
Elena Casassa
Marco Cassinera
Maria Rita Cavalli
Marco Cecotti
Massimo Cellerino
Patrizia Ceppi
Enrico Cerasuolo
Tommaso Cerasuolo
Davide Cercano
Iacopo Chessa
Marco Chiriotti
Eleonora Cima
Monica Citarelli
Riccardo Civiera
Oliviero Colizzi
Simona Colucci
Matteo Columbo
Mario Congiu
Nadia Conticelli
Giampiero Copparoni
Maud Corino
Cosimo Crucitti
Paola Della Giovanna
Stefano De Leo
Elena De Rivo
Daniela Di Capua
Francesca Di Ciccio
Flora Di Domenico
Giorgio Diaferia
Javier González Díez
Giorgio Donegà
Angela Donna
Nicola Donno
Andrea Facchini
Gabriella Ferrero
Marzia Fiordaliso
Andrea Fiume
Jacopo Fo
Edoardo Fracchia
Giampiero Francesca
Cinzia Franza
Daniele Gaglianone
Noemi Gallo
Paola Gasparoli
Anna Gatto
Veronica Geraci
Lorenzo Germak
Giuliana Giavina
Alessandro Giorgio
Bianca Girardi
Maria Grazia Girotto
Daniela Giuffrida
Marco Glisoni
Fabrizio Grosoli
Massimo Guidi
Gabriella Guido
Martina Iannizzotto
Luca Mangoni
Daniela Martinelli
Riccardo Maselli
Francesca Matteoli
Mirella Mazza
Giovanni Menicocci
Ricke Merighi
Andrea Merlo
Vito Miccolis
Stefano Michiardi
Massimiliano Milone
Rocco Molizerni
Giovanni Minerba
Monia Mosconi
MTV
Sergio Muro
Francesco Napoleone
Julica Napolitano
Michele Neirotti
Amalia Neirotti
Greta Nicolini
Paola Nigrelli
Riccardo Noury
Davide Oberto
Donatella Panaro
Mara Papurello
Antonella Parigi
Giulio Pedretti
Renato Peronetto
Giovanni Pesce
Erika Pichler
Gianluca Pignataro
Gaetano Poppa
Francesca Portalupi
Barbara Rauseo
Alessandro Riccini Ricci
Maria Ricobene
Valerio Roselli
Paola Rostagno
Mario Rotella
Emanuele Russo
Cosimo Santoro
Piera Sartori
Angela Savoldi
Lello Savonardo
Corrado Scandaci
Maurizio Scandurra
Micol Carolina Scarrone
Marilisa Schellino
Chiara Scodro
Maria Scoglio
Fabiana Scognamiglio
Maria Signorini
Maria Sirna
Zunino Soldo
Marco Spagnoli
Marco Suriani
Michele Telaro
Alessandra Tieri
Daniele Tinti
Paola Traversi
Sergio Toffetti
Chiara Uccheddu
Francesca Ungaro
Stefano Vaj
Marina Valfré
Michela Vallario
Valeria Veglia
Salvatore Venezia
Veronica Voto
Maids Wallace
Marisa Zeppa

AUSTRALIA
Elvia Duran

BELGIO/BELGIUM
Karine De Villers
Elisabeth De Pue
Cécile Hiernaux
Ingrid Maes
Filip Vandewiele

CANADA
Karen Coshof
Cheryl Tyler

FRANCIA/FRANCE
Christine Courau
Marion Lucas
Christine Gicquel
Les Filmistes

GERMANIA/GERMANY
Nicole Kuehner
Heidrun Piaszus
Sonja Waldraff
Beatrix Wesle

GRECIA/GREECE
Anastasia Skoubri

ISRAELE/ISRAEL
Claudia Levin
Gili Nadav

NORVEGIA/NORWAY
Toril Simonsen

OLANDA/NETHERLANDS
Diana De Bruin
Curien Kroon

REGNO UNITO/UNITED KINGDOM
Jane Jackson
Elise Rappoport

REPUBBLICA CECA/CZECH REPUBLIC
Jakub Tlapak

STATI UNITI/USA
Matisse Bustos Hawkes
Charris Ford
Grace Lile
Chad Hunter
Michael Mihaly
Tia Newton
Christiana Wyly

SVEZIA/SWEDEN
Daniel Alegi
Andreas Fock
Hermann Greuel
Mari Marten Biaz
Sara Yamashita Rüster

SVIZZERA/SWITZERLAND
Laurent Mousson
Ian Palombi
Andrea Vosti

CINEMAMBIENTE
TORINO

Dieci è il numero magico di quest'anno.

Decima edizione, dieci grandi documentari nel Concorso Internazionale, stesso numero nel Concorso Italiano e in quello dei Corti di Animazione, che sommandosi a quelli dei vari Focus, del Panorama, di Ecokids e degli Omaggi, compongono un programma di oltre centoventi film. Nel tempo che ha fatto da sfondo alla nostra piccola grande storia molte cose sono cambiate. La situazione ambientale sembra essersi aggravata: quelli che dieci anni fa erano dipinti come scenari futuri, sono diventati realtà. La grande emergenza del riscaldamento globale del pianeta con le drammatiche conseguenze dei cambiamenti climatici è sotto gli occhi di tutti. Quest'anno i profughi ambientali hanno superato quelli di guerra. Il temuto esaurimento dei combustibili fossili crea continue situazioni di conflitto anche armato. L'inarrestabile crescita della produzione di merci, determinata anche dall'impetuoso sviluppo industriale di Cina e India, pone domande inquietanti sul futuro ormai prossimo. Di positivo c'è la cresciuta consapevolezza nell'opinione pubblica; inoltre, anche se timidamente, questi temi stanno entrando nelle agende politiche dei governi. Il cinema, nel suo doppio ruolo di rappresentazione del sentire comune e di costruzione dell'immaginario collettivo, ha preso atto della situazione e ha sfornato parecchi film di buona fattura che trattano temi ambientali, arrivando a far parlare di un filone ambientalista all'interno del documentario sociale. Il 2006 ha segnato l'apice di questo genere con l'Oscar a *An Inconvenient Truth*, il film di David Guggenheim con Al Gore che, come incassi, si è attestato al secondo posto nella storia del cinema documentario. Si è creato un pubblico e registi e industria non vogliono farselo scappare. L'ipotesi iniziale su cui è nata questa manifestazione dieci anni fa, in tempi non sospetti, cioè la necessità di un cinema ambientalista e la valorizzazione del poco che c'era allora, si è quindi rivelata una scommessa vincente. In questa decima edizione per la prima volta non presentiamo una retrospettiva. Il cinema documentario di Robert Flaherty, Joris Ivens, Jean Rouch, Vittorio De Seta (tutti autori di cui abbiamo presentato i film), ma anche il cinema di fiction, dal Western classico della colonizzazione della Frontiera fino alla fantascienza postatomica e catastrofica, hanno trattato il tema della natura nella sua bellezza o nella sua crudeltà e il rapporto dell'uomo con essa. La coscienza della distruzione dell'ambiente e i conseguenti movimenti culturali sono relativamente recenti, hanno 20-30 anni, e solo in questi ultimi tempi stanno diventando un fenomeno di massa. Da qui è nato nel cinema un diverso modo di accostarsi alla natura, al paesaggio. Non più un "cinema della natura", ma un più cosciente "cinema ambientalista", consapevole che il problema di oggi è la distruzione della natura da parte dell'uomo. Come si può rappresentare il passaggio delle stagioni con un clima impazzito? Come si può credere in modo positivistico alla scienza come progresso (Ivens) di fronte ai disastri ambientali? Queste considerazioni, assieme alla convinzione dell'urgenza dei temi, ci hanno portato quest'anno a dare spazio a questo moderno "cinema ambientalista" a scapito delle retrospettive. Il Festival, dopo dieci anni di storia, si presenta come una manifestazione unica sul piano nazionale che tenta di coniugare impegno civile e qualità cinematografica indagando le nuove frontiere del cinema e della questione ambientale che sempre più ingloba il tema dei diritti umani. Diritto all'ambiente, all'accesso alle risorse, alla pace, alla sicurezza e al benessere, sono più che mai intrecciati in un nodo unico che è quello del modello di sviluppo della società moderna. Pur essendo un festival che non richiede l'inedito, le anteprime nazionali sono numerose, ne segnaliamo solo alcune: dallo svizzero *A Crude Awakening*, impressionante film sull'esaurimento dei giacimenti petroliferi, allo svedese *The Planet*, sorta di manifesto del movimento ambientalista che coniuga in modo magistrale contenuti e linguaggio, allo statunitense *Who Killed the*

This year's magic number is ten.

Tenth edition, ten great documentaries in the International Competition, the same number in the Italian Competition and in the one for the Short Animations, that added to the ones in the various Focuses, Panoramas, Ecokids and Tributes, make for a program of over a hundred and twenty films. In the time that has acted as the backdrop to our little big history, a lot of things have changed. The state of the environment seems to have got worse: pictures painted as future scenarios have become reality. The great global warming emergency, with the disastrous consequences of climate change, is now here for all to see. This year environmental refugees outnumber those fleeing from war zones. The long-feared depletion of fossil fuels creates continual conflicts, most of them armed. The unstoppable growth in the production of goods, caused by the explosive industrial development of China and India, poses disturbing questions about a future now near. On the positive side, there's increased public awareness and, even if a little timidly, these issues are finally making their way onto the political agendas of the world's governments. Cinema, in its dual role of representing the common feeling and constructing the collective imagination, has reacted to the situation by producing a great number of well-made films dealing with environmental themes, to the point of creating an environmental genre within social documentaries. 2006 saw the apex of this new genre with an Oscar going to *An Inconvenient Truth*, the film by David Guggenheim with Al Gore, which in terms of box office takings took second place in the history of documentary cinema. There is an audience and neither the directors nor the industry want to lose it. So, the initial idea that led to the founding of this festival ten years ago, in unsuspecting times, i.e. that there was a need for an environmentalist cinema and the little that was already available needed to be valorized, has turned out to be a winning bet. In this tenth edition, for the first time we are not presenting a retrospective. Not only the documentary cinema of Robert Flaherty, Joris Ivens, Jean Rouch, Vittorio De Seta (all authors whose films we've presented), but cinema fiction as well, from the classic western about colonizing the new frontier to post-atomic, catastrophic science fiction, have dealt with the subject of nature in its beauty or its cruelty, and man's relationship with it. The awareness of the destruction of the environment and the consequent cultural movements are relatively recent, going back barely 20-30 years, and only very recently are becoming a mass phenomenon. From this, the cinema has begun to develop a different way of presenting nature, the landscape. No longer "nature cinema", but a more conscious "environmentalist cinema", aware that the problem today is the destruction of nature by man. How can you portray the passage of seasons with a climate gone mad? How can you believe positively in science as progress (Ivens) when confronted with such environmental disasters? These considerations, along with a conviction of the urgency of the themes, brought us this year to give space to this modern "environmentalist cinema", to the detriment of retrospectives. The Festival, after ten years of history, is the only one in the country that attempts to conjugate civil commitment and cinematographic quality investigating the new frontiers of the cinema and the environmental question, which increasingly encapsulates the themes of human rights. Rights to the environment, access to resources, to peace, to security and well-being, are more than ever woven together to form a single knot, that acts as the development model for modern society. Although it is a festival that doesn't demand innovation, there are numerous national first showings, of which we list but a few: from Switzerland *A Crude Awakening,* a shocking film about when the oil runs out, to the Swedish film *The Planet*, a sort of manifesto of the environmentalist movement, in a masterly combination of content and language, the American film *Who Killed the Electric*

Electric Car?, una sorta di giallo sulla scomparsa delle auto elettriche che stavano spopolando in California, che schiera testimonial di eccezione come Mel Gibson. L'impegno ambientalista delle celebrità americane è uno dei fili conduttori del festival, vedremo Keanu Reeves e Alanis Morissette che in *The Great Warming* raccontano i cambiamenti climatici, Daryl Hannah protagonista di *French Fries to Go*, in cui scorazza su una automobile alimentata con l'olio delle patatine fritte e Leonardo Di Caprio che, in attesa di vedere sugli schermi il suo ultimo documentario catastrofico-ambientale, presenta a Cinemambiente due cortometraggi che incitano all'impegno per la difesa delle risorse. Della tedesca Doris Dörrie, *How to Cook Your Life*, tra buddismo e culinaria, illustra l'impatto del cibo sull'equilibrio interiore. Tra gli italiani segnaliamo l'interessante documentario *Le Vie dei farmaci* di Michele Mellara e Alessandro Rossi che completa il discorso di *Sicko* di Michael Moore sul business dell'industria della salute. *Oma e Chimica*, ultimo lavoro del torinese Luca Pastore, ci presenta le conseguenze sull'ambiente di due industrie chimiche dell'hinterland torinese, mentre *13 variazioni su un tema barocco*, che sarà presentato dal musicista Roy Paci, cerca di fare chiarezza sulla vicenda delle trivellazioni petrolifere in Val di Noto. Si rafforza in questa edizione il rapporto con le associazioni ambientaliste e le ong. Un convegno sulla comunicazione sociale attraverso l'audiovisivo vedrà partecipare i massimi esponenti di Greenpeace, Amnesty International, Legambiente e altre ong e case di produzione specializzate. Uno speciale sui diritti umani, organizzato in collaborazione con Amnesty International Italia, metterà a fuoco la situazione ambientale e sociale dei territori occupati e cercherà di capire le conseguenze della cosiddetta "guerra al terrore". Saranno a Torino i pacifisti israeliani e palestinesi protagonisti di *Bilin My Love* e dell'incredibile lotta e vertenza giuridica che ha portato l'alta corte israeliana a far spostare il muro di sicurezza che attraversava il villaggio di Bilin rendendo impossibile la vita degli abitanti. Ospite del festival anche il cittadino inglese detenuto per errore due anni a Guantanamo, vicenda che ha ispirato *Road to Guantanamo* di Witterbottom e la famiglia irakena protagonista di *My Country My Country* che documenta la vita quotidiana nella Baghdad di oggi. La ricca sezione Panorama proporrà cortometraggi, eventi e sarà una vetrina sul mondo. Verranno presentati il Bicycle Film Festival di New York, i corti di SOS Live Earth che hanno accompagnato l'evento globale di qualche mese fa, presentati dagli organizzatori e dai registi, e le animazioni della Free Range Studios, astro nascente della comunicazione ambientale americana. Quest'anno il festival accentua la sua vocazione al decentramento proponendo la sezione Ambiente e lavoro all'interno delle strutture famigerate e dimesse dell'IPCA di Ciriè e la sezione Ecokids in 15 comuni della provincia torinese. Nel suo decennale Cinemambiente ospita il Green Award, una sorta di Oscar del film ambientale assegnato dall'Environmental Film Festival Network. Chiuderà la manifestazione *La via del petrolio* di Bernardo Bertolucci, documentario del 1967 da poco restaurato. Un articolato programma di film ed eventi, ma anche una festa nel segno dei nostri primi dieci anni.

Car?, a kind of thriller about the disappearance of the electric cars that were so popular in California, with some exceptional testimonials like Mel Gibson. The environmental commitment of American celebrities is one of the underlying themes of the festival: we'll be seeing Keanu Reeves and Alanis Morissette talking about climate change in *The Great Warming*, Daryl Hannah star of *French Fries to Go*, running about in an automobile run on chip oil and Leonardo Di Caprio who, in the process of finishing his latest environmental catastrophe documentary, presents two short films at Cineambiente calling on us to defend natural resources. By German director Doris Dorrie, *How to Cook Your Life* between Buddhism and cuisine, illustrates the impact of food on our interior equilibrium. Noteworthy among the Italian presentations, is an interesting documentary entitled *Le Vie dei farmaci* by Michele Mellara and Alessandro Rossi that completes the argument of *Sicko* by Michael Moore on the business side of the American health industry. *Oma e Chimica*, the latest work by Turin-born Luca Pastore, presents us the effects on the environment of two chemical plants in the hinterland of Turin, while *13 variazioni su un tema barocco*to be introduced by musician Roy Paci, tries to shed light on the oil-prospecting issue in Val di Noto. This edition is strengthening our relations with many environmentalist and NGO associations. A convention on social communication through audio-visual media will see the participation of some of the leading representatives of Greenpeace, Amnesty International, Legambiente and other NGO, as well as specialist production companies. A special on human rights, organized in collaboration with Amnesty International Italia will focus on the environmental and social situation in occupied territories and try to understand the consequences of the so-called "war on terror". The pacifist Israeli and Palestinian protagonists of *Bilin My Love* will be in Turin to talk about the incredible struggle and the court ruling that led the Israeli supreme court to move the security cordon to cross the village of Bilin, making life there impossible for its inhabitants. Another guest at the festival will be a British citizen mistakenly detained for two years at Guantanamo, the story that inspired *Road to Guantanamo* by Michael Winterbottom, as well as the Iraqi protagonist of *My Country My Country* that documents everyday life in contemporary Baghdad. The rich Panorama section will be offering short films and events, and will be the festival's window on the world. It will include the Bicycle Film Festival of New York, the shorts of SOS Live Earth that accompanied the global event a few months ago and here presented by the organizers and directors, as well as the animations of the Free Range Studios, a rising star in American environmental communication. This year the festival accentuates its inclination to decentralize, proposing the Environment and work section in the infamous abandoned structures of the IPCA in Ciriè, and the Ecokids section in 15 towns in the province of Turin. This tenth edition of Cinemambiente will be hosting the Green Award, a sort of Oscar for environmentalist films awarded by the Environmental Film Festival Network. Closing the festival will be *La via del petrolio* by Bernardo Bertolucci, a documentary dated 1967 and recently restored. A well-structured programme of films and events, as well as a festival to mark our first ten years.

Gaetano Capizzi
Direttore
Festival Cinemambiente
Director
Cinemambiente Festival

Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare

Il tema della difesa dell'ambiente è ormai legato a doppio filo con il cinema. E' sempre più vasto e sfaccettato il panorama cinematografico che dedica la propria attenzione alla questione del rispetto e della salvaguardia del Pianeta e a tutte le implicazioni che porta con sé la vera grande sfida su cui si gioca il futuro dell'uomo. Da sempre, per altro, il grande schermo ha svolto l'importante funzione di precorrere i tempi, raccontando la realtà in evoluzione attraverso la creatività della narrazione e intercettando, in grande anticipo, gli interessi, le preoccupazioni e le curiosità del grande pubblico.

Protagonista di primo piano di sempre più numerose pellicole, l'ambiente non è più soltanto una realtà limitata allo sfondo delle azioni, ma ne diventa il fulcro dinamico, il luogo narrativo per eccellenza. In questo modo il cinema gioca un ruolo fondamentale, perché contribuisce in maniera decisiva a consolidare la conoscenza condivisa sulle tematiche ambientali, attraverso il filtro di un linguaggio, quello delle immagini, di grande impatto e di accesso immediato.

Per questo ho voluto dare il mio contributo e quello del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Festival Cinemambiente, un evento di particolare interesse culturale, ma anche ecologista, che, ne sono sicuro, contribuirà alla diffusione di una nuova etica ecologista, in particolar modo fra i giovani.

Si tratta di un segno concreto a favore di un progetto che, giunto con successo al traguardo della decima edizione, ha il merito di rappresentare un'autentica lente di ingrandimento sulle problematiche ambientali, ma anche sulle soluzioni che riguardano lo stato del nostro Pianeta e che raccoglie contributi di altissima qualità artistica e sociale. Senza tralasciare la particolare attenzione rivolta alle giovani generazioni, alle quali è giustamente dedicato un appuntamento speciale. Una grande manifestazione che attraverso un percorso di film, eventi e incontri che coinvolgeranno attivamente spettatori di tutte le età, dimostra come la definizione di "Ambiente" faccia riferimento a uno spazio ideale sempre più vasto e contraddistinto da sfumature, tra le quali la rappresentazione dell'uomo e il racconto della natura diventano un elemento unico e indissolubile.

Now firmly established as film subject, the theme of environmental protection seen through the camera's eye reveals a rich divergence of ideas about respect for the planet and the implications they have for mankind tomorrow. Forward-looking, the cinema has consistently provided a diversity of viewpoints of our world, depicting through creative narrative how it changes over time and anticipating the interests, concerns and curiosity of the wide public.

Increasingly the main player in numerous films, the environment no longer merely serves as background to action but rather has become the film topic. With this shift of focus, the cinema demonstrates its capability for shaping shared knowledge in a natural convergence between major environmental issues and readily accessible images with high impact.

On the occasion of Cinemambiente, I wish to express my support and that of the Ministry of the Environment and Protection of Land and Sea for the work the Festival does to illuminate a unique awareness of the environment and to disseminate a new ecological ethic, especially among young people.

Now in its tenth year, the Festival's success owes much to its ability to present an accurate perspective on and to generate a sensitivity to environmental problems and possibilities. Another important component is the special section on environmental education for young audiences. At the same time, the Festival will engage the interest of audiences of all ages by bringing together a wide variety of film topics, events and meetings. In doing so, it aptly illustrates how "environment" refers to an ever more complex ideal space within which the multifaceted relationship between mankind and nature is shown as a unified whole.

Alfonso Pecoraro Scanio
Ministro dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
Minister of the Environment and
Protection of the Land and Sea

REGIONE PIEMONTE

La passione per il cinema, diffusa a tutti i livelli, ha messo in moto in Piemonte le più disparate energie creative che, in ambito locale, hanno dato vita a un numero crescente di manifestazioni dedicate alla settima arte: abbiamo assistito a un proliferare di iniziative differenziate per tipologia ma accomunate da una identica vocazione, quella di promuovere il cinema d'autore, proporre i lavori di qualità abitualmente trascurati dai circuiti tradizionali, far conoscere giovani registi e nuovi talenti.

Tra queste manifestazioni, che condividono caratteristiche importanti quali la consistente partecipazione di pubblico, e la volontà di aprirsi ad esperienze culturali più ampie, di favorire il dialogo con l'altro da sé, la regione ospita, dal 1998, Cinemambiente. Nato a Torino con l'ambizione di far crescere attraverso il cinema la cultura dell'ambiente, il Festival ha saputo crescere e affermarsi in questi anni proponendosi come preziosa occasione di approfondimento e confronto e come sensore attento all'evoluzione del dibattito intorno alle tematiche ambientali. L'articolata e qualificata proposta culturale ha portato in questi anni la manifestazione ad assumere crescente rilievo e prestigio nel panorama nazionale e internazionale, consolidando preziosi rapporti con altre analoghe esperienze, a testimonianza di come l'impegno per la salvaguardia per l'ambiente, presente ormai in tutto il mondo, si intrecci sempre più con la cultura e sia motivo e stimolo di creatività.

I testimoni che hanno partecipato nel tempo a Cinemambiente confermano questa essenziale scelta di impostazione, che ha portato a ospitare e a mettere a confronto protagonisti della scena internazionale nel dibattito sullo sviluppo sostenibile, e autori che intendono il cinema come raffinato mezzo espressivo, ma anche come strumento per una sempre più diffusa presa di coscienza sui problemi ambientali.

Il programma di questa edizione ribadisce le linee direttrici del festival e la sua volontà di offrire momenti di riflessione e di incontro, contatti diretti con gli autori che operano nella contemporaneità, scambi di esperienze, riconfermando quanto i festival cinematografici piemontesi costituiscano una ricchezza culturale, espressione della capacità di venire incontro agli interessi del pubblico, manifestazione della volontà di svolgere un ruolo attivo sulla scena dello spettacolo contemporaneo.

Passion for the cinema in Piemonte at all levels has set in motion all kinds of creative forces leading to an increasing number of local festivals dedicated to this artform. Vastly different types of initiatives have spruing up, but all with a common purpose and that is to promote author's cinema, present quality works that the ordinary film circuits tend to neglect, and bring young film directors and fresh talents to the fore.

One of these festivals, that has been a regular guest in Piemonte since 1998, is Cinemambiente, which shares important common features with all the other festivals such as great public participation, the desire to embrace wider-reaching cultural experiences, and encourage dialogue with others. Cinemambiente actually first appeared in Turin with the aim of developing an environmental culture through cinema, and over the years it has expanded and grown to provide a valuable opportunity for closer examination and confrontation of the issues. And not only, it also acts as an antenna to gauge how the debate revolving around environment issues is progressing. The well-programmed content and high cultural quality of the festival has given it increasing importance on both national and international scenes, cementing valuable relationships with similar experiences to show how the worldwide commitment to safeguarding the environment is becoming more closely interwoven with culture, and both motivates and inspires creativity.

Over the years those taking part in Cinemambiente have approved this vital approach inherent in the festival that has invited and brought together protagonists in the international debate on sustainable development, and authors who consider the cinema not only a refined means of expression, but also an instrument to achieve a much greater awareness of environmental problems.

This edition's programme reproposes the festival's basic guidelines and its intention to offer space for reflection and discussion, face-to-face encounters with contemporary authors, and the opportunity to exchange experiences, at the same time reconfirming that the cinema festivals in Piemonte are part of its cultural heritage, proof of its ability to satisfy the public's interests, and indicative of its desire to play an active part on the stage of today's theatre.

Nicola de Ruggiero
Assessore all'Ambiente
Regione Piemonte
Councillor for the Environment
Region of Piemonte

Gianni Oliva
Assessore alla Cultura
Regione Piemonte
Councillor for Culture
Region of Piemonte

PROVINCIA DI TORINO

È per noi un onore e un piacere patrocinare la decima edizione del Festival Cinemambiente, e come amministratori locali siamo orgogliosi che sia proprio da questo territorio che da dieci anni sprigionano le energie per organizzare e presentare la più importante manifestazione cinematografica italiana a tematica ambientale. Purtroppo, l'importanza e la popolarità di questo Festival sono cresciute di pari passo con il malessere del nostro pianeta. E' molto importante, pertanto, che la rassegna sia a "emissione zero", vale a dire in grado di calcolare e compensare le proprie emissioni di anidride carbonica. Cinemambiente, in questo modo, richiama ognuno di noi all'importanza dell'impegno personale, concreto e quotidiano a favore del nostro habitat.

Salutiamo con favore la scelta di dedicare l'edizione di quest'anno al tema dell'ambiente nel mondo del lavoro, collocando le proiezioni della sezione "Ambiente e lavoro" all'interno dei locali della famigerata IPCA di Ciriè: come se il soffio vitale della settima arte fosse chiamato a lenire il dolore e i miasmi che la "fabbrica della morte" ha profuso a piene mani per tanta parte del secolo scorso. Il tema del rispetto dei diritti, che accomuna ambiente e lavoro, è giustamente ribadito dal consolidarsi del rapporto tra il Festival e Amnesty International.

Ci preme infine sottolineare il significativo spazio che occupa all'interno del Festival l'educazione ambientale delle giovani leve. La sezione "EcoKids" ricorda a tutti noi che i bambini e i ragazzi presto saranno gli adulti che dovranno fattivamente adoperarsi per risolvere i problemi che noi gli abbiamo lasciato in eredità.

Diamo dunque la parola all'arte cinematografica, che saprà convincerci – lei più di tanti discorsi - a cambiare le nostra abitudini e i nostri stili di vita, spesso così poco eco-compatibili.

It is a great honour and pleasure for us to sponsor this tenth edition of the Cinemambiente Festival, and as local administrators we are proud that the energy needed to organize and present the most important Film festival dealing with environmental issues in Italy over the last 10 years springs from this territory of ours. Unfortunately the importance and popularity of this festival and the malaise of our planet have grown at the same rate. It is therefore of the utmost importance that the festival is "zero-emissions", in other words we are able to calculate and compensate for the carbon dioxide that is produced during the festival. Cinemambiente thus reminds every single one of us of the importance of our personal commitment, that must be practical and exercised every day in order to help safeguard our habitat.

We decidedly approve of the decision to dedicate this year's festival to the theme of the environment in the workplace, with films from the "Environment and work" section being screened inside the ill-reputed IPCA buildings in Ciriè; as if this festival can bring its vital spirit and sooth the pain and disperse the gloom spread so liberally by the "factory of death" for most of the last century. The theme of the respect of human rights, that unites the topics of environment and work, is so rightly emphasized by the joining of forces between the Festival and Amnesty International.

We would also like to comment on the considerable amount of space given to the environmental education aimed at the youngsters of today. The "EcoKids" section is to remind us that our children and young people will soon be adults who must do their utmost to resolve the problems that unfortunately we have left them as their inheritance.

At this point, rather than listening to lots of speeches, we call upon the cinema to speak as only she knows how, and persuade us to change our habits and way of life, which are so often so far from being eco-compatible.

Angela Massaglia
Assessore alla Pianificazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile della Provincia di Torino
Provincial Councillor for Environmental Planning and Sustainable Development

Valter Giuliano
Assessore alla Cultura, Protezione della Natura, Parchi e Aree protette della Provincia di Torino
Provincial Councillor for Culture, Parks and Protected Areas

CITTA' DI TORINO

La definizione "sviluppo sostenibile" per alcuni è una contraddizione in essere; c'è chi sostiene che, in quanto tale, lo sviluppo non possa essere in alcun modo sostenibile. Non è semplice filosofia, mi pare piuttosto, una questione sostanziale. Ritengo infatti che lo sviluppo non abbia alternative: deve assolutamente essere sostenibile. Cioè basato sulla riproducibilità delle risorse che vengono sfruttate. Lo "sviluppo sostenibile" è quello del futuro ed è l'unico possibile. Una questione che è diventata economica. Infatti considerando gli scenari niente affatto rosei tracciati dagli scienziati di tutto il mondo, siamo al punto in cui gli interessi economici e quelli del progresso devono necessariamente coincidere con la tutela dell'ambiente.

L'alternativa è il collasso del pianeta. Il problema oggi è dunque rappresentato dai modi e dai tempi di intervento che chiamano in causa quella riconversione ecologica dell'economia che gli scienziati invocano dagli anni Settanta. Anche per l'ambientalismo si impone però un aggiornamento: se vuole smettere di essere considerato argomento per idealisti demodé, deve passare dalla salvaguardia, alla trasformazione sostenibile. Un criterio che impone progetti concreti. Un sistema nel quale la politica è più che mai parte in causa: deve essere in grado di tenere il passo con gli effetti sul clima e con le tecnologie a disposizione, deve rischiare, deve crederci.

Mai come in questo momento dialogo e confronto sono fondamentali. Dialogo e confronto trovano spinta anche da eventi come il Festival Cinemambiente che, ponendo l'attenzione sui delicati e spesso scomodi temi ambientali impone, necessariamente, riflessioni, prese di coscienza, approfondimenti. E poi gestire al meglio l'ambiente può anche essere uno strumento di pace. Il legame è stretto: adoperarsi per la pace vuol anche dire perseguire uno sviluppo giusto, equilibrato e sostenibile. Oggi le principali minacce arrivano proprio da quelle che chiamiamo "catastrofi ambientali" di cui siamo largamente responsabili. Pace e ambiente sono dunque uniti e dal modo in cui li sapremo gestire dipenderà il nostro futuro. Motivo per il quale nessuno può pensare di tirarsene fuori. Tutti insieme, a partire da chi ha responsabilità di governo, dobbiamo riuscire a difendere la terra, l'acqua, l'aria che respiriamo.

The definition of "sustainable development" for some is a contradiction in terms, for the simple fact that development cannot possibly be sustainable. This is not mere philosophy, but rather a substantial question. Indeed, I feel that there is no alternative to development: it absolutely has to be sustainable, that is based on the reproducibility of the resources used. "Sustainable development" is future development and the only kind possible. A question that has now become economic. Considering the bleak scenario imagined by the world's scientists, we find ourselves at the point where economic interests and the drive for progress necessarily have to coincide with safeguarding the environment.

The alternative is the collapse of the planet. So, the problem today lies in the methods and the time scales of the interventions needed to reconvert the economy, which is what scientists have been demanding since the Seventies. Even environmentalism has to update itself if it wants to be considered anything other than something for idealistic hippies, it has to shift from safeguarding to sustainable transformation. A criterion that demands concrete projects. A system in which politics is more than ever responsible: it has to be capable of keeping pace with the effects on the climate and with available technology. It has to risk, and has to believe in itself.

Never before have dialogue and confrontation been so fundamentally important. Dialogue and confrontation find strength even in events like the Cineambiente Festival which, drawing attention to delicate and often awkward environmental issues, necessarily demands reflection, newfound awareness and closer examination. Managing the environment better could even become an important instrument for peace. The link between the two is close: working for peace also means pursuing just, balanced and sustainable development. Today the major threats come precisely from what we now call "environmental disasters", for which we ourselves are largely responsible. Peace and environment are thus united, and our future depends on the way we learn how to manage them. This is the reason why it is impossible not to be involved. Everyone together, starting from those who govern, has to successfully defend the land, the water and the air we breathe.

Domenico Mangone
Assessore Ambiente
Città di Torino
Councillor for the Environment
City of Turin

PREMI E GIURIE
AWARDS AND JURIES

CONCORSO INTERNAZIONALE DOCUMENTARI
INTERNATIONAL DOCUMENTARY COMPETITION

Premio al miglior Documentario Internazionale
Best International Documentary Award
€ 7500 offerto da/ offered by Asja. Biz

CONCORSO DOCUMENTARI ITALIANI
ITALIAN DOCUMENTARY COMPETITION

Premio al miglior Documentario Italiano
Best Italian Documentary Award
€ 5000 offerto da/ offered by CIAL

Menzione Speciale Giuria Legambiente
Legambiente Jury Special Mention Award

CONCORSO INTERNAZIONALE CINEMA D'ANIMAZIONE
INTERNATIONAL ANIMATION FILM COMPETITION

Premio al miglior Cortometraggio di Animazione
Best Short Animation Film Award
€ 2500 offerto da/ offered by the Istituto Europeo di Design - Torino

PREMIO SPECIALE GOLDER ASSOCIATES
Golder Associates Special Award
Premio al film che meglio affronta il tema dello sviluppo sostenibile
Award for Best Film on sustainable development
€ 5000

CONCORSO INTERNAZIONALE ECOTRIBE
INTERNATIONAL ECOTRIBE COMPETITION

Premi ai migliori filmati realizzati con il videofonino
Best Videophone Film Awards
1° premio/ First Prize € 700
2° premio/Second Prize € 500
3° premio/Third Prize € 300
offerti da Consulta Provinciale degli Studenti Torino
offered by the Torino Provincial Student Council

GREEN AWARD EFFN (Environmental Film Festival Network)

Concorso Internazionale Documentari
International Documentary Competition

MARINELLA CORREGGIA

Si occupa da tempo, con articoli, dossier, libri e progetti, degli intrecci locali e internazionali fra ecologia, eguaglianza sociale, rispetto dei viventi. É militante ecologista e pacifista. Raccoglitrice di alimenti vegetali. Fra i suoi libri: "La rivoluzione dei dettagli" (2007), "Diventare come balsami" (Sonda), "Si ferma una bomba in volo?" (2003), "Sankara, i discorsi e le idee" (2003), "Addio alle carni" (2002). E' curatrice di diversi dossier e coautrice di saggi.

For years now she has been involved in writing articles, dossiers, books and projects about ecology, social equality, and respect for the living with local and international settings. She is also a militant ecologist and pacifist, and gatherer of vegetables. To mention just a few of her books : "La rivoluzione dei dettagli" (2007), "Diventare come balsami" (Sonda), "Si ferma una bomba in volo?" (2003), "Sankara, i discorsi e le idee" (2003), "Addio alle carni" (2002). Editor of a number of dossiers and co-author of various essays.

PETER GALVIN

Laureatosi al Prescott College e in possesso di un master ottenuto presso il Vermont College, Peter Galvin è uno dei fondatori del Center of Biological Diversity di San Francisco, una delle più importanti organizzazioni mondiali nell'ambito della protezione e della conservazione delle specie in pericolo e delle aree incontaminate. In particolare si occupa del coordinamento delle azioni legali intraprese dal centro e della direzione del suo programma internazionale. In passato ha lavorato come ricercatore per lo U. S. Forest Service e per lo U. S. Fish and Wildlife Service, occupandosi dello studio delle specie protette. Parallelamente è membro sia della commissione dei dirigenti alla Beech Hill Foundation che dello Science Oversight Team nell'ambito del Global Owl Project

With a degree from Prescott College, and a master degree from Vermont College, Peter Galvin is one of the founder members of the Center of Biological Diversity in San Francisco, one of the most important organizations in the world for the protection and preservation of endangered species and uncontaminated areas. He is particularly engaged in coordinating legal actions undertaken by the center, and in managing its international programme. In the past he has worked as researcher for the U. S. Forest Service and for the U. S. Fish and Wildlife Service, carrying out studies on protected species. He is also a member of both the board of directors for the Beech Hill Foundation and of the Science Oversight Team, which is part of the Global Owl Project

GIANFRANCO PANNONE

Nato a Napoli nel 1963, vive e lavora a Roma. Tra il 1990 e il 1998, ha diretto e prodotto i film documentari *Piccola America, Lettere dall'America* e *L'America a Roma*, che insieme compongono la Trilogia dell'America; e successivamente *Latina/Littoria* (2001), miglior opera di non-fiction al Torino Film Festival. Tra i suoi mediometraggi, *Pomodori* (1999), *Sirena operaia* (2000), *Viaggio intorno alla mia casa* (2001), *Pietre, miracoli e petrolio* (2004). In co-regia con Marco Puccioni, ha realizzato il film documentario *Cent'anni della nostra storia*, in occasione del centenario della CGIL (2006). Nel 2007 ha diretto il documentario seriale *Cronisti di strada*, realizzato a Napoli e prodotto da Rai3. Nel 2005 ha portato in scena lo spettacolo *Il frutto amaro*, tratto da *Guerra civile: 1943-1945-1948*, di Pasquale Chessa, ripreso poi al Festival dei due mondi di Spoleto. I suoi lavori gli sono valsi riconoscimenti in molti festival. Socio fondatore di Doc/It, insegna cinematografia documentaria al Dams di Roma tre, oltre che regia alla Scuola Zelig di Bolzano e alla Act di Roma. Ha scritto vari saggi sul cinema di *non-fiction* e cura la rubrica Docbox sulla rivista on-line *Il documentario.it*.

Born in Naples in 1963, he lives and works in Rome. Between 1990 and 1998, he directed and produced the documentaries: *Piccola America, Lettere dall'America* and *L'America a Roma*, that make up the Trilogia dell'America (American Triology). He later made *Latina/Littoria* (2001), judged best non-fiction work at the Turin Film Festival. His medium-length films include *Pomodori* (1999), *Sirena operaia* (2000), *Viaggio intorno alla mia casa* (2001), and *Pietre, miracoli e petrolio* (2004). Together with Marco Puccioni, he directed the documentary *Cent'anni della nostra storia*, to celebrate the centenary of the CGIL (2006), and in 2007 he directed the Rai3 serial documentary filmed in Naples *Cronisti di strada*. In 2005 he

staged the show *Il frutto amaro*, based on the book *Guerra civile: 1943-1945-1948*, by Pasquale Chessa, which was subsequently repeated at the Festival dei due mondi di Spoleto (Spoleto Festival of the Two Worlds). Many of his works have been greatly appreciated at numerous festivals. Founder member of Doc/It, he teaches documentary cinema at the Dams university in Rome, and film directing at the Zelig School in Bolzano and at the Act in Rome. He has written various publications on *non-fiction* cinema and is responsible for the Docbox column in the on-line magazine *Il documentario.it*..

DANIELE SEGRE

(Alessandria 1952) è autore di "cinema della realtà", di film di finzione e di spettacoli teatrali. I suoi primi lavori sono stati sulle realtà giovanili disagiate (*Perché droga*, 1976; *Il potere dev'essere bianconero*, 1978) e sulla dignità e umanità di vite difficili (*Vite di ballatoio*, 1984). Nel 1983 ha realizzato il lungometraggio *Testadura*, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia. Ha fondato nel 1981 la società di produzione "I Cammelli" e, nel 1989, l'omonima "Scuola video di documentazione sociale". Della sua ricca filmografia ricordiamo: *Partitura per volti e voci* (1991), *Manila Paloma Blanca* (1992), *Dinamite* (1994), *Come prima, più di prima, t'amerò* (1995), *La sinistra senza Unità* (2000) *Asuba de su serbatoiu* (2001), *Vecchie* (2002), *Volti - Viaggio nel futuro d'Italia* (2003). Segre è docente di regia alla Scuola Nazionale di Cinema (Roma) e dal 2002 al 2005 è stato co-direttore del Bellaria Film Festival. Tra i suoi ultimi lavori: il film lungometraggio *Mitraglia* e *il Verme* (2004).

(Alessandria 1952). Author of "reality cinema", fantasy films and theatrical performances. His first works dealt with youngsters from difficult backgrounds (*Perché droga*, 1976; *Il potere dev'essere bianconero*, 1978) and portrayed the dignity and humanity of those living in hardship (*Vite di ballatoio*, 1984). In 1983 he made the full-length film *Testadura*, which was presented at the Mostra del Cinema di Venezia (Venice Cinema Exhibition). In 1981 he founded the production company "I Cammelli", and in 1989 the "Scuola video di documentazione sociale" (Social documentation video school). To mention just a few of his many films: *Partitura per volti e voci* (1991), *Manila Paloma Blanca* (1992), *Dinamite* (1994), *Come prima, più di prima, t'amerò* (1995), *La sinistra senza Unità* (2000) *Asuba de su serbatoiu* (2001), *Vecchie* (2002), *Volti - Viaggio nel futuro d'Italia* (2003). Segre teaches film direction at the National School of Cinema in Rome, and was co-director of the Bellaria Film Festival over the period 2002 to 2005. One of his most recent works is the full-length film *Mitraglia* e *il Verme* (2004).

FLO STONE

E' la fondatrice e direttrice artistica dell'Environmental Festival in the Nation's Capital di Washington, una delle rassegne di cinema ambientaliste più importanti e longeve al mondo, che, lo scorso marzo, ha celebrato i 15 anni di attività con 115 film in programma e un pubblico di oltre 20000 persone. Inoltre ha fondato il Margaret Mead Film Festival di New York, di cui è stata co-presidentessa dal 1977 al 1984. Nel 1986 ha creato gli Eartwatch Film Awards per la National Geographic Society e, lo stesso anno, è stata nominata direttrice della sezione cinematografica al Biodiversity Symposium organizzato dalla Smithsonian Institution. Parallelamente è stata giurata in svariati festival internazionali, tra cui il Mountainfilm a Telluride, nel Colorado, il Green Film Festival in Corea e il FICA a Goias, in Brasile, mentre nel 2006 è stata curatrice del programma nella sezione cinematografica del Fotofest di Houston.

Flo Stone is the founder and artistic director of the Environmental Festival in the Nation's Capital in Washington, one of the most important and long-standing environmental film festivals, which last March celebrated its 15th birthday with a programme of 115 films and a public of more than 20,000. She also founded the Margaret Mead Film Festival in New York, for which she was co-president between 1977 and 1984. In 1986 she set up the Earthwatch Film Awards for the National Geographic Society and in the same year she was appointed director of the cinema section at the Biodiversity Symposium organized by the Smithsonian Institution. A member of the jury at numerous international festivals including the Mountainfilm festival in Telluride, Colorado, the Green Film Festival in Korea and the FICA in Goias, Brazil, while in 2006 she was responsible for the cinema section programme at the Fotofest in Houston.

Concorso Documentari Italiani
Italian Documentary Competition

ALESSANDRO DE PASCALE
(Torino 1980) si avvicina al giornalismo giovanissimo. A soli 17 anni collabora con due periodici nazionali: "Radio & Tv" e "Radiomusic", occupandosi dei servizi per l'estero e dei nuovi mezzi di comunicazione come il satellite e internet. Nel 2002 trascorre un anno all'estero, quindi ritorna nel Cilento e frequenta il corso di giornalismo ambientale Laura Conti, da cui nasce una collaborazione con il mensile "La Nuova Ecologia" di Legambiente, di cui è socio da 10 anni. L'interesse per il giornalismo d'inchiesta e per le tematiche sociali lo spingono a lavorare per il settimanale "Left" con articoli che vanno dall'emergenza rifiuti campana, all'alta velocità, dall'abuso di droghe nei conflitti, alle nuove fonti energetiche.

(Turin 1980). Became involved in journalism while still only a youngster. At 17 he was already working for two national magazines "Radio & Tv" and "Radiomusic", covering the services abroad and the new means of communication like satellite and internet. 2002 he spent abroad, then returned to the Cilento area where he attended a Laura Conti course of environmental journalism. This led to work with Legambiente's monthly publication "La Nuova Ecologia", to which he has subscribed for 10 years. His interest in inquiry journalism and social issues have led him to work for the weekly magazine "Left" with articles covering a whole range of topics including the garbage emergency in Campania, high-speed transport, the abuse of drugs in conflicts, and new sources of energy.

WALTER GANAPINI
(Reggio Emilia 1951) si è laureato in Chimica presso l'Università di Bologna. Dopo diversi e importanti incarichi istituzionali, nel corso degli anni 90 diventa Assessore all'Ambiente al Comune di Milano, oltre a essere stato Docente presso l'Università di Venezia, l'Università di Udine, l'Università e il Politecnico di Milano. Dal 1994 al 2002 è selezionato come Membro Effettivo del Comitato Scientifico dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, di cui ora è Membro Onorario Permanente e, successivamente, fonda e presiede Macroscopio, Istituto di analisi e pianificazione ecoenergetica. E' tra i fondatori di Legambiente, del cui gruppo dirigente ha fatto parte per oltre vent'anni, e oggi presiede Greenpeace Italia.

(Reggio Emilia 1951) Degree in Chemistry from Bologna University. After holding a number of different and important positions in various institutions, in the Nineties he was appointed Councillor for the Environment in Milan and Lecturer at Venice University, Udine University and Milan University and Polytechnic. Between 1994 and 2002 he was elected a Permanent Member of the Scientific Committee of the European Environmental Agency, of which he is now an Honorary Permanent Member. He founded and chairs Macroscopio, Institute of Eco-energy analysis and planning. One of the founder members of Legambiente, and a long-standing director for more than twenty years. Today he is chairman of Greenpeace Italia.

ALESSANDRO ROSSETTO
(Padova, 1963) ha studiato cinema documentario all'università di Nanterre a Parigi. Autore cinematografico, produttore e direttore della fotografia-operatore, *Il fuoco di Napoli*, suo documentario di esordio, è stato presentato in diversi festival tra cui Vision du Réel di Nyon. Nel 1999 *Bilione Bye Bye One*, tra gli altri festival, ha partecipato a Cinema du Réel di Parigi, *Chiusura* è stato premiato al Festival dei Popoli 2002, a Firenze. Co-autore della sceneggiatura di *L'Ariacherespiro* e di una serie di "studi per film", tra cui *Nulla due Volte*, il suo ultimo lavoro *Feltrinelli* (2006), è stato presentato al festival di Locarno.

(Padua, 1963) Studied documentary cinema at the Nanterre University in Paris. He was film author, producer and director of photography of *Il fuoco di Napoli*, his first documentary, which has been presented at various festivals including Vision du Réel in Nyon. In 1999, *Bilione Bye Bye One* took part in the Cinema du Réel in Paris; while his *Chiusura* received an award at the 2002 Festival dei Popoli in Florence. Co-author of the screenplay *L'Ariacherespiro* and a series of "film studies", including *Nulla due Volte*. His latest work *Feltrinelli* (2006) was presented at the Locarno Festival.

Menzione speciale Giuria Legambiente
Legambiente Jury Special Mention Award

ANDREA DOLCINI
Laureato in Scienze della Comunicazione, con tesi di semiotica del Cinema, organizza la Rassegna Cinematografica Ivrea Estate 2002 del Cinema d'essai ABCinema di Ivrea ed è stato membro dal 2001 al 2004 della redazione di Varieventuali, periodico eporediese. Socio di Legambiente, collabora come coordinatore Comunicazione della campagna di Legambiente Piemonte Valle d'Aosta "La Notte dei Rospi" e è coautore della pubblicazione edita da Legambiente "Fiumi senza acqua, La situazione in provincia di Torino".
Earned a degree in communication sciences, wrote his thesis on film semiotics; organized the Ivrea 2002 Summer Film Review at the art film movie house ABCinema, Ivrea; member of the editorial board of Varieventuali (2001—2004), a magazine produced in Ivrea. Member of Legambiente, collaborated as PR coordinator of "La Notte dei Rospi" [Night of the Frogs] campaign of Legambiente Piemonte – Valle d'Aosta and co-authored the book "Fiumi senza acqua, la situazione in provincial di Torino" [Rivers without water, the situation in the province of Turin] published by Legambiente

PAOLO HUTTER
Giornalista Freelance impegnato su temi ecologici, direttore di www.ecodellecita.it, un notiziario sulle politiche e le questioni ambientali delle città italiane ed europee. E' stato tra i caporedattori di Radio Popolare di Milano dal 1967 al 1997 e consigliere comunale per il comune di Milano dal 1985 al 1997, successivamente assessore all'ambiente per il Comune di Torino dal 1999 al 2001.
Freelance journalist covering environmental issues, director of www.ecodellecita.it, a news portal featuring environmental policies and developments in Italian and European cities. One of the chief editors of Radio Populare, Milan, from 1967 to 1997; Milan city councilman from 1985 to 1997; Turin city environment commissioner from 1999 to 2001.

ADONELLA MARENA
Ex insegnante di storia, si occupa negli anni '80 di diffusione del cinema delle donne nel Gruppo Comunicazione Visiva. E' poi autrice di cortometraggi e documentari, ispirati alla realtà delle sue esperienze più significative nel sociale (le donne, la memoria, l'ecologia). Ha collaborato con Rai3, ZTF Arte, La7, Videogruppo, Planete. Ha ottenuto premi e riconoscimenti. Fa parte di associazioni eco-animaliste impegnandosi in formazione e sensibilizzazione, anche attraverso i suoi film (come *La fabbrica degli animali*).
Former history teacher; within the Gruppo Comunicazione Visiva, worked for the distribution of women's rights films during the 1980s. Author of short and documentary films based on her experience in social activism (women, memory, ecology). Collaborated with RAI3, ZTF Arte, La7, Videogruppo, Planete. Winner of numerous awards. Member of environmental-animal protection groups. Active in environmental education initiatives, as testified by her films, including *La fabbrica degli animali*.

MARILISA SCHELLINO
Insegnante di storia dell'arte in un liceo, con esperienza di docenza di Arte contemporanea nell'Istituto Europeo Design di Torino, dal 2000 collabora con la Regione Piemonte per la realizzazione di materiali didattici di supporto alle mostre. Ha un'esperienza pluriennale nel campo della multimedialità e nella produzione video di documentari. Membro della segreteria di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, è responsabile delle campagne e progetti.
High school art history teacher, instructor of contemporary art at the European Institute of Design, Turin, since 2000 has collaborated with the Piedmont regional government for developing educational materials accompanying exhibitions. Lengthy experience in multimedia design and production of documentary videos. Member of the Legambiente Piemonte – Valle d'Aosta secretariat where she is responsible for public service campaigns and projects.

SALVATORE VENEZIA
Laureato in Scienze Politiche, dal 2000 vive e lavora a Torino ed è Dirigente di Legambiente Piemonte. Dal 1995 è membro del Consiglio Nazionale di Legambiente. Fra il 1993 e 1999 è stato presidente del Circolo "Il Cigno" di Legambiente Caltagirone e membro della Segreteria Regionale di Legambiente Sicilia.
Earned a degree in political science, has lived and worked in Turin since 2000; executive of Legambiente Piemonte. Since 1995, member of the Legambiente National Council. President of "Il Cigno" of Legambiente – Caltagirone and member of the regional secretariat of Legambiente Sicily from 1993 to 1999.

Concorso Internazionale Cinema d'Animazione
International Animation Film Competition

OSCAR COSULICH

Nato a Roma il 27 giugno 1957, Oscar Cosulich si è laureato in Scienze Politiche. Giornalista free-lance, scrive per "Il Mattino", "L'Espresso", dove è titolare delle rubriche "Cartooning" e "Lavori in Corso", e per "La Rivista del Cinematografo". Dall'edizione 2003 è direttore artistico del "Future Film Festival" di Bologna al fianco di Giulietta Fara. In passato ha curato o collaborato a numerose mostre e rassegne dedicate a fumetti, pittura, musica, cinema e cinema d'animazione. Inoltre tiene conferenze in stage e corsi universitari e post-universitari sui temi di cui è specialista.

Born in Rome on 27th June 1957, Oscar Cosulich has a degree in Political Sciences. A freelance journalist, he writes for "Il Mattino", "L'Espresso", where he is in charge of the "Cartooning" and "Lavori in Corso" columns, and for "La Rivista del Cinematografo". Since 2003 he has been Artistic Director of the Bologna "Future Film Festival" together with Giulietta Fara. Over the years he has organized and collaborated in numerous exhibitions on comics, painting, music, cinema and animation cinema, and today gives conferences and holds university and post-university courses on topics requiring his expert knowledge.

FEDERICO FIECCONI

Federico Fiecconi, imprenditore della comunicazione e direttore creativo della sua agenzia Graffiti, è anche giornalista, critico e divulgatore del cinema d'animazione e fantastico. Riconosciuto come uno dei più assidui studiosi italiani dell'immaginario disegnato, è autore di saggi, articoli, opere editoriali e recensioni, pubblicati su periodici come Zoom, Ciak, Cineforum, Epoca, Panorama e sul quotidiano Il Giornale. Ha firmato inoltre il volume "Hollywood 2000". Membro del Sindacato nazionale critici cinematografici, assegna i Nastri d'Argento al cinema italiano. Dal 2003 è docente di Master universitari su storia del cinema, pubblicità e comunicazione, e curatore di mostre e rassegne per eventi del settore cartoon, fra cui il Festival Internazionale dei Comics di Lucca e il Festival del Cinema di Animazione di Asolo di cui è il direttore artistico. Nel 2006 è stato chiamato a far parte della giuria nel festival di Annecy.

Federico Fiecconi, entrepreneur of communication and creative director of his own company Graffitti, is also a journalist, critic and champion of animated and fantasy films. Acknowledged as one of the most dedicated Italian experts on drawn imaginery, he has written essays, articles, editorials and reviews, which have been published in magazines such as Zoom, Ciak, Cineforum, Epoca, Panorama and in the Italian daily newspaper "Il Giornale". His signature is also on the book "Hollywood 2000". Member of the National Syndicate of film critics, he awards the Silver Ribbons for the Italian cinema. Since 2003 he has taught History of the Cinema, Advertising and Communication for university Master degrees and has organized cartoon exhibitions and shows, including the International Comics Festival in Lucca and the Asolo Animation Cinema Festival for which he is artistic director. In 2006 he was invited to be a member of the jury at the Annecy festival.

VINCENZO GIANOLA

Nato a Casale Monferrato nel 1955, ha studiato all'Accademia di Belle Arti a Torino. Nel 1981 ha realizzato *Boogie*, il suo primo film d'animazione, insegnando e tenendo, poi, corsi di aggiornamento e workshop in tutta Italia. Ha lavorato come illustratore e grafico e i suoi film *Boogie, Garybaldy Blues* e *Fight da Faida* hanno ottenuto riconoscimenti a festival e rassegne di carattere internazionale, anche per lo stile personale e innovativo, in cui risulta fondamentale la ricerca di nuove vie espressive, come il disegno diretto sulla pellicola o il legame profondo tra suono e immagine. Socio fondatore della casa di produzione La Lanterna Magica, con cui tutt'ora collabora in veste di sceneggiatore, animatore, intercalatore e compositore delle colonne sonore, dal 2001 insegna presso la Scuola Nazionale di Cinema di Chieri.

Born in Casale Monferrato in 1955, he studied at the Accademia di Belle Arti in Turin. In 1981 he made *Boogie*, his first animated film. He has worked as illustrator and graphic designer, and today teaches and holds refresher courses and workshops throughout Italy. His films*Boogie, Garybaldy Blues* and *Fight da Faida* have received international acclaim at a number of festivals and exhibitions for their innovative and personal style, due mainly to Gianola's search for new ways of expression such as drawing directly onto film or the close link between sound and image. Founder member of the La Lanterna Magica production house, for which he continues to act as screenwriter, animator, inbetweener and composer of soundtracks. Has taught at the National School of Cinema in Chieri since 2001.

PREMIO SPECIALE GOLDER ASSOCIATES
GOLDER ASSOCIATES SPECIAL AWARD

RICCARDO CASALE

Nato nel 1963, si è laureato nel 1988 in Scienze della Terra a Genova e ha conseguito il Master in Ingegneria Ambientale Politecnico di Torino nel 1990. Attualmente si dedica a studi di specializzazione in Francia, Belgio e Stati Uniti. Per 14 anni è stato responsabile di progetti di ricerca nel campo dei rischi naturali, tecnologie per l'ambiente, cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile alla Direzione Generale Ricerca della Commissione Europea a Bruxelles, mentre nel biennio 1996/'97 ha insegnato al Politecnico di Milano Politiche Europee dell'Ambiente. Al momento è visiting professor all'Università di Miami dove insegna European Environmental Policies. E', inoltre, Consigliere di Amministrazione della Nucleco, Consigliere di Amministrazione dell'Enea, Consigliere alla vice-Presidenza del Consiglio per l'Energia e l'Ambiente.

Born in 1963, he graduated in 1988 in Earth Sciences from Genoa, obtaining a Master's degree in Environmental Engineering at Turin Polytechnic in 1990. He is currently engaged in specialistic studies in France, Belgium and the US. For 14 years he was responsible for research projects concentrating on natural risks, environmental technologies, climate changes and sustainable development at the General Research Headquarters for the European Commission in Brussels, whereas for two years 1996/'97 he taught European Environmental Policies at Milan Polytechnic. He is currently a visiting professor at Miami University where he teaches European Environmental Policies. Director of Nucleco, Director of Enea, and Counsellor to the vice-Presidency of the Energy and Environment Board.

SILVESTRO GRECO

Nato nel 1957, si è laureato in Scienze Biologiche presso l'Università di Messina ed è membro della Società Italiana di Biologia Marina (S.I.B.M), dell'Associazione Oceanografia e Limnologia e della Society for Marine Mammalogy. Dal 1981 svolge attività di ricerca e partecipa a Comitati Tecnico-Scientifici nazionali e internazioni per la difesa dei mari e della biodiversità. Fra il 1989 e il 2000 ha partecipato a diverse campagne di ricerca fra le quali sei campagne in Antartide nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide. Dal 2001 collabora con l'ICRAM.– (Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Applicata al Mare) dove, nel 2003, è stato nominato responsabile del II Dipartimento – Prevenzione e Mitigazione degli impatti. Attualmente è Consigliere Scientifico per le politiche del Mare del Ministro dell'Ambiente.

Born in 1957, he graduated in Biological Sciences from Messina University and is a member of the Italian Society for Marine Biology (S.I.B.M), the Oceanographic and Limnology Association and the Society for Marine Mammalogy. Since 1981 he is involved in research, and takes part in national and international Technical-Scientific Committees for the protection of the seas and biodiversity. Between 1989 and 2000 he took part in various research campaigns including six campaigns in the Antarctic as part of the National Antarctic Research Programme. Since 2001 he works with ICRAM (Main Institute for Scientific and Technological Research Applied to the Sea) where, in 2003 he was appointed manager of Department II – Prevention and Mitigation of impacts. He is currently Scientific Advisor for the Sea Policies of the Ministery for the Environment.

ROBERTO MEZZALAMA

Nato nel 1966, dopo essersi laureato in Scienze Naturali all'Università di Pavia e aver conseguito il Master di Ingegneria Ambientale al Politecnico di Torino, ha iniziato la sua carriera nella pubblica amministrazione, prima con incarichi di direzione di servizi ambientali e quindi come amministratore provinciale. Dal 1999 in Golder Associates svolge attività di direzione di studi di impatto ambientale e monitoraggio ambientale, sia in Italia che all'estero. Tra il 2004 e il 2005 ha diretto un gruppo di valutazione di impatto ambientale per la Golder Associates in Canada e ha partecipato a progetti in Canada e negli Stati Uniti. Fa parte del Sustainability Council di Golder Corporation, in rappresentanza delle società europee del gruppo.

Born in 1966, he graduated in Natural Sciences from Pavia University and then went on to do a Master's degree in Environmental Engineering at Turin Polytechnic. He embarked on a career in the civil service, initially in charge of environmental services and then as provincial administrator. He has worked for Golder Associates since 1999, where he is director of studies for environmental impact and monitoring, both in Italy and abroad. Over the period 2004 to 2005 he managed an environmental impact assessment group for the Golder Associates in Canada, and has worked on projects in both Canada and the US. He belongs to the Golder Corporation Sustainability Council representing the European companies of the group.

CONCORSO INTERNAZIONALE ECOTRIBES - CONSULTA PROVINCIALE DEGLI STUDENTI

INTERNATIONAL ECOTRIBE COMPETITION – PROVINCIAL STUDENT COUNCIL JURY

ANITA ARENA

Nata nel 1988, frequenta il Liceo Scientifico A. Volta di Torino ed è membro dell'Assemblea Plenaria dei Delegati della Consulta.

Born in 1988, she attends the Liceo Scientifico A. Volta in Turin and is a member of the Plenary Assembly of the Council Delegates.

DANIELE DE TOMMASO

Nato nel 1986, frequenta l'ITIS G. Peano di Torino ed è membro della Giunta di Consulta.

Born in 1986, attends thelTIS G. Peano in Turin and is a member of the Advisory Committee.

DAVIDE GUIDI

Nato nel 1989, frequenta il Liceo Scientifico S. Anna di Torino ed è membro dell'Assemblea Plenaria dei Delegati della Consulta.

Born in 1989, attends the Liceo Scientifico S. Anna in Turin and is a member of the Plenary Assembly of the Council Delegates.

NOVELLA PRETTI

Nata nel 1989, frequenta il Liceo Classico M. D'Azeglio ed è vice presidente della Giunta della Consulta.

Born in 1989, attends the Liceo Classico M. D'Azeglio and is vice-president of the Advisory Committe.

LUCA VERRE

Nato nel 1988, frequenta il Liceo Scientifico Tecnologico N. Rosa di Bussoleno ed è presidente della Consulta.

Born in 1988, attends the Liceo Scientifico Tecnologico N. Rosa in Bussoleno and is president of the Council.

GREEN AWARD EFFN
(Environmental Film Festival Network)

GAETANO CAPIZZI

Fondatore e direttore del Festival Cinemambiente di Torino, opera nel settore cinematografico come critico e organizzatore di eventi culturali e festival. Ha promosso il "cinema indipendente italiano" curando rassegne, scrivendo saggi, coordinando il volume "Isole. Cinema indipendente italiano" e dirigendo il festival "Cinema indipendente italiano" a Berlino. E' stato tra i fondatori dell'AIACE-CIC (Centro Italiano Cortometraggio) nel cui ambito ha organizzato rassegne e sezioni di festival in Italia e all'estero. É stato tra gli autori del CD-ROM "Corti italiani" ed. Lindau e curatore della seconda edizione di "Come vendere un cortometraggio" di Jan Rofenkamp ed. Lindau. É tra gli autori dei volumi "Vittorio De Seta, il mondo perduto" e "Joris Ivens – A wind tale".

Founder and director of the Turin Cinemambiente Festival, he works as film critic and organizer of cultural events and festivals within the film sector. He is a firm believer in the Italian independent cinema, organizing events, writing articles, putting together the book "Isole. Cinema indipendente italiano" and managing the Italian Independent Cinema Festival in Berlin. One of the founders of the AIACE-CIC (Italian Short-film Centre) for which he has organized shows and festival sections both in Italy and abroad. He was part of the group of authors who produced the CD-ROM "Corti italiani" (Italian Shorts) published by Lindau, and editor of the second edition of "Come vendere un cortometraggio" (How to sell a short) by Jan Rofenkamp, published by Lindau. His name is also among the authors of the books "Vittorio De Seta, il mondo perduto" and "Joris Ivens – A wind tale".

CLAUDIO LAURIA

Nato nel 1963, Claudio Lauria ha lavorato a lungo in ambito televisivo, sia come regista che come produttore di numerosi programmi e documentari, oltre che come fondatore e direttore del canale tv Castelldefels-Canal 29. In campo cinematografico ha diretto i cortometraggi *No te vayas que te cuento lo increíble de quedarse* (1988), *No nos Hundamos* (1990), la docu-fiction *En Palestina nacera la paz* (1982/'83) e ha prodotto i corti *Que haces* (2000) e *Deja Vu* (2000) della regista Veronica Heusch, mentre ha curato la regia dei videoclip *Ven a mi casa esta noche que lo vamos a pasar muy bien* (1984) e *Quiero* (1984). Giurato in varie rassegne cinematografiche internazionali, ha fondato, nel 1993, il Festival Internacional de Cine de Medio Ambiente di Barcellona ed è tra i fondatori del Environmental Film Festival Network, per cui è membro del Board of Directors.

Born in 1963, Claudio Lauria has worked for a long time in television, both as a director and as a producer of many programmes and documentaries, as well as being founder and director of the tv channel, Castelldefels-Canal 29. As a film director he has directed a number of shorts *No te vayas que te cuento lo increíble de quedarse* (1988), *No nos Hundamos* (1990), and the fiction-documentary *En Palestina nacera la paz* (1982/'83). He produced the shorts directed by Veronica Heusch entitled *Que haces* (2000) and *Deja Vu* (2000), while he directed his own video-clips *Ven a mi casa esta noche que lo vamos a pasar muy bien* (1984) and *Quiero* (1984). He has been part of the jury in various international film festivals, and in 1993 he founded the Barcellona Festival Internacional de Cine de Medio Ambiente and was one of the founders of the Environmental Film Festival Network, for which he is a member of the Board of Directors.

ANTONIO LAURO

Nato nel 1942 a Lisbona e laureatosi presso la Facoltà di Lettere della sua città, dirige fin da giovane cinema e cineclub della capitale portoghese e della città di Porto. Collabora con numerose riviste e quotidiani, occupandosi di critica cinematografica e pubblicando, a partire dagli anni '60, più di 50 saggi. E' regista e sceneggiatore di *Manha Submersa, O Vestito Cor de Fogo, A Parodia, Novo Elucidario Madeirense*, accolti con interesse dalla critica, dai festival e dai circuiti di distribuzione di tutto il mondo. In campo televisivo ha diretto la serie *Historias de Mulheres* e ideato e condotto il programma *Lauro Antonio Apresenta…* . Insegna cinema e linguaggi audiovisivi presso più università portoghesi e collabora all'organizzazione e alla direzione di vari festival cinematografici tra cui il CineEco di Sierra de Estrema, di spiccata propensione ambientalista.

Born in Lisbon in 1942, he graduated with an Arts degree from Lisbon university. From a very early age he managed cinemas and cineclubs in the Portuguese capital and in Porto. Writes as film critic for numerous magazines and newspapers, and has published more than 50 essays since the beginning of

the Sixties. Film director and screenwriter of *Manha Submersa, O Vestito Cor de Fogo, A Parodia, Novo Elucidario Madeirense*, which were all received with great interest by the critics, film festivals and distribution networks all over the world. He has also directed the television series *Historias de Mulheres* and conceived and conducted the programme *Lauro Antonio Apresenta*… . He teaches cinema and audio-visual languages at various Portuguese universities and is involved in the organization and management of various film festivals including the predominantly environmentalist CineEco in Sierra de Estrema.

LISANDRO NOGUEIRA

Vive a Goiânia in Brasile. Ha fatto studi universitari di giornalismo, Radio e Tv dal 1983 al 1986, la scuola di Comunicazione e Arte dal 1992 al 1995, ottenendo poi un Master in Cinema e Televisione e un Dottorato in Cinema e Giornalismo. E' autore del libro "O autor na televisão". Insegna come docente di Cinema all'Università Federale di Goiàs. E' critico cinematografico e consulente dal 2003 per il International Festival of Environmental Cinema.

Lives in Goiânia, Brazil. Studied Journalism, Radio and TV at university between 1983 and 1986, and attended the school of Communication and Art from 1992 to 1995, graduating with a Master degree in Cinema and Television and a PhD in Cinema and Journalism. He wrote the book entitled "O autor na televisão", and now teaches Cinema at the Federal University of Goiàs. Since 2003 he has been a cinema critic and consultant for the International Festival of Environmental Cinema.

LUCIA RIKAKI

Nata al Pireo, in Grecia, nel 1961, ha studiato Storia dell'Arte, Graphic Design, Cinema e Fotografia. Nel 1984 fonda la casa di produzione Orama Films, con cui realizza cortometraggi e documentari sull'arte e il teatro, mentre nel 2000 inaugura la Tricky Trick Films, dedicata anche ai lungometraggi di fiction. Nel 1995 crea il 104 Art Theater Stage, di cui diviene la direttrice, oltre che adattatrice, autrice di testi e regista, e dà vita al The Comedy Club, il primo e unico palcoscenico riservato al cabaret in Grecia, con cui collabora fino al 2004. Lo stesso anno partecipa alla nascita del Rodos International Film+Visual Arts Festival, rassegna unica nel suo genere nel panorama culturale greco e del Mediterraneo, di cui diviene direttrice artistica, mentre contribuisce all'istituzione del Balkan Script Fund, da lei coordinato, nell'ambito del Thessaloniki International Film Festival. Svolge, inoltre, numerosi incarichi istituzionali, come quelli di segretaria dell'unione dei registi greci e presidentessa del network produttori europei, oltre che membro del consiglio cinematografico del Ministero della Cultura nazionale.

Born in Pireus, Greece in 1961, she studied History of Art, Graphic Design, Cinema and Photography. In 1984 she founded the production house called Orama Films,which makes shorts and documentaries on art and theatre, while in 2000 she set up Tricky Trick Films, that focuses on full-length fiction films. In 1995 she created the 104 Art Theater Stage, and became its manager, adapter, text writer and director. She started The Comedy Club, the first and only stage completely set aside for cabaret in Greece, for which she worked until 2004. The same year she helped start, and became artistic director of, the Rhodes International Film+Visual Arts Festival, the only one of its kind on the Greek and Mediterranean culture scene. During the Thessaloniki International Film Festival she was involved in setting up and organizing of the Balkan Script Fund. She also acts as secretary to the Greek Film Directors Uunion and is President of the European Producers network, as well as member of the cinematographic council in the Ministry for National Culture.

Film di apertura
Opening film

L'UNDICESIMA ORA
The 11th Hour

USA, 2007, col., 35mm, 91'

Regia/Director
Leila Conners Petersen, Nadia Conners

Sceneggiatura/Screenplay
Leila Conners Petersen, Nadia Conners

Fotografia/Photography
Peter Youngblood Hills, Andrew Rowlands, Brian Knappenberger

Suono/Sound
Richard King

Musica/Music
Jean Pascal Beintus, Eric Avery

Montaggio/Editing
Pietro Scalia, Luis Alvarez y Alvarez

Produzione/Production
Leonardo Di Caprio, Leila Conners Petersen, Chuck Castleberry, Brian Gerber

Contatti/Contacts
Warner Bros Italia S.p.A.
Via Varese, 16/b, 00185 Roma, Italy
Ph. +39 (0)6 448891
Fax +39 (0)6 4462981
www.warnerbros.it

Cambiare le sorti del nostro pianeta è ancora possibile. L'innalzamento delle temperature, l'aumento di fenomeni quali le inondazioni, gli uragani, la desertificazione, ci rivelano come l'impatto globale delle attività umane sugli ecosistemi stia minando la sopravvivenza della Terra. Aldilà di ogni previsione allarmistica, il punto di non ritorno potrebbe essere dietro l'angolo… Affidandosi al parere di personalità del calibro di Mikhail Gorbachev, Stephen Hawking, R. James Woolsey, ex capo della CIA, oltre che di numerosi esperti impegnati nel campo dello sviluppo sostenibile, *L'undicesima ora*, prodotto e narrato da Leonardo Di Caprio, mostra le cause, profondamente radicate nel nostro stile di vita, dell'attuale situazione ambientale, proponendo le possibili soluzioni a un sistema creato dall'uomo e che, lentamente ma inesorabilmente, gli si sta rivoltando contro.

Reversing the fate of our planet is still possible. Global warming, increased flood frequency, hurricanes, and desertification all reveal the threatening effects the global impact of human activity has on ecosystems. Aside from alarmist scenarios, the point of no return may be just around the corner. Enlisting the support of personalities such as Mikhail Gorbachev, Stephen Hawking, former CIA chief R. James Woolsey, along with numerous advocates of sustainable development, *The 11th Hour*, produced and narrated by Leonardo Di Caprio, illustrates the causes deeply rooted in our lifestyle for the current environmental situation and offers possible solutions to the problems of a man-made system that is slowly yet inexorably turning against its inventor.

Leila Conners Petersen (1967) e Nadia Conners (1968) sono le fondatrici della società di produzione Tree Media Group, impegnata da un decennio nella diffusione e nel sostegno di numerose battaglie ecologiste e per il rispetto dei diritti civili, utilizzando prevalentemente il cinema e i media di ultima generazione, in modo da rendere accessibile e reperibile il proprio messaggio su scala planetaria. Tra le loro produzioni, realizzate in collaborazione con Leonardo Di Caprio, *Great Warning* e *Water Planet*, così come *Healthy Ocean, Healthy Humans*, narrato dall'attrice Meryl Streep.

Leila Conners Petersen (1967) and Nadia Conners (1968) founded the Tree Media Group, a production company engaged for the past decade in the spread and support of numerous environmental battles and in the respect of civil rights through the use of last-generation media technologies and cinema to make their message globally accessible and retrievable. Other works they have done in collaboration with DiCaprio include Great Warning and Water Planet, as well as *Healthy Ocean, Healthy Humans*, narrated by actress Meryl Streep.

Festival e premi/Festivals and Awards
Festival de Cannes 2007; Cambridge Film Festival 2007; Karlovy Vary International Film Festival 2007.

"All'inizio del progetto abbiamo pensato di fare una "grande fotografia" sulle modalità con cui l'uomo si rapporta con il pianeta e su come lo consideri. Ora sembra troppo ovvio, ma sono rimasta colpita nello scoprire che, come le altre forme di vita, anche gli esseri umani potrebbero affrontare l'estinzione e che non sono protetti dai disastri naturali. Addirittura sono più vulnerabili dalle calamità, nonostante le loro tecnologie. Abbiamo imparato che la terra starà bene: noi umani siamo quelli in pericolo. Perciò il movimento ambientalista si impegni, non tanto nella salvaguardia degli alberi, ma di noi stessi".

"When we started the project, we wanted to take a 'big picture' look at how humans have related to the earth, and take stock of the state of the planet. It seems so obvious now, but I was surprised to find out that humans are facing an extinction crisis along with all other life, that we are not excluded from the catastrophic events, that in fact, we are the most vulnerable even though we have technology. We learned that the earth is going to be fine. It's us, humans beings, that are in big trouble. So, the environmental movement is not about saving the trees, it's about saving ourselves."

Leila Conners Petersen

Concorso Internazionale Documentari
International Documentary Competition

CHINA BLUE
A CRUDE AWAKENING
DELTA OIL'S DIRTY BUSINESS
EN EL HOYO
THE GREAT WARMING
HOW TO COOK YOUR LIFE
IL MIO PAESE
MY COUNTRY MY COUNTRY
THE PLANET
WHO KILLED THE ELECTRIC CAR?

CHINA BLUE

USA, 2006, col., video, 88'

Regia/Director
Micha X. Peled

Fotografia/Photography
Micha X. Peled

Suono/Sound
Song Chen

Musica/Music
Miriam Cutler

Montaggio/Editing
Manuel Tsingaris

Produzione/Production
Teddy Bear Films, ITVS

Contatti/Contacts
Teddy Bear Films
690 5th Street, Suite 102,
San Francisco, CA 94107
Ph. 415-348-1796
Fax 415-357-1583
www.teddybearfilms.com
teddybearfilms@earthlink.net

China Blue è un viaggio all'interno di una fabbrica di jeans in Cina, protagoniste due giovani operaie emigrate dalle campagne in cerca di fortuna: Jasmine e Orchid, filo conduttore la loro esperienza, tra fatiche quotidiane e sogni di evasione. Il film non solo rivela la grave mancanza di diritti in Cina, ma soprattutto denuncia le pressioni che i paesi occidentali compiono su quelli in via di sviluppo: una corsa alla diminuzione dei prezzi con una conseguente degenerazione della competitività. Girato in condizioni di semiclandestinità e continuamente ostacolato dalle autorità cinesi, il film ha ottenuto numerosi riconoscimenti nei festival internazionali più importanti.

China Blue, a journey into the work conditions in a jeans factory in China, tells the story of two young workers, Jasmine and Orchid, who leave their villages in search of fortune. The guiding thread is their experience between grinding routine and dreams of an easier life. The film reveals the severe lack of workers' rights in China and the pressure Western countries exert on the developing countries: the economics of price-cutting and cut-throat competition. Filmed under enormous difficulty and blocked by the Chinese authorities, the film has won numerous awards at major international film festivals.

Micha Peled è nato e cresciuto in Israele ed è uno dei pochi a essere emigrato negli Stati Uniti con l'autostop. Lì ha fatto i lavori più diversi per poi dedicarsi dal 1992 alla professione di filmmaker. Il suo primo documentario *Will My Mother Go Back to Berlin?* ha vinto premi in Europa e in America. Ha realizzato e prodotto numerosi documentari e servizi per emittenti internazionali (PBS, CNBC, Channel Four, ARTE). Tra i suoi film: *Inside God's Bunker, You Me Jerusalem, STORE WARS: When Wal Mart Comes to Town*, quest'ultimo premiato con il Golden Gate Award al San Francisco International Film Festival.

Micha Peled was born and raised in Israel and is one of the few people ever to emigrate to the United States by hitchhiking. He worked at several trades before becoming a filmmaker in 1992. His first documentary, *Will My Mother Go Back to Berlin?* won him several awards in Europe and the US. He has made and produced numerous documentaries for TV (PBS, CNBC, Channel Four, ARTE). His films include *Inside God's Bunker, You Me Jerusalem,* and *Store Wars: When Wal-Mart Comes to Town*, which won the Golden Gate Award at the San Francisco International Film Festival.

Festival e premi/Festivals and Awards
IDFA Amsterdam: Winner DOEN Amnesty International Human Rights Award; Nominated for Joris Ivens Award; International Independent Film Festival of Mar del Plata: Best Documentary; Vancouver Film Festival: Honorable Mention.

"Ho realizzato questo film perché sono convinto che la globalizzazione sia la questione più importante dei nostri giorni. E' l'indignazione a svegliarmi ogni mattina. Le multinazionali si preoccupano solo dei propri profitti e regolano sempre di più le nostre vite. Controllando i media, non temono ispezioni. L'unico modo di reagire, a mio avviso, è fare film dove si mostri quello che vorrebbero tenerci nascosto. Nel mio precedente lavoro, *Store Wars*, ho seguito le vicende di una piccola città alle prese con l'arrivo di un centro commerciale Wal-Mart. Ora voglio occuparmi dell'altro capo del filo: come i rivenditori, sul genere di Wal-Mart, acquistino i loro prodotti a basso costo. Voglio anche esplorare la nostra complicità in quanto consumatori nel causare disastri, non solo a noi stessi, ma anche a coloro che vivono dall'altra parte del pianeta."

"I made this film because I believe globalization is the most important issue of our times. What gets me up in the morning is my outrage. Multinational corporations that care for nothing but the bottom line are controlling more and more of our lives. Dominating the media, they ensure that serious examination of their actions rarely takes place. For me, the only appropriate response is to make films that expose what they don't want us to see. My previous documentary, *Store Wars*, followed what happens to a small town when a Wal-Mart megastore arrives. Now I wanted to make a film about the other end of the same thread—how retailers like Wal-Mart acquire their cheap goods. I also wanted to explore our complicity as consumers in causing havoc not only to our own lives but to those on the other side of the planet."

Micha X. Peled

A CRUDE AWAKENING - THE OIL CRASH

Un duro risveglio - La crisi petrolifera

Svizzera/Switzerland, 2006, col., video, 85'

Regia/Director
Basil Gelpke, Ray McCormack

Sceneggiatura/Screenplay
Basil Gelpke, Ray McCormack

Fotografia/Photography
Frank Messmer, Daniel Pfisterer

Suono/Sound
Robert Porter, Heinz Kurz

Musica/Music
Daniel Schnyder

Montaggio/Editing
Georgia Wyss

Produzione/Production
Lava Productions AG

Contatti/Contacts
Lava Productions AG
Attenhoferstrasse 34, 8032 Zurich Switzerland
Ph. +41 44 2611515
Fax +41 44 2611516
www.lavatv.com

Cosa unisce l'intervento militare americano in Iraq, l'escalation delle ambizioni nucleari di Teheran, la nazionalizzazione delle riserve di gas naturale in Russia e la politica populistica di Hugo Chavez in Venezuela? Le riserve petrolifere mondiali, sfruttate intensivamente da più di un secolo, sono destinate a terminare senza che si sia trovata una soluzione a livello internazionale, con il conseguente rischio di una crisi economica tanto improvvisa quanto catastrofica. *A Crude Awakening - The Oil Crash* affronta in maniera diretta e intelligente, avvalendosi del parere di esperti del settore, uno dei problemi più drammatici dei nostri tempi, mostrandone, non solo tutta la potenziale pericolosità, ma le vie d'uscita possibili fin da ora.

What is the connection between the US military intervention in Iraq, Teheran's growing atomic ambitions, Moscow's nationalization of natural gas reserves and Hugo Chavez's populist politics in Venezuela? Intensively exploited for over a century, the fields will eventually dry up; with no international solution on the horizon, the risk of global economic crisis is imminent. Grounded on expert opinion, *A Crude Awakening - The Oil Crash* offers an intelligent examination of one of today's most urgent problems, delineating the potential risks of a renewed oil crisis and the possible means to avert it.

Basil Gelpke inizia a lavorare nel 1987 per il network televisivo European Business Channel come corrispondente da Parigi e dal Sud-Est Asiatico. Trasferitosi nel 1990 in Germania, collabora con varie emittenti tedesche, realizzando il documentario *The Artificial Paradise*. In Svizzera nel 1993 realizza inchieste di carattere scientifico e con la propria casa di produzione, la Lava Productions, i reality show *Expedition Robinson* e *Inselduell*.

Basil Gelpke studied social anthropology and economics before working for the European Business Channel TV network in 1987 as Paris and southeast Asia correspondent. After moving to Germany in 1990, he collaborated with various German TV broadcasters and made the documentary *The Artificial Paradise*. In Switzerland in 1993 he collaborated with the NZZ television channel on scientific enquiries; for his own production company, Lava Productions, he made the reality shows *Expedition Robinson* and *Inselduell*.

Ray McCormack inizia a lavorare nel 1989 nel campo della televisione e dei video clip musicali come produttore e regista, collaborando con la BBC e con artisti del calibro di Paul McCartney, Queen e Kylie Minogue. Dal 1996 passa alla produzione di spot pubblicitari, per fondare, successivamente, insieme a Basil Gelpke, la Lava Productions, per cui, attualmente sta realizzando *Ballyfeckin'* e *The Midnight Killer*.

Ray McCormack began working in television in 1989, producing and directing musical video clips in collaboration with the BBC and for such noted performers as Paul McCartney, Queen and Kylie Minogue. In 1996 he switched to producing commercials. Together with Basil Gelpke, he founded Lava Productions for which he is currently making *Ballyfeckin'* and *The Midnight Killer*.

Festival e premi/Festivals and Awards
Mountain FF: Telluride 2007 Wake Up Call Award; Palm Beach 2007: Best Doc Feature; FICMA Environmental FF 2007: Best Film; DocVille FF Leuven 2007: Jury Special Mention; Galway 2006: Audience Award; Melbourne 2006: Top Ten Audience Poll; Tahoe/Reno 2006: Best of the Fest; Bergen 2006: Youth Doc Award; Zurich Film Prize 2006

"*A Crude Awakening*, pur con una visione pessimista e inquietante del nostro futuro, suggerisce, come soluzione, uno stile di vita più semplice, basato sull'eco-sostenibilità e sulle energie alternative. Il film è un appello visivamente sconvolgente e profetico che dovrebbe provocare riflessione, ma anche azione."

"Amidst a dark and disturbing vision of our future, *A Crude Awakening* hints at a humbler way of life built around sustainability and alternative energy, providing a visually stunning, boldly prophetic testament that provokes not just thought but action."

Basil Gelpke, Ray McCormack

DELTA OIL'S DIRTY BUSINESS

Delta-Gli affari sporchi del petrolio

Grecia/Greece, 2006, col., video, 65'

Regia/Director
Yorgos Avgeropoulos

Sceneggiatura/Screenplay
Yorgos Avgeropoulos

Fotografia/Photography
Yiannis Paxevanis

Sound/Suono
Yiannis Avgeropoulos

Musiche/Music
Yiannis Paxevanis

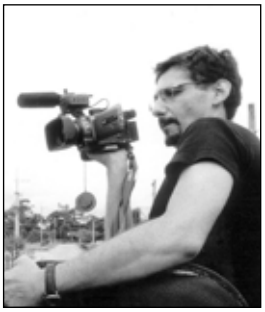
Montaggio/Editing
Dimitris Nikolopoulos, Meletis Pogkas

Produzione/Production
Yorgos Avgeropoulos/Small Planet, ERT

Contatti/Contacts
Small Planet Productions 69 Doiranis st.
Kallithea, 17672 Athens Greece
Ph. +30 210 9515295
Fax +30 210 9515294
info@smallplanet.gr

L'altra faccia dello sviluppo globale: il delta del fiume Niger, un tempo paradiso naturale, si è trasformato in un vero e proprio inferno per lo sfruttamento delle risorse petrolifere delle multinazionali occidentali, responsabili con le loro lucrose attività della distruzione di un intero ecosistema. Un'area popolata da più di 20 milioni di persone, è stata colpita dal brutale avvelenamento della flora e della fauna e dalla conseguente alterazione della catena alimentare. Sotto le continue incursioni dei corpi speciali e della polizia nigeriana al soldo delle compagnie petrolifere decise a stroncare ogni possibile protesta, la popolazione indigena ha preso la via della lotta armata. *Delta Oil's Dirty Business* mostra, per la prima volta dall'interno, la vita rischiosa dei componenti di uno di questi gruppi, il MEND, Movement for the Emancipation of the Niger Delta, decisi in ogni modo a porre fine alla devastazione della loro terra.

The dark side of global development: the Niger Delta, once a natural paradise, has been transformed into an inferno of rigs and refineries operated by Western oil companies that have destroyed the area's ecosystem and reaped enormous profits. Over 20 million people live and work in the Delta, where severe contamination of the flora and fauna has led to changes in the food chain. In reaction to repeated attacks by special forces and the Nigerian police in the oil firms' hire to stifle protest, the local population has resorted to armed retaliation. The film shows for the first time from an insider's perspective the life-threatening risks the members of one of these homeland defense groups, Movement for the Emancipation of the Niger (MEND) are willing to take to stop the devastation.



Yorgos Avgeropoulos (Atene, 1971) lavora come giornalista per i più importanti canali televisivi greci. A partire dal 2000 ha collaborato alla realizzazione, per l'emittente NET, della serie di reportages *Exandas* (di cui *Delta Oil's Dirty Business* fa parte), girati in tutto il mondo su argomenti di grande interesse e strettissima attualità, tanto da essere oggetto di una retrospettiva al Thessaloniki Documentary Festival del 2006.

Yorgos Avgeropoulos (Athenes, 1971) works as a journalist for the major Greek TV networks. Since 2000 he has collaborated on assignment from NET Channel on *Exandas*, a series of news reports, of which *Delta Oil's Dirty Business* is part, from around the world on highly topical issues; the series was screened in a retrospective at the 2006 Thessaloniki Documentary Festival.

Festival e premi/Festivals and Awards
FIPA 2007: FIPA d'Argent Special Prize; Human Rights International Film Festival 2007: Young Jury Prize; Ecovision 2007: Best Film Award.

" *Delta Oil's Dirty Business* è un thriller ecologico, che dimostra come le abitudini delle compagnie petrolifere multinazionali in quella parte del mondo siano piuttosto diverse da ciò che mostrano nelle loro pubblicità. Il conflitto diviene inevitabile quando lo 'sviluppo' porta con sé la catastrofe".

" *Delta Oil's Dirty Business* is an ecological thriller. It proves that the practices of the multinational oil companies in that part of the world are quite different from their advertisement spots. It shows also that whenever the 'development' leads to disaster, then conflict becomes inevitable."

Yorgos Avgeropoulos

EN EL HOYO

In the Pit
Nel pozzo

Messico/Mexico, 2006, col., video, 85'

Regia/Director
Juan Carlos Rulfo

Fotografia/Photography
Juan Carlos Rulfo

Suono/Sound
Natalia Brutschtein, Mauricio Santos, Jesús Sánchez, Jaime Baksht

Musica/Music
Leo Heiblum

Montaggio/Editing
Valentina Leduc

Produzione/Production
La Media Luna Producciones, Foprocine, Imcine

Contatti/Contacts
La Media Luna Producciones
Calvario 44 bis, Colonia Tlalpan, 1400 Ciudad de México, Mexico
Ph. 52 5 5737661
Fax: 52 5 5737661

Secondo un'antica leggenda messicana, per ogni ponte che viene costruito il diavolo pretende in cambio un'anima perché il ponte non crolli. *En el hoyo* racconta la storia degli operai della sopraelevata Periferico a Città del Messico, destinata a trasformare il paesaggio e le vite stesse degli abitanti, un mostro di asfalto, acciaio e cemento, nel cui cantiere lavorano centinaia tra muratori e carpentieri di cui Juan Carlos Rulfo ci mostra le vite, i sogni, le speranze ma, soprattutto, la dura realtà quotidiana, fatta di fatica, di momenti di amicizia e cameratismo, di grande senso di dignità, di un'incrollabile volontà di vivere. Ma, come vuole la leggenda, il sacrificio di un'anima dovrà pur compiersi….

According to an old Mexican legend, for each bridge built the devil demands a human soul as guarantee that the bridge will not collapse. *En el hoyo* tells the story of the workers building the Periférico elevated highway in Mexico City. A monster of asphalt, steel and concrete, the highway will change the urban landscape and the lives of city residents. Juan Carlos Rulfo depicts the lives, dreams, hopes and harsh reality of the hundreds of masons and carpenters at work on the road, as well as the toil, friendship and companionship and sense of dignity and will to survive that mark these men. Yet, as legend has it, the day of reckoning will arrive…

Nato nel 1964 a Città del Messico, figlio del noto scrittore Juan Rulfo, da cui ha ereditato l'interesse verso il mondo rurale messicano, Juan Carlos Rulfo si è laureato al Centro de Capacitation Cinematografica, esordendo, nel 1995, con il cortometraggio *El Abuelo Cheno y otras historias*. Il lungometraggio datato 1999, *Del olvido al no me acuerdo*, gli varrà quattro premi Ariel dell'Academia Mexicana de Artes y Ciencias Cinematograficas, mentre con *En el hoyo* (2006) otterrà, tra i vari riconoscimenti internazionali, il premio per il migliore documentario al Sundance Film Festival nel 2006.

Juan Carlos Rulfo (Mexico City, 1964), son of noted writer Juan Rulfo, from whom he inherited his interest in rural Mexican life, graduated from the Centro de Capacitation Cinematografica, and debuted with the short *El Abuelo Cheno y otras historias* (1995). His feature *Del olvido al no me acuerdo* (1999) earned him four Ariel awards from the Academia Mexicana de Artes y Ciencias Cinematograficas; *En el hoyo* (2006) was selected Best Documentary at the Sundance Film Festival 2006 and has won numerous other international awards.

Festival e premi/Festivals and Awards
Sundance Film Festival 2006: World Cinema Jury Prize for Best Documentary; Miami International Film Festival 2006: Knight Grand Jury Prize; Guadalajara International Film Festival 2006: Best Ibero-American Documentary, JVC Award for Best Director, Press Jury Award; Tel Aviv International Documentary Film Festival 2006: International Film Award-Special Mention

"Mi piace esplorare i posti dove nessuno penserebbe mai di guardare. Eppure a volte non so come guardare alle cose perché non so cosa vedrò. Mi piace stare nascosto. Quando non sono visto do il meglio di me. Questi pensieri affiorarono nella mia mente quando incontrai gli operai che tutt'ora stanno lavorando al secondo livello della sopraelevata Periferico (...) Nel corso delle riprese ho condiviso situazioni e conversazioni del tutto inattese con uomini e donne che lavorano notte e giorno, al caldo e al freddo, tra insulti e la rabbia, e, soprattutto, tra l'indifferenza e l'irritazione di chi usa quella strada per raggiungere le proprie destinazioni".

" I like to search where no one else would think to look. However, sometimes I don't know how to look because I don't know how to see. I enjoy going unnoticed. When I am unseen, I see best. All of these thoughts come to mind when I visit the workers constructing the second level of the Periférico freeway (...). In the process, I have shared unexpected moments and conversations with these workers; men and women who work night and day, in the heat and in the cold, among curses, compliments and catcalls, but mostly among the indifference and, above all, the irritation of those who use these routes to get to their destinations."

Juan Carlos

THE GREAT WARMING
Il grande surriscaldamento

Canada, 2006, col., video, 83'

Regia/Director
Michael Taylor

Sceneggiatura/Screenplay
Michael Taylor

Musica/Music
Leon Aronson

Montaggio/Editing
Scott Mason

Produzione/Production
Karen Coshof/Stonehaven Productions

Contatti/Contacts
Stonehaven Productions 1331
Greene Avenue-Suite 210 Westmount
(Montreal), H3Z 2AS QC Canada
Ph. 1 877 527 2131
Fax 1 514 522 8599

Divenuto un problema al quale è necessario trovare al più presto valide soluzioni, il surriscaldamento della terra, seppur ben riconoscibile nelle sue manifestazioni più disastrose (desertificazione, aumento spropositato di tifoni e uragani, scioglimento delle calotte artiche), non viene ancora percepito come una minaccia globale soprattutto a causa della scarsa informazione. Narrato dalle voci di star internazionali come Alanis Morissette e Keanu Reeves, da sempre impegnati in cause ambientaliste, *The Great Warming* fornisce in modo preciso e avvincente il maggior numero di risposte possibili ai dubbi e alle preoccupazioni generali, avvalendosi della testimonianza di esperti del settore e di immagini esclusive provenienti da tutto il mondo.

A problem that urgently demands a solution, global warming, although its disastrous manifestations are obvious (desertification, increased frequency of tropical storms, polar ice cap melting) is not yet perceived as a global threat chiefly because of a lack of information. Narrated by international stars like Alanis Morissette and Keanu Reeves, both long involved in advocating environmental awareness, *The Great Warming* accurately and compellingly delivers a host of answers to doubts and concerns, with expert testimonies and exclusive images from around the world.

Dopo aver lavorato nel campo dei media, prima per conto di Air Canada, quindi per la Briston Productions di Montreal, Michael Taylor fonda nel 1978 la Stonehaven Productions, orientata alla realizzazione di video istituzionali. Tra le sue produzioni la mini serie della durata di 3 ore, *The Great Warming*, tratta dall'omonimo libro, insieme allo special per la televisione americana *Global Warming: The Signs and the Science*.

After working in the media, first for Air Canada, then for Bristol Productions, Montreal, Michael Taylor founded his own company, Stonehaven Productions, in 1978 for the production of institutional videos. His works include: *The Great Warming*, a 3-hour mini-series based on the book of the same title, and *Global Warming: The Signs and the Science*, a TV special made for American TV.

Festival e premi/Festivals and Awards
Vermont Film Festival 2006: Best Environmental Documentary; Washington Summit on Climate Stabilization 2006: Climate Film Award; Hazel Wolf Environmental Film Festival 2007; Tehachapi Community Energy Expo 2006; The Environmental Film Festival in the Nation's Capital 2005.

"La nostra proposta di realizzare un documentario sul cambiamento del clima è stata accolta con scetticismo. Si diceva che il soggetto fosse eccessivamente impegnativo: troppe storie e troppi protagonisti. Ma noi eravamo intenzionati a fare il film e non volevamo sentire ragioni. A smentire l'eccessiva cautela, la reazione dei critici e del pubblico a *The Great Warming* ha dimostrato che agire nella felice ignoranza non porta sempre alla catastrofe. (…) Fin dall'inizio abbiamo considerato il surriscaldamento del pianeta come non contestabile: è un fatto reale che sta crescendo e che coinvolgerà tutti, infatti ci sono voluti più di novanta giorni per filmare nei quattro i continenti. In alcuni storie è stata aggiunta una visione morale al consueto messaggio ambientalista, cosa che il pubblico ha apprezzato. Il film ha cambiato il modo in cui stiamo affrontando i progetti futuri sullo stesso tema".

"When we first pitched the idea for a film on global climate change, people were sceptical. 'It's way too big a subject,' they told us, 'you've got far too many stories and too many characters.' But we were determined, and their warnings went right over our heads. As it happened, the critical and public reaction to *The Great Warming* has proven that ignorance can sometimes be bliss. (…) From the outset, we took the editorial position that global warming is no longer debatable; it is real, it is accelerating, and it is going to affect people all over the world--in fact, filming took over ninety days on four continents. Some of our stories introduced an intriguing moral dimension into the usual environmental message--this has resonated particularly well with the general public. It has also changed the way we, as producers, are developing our next projects about this critical issue."

Michael Taylor

HOW TO COOK YOUR LIFE

Germania/Germany, 2007, col., video, 93'

Regia/Director
Doris Dörrie

Sceneggiatura/Screenplay
Doris Dörrie

Fotografia/Photography
Jörg Jeshel, Doris Dörrie

Suono/Sound
Stefan Ravasz

Musica/Music
b:side music production,
Florian Riedl, Martin Kolb

Montaggio/Editing
Suzi Giebler

Produzione/Production
Franz X. Gernstl, Fidelis Mager

Contatti/Contacts
Atrix Films GmbH
Aggensteinstrasse 13 a, 81545 München, Germany
Ph. +49 8964282611
Fax +49 8964957349
info@atrix-films.com
www.atrix-films.com

Un monaco zen originario di Fairfax, California. Saggio, intelligente e spesso inaspettatamente infuriato: Edward Espe Brown. Autore di un famoso libro di cucina tassaraja, filosofo, insegnante zen e grande cuoco. In questo documentario la regista tedesca Doris Dörrie mostra la vita e le pratiche di Edward Brown accompagnandolo nelle sue conferenze, guardandolo all'opera in cucina e seguendo i suoi corsi. Sotto la sua aura, cucinare è molto più che semplicemente preparare il cibo: cucinare, o meglio saper come cucinare, significa aver cura di se stessi e degli altri.
La camera di Doris Dörrie partecipa ai colori e ai sapori della cucina dimostrandoci come il modo in cui cuciniamo e consumiamo incida sul nostro stile di vita. Un percorso nella cultura del cibo che ci ricorda l'importanza delle cose più semplici, naturali e profonde.

A Zen priest from Fairfax, California. Wise, clever and often surprisingly wrathful: Edward Espe Brown. Author of the famous tassajara cookbook, philosopher, Zen teacher and master chef. In this documentary, German director Doris Dörrie portrays the life and work of Edward Brown, attending his conferences, watching him cook and following his courses. Under Brown's guidance, cooking is more than just putting food on the table: cooking, or better knowing how to cook, is a matter of caring for oneself and others.
Doris Dörrie's camera captures the colors and aromas of cooking, showing that the way we cook and eat is a part of our lifestyle. A journey through food traditions that reminds us of the importance of simple, natural and meaningful things in life.

Doris Dörrie (Hannover, 1955), dopo gli studi in recitazioni, filosofia e psicologia negli Stati Uniti, ha studiato televisione e cinema all'Accademia di Monaco, dove oggi insegna. Oltre a essere regista, è una affermata scrittrice. Tra i suoi film: *Mitten ins Herz* (1983), *Im innern des Wals* (1984), *Uomini* (1985), *Paradies* (1986), *Money* (1989), *Lei, io…& lui* (1988), *Happy Birthday, detective!* (1992), *Nackt* (2002), *The Fisherman and His Wife* (2005).

Doris Dörrie (Hannover, 1955), after studying acting, philosophy and psychology in the USA, studied at the Academy of Television & Film, Munich, where she currently teaches. A celebrated director and writer, her prize-winning films include: *Straight Through the Heart* (1983), *Inside the Belly of the Whale (1984), Men (1985), Paradise (1986), Me and Him* (1988), *Money* (1989), *Happy Birthday!* (1992), *Naked* (2002) and *The Fisherman and His Wife - Why Women Never Get Enough* (2005).

Festival e premi/Festivals and Awards
Berlinale 2007; Berlin in Athens 2007; Budd. Film Festival Singapore 2007; Budd. Film Festival Hilvsum Netherlands 2007; Silver Docs Washington 2007; Auckland Film Festival New Zealand 2007; Christchurch Film Festival New Zealand 2007

"Il modo in cui ogni individuo si relaziona con gli ingredienti che gli servono per preparare il pasto dice molto della sua personalità. *How to Cook Your Life* insegna come essere più attenti al nostro atteggiamento verso i normali impegni quotidiani, aprendoci gli occhi su una delle occupazioni più belle: il cucinare".

"How people deal with the ingredients that go into their meals says a lot about them. *How to Cook Your Life* teaches us to be attentive to our everyday chores and also opens our eyes to one of life's most beautiful occupations: cooking."

Doris Dörrie

IL MIO PAESE
My Country

Italia/Italy, 2006, col./bn, video, 113'

Regia/Director
Daniele Vicari

Soggetto/Script
Antonio Medici, Daniele Vicari

Sceneggiatura/Screenplay
Antonio Medici, Daniele Vicari

Fotografia/Photography
Gherardo Gossi

Suono/Sound
Gianluca Costamagna

Musica/Music
Massimo Zamboni

Montaggio/Editing
Benni Atria

Produzione/Production
Vivo film, Associazione Centenario CGIL,
Rai Cinema

Contatti/Contacts
Vivo film
Via Alamanno Morelli, 18; 00197 Roma, Italy
Ph. + 39 068 078 002
Fax + 39 068 069 3483
www.vivofilm.it
info@vivofilm.it

A distanza di quasi cinquant'anni Daniele Vicari ripercorre il viaggio del grande documentarista Joris Ivens che tra il 1959 e 1960 realizzò su commmissione di Enrico Mattei, presidente Eni, il film *L'Italia non è un paese povero*. Dalla Sicilia industriale di Gela e Termini Imerese fino a Porto Marghera, guidato dal prezioso repertorio di Ivens, il film mostra un'Italia che nuovamente cambia pelle. Se per Ivens il viaggio rappresentava la documentazione dell'imminente boom economico e dell'industrializzazione, per Vicari è invece il racconto delle conseguenze di quel sogno di benessere e di sviluppo.
L'Italia oggi è deindustrializzazione, ricerca di energie alternative, bonifiche e riqualificazione, confronto con l'immigrazione e con il boom del mercato cinese. *Il mio paese* è un affresco dell'Italia attraverso interviste e immagini di grande impatto visivo come la testimonianza dell'ambientalista Gianfranco Bettin o l'incontro con la famiglia della Basilicata che era costata a Ivens la censura della Rai.

Nearly 50 years later, Daniele Vicari retraces the journey the famous documentarist, Joris Ivens, took between 1959 and 1960 to film *L'Italia non è un paese povero*, a work commissioned by ENI president, Enrico Mattei. From the industrial areas around Gela and Termini Imerese in Sicily to Porto Marghera facing the Venetian lagoon, Ivens' invaluable repertory material guides Vicari on his route up the peninsula, revealing again the enormous changes that have taken place. Ivens captured the first signs of modern industrialization and economic growth, Vicari the consequences thereof. Today, Italy's concerns center around deindustrialization, alternative energy sources, land reclaim, immigration from the Third World and the expansion of the Chinese market. *My Country* is a broad fresco of interviews and bold images, like the testimony of the environmentalist Gianfranco Bettin or the meeting with a family from Basilicata, which had brought the RAI censors' wrath on Ivens.

Daniele Vicari (Castel di Tora, Rieti, 1967) vive a Roma. Il suo esordio alla regia di lungometraggi con *Velocità massima* – presentato alla 59ma Mostra del Cinema di Venezia – gli è valso il David di Donatello 2003 come miglior regista emergente. Nel 2005 *L'orizzonte degli eventi*, la sua ultima opera cinematografica, è stata presentato a Cannes, nell'ambito de "La semaine de la critique". Ha curato la co-regia di documentari di Guido Chiesa (*Non mi basta mai*) e di Davide Ferrario (*Comunisti*).

Daniele Vicari (Castel di Tora/Rieti, 1967) lives in Rome. His feature film directorial debut was *Velocità massima*, which was screened at the 59th Venice Film Festival and earned him the David di Donatello 2003 as best emerging director. His latest film *L'orizzonte degli eventi* (2005) was presented during La semaine de la critique in Cannes. He curated the co-direction of Guido Chiesa's documentary *Non mi basta mai* and Davide Ferrario's *Comunisti*.

Festival e premi/Festivals and Awards
David di Donatello 2007: Miglior Documentario Italiano

"L'Italia è sempre stata un paese difficile da decifrare e quindi difficile da raccontare. È il paese dei grandi conflitti politici, sociali e culturali, delle grandi guerre, del miracolo economico, delle catastrofi ambientali. Quando ho visto il film di Joris Ivens *L'Italia non è un paese povero*, ho avuto l'impressione che quest'opera contenesse un elemento fondamentale, una lente di ingrandimento capace di rendere chiaro il racconto del percorso che un'intera società sta realizzando: il lavoro individuale e sociale. Il lavoro sembra un tema poco poetico, crudo, difficile da manipolare narrativamente, ma in realtà è uno dei temi davvero universali, insieme all'amore, all'amicizia e a pochissime altre cose. Gli esseri umani con il lavoro mutano il mondo che li circonda e la propria natura, incidono nella storia, determinano il loro stile di vita".

"Italy is as difficult to understand as it is to narrate: political conflict, social and cultural upheaval, war, the economic miracle, environmental disaster. When I saw Ivens *L'Italia non è un paese povero*, the film seemed to offer some basic element, a magnifying glass that made it clear where the country was headed: individual and social work. Work is unpoetic, raw, difficult to handle as narrative, yet it is also one of the few truly universal themes, together with love, friendship and a couple of others. Through work, humans change their surroundings and nature, mark the course of history, create their lifestyle."

Daniele Vicari

MY COUNTRY MY COUNTRY

Paese mio, paese mio

USA, 2006, col., video, 90'

Regia/Director
Laura Poitras

Suono/Sound
Laura Poitras

Musica/Music
Kadhum Al Sahir

Montaggio/Editing
Erez Laufer, Laura Poitras

Produzione/Production
Laura Poitras, Jocelyn Glatzer

Contatti/Contacts
Zeitgeist Films 247 Centre St., 2nd fl.,
New York, NY 10013 USA
Ph. (212) 274 1989
Fax (212) 274 1644
www.zeitgeistfilms.com

Otto mesi di lavoro solitario nell'Iraq devastato dalla guerra e dal terrorismo: tanto ci è voluto alla regista americana Laura Poitras per realizzare questo appassionato e coinvolgente viaggio, candidato all'Oscar 2007 per il miglior documentario, dentro le reali condizioni di vita del popolo iracheno, mostrando assurdità e contraddizioni dell'occupazione militare americana. In particolare, Laura documenta le vicende del dott. Riyadh, medico sunnita candidatosi alle storiche elezioni del 2005. Seguendolo attraverso la sua difficile quotidianità, fatta di lunghe file di pazienti da curare e di coraggiosi comizi elettorali, *My Country My Country* delinea il ritratto drammatico di un paese schiacciato tra il caos e la violenza, dovuti al controllo straniero, e le esigenze di pace e democrazia di un popolo ancora lontano dall'avere conquistato la propria libertà.

Eight months of solitary work in a country devastated by war and terrorism. This is what it took Laura Poitras to make this compelling film nominated in 2007 for an Oscar for Best Documentary. In this journey into the real conditions of the Iraqi people, the film shows the absurdities and contradictions of U.S. military occupation. Poitras recounts the experience of Dr. Riyadh, a Sunnite physician, who ran for office in the 2005 elections. Following him through his daily routine of caring for patients and courageously attending political meetings, *My Country My Country* paints a dramatic portrait of a country in the throes of chaos and violence under foreign control, and a population's need for peace, democracy and freedom.

Nata nel 1964 a Boston, Laura Poitras vive e lavora a New York. Dopo aver studiato al San Francisco Art Institute, ha proseguito la propria formazione universitaria alla New School for Social Research, specializzandosi in Liberal Arts e Media. Ha debuttato alla regia nel 1996 con il cortometraggio *Exact Fantasy*, a cui hanno fatto seguito *Flag Wars* (2003) e *O' Say Can You See?* (2004). Attualmente sta lavorando a un documentario ancora senza titolo sulla prigione militare di Guantanamo.

Laura Poitras (Boston, 1964) lives and works in New York. After studying at the San Francisco Art Institute, she went on to specialize in liberal arts and the media at the New School for Social Research. She made her directorial debut with the short *Exact Fantasy* (1996), followed by *Flag Wars* (2003) and *O' Say Can You See?* (2004). She is currently working on a documentary about the Guantánamo military prison.

Festival e premi/Festivals and Awards
Academy Awards 2007: Best Documentary Nominee; Independent Spirit Award 2007 Nominee; Emmy Award 2007 Nominee; Full Frame Documentary Film Festival 2006: Inspiration Award; Council on Foundations 2006 Henry Hampton Award; Durban International Film Festival 2006: Human Rights Award; Flahertiana Film Festival 2006: Best Documentary; Berlin International Film Festival 2006; SXSW Film Festival 2006; Seattle International Film Festival 2006; Karlovy Vary International Film Festival 2006; Pesaro Film Festival 2006; Jerusalem International Film Festival 2006; Melbourne International Film Festival 2006; Edinburgh International Film Festival 2006; Sarajevo Film Festival 2006; Vancouver Film Festival 2006; Vienna International Film Festival 2006.

"Questo film nasce dallo sconforto per le molte contraddizioni dell'occupazione americana in Iraq, occupazione che cerca di esportare la democrazia in Medio Oriente con l'uso della forza. Ho cercato di capire questi contrasti dal punto di vista della popolazione irachena che vive la guerra sulla propria pelle".

"This film was motivated by a sense of despair about the contradictions of the U. S. occupation of Iraq and its project to implement democracy in the Middle East through the use of military force. I wanted to understand these contradictions from the perspective of the people living them, on the ground."
Laura Poitras

THE PLANET
Il pianeta

Svezia, Norvegia, Danimarca/Sweden, Norway, Denmark, 2006, col., video, 84'

Regia/Directors
Linus Torell, Michael Stenberg, Johan Söderberg

Sceneggiatura/Screenplay
Michael Stenberg, Jan Röed

Fotografia/Photography
Jan Röed

Suono/Sound
Jonas Goldmann, Ragnar Samuelsson

Musica/Music
Johan Söderberg

Montaggio/Editing
Johan Söderberg

Produzione/Production
Charon Film AB

Contatti/Contacts
Anita Simovic c/o AB Svensk Filmindustri,
Filmstaden Rasunda
16986 Stockholm, Sweden
Ph. +46 8 6803798
Fax. + 46 8 6803783
www.sfinternational.se
anita.simovic@sf.se

E' possibile raccontare in modo ironico e accattivante l'emergenza climatica e il conseguente disastroso impatto ambientale, a cui è necessario trovare una soluzione immediata? A questa domanda Torell, Stenberg e Söderberg rispondono con *The Planet*, che, con uno stile fresco e diretto, ricco di materiali esclusivi, riesce nell'intento di informare anche lo spettatore più ingenuo.

Is it possible to give an ironic spin to climate change and its impact on the environment and the need to find a solution soon? With *The Planet*, Torell, Stenberg and Söderberg provide a clear, fresh answer based on original material that will inform even the most ingenuous viewer.

Autore di alcuni dei più innovativi programmi televisivi per l'infanzia svedesi, Linus Torell ha debuttato nel 2003 sul grande schermo con il lungometraggio *Misa mi*, premiato in vari festival internazionali.

Author of some of the most innovative children's TV programs in Sweden, Linus Torell debuted on the big screen with his prize-winning feature *Misa mi* in 2003.

Michael Stenberg ha girato come co-regista nel 1990 il documentario *Den inre hamnen*, a cui farà seguito *Kongomajoren*, nel 1993.

Michael Stenberg co-directed the documentary *Den inre hamnen* (1990) followed by *Kongomajoren* (1993).

Johan Söderberg, ha collaborato al montaggio dei documentari *Surplus* (2003, di Erik Gandini), *I'm Gonna Tell You a Secret* (2005, di Jonas Akerlunds), mentre ha realizzato, tra gli altri, la colonna sonora di *The Well* (2005, di Kristian Petri). Come regista ha diretto *Lucky People Center International* (1998), *Tokyo Noise* (2002) e *The Voice* (2004).

Johan Söderberg collaborated on the editing of Erik Gandini's *Surplus* (2003) and Jonas Akerlunds' *I'm Gonna Tell You a Secret* (2005), both documentaries, and the soundtrack of Kristian Petri's *The Well* (2005), among others. He directed *Lucky People Center International* (1998), *Tokyo Noise* (2002) and *The Voice* (2004).

Festival e premi/Festivals and Awards
Annual Dallas Video Festival 2007; Encouters South African International Documentary Festival 2007; New Zealand Film Festival 2007; Cambridge Film Festival 2007; Beyond Blond 2007; Midi Music Festival China 2007; Newport Beach Film Festival 2007

"*The Planet* è il tentativo di fare luce sulle verità e le menzogne che riguardano gli allarmanti cambiamenti globali secondo molti già in atto. E' il più impegnativo progetto di documentario mai realizzato in Scandinavia. La troupe vi ha lavorato per più di 2 anni, viaggiando attraverso più di 25 paesi in tutto il mondo. (…).*The Planet* non affronta solo i mutamenti climatici, ma molto di più: il pianeta Terra nel suo insieme e i cambiamenti globali che tutti noi stiamo vivendo".

"*The Planet* is a an attempt to find answers about the truths and untruths of the alarming global changes that many claim are already in motion. It is the most extensive documentary project ever produced in Scandinavia. The film crews worked for more than 2 years and visited over 25 countries around the world. (…) *The Planet* is about much more than climate change. It's about the Earth as a whole - it's about the overall global changes we are experiencing right now."

Linus Torell, Michael Stenberg, Johan Söderberg

WHO KILLED THE ELECTRIC CAR?

Chi ha ucciso l'auto elettrica?

USA, 2006, col., video, 92'

Regia/Director
Chris Paine

Soggetto/Script
Chris Paine

Sceneggiatura/Screenplay
Chris Paine

Fotografia/Photography
Thaddeus Wadleigh

Musica/Music
Michael Brook

Montaggio/Editing
Michael Kovalenko, Chris A. Peterson

Produzione/Production
Plyniminor, Electric Entertainment

Contatti/Contacts
Ph. +1 (310) 570-6697
info@papercutfilms.com
www.papercutfilms.com

1996: sulle strade della California appaiono i primi modelli di auto elettriche. Sono piccole, comode e, soprattutto, non inquinanti, la logica risposta delle case automobilistiche (General Motors e Toyota in particolare) ai pressanti problemi ambientali. Come un benefico contagio iniziano a diffondersi tra la popolazione, suscitando l'entusiasmo di vip e gente comune, ma la loro esistenza è destinata a terminare in maniera inattesa e repentina, vittime di una vera e propria congiura ordita dalle alte sfere dell'economia e della politica a stelle e strisce… Con stile preciso e incalzante, avvalendosi della testimonianza di guest star del calibro di Mel Gibson, Tom Hanks e Ralph Nader, leader del movimento per i diritti dei consumatori USA, di Martin Sheen come voce narrante, Chris Paine racconta la fine di un sogno a quattro ruote. Ma la battaglia non è ancora del tutto persa: le recenti ricerche nell'ambito dei cosiddetti "veicoli ibridi" (ovvero alimentati in parte a benzina, in parte a energia elettrica) fanno ben sperare.

All-electric cars debuted on California streets in 1996. The compact yet comfortable non-polluting vehicles were the carmakers' (GM and Toyota in particular) answer to lifting California's ill-famed smog. Driving one became widely popular, until the upper echelons of finance and politics drove them off the road. In a manner that is both accurate and compelling, aided by the testimony of guest stars Mel Gibson, Tom Hanks and Ralph Nader, consumer rights movement leader, and narrated by Martin Sheen, Chris Paine's film recounts the events leading to the demise of the electric car. But the battle may not be over yet: recent research into hybrid vehicles that combine an internal combustion engine with a battery-driven electric motor offers promising prospects.

Chris Paine, dopo aver lavorato nel campo della robotica, nel 1995 passa al cinema con il cortometraggio *Mailman*, di cui è produttore, ruolo che rivestirà anche per i successivi documentari *No Maps for These Territories* (2000), eletto dal Los Angeles News Times miglior documentario del 2001 e *Faster* (2003), incentrato sul mondo del Moto GP, mentre con *Who Killed the Electric Car?* debutta alla regia.

Chris Paine worked in robotics before entering filmmaking as producer of the short *Mailman* (1995), the documentary *No Maps for These Territories* (2000), awarded best documentary by the Los Angeles News Times in 2001, and *Faster* (2003), which explored the world of grand prix motorcycle racing; *Who Killed the Electric Car?* marks his directorial debut.

Festival e premi/Festivals and Awards
Sundance Film Festival 2006; Tribeca Film Festival 2006; Los Angeles Film Festival 2006; Toronto Film Festival 2006.

"Ecco cosa è successo: mi sono innamorato della mia auto. (…) Non sono mai stato un patito, ma tutto è cambiato quando nel 1997 ho avuto in leasing una EV 1 dalla General Motors (…). Improvvisamente, per me, era arrivato il 21° secolo. (…). Ma, contemporaneamente, correnti nascoste e misteriose iniziavano a soffiare: poteri politici, economici e corporativi fermarono fin dagli inizi la campagna dello Stato della California per le auto elettriche, mentre gli stessi produttori ritiravano i veicoli dal commercio. Immediatamente pensai di rubare la mia auto, ma la prospettiva di commettere un crimine e di venire condannato mi fece cambiare idea. Così, quando le nostre migliori intenzioni sembravano aver fallito e le nostre auto stavano scomparendo dalle strade, mi rimase una sola scelta: rendere pubblica questa storia apparentemente dimenticata."

"Here's what happened: I fell in love with my car. I've never been a car guy but that all changed when General Motors leased me its all-electric car, the EV1, in 1997. (…) It made me feel like the 21st century had arrived. (…) But deep and mysterious currents were stirring. Politics, economics and corporate power stopped California's electric car program in its tracks. Then the carmakers started taking our cars off the road. I thought about stealing mine, but the prospect of a felony and legal fees gave me pause. So when our best efforts failed and our cars started disappearing, there was only one thing left I could think to do: get this apparently forgotten story to the press."

Chris Paine

Concorso Documentari Italiani
Italian Documentary Competition

13 VARIAZIONI SU UN TEMA BAROCCO
IL BRAVO GATTO PRENDE I TOPI
DR. MICK E LA FORESTA
MBEUBEUS
MERCANCIA
OMA E CHIMICA
PANCEVO - MRVTA GRAD
LE VIE DEI FARMACI
LA VITA COME VIAGGIO AZIENDALE
VITA DA INES

13 VARIAZIONI SU UN TEMA BAROCCO

Ballata ai petrolieri del Val di Noto
13 Variations on a Baroque Theme
The Ballad for the Oilmen of the Val di Noto

Italia/Italy, 2006, col./bn, video, 68'

Regia/Director
Alessandro Gagliardo, Christian Consoli, Antonio Longo

Fotografia/Photography
Alessandro Gagliardo, Christian Consoli, Antonio Longo

Suono/Sound
Alessandro Gagliardo, Christian Consoli, Antonio Longo

Musica/Music
Lee Maddeford, Roy Paci

Montaggio/Editing
Alessandro Gagliardo, Christian Consoli, Antonio Longo

Produzione/Production
Malastrada Film, Produzioni dal basso

Contatti/Contacts
Malastrada Film
Via Ugo Foscolo, 11; 95047 Paternò (CT), Italy
www.malastradafilm.com
info@malastradafilm.com

Nel marzo 2004 l'Assessore all'Industria della Regione Sicilia autorizza quattro giganti del petrolio a effettuare ricerche di idrocarburi in quattro zone differenti della Sicilia, in un'area di 750 km^2. Una di queste è il Val di Noto, terra con uno sviluppo basato sul turismo di qualità e sull'agricoltura biologica, inserito nella World Heritage List dell'UNESCO come patrimonio dell'Umanità per la bellezza del paesaggio e per i preziosi monumenti barocchi. Questo film racconta la storia dei Golia americani, i petrolieri, e dei Davide in lotta, la gente del Val di Noto, che da due anni si oppone con determinazione a questo progetto. Gli autori non si limitano all'inchiesta giornalistica classica, ma introducono suggestioni audiovisive e contenuti attraverso un'accattivante ricerca grafica, animazioni, immagini di archivio, contributi musicali e l'intervento di alcuni testimonial come Roy Paci.

In March 2004, the Office of Industrial Development of the Region of Sicily authorized four oil companies to explore potential oil reserves in four different areas (750 sq. km) in Sicily. One of these is Val di Noto, an area that has become a model for developing quality tourism and biological agriculture and is listed on the UNESCO World Heritage List as part of the properties recognized as exhibiting outstanding universal value for its natural beauty and important baroque monuments. This film tells the story of the conflict between the Goliaths (American oilmen) and the Davids (the Val di Noto residents) in their 2-year battle against the project. The authors combine classic enquiry reporting with audiovisual motifs and content by using a skilful match of graphics, animation, archive materials, music and testimonials (including Roy Paci).

Alessandro Gagliardo (Paternò, 1983) e Christian Consoli (Catania, 1983) si occupano di audiovisivi lavorando a diversi progetti. Attualmente il primo è impegnato nella ricerca di forme sperimentali di produzione e distribuzione con Malastrada Film, di cui è co-fondatore, e per cui lavora il secondo, occupandosi di postproduzione televisiva e di grafica.

Alessandro Gagliardo (Paternò, 1983) and Christian Consoli (Catania, 1983) have specialized in audiovisuals. The first is currently developing experimental forms of production and distribution af Malastrada Film, of which he is co-founder, the company where Christian Consoli handles audiovisual postproduction and graphics.

Antonio Longo (Catania, 1976) ha studiato cinema al Dams di Bologna e a Roma. E' autore di diversi cortometraggi. Da molti anni si occupa di cinema, musica e informatica.

Antonio Longo (Catania, 1976) studied filmmaking at DAMS, Bologna and Rome, and has made several short films. His work combines cinema, music and informatics.

Festival e premi/Festivals and Awards
Valsusa Film Fest 2007 Condove (TO): Premio "*La Storia Siamo Noi*"; Festival Internazionale del Cinema di Frontiera 2007 Marzamemi (SR); Festival lentu Te Cinema 2007 Lecce; No Filter Fest Festival delle Autoproduzioni 2007 Bologna.

"Il sistema della produzione dal basso, legato alla rinuncia al diritto d'autore e dunque all'utilizzo delle licenze Creative Commons, ha permesso che si realizzasse il principale obiettivo della produzione, che era quello di nazionalizzare la questione delle trivellazioni in Val di Noto, sino a quel momento rinchiusa nelle colonne della cronaca locale di qualche giornale siciliano. Grazie al film, il Val di Noto ha interessato la stampa nazionale e internazionale, dimostrando che l'azione dal basso, mossa dunque dalla gente e non dai capitali, ha ancora oggi un ruolo fondamentale."

"The bottom-up production system, which requires the release of author's copyright and the use of Creative Commons licences, enabled us to reach the main objective of production, which was to turn the question of exploratory drilling in the Val di Noto from a local into a national issue. Thanks to this film, the Val di Noto has attracted national and international coverage, showing that grass-roots actions initiated by the people rather than by capital interests still play an important role."

Alessandro Gagliardo, Christian Consoli, Antonio Longo

IL BRAVO GATTO PRENDE I TOPI

The Wise Cat Catches Mice

Italia/Italy, 2006, col., video, 85'

Regia/Director
Francesco Conversano, Nene Grignaffini

Sceneggiatura/Screenplay
Francesco Conversano, Nene Grignaffini

Fotografia/Photography
Roberto Cimatti, Liu Sen

Suono/Sound
Stefano Barnaba

Montaggio/Editing
Giusi Santoro

Produzione/Production
MOVIE MOVIE per Rai Tre

Contatti/Contacts
Rai Trade
Via Umberto Novaro, 18, 00135 Roma, Italy
Ph. +39 06374981
www.raitrade.rai.it

In Cina, il paese protagonista della scena internazionale più popoloso del mondo, rimangono zone d'ombra: la mancata applicazione dei diritti civili, le condizioni dei lavoratori, le problematiche legate all'ambiente, la vita nelle comunità rurali. Gli ottocento milioni di cinesi che abitano le campagne – pur avendo migliorato le loro condizioni – vivono in uno stato di arretratezza e degrado, in forte contrasto con la crescita delle grandi metropoli delle aree costiere. Attraverso la raccolta di piccole storie, nel corso del documentario si sviluppa il racconto a più voci dei contadini. Il titolo riprende una delle celebri frasi pronunciate da Deng Xiaoping negli anni sessanta: "Non importa se un gatto è bianco o nero, l'importante è che acchiappi i topi", motto che sembra sintetizzare lo spirito pragmatico, la determinazione e l'orgoglio del popolo cinese.

Having the world's largest population makes China a main player on the international scene, putting it in a role that has revealed some of its darker aspects: denial of civil rights, poor working conditions, widespread environmental problems, backward rural life. Close to 800 million Chinese live in rural areas. Although living conditions have improved, they contrast sharply with the growth of cities in the coastal regions. In this collection of microstories the documentary unites the many voices of Chinese peasants. The title quotes a famous phrase by Deng Xiaoping from the early 1960s: "It doesn't matter if a cat is black or white, as long as it catches mice," which somehow summarizes the Chinese people's pragmatic spirit, determination and pride.

Francesco Conversano e Nene Grignaffini sono autori, registi e produttori dal 1980. Il loro lavoro è caratterizzato da un'attenta ricerca che li ha portati a sperimentare linguaggi e forme narrative diverse e a scegliere il documentario come strumento per raccontare storie del nostro tempo. Tra i numerosi film prodotti prevalentemente per la RAI, alcuni, presentati al Centre G. Pompidou di Parigi e al Solomon R. Guggenheim Museum di New York, hanno ottenuto riconoscimenti a festival ed eventi internazionali. Tra le ultime produzioni: *Strade Blu. Storie dalla provincia americana; Il Diario bolognese di Tahar Ben Jelloun, Taccuino Indiano*.

Film authors, directors and producers since 1980, Francesco Conversano and Nene Grignaffini pursue a line of research that has led them to experiment with different forms of language and narrative, with a preference for the documentary as a means to tell the story of our age. Of their many films (*Strade Blu. Storie dalla provincia americana; Il Diario bolognese di Tahar Ben Jelloun, Taccuino Indiano*) produced chiefly for RAI, several have been screened at the Centre G. Pompidou, Paris, and the Solomon R. Guggenheim Museum, New York, and received international awards.

Festival e premi/Festivals and Awards
David di Donatello 2006: Miglior Documentario Italiano.

"Girare nelle campagne cinesi e nelle grandi città della costa orientale che hanno accolto decine di milioni di persone provenienti dalle aree rurali alla ricerca di lavoro, è stata - prima ancora che un'avventura professionale - un'esperienza di vita straordinaria. In questo viaggio abbiamo avuto il piacere di riscoprire il senso della curiosità, della disponibilità all'ascolto e di pensare che la nostra interpretazione e visione del mondo sia possibile e non oggettiva e definitiva. Oggi più che mai, per cercare di interpretare i cambiamenti ed elaborare giudizi, sono necessari differenti punti di vista per decifrare la complessità di un luogo, di un popolo, di un mondo. E i nostri piccoli film vogliono essere altrettanti piccoli tentativi di decifrare tale complessità."

"Shooting in rural China and in the east coast cities, which have absorbed tens of millions of villagers in search of work, was, besides the professional challenge, an extraordinary life experience. On our journey we rediscovered the true meaning of curiosity and of the willingness to listen; we also realized that our interpretation and view of the world is neither objective nor definitive but just one of many possible readings. Today more than ever, in order to understand change and form an opinion, one needs to have different points of view to account for the complexity of a place, a people, a world. Our films are intended as modest attempts at unravelling this complexity."

Francesco Conversano, Nene Grignaffini

DR. MICK E LA FORESTA
Dr. Mick and the Forest

Italia/Italy, 2006, col., video, 42'

Regia/Director
Andrea Balossi Restelli, Bruno Chiaravallotti

Sceneggiatura/Screenplay
Andrea Balossi Restelli, Bruno Chiaravallotti

Fotografia/Photography
Andrea Balossi Restelli, Bruno Chiaravallotti

Suono/Sound
Andrea Balossi Restelli, Bruno Chiaravallotti

Montaggio/Editing
Andrea Balossi Restelli, Bruno Chiaravallotti

Produzione/Production
UDIGRUDI, Museo Tridentino di Scienze Naturali

Contatti/Contacts
UDIGRUDI
Via Simone d'Orsenigo 6, 20135 Milano Italy
Ph. +39 338 3088176/+39 338 3484624
brunochiara@gmail.com
andrea.balossi@gmail.com

In Tanzania i monti Udzungwa e le loro foreste garantiscono pioggia e condizioni climatiche favorevoli all'agricoltura e alla vita delle popolazioni locali. Il sistema montuoso dell'Eastern Arc è fra i più ricchi al mondo di specie animali e vegetali endemiche e conserva un ambiente naturale immutato da milioni di anni. Il Museo Tridentino di Scienze Naturali alla ricerca scientifica ha affiancato un progetto di cooperazione con le comunità locali per la tutela e la conservazione della foresta. *Dr. Mick e la foresta* ne illustra la nascita e la diffusione sul territorio.

The Udzungwa Mountains and Forests of Tanzania provide rain and climatic conditions favourable for agriculture and the life of local populations. The Eastern Arc Mountains are home to a vast variety of endemic animal and plant species and conserve a pristine natural environment that has remained unchanged for millions of years. Within its research program, the Museo Tridentino di Scienze Naturali (Museum of Natural History, Trento) is engaged in a cooperation project with local communities for forest preservation. The film illustrates the history of this project.

Andrea Balossi Restelli (Milano, 1972) ha lavorato come fotoreporter e videomaker. Dal 2003 con STUDIOBAG ha realizzato documentari e reportage fotografici su progetti di cooperazione nel mondo. Dal 2004 conduce laboratori di fotografia a Milano. Nel 2005 ha partecipato alla realizzazione in Brasile del documentario *Oficina Bobardi*.

Andrea Balossi Restelli (Milan, 1972) has worked as photoreporter and videomaker. Working with Studiobag since 2003, he has filmed documentaries and gone on photography assignments on cooperation projects throughout the world. Since 2004 he has held photography workshops in Milan. In 2005 he collaborated on the documentary *Oficina Bobardi* filmed in Brazil.

Bruno Chiaravallotti (Roma, 1973) ha lavorato come fotoreporter e videomaker. Dal 1999 ha collaborato all'organizzazione di bATìk IFF di Perugia e dal 2003 a Filmmaker doc. di Milano. Nel 2002 ha realizzato il corto *Presi per il naso*. Dal 2003 con STUDIOBAG ha realizzato documentari e reportage fotografici su progetti di cooperazione nel mondo.

Bruno Chiaravallotti (Rome, 1973) has worked as photoreporter and videomaker. Since 1999 he has collaborated with bATìk IFF, Perugia, and since 2003 with Filmmaker doc. Milan. In 2002 he made the short film *Presi per il naso*. Working with Studiobag since 2003, he has filmed documentaries and gone on photography assignments on cooperation projects throughout the world.

Festival e premi/Festivals and Awards
Festival del cinema Africano 2007; Batik Perugia Film Festival 2007; 54° Trento Film Festival 2006; Film Festival della Lessinia 2006.

"Abbiamo trascorso due mesi nel villaggio di Chita osservando e intervistando. Non eravamo gli unici a guardare un mondo diverso dal nostro. Anche noi eravamo "altri" per gli abitanti del villaggio e in quanto tali, oggetto di domande e commenti. Alcune di queste voci sono entrate fuori campo nelle nostre riprese, altre si sono dirette verso la videocamera senza che noi sapessimo cosa ci stessero dicendo. All'interno dei materiali raccolti per raccontare il progetto di cooperazione, abbiamo trovato un tesoro che parla dell'Africa, di noi e del nostro mestiere di filmmaker".

"We spent two months observing and interviewing the people of Chita. But we weren't the only ones watching a world unlike ours. We, too, were "others" for the villagers and as such, objects of their curiosity. Some of these voices were recorded off-camera and others were recorded in front of the camera without us knowing what they were saying. Within the material for telling the story of the cooperation project we found a lot that talks about Africa, about ourselves and our trade as filmmakers."

Andrea Balossi Restelli, Bruno Chiaravallotti

MBEUBEUS

Italia/Italy, 2007, col., video, 18'

Regia/Director
Simona Risi

Sceneggiatura/Screenplay
Simona Risi

Fotografia/Photography
Simona Risi

Montaggio/Editing
Simona Risi

Produzione/Production
Simona Risi

Contatti/Contacts
Simona Risi
Via Alessandro Volta 5, 20121 Milano, Italy
Ph. 349/5799242/+39 02 6598593
simonarisi@tiscali.it
www.simonarisi.com

Ogni giorno nella discarica di Mbeubeus arrivano dalla città di Dakar milletrecento tonnellate di rifiuti di ogni genere: domestico, industriale, sanitario. Più di duemila persone vivono a Mbeubeus: chi recupera, chi vende, chi compra, chi ripara e ricicla. Mame Ngor è uno dei trecento ragazzi che lavorano nella discarica come recuperatori. In media un bambino guadagna 1000 Cfa (1,52 Euro) al giorno e per molte famiglie questa entrata è fondamentale per garantirsi la sopravvivenza. Mame Ngor racconta le sue giornate rivelando un mondo che, malgrado i fumi tossici, l'odore persistente e il paesaggio infernale, stupisce per la sua organizzazione e normalità.

Everyday waste from Dakar arrives at the Mbeubeus dump: 1300 tons a day of material of every kind: home rubbish, sanitary and industrial waste. More than 2000 people earn their livelihood by working in the dump: some collect items, some sell, others buy, repair or recycle them. Mame Ngor is one of the 300 children working in the dump as collectors. On average, a child earns 1000 Cfa (1,52 euros) a day and for many families this income is essential for survival. Mame Ngor tells about his days in the dump, revealing a world that amazes for its organization and normality, despite the toxic smoke, the persistent stench and the awful scenery.

Nata a Milano nel 1970, Simona Risi frequenta l'Istituto Europeo del Design e lavora come graphic designer per agenzie e case di produzione. A partire dal 1997 ha realizzato i documentari *Ecomoda* (1997), *Ritmi Urbani* (1998), *Indonesia* (1999), *Sahel* (2000), *Nunca Mais* (2003), *Vela Rotta* (2005) e *Ocean View* (2006).

Simona Risi (Milan, 1970) attends the l'Istituto Europeo del Design and works as graphic designer for agencies and production companies. She began her filmmaking career with *Ecomoda* (1997), followed by *Ritmi Urbani* (1998), *Indonesia* (1999), *Sahel* (2000), *Nunca Mais* (2003), *Vela Rotta* (2005) and *Ocean View* (2006).

Festival e premi/Festivals and Awards
Bianco Film Festival 2007: Best Documentary Award; Lucania Film Festival 2007: First Prize in Doc Sinergia Section; EcoVision Festival 2007.

"*Mbeubeus* è una delle tante realtà sorte ai margini delle città dei paesi in via di sviluppo, dove per migliaia di persone tutto quello che avanza e viene buttato costituisce spesso l'unica risorsa. Il film è stato realizzato con la collaborazione di Fratelli dell'Uomo, l'ONG che sostiene un centro di recupero rivolto ai i bambini che lavorano e vivono nella discarica di Dakar. E' una testimonianza semplice e diretta - quasi normale - di un quotidianità straordinaria e inimmaginabile".

"*Mbeubeus* is one of the countless realities that exist on the outskirts of cities in the developing countries, where others' garbage is the only resource for many people. Made in collaboration with Fréres des Hommes Europe (Man's Brothers), an NGO that supports a youth center for educating the children who live and work in the dump outside Dakar and teaching them a trade, the film is a simple and straightforward testimony of an everyday circumstance that is both extraordinary and unimaginable alike."

Simona Risi

MERCANCIA

Italia/Italy, 2006, col., video, 20'

Regia/Director
Andrea Zambelli

Sceneggiatura/Screenplay
Andrea Zambelli

Fotografia/Photography
Andrea Zambelli

Musica/Music
Antonella Ruzzini

Montaggio/Editing
Andrea Salimbene

Produzione/Production
Teleimmagini

Contatti/Contacts
Andrea Zambelli
Via Reich 40, 24020 Torre Boldone (BG) Italy
a.zambe@gmail.com

Mercancia documenta in modo approfondito e onesto, al di là di ogni preconcetto o facile moralismo, la produzione della pasta di coca nella regione colombiana del Magdalena Medio. In particolare, Andrea Zambelli, lontano dalle ricche metropoli occidentali, future destinazioni della cocaina, dà voce ai contadini che vivono tra mille difficoltà e pericoli nella giungla equatoriale, per i quali la coltivazione della foglia di coca rappresenta l'unico modo per sopravvivere, lontani dal problema dell'uso/abuso della sostanza prodotta, a loro totalmente estraneo.

Mercancia is an honest, in-depth look at the production of coca paste in the Magdalena Medio area of Colombia. Avoiding preconceptions and two-bit moralism, Andrea Zambelli, far from the wealthy Western destinations of the final product, gives voice to the farmers, who live a particularly hard and dangerous life in the equatorial jungle, for whom growing coca plants is their only means of survival and for whom the problem of cocaine use/abuse is not their concern.

Andrea Zambelli, nato a Bergamo nel 1975, esordisce alla regia nel 2001, con *Farebbero tutti silenzio*, girato tra i tifosi della curva nord dell'Atalanta. Nel 2002 si reca in Palestina dove lavora con Indymedia all'interno di un progetto di comunicazione indipendente in zona di conflitto e gira la docu-fiction *Deheishe camp*. Nei mesi successivi visita i campi profughi del sud del Libano e produce *Identità*. Nel 2006 collabora con Teleimmagini a un progetto di alfabetizzazione comunicativa in Colombia, dove realizza *Mercancia*.

Andrea Zambelli (Bergamo, 1975) made his directorial debut with *Farebbero tutti silenzio* (2001) about Atalanta soccer team supporters. In 2002 he went to Palestine to work with Indymedia on an independent communications project in a conflict zone and filmed the docu-fiction *Deheishe camp*. Over the following months he visited the refugee camps in southern Lebanon and produced *Identità*. In 2006 he collaborated with Teleimmagini on a literacy project in Colombia where he made *Mercancia*.

Festival e premi/Festivals and Awards
Fiaticorti 2006 Premio Fiatidossier; Corto Imola Festival 2006: Best Documentary Award; Tekfestival 2007; Bergamo Film Meeting 2007; ilCorto.it 2006.

"La cosa che più mi ha colpito è la distanza che intercorre tra il ruolo della cocaina in occidente e la dignità del mondo rurale in cui avviene la produzione della sostanza. Ho incontrato contadini che da quindici anni coltivano la foglia di coca senza mai aver utilizzato il prodotto finale e che considerano l'abuso di cocaina un vizio delle società a sviluppo avanzato"

"What struck me most was the difference between the role cocaine plays in the West and the dignity of the rural communities where it is made. I met farmers who have grown coca plants for over 15 years without ever having used cocaine and who consider cocaine abuse a typical vice of advanced societies."

Andrea Zambelli

OMA E CHIMICA
Oma and Chimica

Italia/Italy, 2007, col., video, 65'

Regia/Director
Luca Pastore

Fotografia/Photography
Francesco Forlano

Suono/Sound
Giorgio Pettigiani

Musica/Music
Luca Pastore

Montaggio/Editing
Davide Puzzo

Produzione/Production
Associazione Musicaround

Contatti/Contacts
Associazione Musicaround
Piazza San Giacomo 6, 10045 Piossasco Turin, Italy
Ph. 011 906.74.99
www.musicaround.it
info@musicaround.it

Rivalta di Torino è un paese di ventimila abitanti come tanti altri, ma dagli anni '60 sul suo territorio si combatte una lotta contro l'inquinamento olfattivo. La presenza di due fabbriche, la Oma e la Chimica, che si occupavano di smaltimento di oli e solventi, avvenuto senza adeguati controlli e senza alcuna sensibilità ambientale, ha provocato negli anni fastidi e proteste. Le battaglie, comunque, non sono state sufficienti, perché a chiudere le fabbriche nel 2000 è stato il fisco, per pagamenti insoluti di ICI al Comune. L'attore Beppe Rosso, attingendo ai grandi classici della letteratura (*Il profumo di Suskind* e *Le città invisibili* di Calvino), costruisce un percorso di suggestioni olfattive che arricchiscono l'efficace ricerca cinematografica di Pastore.

Rivalta (pop. 20,000), a town like many in the Turin metropolitan area, is unique for the 40-year battle it waged against the stench from two oil and solvent regenerating plants (OMA and Chimica) that operated without adequate environmental controls and despite protests by the local citizenry. What ultimately put an end to the nuisance was an Internal Revenue Service order to close the factories in 2000 because of unpaid municipal property taxes. The actor Beppe Rosso, drawing on modern literary classics like Süskind's bestseller *Perfume: the Story of a Murder* and Calvino's *Invisible Cities*, constructs an intriguing series of olfactory impressions that enhance Pastore's cinematographic work.

Luca Pastore (Torino 1961) nell'83 ha fondato la casa di produzione Legovideo. Con il suo socio Alessandro Cocito (Cocito&Pastore) ha realizzato numerosi contributi di àmbito videoartistico per la televisione, soprattutto per RAI Tre (Intervalli Italiani ed Europei). Ha curato la regia di numerosi documentari e contributi televisivi (per RAI Uno, Due e Tre, Telepiù, Arte-ZDF, Planet, RaiSat, Televisione Svizzera, La7, MTV, Allmusic, Sky, MaoriTV Nuova Zelanda), partecipando ai maggiori festival del documentario; ha realizzato filmati pubblicitari, videomagazine, clip musicali, visuals per concerti, sigle tv e installazioni videoartistiche per enti museali. È stato collaboratore musicale per il giornale 'il manifesto' dal '94 al '97. Tra i suoi lavori segnaliamo *Intervalli Italiani ed Europei* (1989, 1992), *Come fossili cristallizzati nel tempo* (2002), *Io arrivo da Giove* (2001), *I dischi del sole* (2004).

Luca Pastore (Turin, 1961) founded the production company Legovideo in 1983. Together with business partner Alessandro Cocito (Cocito&Pastore) he has worked on numerous TV video productions, especially for RAI Tre (Intervalli Italiani ed Europei). He has also directed numerous documentaries and TV productions (RAI Uno, RAI Due, RAI Tre; Telepiù; Arte-ZDF; Planet; RAISAT; Swiss TV; La7 MTV; Allmusic; Sky; MaoriTV New Zealand); his works have been screened at major documentary film festivals; his work also includes commercials, video magazines, musical clips, concert visuals, TV station idents and video installations for museums. He wrote for the Manifesto music column from 1994 to 1997. His works include: *Intervalli Italiani ed Europei* (1989, 1992), *Come fossili cristallizzati nel tempo* (2002), *Io arrivo da Giove* (2001), *I dischi del sole*(2004).

"La 'piccola' ma emblematica storia di due aziende chimiche gemelle, nate quando la coscienza ecologica e le regole sull'impatto ambientale erano ancora poco più di un sogno e (quasi) tutto era possibile, in termini di inquinamento selvaggio finalizzato allo 'sviluppo' produttivo. Oggi, dopo anni di battaglie ecologiste, è finalmente arrivata la dismissione delle attività inquinanti e si fanno i conti dei costi (a carico della collettività) e dei profitti (a favore di coloro che hanno sfruttato la deregulation), con le consuete difficoltà nel far quadrare il cerchio, fra difesa del territorio e della salute, tra rispetto delle regole e difesa dell'occupazione, contando i costi industriali dello smaltimento (necessario) dei rifiuti pericolosi."

"A 'short' yet emblematic story about two chemicals firms that began operation when environmental awareness and environmental impact were either not contemplated or simply ignored in the interest of "development". At the battle's end, the factories lie still. The difficult job now is to take account of clean-up costs (to local taxpayers) and profits (to plant owners), while sorting out priorities between the cost to protect the environment and public health, conform with regulations and defend local jobs and the cost of eliminating hazardous industrial waste."

Luca Pastore

PANCEVO - MRVTA GRAD

Pancevo - la città morta
Pancevo - the Dead City

Italia/Italy, 2007, col., video, 30'

Regia/Director
Antonio Martino

Sceneggiatura/Screenplay
Antonio Martino

Fotografia/Photography
Antonio Martino

Suono/Sound
Antonio Martino

Musica/Music
Foia

Montaggio/Editing
Antonio Martino

Produzione/Production
Videoinflussi

Contatti/Contacts
Videoinflussi
Via Santa 3, 40125 Bologna, Italy
Ph. + 39 3463906111
www.videoinflussi.org
info@videoinflussi.org

Pancevo, una cittadina a 15 chilometri da Belgrado, in Serbia, è sede di uno dei più grandi complessi industriali della Ex-Yugoslavia. Durante la guerra dei Balcani la Nato ha bombardato in modo pesante questo complesso industriale causando una catastrofe ambientale e distruggendo quasi completamente le già mal funzionanti industrie yugoslave. Enormi quantità di sostanze tossiche come l'ammoniaca, il cloruro monomero, il mercurio si sono riversate nell'ambiente. Come se non bastasse, la Nato non ha mai risarcito i danni, riparati dagli operai stessi senza alcun tipo di controllo, per cui si verificano sistematicamente fughe di benzene e di altre sostanze tossiche. A distanza di nove anni dalla guerra dei Balcani, oggi a Pancevo, la città più inquinata d'Europa, muore in media un uomo al giorno. Il regista intervista e segue da vicino gli abitanti, soprattutto i più giovani pieni di rabbia e indignazione.

Pancevo, a Serbian city 15 km northeast of Belgrade, is one of the former Yugoslavia's largest industrial centers. During the last Balkan War, heavy bombing by NATO forces caused an environmental catastrophe and nearly completely wiped out already ailing Yugoslav industries. Huge amounts of toxic chemicals (ammonia, monomer chloride, mercury) were released into the environment. NATO never provided reimbursement for war damages factory workers later repaired without adequate controls, resulting in repeated leaks of benzene and other toxins. Today, nine years after the end of the war, Pancevo is Europe's most polluted city, with an average death rate of one person every day. The film director interviews and follows the city's inhabitants, focusing on the young people who are enraged about this situation.

Antonio Martino, dopo la laurea al Dams nel 2004, gira *Fatma Aba-ad. Come ho imparato ad amare i Saharawi*. Realizza nel 2003 il documentario *Siamo fatti così*, che vede come attore principale Freak Antoni, cantante degli Skiantos. Nel 2005 arriva fin sotto il reattore nucleare di Cernobyl e gira *Noi siamo l'aria, non la terra*, selezionato da diversi festival nazionali e internazionali. In Romania realizza *Gara de Nord-copii pe strada* con il solo apporto di una piccola telecamera palmare. Il film vince nel 2006 importanti premi al Visioni Italiane Film Festival, al Corto Imola Filmfestival, al premio Ilaria Alpi 2007.

Antonio Martino after graduating from DAMS in 2004, made *Fatma Aba-ad. Come ho imparato ad amare i Saharawi*. He made the documentary *Siamo fatti così* (2003), which featured Freak Antoni, singer with the Skiantos. In 2005 he filmed *Noi siamo l'aria, non la terra* at the Chernobyl disaster site, a film screened at numerous national and international film festivals. In Rumania he made *Gara de Nord-copii pe strada*using only a small handheld camera. The film was awarded at the Visioni Italiane Film Festival and the Corto Imola Filmfestival in 2006 and won the Ilaria Alpi prize in 2007.

"Vaste zone di Bosnia, Croazia, Kosovo sono oggi ancora avvelenate da sostanze tossiche rilasciate durante il conflitto. A Pancevo i missili radio comandati Nato hanno praticamente colpito una per una tutte le cisterne delle sostanze più pericolose e tossiche di un complesso industriale enorme, composto da un petrolchimico, una raffineria e una fabbrica di prodotti chimici, provocando una nube altamente tossica lunga cento chilometri e intossicando migliaia di civili. La Nato, durante la guerra dei Balcani ha violato sotto gli occhi di tutto il mondo le norme internazionali sulla guerra. Il mondo intero è stato a guardare."

"Vast areas of Bosnia, Croatia and Kosovo are contaminated by toxic pollutants that were released into the environment during the Balkan War. In Pancevo, radio-guided NATA missiles struck tanks containing dangerous toxic chemicals in a huge industrial complex, which includes a petrochemicals factory, a refinery and a chemicals factory, releasing a deadly cloud a hundred kilometres long and intoxicating thousands of civilians. During the Balkan War, NATO blatantly violated international agreements on war conduct while the rest of the world looked on."

Antonio Martino

LE VIE DEI FARMACI
Health for Sale

Italia/Italy, 2007, video, col./bn, 53'

Regia/Director
Michele Mellara, Alessandro Rossi

Sceneggiatura/Screenplay
Michele Cogo, Michele Mellara, Alessandro Rossi

Fotografia/Photography
Michele Mellara

Suono/Sound
Alessandro Rossi

Musica/Music
Nicola Bagnoli, Alessandra Reggiani

Montaggio/Editing
Fabio Bianchini Pepegna

Produzione/Production
Mammut Film, Coop Voli, Regione Toscana

Contatti/Contacts
Mammut Film
Via Bizzarri 13, 40012 Calderara di Reno (BO), Italy
Ph. +39 (0) 51 727536
malagutti@mammutfilm.it
www.mammutfilm.it

"Perché nel Sud del mondo ci sono ogni anno quindici milioni di persone che muoiono a causa di malattie che sarebbero facilmente curabili?" Questo è l'interrogativo che muove i due registi Michele Mellara e Alessandro Rossi in un'accurata indagine capace di svelare i meccanismi che si nascondono dietro al vero e proprio monopolio planetario messo in atto da Big Pharma (ovvero il cartello delle cinque più importanti multinazionali produttrici), responsabile, in maniera più o meno diretta, del perdurare di emergenze sanitarie apparentemente irrisolvibili. Mostrando i legami tra WTO, grandi case farmaceutiche e governi dei paesi sviluppati, focalizzando la propria attenzione sul meccanismo-trappola dei Trips (brevetti internazionali creati appositamente per salvaguardare gli interessi di Big Pharma), *Le vie dei farmaci* affronta in maniera lucida e approfondita un argomento quanto mai attuale.

Why is it that in the southern hemisphere 15 million people die each year from easily curable diseases? In the search for an answer to this question, Michele Mellare and Alessandro Rossi have conducted an accurate, in-depth enquiry into the mechanisms behind the monopoly held by Big Pharma, i.e. the cartel of the five major drugs manufacturers, which, directly or indirectly, is responsible for the persistence of apparently irresolvable public health emergencies. By showing the ties between the World Trade Organization (WTO), the drugs firms and the governments of the developed countries, and by focusing on the contentious relationship between the WTO's Agreement on Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights (TRIPS), pharmaceutical patents and public health, *Health For Sale* reveals how the drugs giants block access to essential medicines.

Autori, registi, ideatori di eventi, Michele Mellara e Alessandro Rossi lavorano insieme da circa quindici anni. Cimentandosi, con una buona dose di eclettismo, nel cinema, nel documentario creativo, nel teatro e nella creazione di eventi, il loro originale percorso artistico è stato riconosciuto dal pubblico e dalla critica sia a livello nazionale che internazionale. In particolare, oltre al lungometraggio *Fortezza Bastiani* (2002), vincitore di numerosi riconoscimenti nazionali ed internazionali, vanno ricordati i documentari *Tic-tac Man* (1996), *Domà-Case a San Pietroburgo* (2003) e *Un metro sotto i pesci* (2006), quest'ultimo menzione speciale alla scorsa edizione di Cinemambiente.

Authors, directors and special events creators, Michele Mellara and Alessandro Rossi have worked as a team for nearly 15 years. With a good dose of eclecticism, they have combined their talents in filmmaking, creative documentaries, the theatre and special events; the public and critics alike have recognized their undeniable artistic originality. In addition to the award-winning feature *Fortezza Bastiani* (2002), their other works include *Tic-tac Man*(1996), *Domà-Case a San Pietroburgo* (2003) and *Un metro sotto i pesci* (2006), which received a Special Mention award at last year's Cinemambiente.

Festival e premi/Festivals and Awards
XXV Bellaria Film Festival 2007; II Festival del documenatario di Siena 2007; Festival del documentario la città del Sole, Sestino, Arezzo 2007; Jonio Educational Film Festival 2007.

"Quali interessi economici e quali scontri politici, quali disuguaglianze di diritti e quali differenze culturali rendono l'accesso ai farmaci essenziali un tema di così forte attualità. *Le Vie dei Farmaci* è il viaggio di una voce che dà voce ai molti attori coinvolti nel più grande business mondiale. E' un documentario che utilizza ogni possibile strumento a sua disposizione per rendere comprensibile e avvincente un tema tanto complesso e dibattuto. Animazione, repertorio cinematografico e televisivo, interviste, voce fuori campo, riprese dal vero sono indispensabili per raccontare le tante storie che compongono le vie dei farmaci".

"What are the economic interests and political issues at stake, what are human rights inequalities and cultural differences that sanction limited access to essential medicines? *Health For Sale* gives voice to the many stakeholders in the world's largest business. This documentary uses a variety of means to render this complex issue both comprehensible and compelling. Animation, film and TV archive material, interviews, off-camera comments—all were necessary for uncovering the many pieces to the story of drugs and public health."

Michele Mellara, Alessandro Rossi

LA VITA COME VIAGGIO AZIENDALE

Life as Corporate Holiday

Italia/Italy, 2006, col., video, 52'

Regia/Director
Paolo Muran

Sceneggiatura/Screenplay
Ermanno Cavazzoni, Gianni Celati, Paolo Muran

Fotografia/Photography
Paolo Muran e Milco Fabbri

Suono/Sound
Federico Crosara, Milco Fabbri, Guglielmo Rossi

Musica/Music
Willem Breuker, Marco Zanardi, Maurizio Piancastelli

Montaggio/Editing
Lamberto Borsetti, Paolo Muran, Maria Signorini

Produzione/Production
Pierrot e La Rosa, Stefilm

Contatti/Contacts
Pierrot e La Rosa
Via San Pier Tommaso, 18, 40139 Bologna, Italy
Ph. +39 051 6241034
info@pierrotelarosa.it

Stefilm International
Via Berthollet, 44, 10125 Torino, Italy
Ph. +39 011 6680017
info@stefilm.it

Silvano Bignozzi e Lino Toselli sono viaggiatori molto particolari. I due, rappresentanti bolognesi per trent'anni hanno lavorato per la stessa ditta vendendo grappa, spumante e camomilla ai bar e ristoranti della zona e sono così bravi da aver vinto venticinque viaggi premio negli angoli più esotici del pianeta. Questo documentario sui viaggi compiuti dalla divertente coppia Bignozzi-Toselli, se da una parte mostra una buffa italianità all'estero, dall'altra rivela inquietanti retroscena delle vacanze di massa, un turismo in-sostenibile. Marocco, Brasile, Thailandia, Kenya, California, Messico, Egitto, Bali, Santo Domingo… Bignozzi e Toselli hanno visitato mezzo mondo, ma cosa sanno veramente di quei luoghi e di quelle culture? I due– che da soli non avrebbero mai messo piede fuori dal territorio italiano – con le cavalcate in sella ai cammelli in Arabia Saudita, con le ballerine in topless nei locali dell'Uruguay e le avventure in parapendio in Argentina svelano vizi e virtù del mondo globalizzato.

Silvano Bignozzi and Lino Toselli are a special sort of travellers. In the 30 years the two top-notch salesmen from Bologna worked for the same company, selling grappa, sparkling wines and chamomile to coffee shops and restaurants in their sales area, they won 25 corporate trips to the world's most exotic places. This documentary about the journeys of the Bignozzi-Toselli team has lighter moments of Italian comedy in foreign settings, but also shows the darker side of package vacations and unsustainable tourism. Morocco, Brazil, Thailand, Kenya, California, Mexico, Egypt, Bali, Santo Domingo—Bignozzi and Toselli have seen them all, yet what do they really know about the places they've visited? Had it been their own choice of holiday destination, neither would ever have set foot out of Italy. Yet they have ridden camels in Saudi Arabia, ogled topless dancers in Uruguay nightclubs, flown hang-gliders in Argentina and undertaken other improbable exploits offered by globalized adventure packages.

Paolo Muran è nato a Bologna, dove vive. Regista, montatore, direttore della fotografia, lavora per la casa di produzione Pierrot e la Rosa, dove si occupa di documentari. Il suo debutto alla regia è nel 1992, con *Yes it is*, seguito da *Verdiana*, (1994), *Vivere invece* (2000), *Chess and chicken*, e *Viaggio in Irpinia d'Oriente*. Con i suoi film ha partecipato a diversi festival come il Torino Film Festival e il DocsBarcellona.

Paolo Muran, Bologna-based film director, editor and director of photography, works for Pierrot e la Rosa, a production company where he handles documentary films. He debuted as director with *Yes it is*(1992) followed by *Verdiana*, (1994), *Vivere invece* (2000), *Chess and chicken* and *Viaggio in Irpinia d'Oriente*. His films have been presented at numerous festivals, including the Torino Film Festival and DocsBarcellona.

Festival e premi/Festivals and Awards
IDFA 2006 - Joris Ivens Competition; Chicago International Documentary Festival 2007; Encounters South African International Documentary Festival 2007; Bellaria Film Festival 2007; Documentary In Europe Bardonecchia 2007

"A partire circa dalla metà degli anni ottanta, più di quindici dei viaggi aziendali di Bignozzi e Toselli sono stati ripresi da me e da altri colleghi del mio studio. Era un lavoro di documentazione che ci veniva commissionato dalla loro azienda. L'idea di realizzare un film sui viaggi aziendali mi è venuta in seguito, circa 10 anni dopo. Immediatamente ho pensato a Bignozzi e Toselli come soggetti ideali per il focus narrativo del film. Alla fine penso che si possa dire che è un film sul turismo, o meglio su quello che si definisce turismo di massa".

"Starting from around the mid-1980s, my colleagues and I filmed Bignozzi and Toselli on over 15 corporate trips. It was an assignment commissioned by their company. Then, about 10 years later, the idea of making a film about corporate trips came to me. I instantly realized that Bignozzi and Toselli would make the perfect characters for the film's narrative focus. I think we could say that the film is ultimately about tourism, or better, what is defined as mass tourism."

Paolo Muran

VITA DA INES

Italia/Italy, 2007, col., video, 50'

Regia/Director
Giulio De Leo, Sandro Carnino

Sceneggiatura/Screenplay
Giulio De Leo, Sandro Carnino

Fotografia/Photography
Giulio De Leo, Sandro Carnino

Suono/Sound
Marziano Fontana

Musica/Music
Sergio Altamura

Montaggio/Editing
Giulio De Leo, Sandro Carnino

Produzione/Production
Segnavia Wegmarken Onlus

Contatti/Contacts
Sandro Carnino
Via S. Defendente 110, 12043 Canale (CN), Italy
Ph. +39 3495542723
s.carnino@alice.it

Giulio De Leo
Via Vittorio Veneto 16, Ruvo di Puglia (BA), Italy
Ph. +39 3405644747
kaloskalos1999@tiscali.it

Vecchie macchine agricole introducono lo spettatore in un mondo fatto di lavoro e silenzio, dove la fatica quotidiana dell'esistenza è concreta: il mondo di Ines. Ines Vignudelli è una contadina di ottantadue anni che in solitudine ostinata vive a "La Lastra", il podere dell'Appennino bolognese dove è nata e cresciuta. Ha due vacche, una vitella, un cane, un gatto,15 conigli, 8 galline, 7 pulcini e una vita. Da Ines.

Old farm machines introduce us to a world of work and silence, where daily toil is a basic fact of life: the life of Ines. Ines Vignudelli is an 82-year-old farmer who ekes out a lonely existence at La Lastra, her farm in the Apennines outside Bologna, where she was born and grew up. She has two cows, a calf, a dog, a cat, 15 rabbits, 8 chickens, 7 chicks and a long hard life behind her. The life of Ines.

Giulio De Leo (Ruvo di Puglia, Bari, 1973) attore, danzatore, regista collabora con numerosi artisti, compagnie e teatri in Italia e all'estero. Nel 1999 fonda il collettivo KalòKalò. Unisce l'interesse per il teatro a quello per l'audiovisivo realizzando dal 2000 diversi video istituzionali e di documentazione tra cui *Geografie di Maggio, Due Passi sulla neve*.

Giulio De Leo (Ruvo di Puglia, Bari, 1973) has worked as an actor, dancer, and director for theatrical companies in Italy and abroad. He founded the collective KalòKalò in 1999. Since 2000, he has combined his theatrical and audiovideo talents in numerous institutional videos and documentaries, including *Geografie di Maggio* and *Due Passi sulla neve*.

Sandro Carnino (Torino, 1964) fotografo e videomaker, collabora come tecnico luci e fotografo di scena con diverse compagnie di teatro e danza. Realizza documentazione video di spettacoli, festival, seminari e collaborazioni con video-artisti. Ha realizzato *Giacomo Eroe Quotidiano, Fiumana, Una vita, Classico, Interno sera, Cernobyl 20 anni dopo*.

Sandro Carnino (Turin, 1964) self-taught photographer and videomaker, has worked as sound and light technician for various theatrical and dance companies. He films video documentaries (theatre performances, festivals, workshops) and collaborates with video artists. His works include *Giacomo Eroe Quotidiano, Fiumana, Una vita, Classico, Interno sera, Cernobyl 20 anni dopo*.

Festival e premi/Festivals and Awards
Arcipelago, Festival Internazionale di Cortometraggi e Nuove Immagini Roma 2007: Best Documentary; ValsusaFilmFest 2007; BrescelloProgettoCinema 2007.

"*Vita da Ines* non è un'opera celebrativa della civiltà contadina, ma il racconto poetico di un'esistenza scolpita nel tempo silenzioso e largo che gli è proprio. Per cogliere l'imprevedibilità del presente nel rinnovarsi dei cicli naturali è stato necessario che l'occhio si posasse sui suoi gesti senza fretta e che la nostra troupe convivesse con Ines per un mese. La sintesi è nata dall'osservazione e dalla compenetrazione dei ritmi e degli spazi vitali. Ogni luogo primario di sosta o di passaggio è diventato un set a cui tornare più volte e con diversi punti di presa. Nel montaggio abbiamo cercato di rispettare il tempo naturale delle azioni e di restituire la straordinaria umanità di Ines."

"*Vita da Ines* does not celebrate farm life; instead, it is a poetic account of an existence that has gradually taken shape over time. To capture the unpredictability of present time in nature's recurrent cycles, the camera had to pose gently on Ines' gestures and the crew had to live with her for a month. A synthesis emerged from observation and the compenetration of rhythms and life space. Every primary place of rest or transit became a set to which we returned again and again for takes from different angles. While editing the film, we tried to maintain the natural time of action and to accurately bring out the extraordinary humanity Ines possesses."

Giulio De Leo, Sandro Carnino

Concorso Internazionale Cinema d'Animazione
International Animation Film Competition

BACKWARDS HAMBURGER
CARNIVORE REFLUX
CONSUMIDOURO
DELIVERY
THE FRIDGE
GLOBAL WARming
MIRAGE
OXOTA
THE RUNT
TYGER

BACKWARDS HAMBURGER

Hamburger al contrario

USA, 2007, col., video, 3'

Regia/Director
Louis Fox

Musica/Music
Jesse Goffin

Produzione/Production
Free Range Studios

Contatti/Contacts
Free Range Studios
2748 Adeline St., Berkeley CA 94703
Ph. 510-981-0353
Fax 302-338-0403
www.freerangestudios.com

A fronte di un introito annuo pari a 134 miliardi di dollari, l'industria americana delle carni destinate ai fast food presenta poche luci e moltissime ombre: abuso di conservanti, sfruttamento della manodopera, scarso rispetto per le norme di sicurezza negli stabilimenti di produzione, maltrattamenti verso gli animali… *Backwards Hamburger* ci mostra questo e altro.

With an annual revenue of 134 billion dollars, the American fast food meat industry has very many dark spots and casts very little light on its activities. Excessive use of preservatives, exploitation of labour, scant respect of safety regulations in the production factories, cruelty to animals… all this and much more is revealed in … *Backwards Hamburger.*

Louis Fox è co-fondatore della Free RangeStudios. I suoi lavori, in animazione Flash, realizzati per diffondere messaggi politici e sociali sul web, sono stati visti da milioni di persone e utilizzati da CNN, da Fox News e dal New York Times.

Louis Fox is a co-founder of Free Range Studios. His works in Flash animation are used to spread political and social messages on the web. They have been seen by millions of people, shown on CNN and Fox News television and published by the New York Times.

Festival e premi/Festivals and Awards
Green Film Festival in Seoul 2007

"Credo che sia divertente una situazione dove tutto si muove al contrario; questo rende interessante il cartone animato che parla di un argomento spiacevole, che sotto nasconde qualcosa. Essendo esseri umani, anche se pieni di contraddizioni e delusioni, in fondo desideriamo scoprire la verità, vedere cosa c'è dietro all'apparenza… e questo secondo me è molto sano".

"I think the fun of a world where things move backwards goes a long way to making this cartoon (on a nasty topic) fun and interesting, but there's something else working here; as humans, even with all our denials and delusions, I think we have a genuine desire to know the truth, to see behind the veil… and that is a very healthy thing".

Louis Fox

CARNIVORE REFLUX

Australia, 2006, col., video, 7'

Regia/Director
Eddie White, James Calvert

Sceneggiatura/Screenpaly
Eddie White

Suono/Sound
Ashley Klose

Musiche/Music
Benjamin Speed

Montaggio/Editing
James Calvert, David Ngo

Produzione/Production
Hugh Nguyen, Sam White

Contatti/Contacts
Tropinc 62-64 Riley Street East Sydney NSW 2010 Australia
Ph. 61 2 93680434
Fax 61 2 93601594
www.tropfest.com.au

Fino a che punto si può spingere una tavolata di grassi personaggi incravattati, impegnati in quella che sembrerebbe un'estenuante maratona gastronomica a base di carne di tutti i tipi? Quante portate riusciranno a sopportare i loro stomaci (a dire il vero piuttosto capienti) prima di dare segni di cedimento? Tanto grottesco quanto divertente, *Carnivore Reflux* mostra fino a che punto possano condurci le nostre ossessioni alimentari, coniugando l'approccio visivo irriverente del dadaismo con la follia dissacrante del *Monty Python's Flying Circus*.

How far can gluttony go? How much meat can a table of hungry banqueters gorge on before their oversized stomachs burst? Grotesque and funny, *Carnivore Reflux* shows show far our eating obsessions will take us, combining an irreverent visual Dadaism with the desecrating madness of *Monty Python's Flying Circus*.

Eddie White e James Calvert esordiscono nel 1998, quando ancora frequentavano le scuole superiori, con il cortometraggio Natural Born Animators. Successivamente, nel 2003, fonderanno la People's Republic of Animation, la loro casa di produzione, per cui realizzeranno i corti *Fritz Gets Rich* (2005), *Sweet & Sour* (2007), due video clip musical per le band australiane *The Fuzz e Hilltop Hoods*, la serie *Errorism: A Comedy of Terrors* (2006) e alcuni episodi del serial *Dust Echoes* (2006).

While still students, Eddie White and James Calvert teamed up in 1998 to make their first short Natural Born Animators. In 2003 they founded The People's Republic of Animation, the production studio for which they made two shorts *Fritz Gets Rich* (2005) and *Sweet & Sour* (2007), two musical videoclips for the Australian bands *The Fuzz and Hilltop Hoods*, the series *Errorism: A Comedy of Terrors* (2006) and several episodes of the serial *Dust Echoes* (2006).

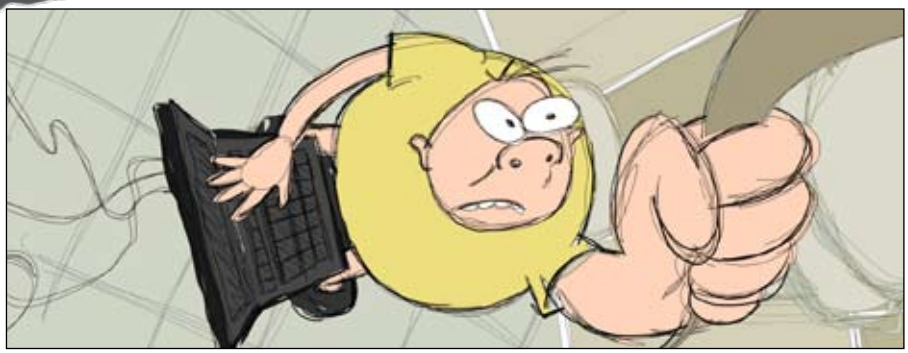
Festival e premi/Festivals and Awards
Holland Animation Festival 2006: Golden Shield Movie Squad Award; Istanbul Animation Festival 2006: Special Jury Prize; Inside Film Awards 2006: Best Animated Film; St. Kilda Film Festival 2006: Best Original Score; Imago International Film Festival 2006: Special Mention for the Under 25 Category; Zebra Poetry Film Festival 2006: two Honourable Mentions; Shorts Film Festival 2006: Best 25 Years and Under Award; SA Short Screen Awards 2006: Best Film Award, Best Animation Award.

"Da dove posso incominciare? Ok… Lo sapevate che nel corso della sua vita un qualsiasi uomo "carnivoro" consuma mediamente 10 mucche, una tonnellata e mezza di pesce, 760 galline, 37 pecore e 42 maiali? E' la verità, ma questa guerra al mondo animale deve pur avere qualche conseguenza".

"Where do I start? OK... Did you know that in their lifetime an average meat-eating human will consume 10 cows, one and a half tonnes of fish, 760 chickens, 37 sheep and 42 pigs? True, but this war on the animal world must have consequences."

Eddie White, James Calvert

CONSUMIDOURO



Brasile/Brasil, 2007, video, col., 4'

Regia/Director
Fàbio Po, Felipe Grosso, Juliano Lamb, Walkir Fernandes

Sceneggiatura/Screenplay
Fàbio Po, Felipe Grosso, Juliano Lamb, Walkir Fernandes

Fotografia/Photography
Fàbio Po, Felipe Grosso, Juliano Lamb, Walkir Fernandes

Musica/Music
Vadeco

Produzione/Production
Fàbio Po, Felipe Grosso, Juliano Lamb, Walkir Fernandes

Contatti/Contacts
felipegrosso@gmail.com
Ph. +55 41 8806 9005

Consumare, consumare, consumare: un individuo qualsiasi del ricco Occidente si gode la sua vita dorata, in cui lo sfruttamento continuo delle risorse altrui sembra l'unica opzione possibile. Ma siamo sicuri che ci sia rimasto ancora molto da prendere al nostro pianeta? Dal Brasile un cortometraggio d'animazione fresco e divertente… Visti i risultati ottenuti dal vorace protagonista diciamo fresco e basta.

In the constant race to consume, any individual living in the rich Western world takes pleasure in his life of plenty, made possible only by the exploitation of the resources of others. But are we sure there is still something left to grab on this planet of ours? Here we have a fresh, entertaining animated short from Brazil, but no, wait a moment, let's leave it at merely fresh, …considering the results achieved by the greedy protagonist.

Fàbio Vianna, Felipe Grosso, Juliano Lamb e Walkir Fernandes, conosciutisi nel 2004 a un corso di animazione, hanno iniziato a lavorare insieme come animators per il cortometraggio *Pax* di Paulo Munhoz e per il lungometraggio *Brichos*, realizzando, successivamente, alcuni spot pubblicitari per la televisione. *Consoumidouro* è il loro debutto come registi.

Fàbio Po, Felipe Grosso, Juliano Lamb and Walkir Fernandes, after meeting in 2004 during a course on animation, began working as a team of animators on Paulo Munhoz's short film *Pax* and on the full-length film *Brichos*. They then went on to make several television commercials, and *Consoumidouro* is their debut as film directors.

Festival e premi/Festivals and Awards
GUARA Environmental Festival Best Animation Award, Best Video Award-Popular Jury; FAM Mercosul Film Festival, FICA, GRANIMADO

"Quando abbiamo realizzato questo film la nostra intenzione era di riunire in modo diretto interrogativi a proposito del consumismo compulsivo, dell'egoismo, della mancanza di rispetto e dell'indifferenza verso il futuro del nostro pianeta. *Consumidouro* riguarda i comportamenti umani e il loro legame con l'ambiente: attualmente ognuno ha delle responsabilità, ogni settore della nostra società deve esserne conscio, in modo da cercare soluzioni che rendano la nostra comunità ecosostenibile".

"Our intention when we produced this film was to quickly put together questions about : compulsive consumerism, individualism, disrespect and the indifference to the future of our planet. It's about human behaviour and our relationship with the environment. Today, every single one of us has a responsibiliity towards the environment, and we should listen to our conscience in every sector of our society, continually searching for solutions to create a sustainable community".

Fàbio Po, Felipe Grosso, Juliano Lamb, Walkir Fernandes

DELIVERY
Consegna

Germania/Germany, 2005, col., 35mm, 9'

Regia/Director
Till Nowak

Sceneggiatura/Screenplay
Till Nowak

Suono/Sound
Holger Jung, Nils Keber, Tilo Busch, Till Nowak

Musica/Music
Andreas Hornschuh, Matthias Hornschuh

Produzione/Production
FrameboX

Contatti/Contacts
FrameboX
Illstr.14, 55118 Mainz, Germany
Ph. +49 (0) 6131 360724
Fax +49 (0) 6131 360725
tn@framebox.de
www.framebox.de

Un anziano eremita vive un'esistenza solitaria in un luogo completamente oscurato dallo smog. Un giorno gli viene recapitato un misterioso pacco che gli dà la possibilità di cambiare l'ambiente. *Delivery* è una storia surreale dedicata al cambiamento di un mondo in rovina. Il messaggio politico del film è realizzato con la tecnica 3D, grazie anche a una colonna sonora forte e emozionante.

An old hermit lives a lonely life under the dark shadows of industrial smog. One day he receives a mysterious package that enables him to change his environment. *Delivery* is a surreal story about changing a corrupt world. It combines a political message with individual 3D designs and a strong, emotional soundtrack.

Till Nowak (Bonn, 1980) nel 1999 fonda lo studio FrameboX e inizia a lavorare nella grafica e nell'animazione come freelance. Tra il 2000 e il 2005 studia media design all'Università di Mainz. Ha ricevuto oltre 25 premi a livello internazionale per il suo corto di laurea *Delivery*. Come regista ha all'attivo il documentario *Mr Coll Ice. Ein Portrait* (2005) e il corto *Telesync* (2003).

Till Nowak (Bonn, 1980) founded his small studio FrameboX in 1999 and started working as a graphic and animation freelancer. He studied media design at the University of Mainz between 2000 and 2005. He has received more than 25 international awards, mainly for his graduation film *Delivery*. He directed the documentary *Mr Coll Ice. Ein Portrait* (2005) and the short film *Telesync* (2003).

Festival e premi/Festivals and Awards
Annecy 30th Festival of Animated Films 2006: Best First Film; AFI FEST 2005 Los Angeles: Grand Jury Award for Best Short Film and Audience Award for Best Short Film; Mediterranean Environmental Award 2006; Sedona International Film Festival 2007: Excellence in Filmmaking Award; 32nd Flanders International Film Festival Ghent: Prix UIP Ghent for Best Short Film; San Sebastián Fantasy & Horror Film Festival 2006: Best Short Film; AnimaBasauri 3 Spain 2007: Best Short Film; International Film Festival Monterrey Mexico 2006: Best Animation; Prague International Short Film Festival 2006: Best Animation; Fantasy Worldwide Film Festival, Toronto, 2006: Best Animation.

"*Delivery* è una dichiarazione ecologica, artistica e tecnica; una favola digitale sulla speranza e il potere che ha ogni individuo di incidere sulla generale sensibilità verso l'ambiente. Il film rivela poi le mie paure sul futuro del pianeta. La scatola magica non è la risposta ai problemi del mondo reale, ma è una metafora della possibilità di ogni singolo uomo di cambiare qualcosa compiendo una scelta giusta o sbagliata. Ci potremmo domandare "Chi ha spedito la scatola?". Non c'è risposta eccetto questa: "E' tempo di creare questa scatola nelle nostre teste".

"*Delivery* is an ecological, artistic and technical statement. It is a digital fairy tale about the hope and powerlessness of an individual to change mankind's failure towards the environment and it shows my fears about the future of our planet. The magic box is no answer to the problems of our real world, but it is a metaphor for the power of every single human being to change something by making the right or wrong decisions. People may ask 'Who sent the box?' There is no answer, except for this one: Now is the time for us to create this box in our heads."

Till Nowak

THE FRIDGE
Il frigo

Repubblica Ceca/Czech Republic, 2007, col., video, 7'

Regia/Director
Lucie Stamfestova

Sceneggiatura/Screenplay
Pavel Sobek, Lucie Stamfestova

Fotografia/Photography
Thomas Krivy

Suono/Sound
Lukas Moudry

Musica/Music
Jakub Vlachynsky

Montaggio/Editing
Jirina Pecova

Produzione/Production
Punk Film

Contatti/Contacts
Punk Film
V Jircharich 8 110 00 Praha 1, Czech Republic
Ph. +420 296 334 810
Fax +420 296 334 819
office@punkfilm.cz
www.punkfilm.cz

Cosa succederebbe se dentro il nostro frigorifero, lasciato distrattemene aperto per l'ennesima volta, la lampadina che tante volte ci ha aiutato a scovare gli avanzi della sera prima o le uova per la frittata, centuplicasse la propria potenza fino a scatenare il calore di un'acciaieria? Sicuramente qualcosa di poco piacevole, soprattutto per i cibi normalmente abituati al fresco dei suoi ripiani… Bene, questo è quello che sta succedendo al nostro pianeta…

What would happen if we left the fridge door open for the umpteenth time and the light that dimly guides us to last night's leftovers and eggs for making an omelette began to burn with the heat of a foundry? Certainly something undesirable, especially for the food put there to keep fresh. Well, this is what's happening to our planet.

Nata nel 1976, Lucie Stamfestova studia Conservazione e Restauro, Grafica televisiva e cinematografica all'Accademia di Arte, Architettura e Design di Praga. Successivamente si specializza all'École du Film d'Animation a Valence, in Francia. Oltre ad aver lavorato come animator e illustratrice, ha diretto *Titanic* (2006) e *Automat* (2004).

Lucie Stamfestova (1976) studied conservation and restoration, television graphics and filmmaking at the Academy of Fine Art, Architecture and Design, Prague, before going on to specialize at the École du Film d'Animation, Valence, France. In addition to working as animator and illustrator, she directed *Titanic* (2006) and *Automat* (2004).

Festival e Premi/Festivals and Awards
Nuff Global Festival 2007: First Prize.

"Come mostrare gli effetti a lungo termine dei cambiamenti climatici in 5 minuti? Con l'aiuto di una semplice metafora. La gente ormai è abituata a sentir parlare del riscaldamento globale e dei problemi ambientali ogni giorno. In realtà non è ancora in grado di immaginare cosa stia succedendo.
'I cambiamenti stanno accadendo così lentamente e il buco nell'ozono è troppo distante dalla nostra vista…' 'Spiegatemelo come se fossi un bambino', chiede l'avvocato del film *Philadelphia* ai testimoni e all'imputato … Questo è ciò che siamo tutti noi riguardo al riscaldamento globale, tanto testimoni, quanto imputati. Quindi potrebbe essere utile mostrarne gli effetti attraverso una metafora semplice: immaginate un frigorifero pieno di cibo. Cosa succederebbe se qualcuno si dimenticasse di chiuderne la porta? Persino un bambino lo capirebbe".

"How to show the long-term effect of climate change in 5 minutes? With the help of a simple metaphor. People hear about global warming and ecological problems every day. Yet they are unable to imagine what is really happening. 'The changes are happening so slowly and the ozone layer is so far away. ''Explain it to me as if I were a small child,' the lawyer in the film *Philadelphia* asks the witnesses and the accused. It is the same with global warning: we are all witnesses as well as accused. So a helpful way to show the effects of global warming is with a simple metaphor. Imagine a fridge full of food. What happens inside when someone forgets to close the door? Even a small child can understand that."

Lucie Stamfestova

GLOBAL WARming

Germania/Germany, 2007, col., video, 12'

Regia/Director
Kathrin Gnorski

Screenplay/Sceneggiatura
Kathrin Gnorski

Fotografia/Photography
Torsten Hölzel

Suono/Sound
William Steffen

Musica/Music
William Steffen

Montaggio/Editing
Kathrin Gnorski

Produzione/Production
KATH Production

Contatti/Contacts
Torsten Hölzel c/o KATH Wallisellenstrasse 257
8050 Zurich, Switzerland
Ph. +41 76 233 7668
info@kathproduction.com
www.kathproduction.com

Due pupazzi di neve, nemici giurati, si combattono senza pietà: in palio uno spicchio di sole, che intanto fa capolino tra le montagne innevate… Ben presto, però, si accorgeranno che l'oggetto del loro contendere rappresenta più un problema che una conquista.

Two snowmen, sworn enemies, fight ruthlessly for a place in the sun amidst snow-capped mountains… They soon realize, however, that they are fighting over something that is more of a loss than a gain for them.

Kathrin Gnorski, nata nel 1975 a Schwedt/Oder, dopo aver studiato all'Università di Francoforte sul Meno, realizza nel 2003, in veste di autrice e regista con Torsten Hölzel, *Tick*, il suo primo cortometraggio animato. Successivamente dirigerà *Sir Buttle* (2004), *Für'n Apple und'n Ei* (2005), di cui è anche autrice e montatrice, come in *Civil War Stories* (2005) e *One Kind of Officer* (2005).

Kathrin Gnorski (Schwedt/Oder, 1975) studied at the University of Frankfurt/Main; jointly with Torsten Hölzel, she authored-directed *Tick* (2003), her first animated short. She directed, wrote and edited *Sir Buttle* (2004) and *Für'n Apple und'n Ei* (2005), and wrote and edited *Civil War Stories* (2005) and *One Kind of Officer* (2005).

Festival e premi/Festivals and Awards
Short Film Corner Cannes 2007; 18th International Filmfest Emden 2007; 8th Seoul International Film Festival 2007; Ostfrisischer Kurzfilmpreis 2007.

"Appena dieci anni dopo dalla caduta del Muro di Berlino e del regime sovietico, ci si è trovati a affrontare una nuova guerra fredda, combattuta contemporaneamente sul fronte politico e su quello religioso, ma in realtà causata dalla scarsità di risorse naturali. In aggiunta a questo nuovo conflitto, il mondo ha dovuto prendere atto dell'aumento globale delle temperature che ha iniziato a mutare drasticamente l'intero ecosistema. Invece di spingere alla ricerca di una soluzione comune per prevenire una catastrofe di dimensioni planetarie, la nuova guerra fredda ha ridotto al minimo la comprensione reciproca tra le nazioni. Conscia dell'attualità di questi due problemi, ho pensato a come avrei potuto collegarli in modo visivo: alla fine sono arrivata all'idea di mostrare due pupazzi di neve assurdamente in lotta fra loro per il miglior posto al sole".

"Just ten years after the fall of the Berlin Wall and the collapse of the Soviet regime, a new cold war has broken out that is being fought on political and religious lines but the real cause of which is the lack of natural resources. This new conflict is set against the background of global warming that has drastically changed the world's ecosystem. Efforts to find a common solution to this imminent global catastrophe have been thwarted by the new cold war, diminishing international cooperation needed to face this challenge. Seeing how closely interrelated the two problems are, I started to think how I could put them together visually: the idea was to show two snowmen caught up in an absurd battle for a place in the sun."

Kathrin Gnorski

MIRAGE

USA, 2006, col., video, 9'

Regia/Director
Youngwoong Jang

Sceneggiatura/Screenplay
Youngwoong Jang

Fotografia/Photography
Youngwoong Jang

Suono/Sound
Hyunjoo Lee

Musica/Music
Hyunil Lee

Montaggio/Editing
Youngwoong Jang

Produzione/Production
Youngwoong Jang

Contatti/Contacts
Susan Petersen
310 W. 14th Street, Suite 2C,
10014 New York, USA
susan@brokenarrowent.com

Per il protagonista, un essere bio-meccanico antropomorfo, ogni fiore che incontra sul suo cammino rappresenta una garanzia di sopravvivenza: solo con l'acqua ottenuta dallo stelo può riempire il proprio petto, senza ancora aver realizzato, schiavo del sistema che si è costruito, di vivere in fondo al mare. Ma l'incontro inaspettato con un pesce cambierà tutto: il dubbio se sacrificarlo o no, metterà in crisi, per la prima volta, la routine meccanica e alienata del protagonista. Interessante opera di animazione 3D, *Mirage* è una storia fantascientifica e onirica allo stesso tempo. Bellissimi i disegni animati di questa tenera fiaba dal sapore futuribile.

For the protagonist, an anthropomorphic biomechanical being, every flower in its path is necessary for its survival: it can live only by filling its chest with the sap from the flower stem. Without realizing it, the protagonist has become a slave to the system it has constructed for living on the sea bottom. But an unexpected encounter with a fish raises the question of whether or not to sacrifice it, a dilemma that threatens the protagonist's alienated mechanical routine. An interesting 3D animation, *Mirage* is a dream-like piece of science fiction, with enchanting animated designs illustrating a futuristic fable.

Nato nella Corea del Sud, Youngwoong Jang attualmente risiede a New York dove lavora per la Blue Sky Productions, oltre che come filmmaker indipendente. In passato, dopo gli studi in Industrial Design, si è specializzato in Computer Graphics, collaborando con TV 3D e realizzando videogames per PS2 e X-BOX, per poi frequentare la School of Visual Arts di New York.

Youngwoong Jang was born in South Korea and currently lives in New York where he works for Blue Sky Production and as an independent filmmaker. After studying industrial design, he went on to work in computer graphics, collaborating on 3D TV projects and designing videogames for PS2 and X-BOX; he attended the School of Visual Arts, New York.

Festival e premi/Festivals and Awards
Student Academy Awards, Los Angeles 2007; Cortoons, Roma 2007; Genart, Miami 2006; Signals International Short Film 2006; Malibu International Film Festival 2006; AFIA 2006; Be Film, New York 2006; European Independent Film Festival 2006; BAC, Brooklyn 2006; Show-Me Missouri International Film Festival 2006; Oxford Film Festival 2006; San Diego Asian Film Festival 2006; Big Apple Film Festival 2006; Skena Up 2006; River City Film Festival 2006: Best Student Film; Secret City Film Festival 2006; George Lindsey UNA Film Festival 2006; NYC Siggraph MetroCAF 2006 Award of Production-Value; Canariamediafest 2006; Amima Mundi 2007; Annecy International Animated Film Festival 2007; Teheran International Animation Festival 2007; Castelli Animati 2006; Tokatsu International Film Festival 2006.

"Per me tutti sono alla ricerca di qualcosa, ognuno con ragioni e scopi propri. Da quando sono nato, ho accumulato conoscenze e abilità per migliorare la mia vita. Non sono mai stato soddisfatto perché ogni volta che riuscivo a ottenere un risultato, subito me ne imponevo un altro. (…) Mentre stavo studiando alla School of Visual Arts di New York, mio padre, in Corea, morì di insufficienza cardiaca. Era sano quando ero partito un anno prima. La sua morte improvvisa mi risvegliò dal desiderio senza fine di migliorare la mia vita: a quel punto iniziai a meditare sul significato della mia esistenza. (…) Il mio film d'animazione *Mirage* è la storia della mia vita e di come abbia accumulato desideri all'infinito".

"From my point of view, people always collect something for their own reasons and purposes. Ever since I was born I have been collecting knowledge, skills and materials to make a better life. I have never been satisfied with my status because once I achieve a goal, I pursue the next one. (…) While I was studying at the School of Visual Arts in New York, my father died of heart failure in Korea. He was healthy when I left home a year before. His sudden death awoke me from my endless desire to make a better life. Then I started to meditate what my life means. (…) My animation *Mirage* is a story about my life as a collector with endless desires."

Youngwoong Jang

OXOTA
La caccia
Hunting

Kazakhstan, 2006, col., video, 2'

Regia/Director
Ramil Usmanov

Soggetto/Script
Ramil Usmanov

Suono/Sound
Zhandarbek Bakirov

Musica/Music
Zhandarbek Bakirov

Produzione/Production
Azia Animation

Contatti/Contacts
Azia Animation
Panfilov st., 92, of. 14, Almaty,
Kazakhstan, 050000
Ph. +7 3272 734472
info@azia-animation.com
www.azia-animation.com

Due feroci cacciatori inseguono un orso, ma sulla loro strada incontrano uno strano personaggio che sembra ancora più crudele di loro. Dal Kazakhstan un breve e divertente cortometraggio che senza parole e con un'animazione 3D ribadisce l'importanza di proteggere gli animali.

Two determined hunters are stalking a bear when they meet a strange character that appears an even more ferocious predator than they are.

Ramil Usmanov è nato nel 1963 nella città di Alma-Ata in Kazakhstan. Ha studiato arte e grafica alla facoltà di KazPI. Dal 1988 al 1995 ha lavorato presso lo studio Kazakhfilm. Dopo aver operato nel settore pubblicitario come freelancer e per il canale TV "Habar" nel 2003 ha fondato lo studio d'animazione Azia Animation.

Ramil Usmanov (Alma-Ata, 1963) studied graphic arts at KazPI from 1981 to 1986. He worked in the animation department of Kazakhfilm Studio from 1988 to 1995, before working freelance in advertising from 1995 to 2001; in 2002 he worked in the animation studio of the HABAR TV channel; since 2003 he is art director and co-owner of the animation studio Azia Animation.

Festival e premi/Festivals and Awards
17th World Festival of Animated Films Zagreb 2006: Special Mention; Anima Mundi Brasil 2006; 3rd China International Cartoon and Digital Arts Festival 2006; 49th International Leipzig Festival for Documentary and Animated Film; Seoul Ani-Cinema Seoul; 47th Krakow Film Festival.

"Amo gli animali e questo film è dedicato alle persone e agli animali, alla crudeltà e alla compassione".

"I like animals, so this film is about people and animals, cruelty and compassion".

Ramil Usmanov

THE RUNT
Il cucciolo

Germania/Germany, 2006, col., 35mm, 11'

Regia/Director
Andreas Hykade

Sceneggiatura/Screenplay
Andreas Hykade

Suono/Sound
Florinda Tonstudios

Musica/Music
Ulrich Reuter

Produzione/Production
Thomas Meyer-Herman/ Studio Film Bilder

Contatti/Contacts
Studio Film Bilder Ostendstr. 106
70188 Stuttgart, Germany
Ph. +49 711 481027
Fax +49 711 91925
studio@filmbilder..de
www.filmbilder.de

"Bene, eccoti il cucciolo. Prenditene cura e tra un anno lo ucciderai!", dice l'enorme e spaventoso zio al nipotino, piccolo e impaurito. Nelle sue manone un sacchetto contenente il coniglietto appena partorito. Ma in un anno possono succedere molte cose, persino quella di affezionarsi a una bestiolina tanto dolce quanto inerme: allo scadere dei fatidici dodici mesi il protagonista sarà pronto a compiere gli ordini dello zio?

"Here's the rabbit. Take care of it and next year you'll kill it." Said the ogrish uncle to his frightened little nephew. In his large hand was a sack holding a newborn baby rabbit. But much can happen in a year, like becoming fond of a defenseless animal. Will the protagonist be ready to carry out his uncle's orders in 12 months time?

Nato nel 1968 a Altötting, in Baviera, Andreas Hykade ha studiato all'Accademia delle Belle Arti di Stoccarda fino al 1990, per poi passare come animator a Londra, alla Filmakademie Baden-Württemberg, divenendo nel 2000 insegnante di animazione. Tra i suoi lavori ricordiamo i cortometraggi *The King is Dead* (2000), *We lived in Grass* (1995), *Ring of Fire* (2000) e la serie tv *Tom & the Slice of Bread with Strawberryjam and Honey*, oltre numerosi clip commerciali e musicali. Attualmente lavora per lo studio di produzione Studio Film Bilder a Stoccarda.

Andreas Hykade (Altötting/Bavaria, 1968) studied at the Academy of Fine Arts, Stuttgart, until 1990; after working as an animator in London, he joined the Filmakademie Baden-Württemberg where he has taught animation since 2000. His works include the short films *The King is Dead* (2000), *We lived in Grass* (1995), *Ring of Fire* (2000) and the TV series *Tom & the Slice of Bread with Strawberryjam and Honey*, as well as numerous commercials and musicals. He currently works for the production company Studio Film Bilder, Stuttgart.

Festival e premi/Festivals and Awards
International Animated Film Festival Annecy 2007: FIPRESCI Award; Kalamazoo Festival 2007: First Prize for Independent Works; AniFest 2007: Grand Prix for Best Film; Tallin 2007: Grand Prix for Animation; Pradikat 2006 Wertvoll; Lenolafilmfestival 2007; Platform International Film Festival 2007; 47th Krakow Film Festival 2007; Internationales Trickfilmfestival Stuttgart 2007; Granada International Young Filmmakers Festival 2007; Filmfest Dresden 2007; Anima 2007; AnimaBasauri 2007; The Magic Lantern 2007; Landshuter Kurzfilmfestival 2007; Aubagne International Film Festival 2007; Internationales Trickfilmwochenende Wiesbaden 2006; Brest European Short Film Festival 2006; Tampere 36th Short Film Festival 2006; Cinemateque Quebeqouise Montreal 2006; Bradford Animation Festival 2006; 50th London Film Festival; Ottawa International Animation Festival 2006; Sitges Festival International de Cinema de Catalunya 2006

"Il tema del film *The Runt* è l'uccidere. Un ragazzo non può sopprimere il suo coniglio, ma ha bisogno di un assassino per fare il lavoro sporco. Alla fine , incapace e avvilito, dipenderà sempre dall'assassino."

"*The Runt* is about killing. A boy cannot kill his rabbit. So he needs a killer to do the dirty work. In the end the boy is left behind weak and will always depend upon the killer."

Andreas Hykade

TYGER

Brasile/Brazil, 2006, col., 35mm, 5'

Regia/Director
Guilherme Marcondes

Sceneggiatura/Screenplay
Giulherme Marcondes, Andrezza Valentin

Fotografia/Photography
Pierre De Kerchove

Suono/Sound
Paulo Beto

Musica/Music
Zeroum

Montaggio/Editing
Guilherme Marcondes

Produzione/Production
Trattoria, Guilherme Marcondes

Contatti/Contacts
Autour de Minuit
21 rue Henry Monnier 75009 Paris, France
Ph. +33 (0)1 42 81 17 28
Fax +33 (0)1 42 81 17 29
festivals@autourdeminuit.com
www.autourdeminuit.com

Sembra una notte come tante altre nella metropoli addormentata, ma l'improvvisa apparizione di una misteriosa tigre gigante svelerà una realtà altrimenti nascosta agli occhi di tutti… Ispirato all'omonima poesia dello scrittore inglese William Blake, *Tyger*, partendo da un'impostazione simile a quella di un video clip musicale, fonde in maniera innovativa e visivamente coinvolgente differenti stili narrativi e tecniche di animazione, in modo da rendere efficace e affascinante il caos che si materializza, fotogramma dopo fotogramma, di fronte agli occhi dello spettatore.

While the city sleeps, a mysterious tiger will reveal a hidden reality… Based on William Blake's poem of the same name, *Tyger* opens in the manner of a musical videoclip, mixing different narrative styles and animation techniques, rendering the emerging chaos effective and convincing, photogram by photogram, before the viewer's eyes.

Dopo l'esordio come illustratore, nel 1998, quando ancora frequentava la facoltà di Architettura, Guilherme Marcondes collabora dal 2000 al 2005 con lo studio di animazione brasiliano Lobo Filmes in veste di direttore e animator, realizzando clip commerciali e televisivi. Passato alla carriera da freelance, ha lavorato per MTV International a Londra e pei il RESFEST Brasil. Parallelamente ha diretto i cortometraggi *Servir Bem Para Servir Sempre* (2000), *We hear them cutting* (2003), *Into Pieces* (2005) e il video musicale *Video Computer System* per i Golden Shower nel 2003.

After starting as an illustrator in 1998 while still an architecture student, Guilherme Marcondes worked as director and animator at the Brazilian animation studio Lobo Filmes, making commercial and TV clips. After going freelance, he worked for MTV International, London, and RESFEST, Brazil. His works include the shorts *Servir Bem Para Servir Sempre* (2000), *We hear them cutting* (2003), *Into Pieces* (2005) and the video musical *Video Computer System* (2003) for the Golden Shower.

Festival e premi/Festivals and Awards
Anima 2007 Best Short Film Award; Clermont-Ferrand International Short Film Festival 2006 Honorary Mention at Labo Competition, Best Film at Labo Competition; Tampere International Short Film Festival 2006 Best Animation Award; Anima Mundi 2006 Best Film, Special Award by the Festival Direction, Audience Choice in São Paulo; São Paulo Short Film Festival Special Mention; Anima 2007 Best Short Film Award; Webcuts Festival 2006 Best Animation Award; Amsterdam Film Experience 2006 Best in Show Award; Semana de Cine Experimental de Madrid 2006 Best Film, Audience Award.

"Da un punto di vista visivo, la principale difficoltà è stata trovare che tipo di immagine dare a ogni elemento, senza preoccuparmi troppo della coerenza, per poi impegnarmi nell'assemblaggio finale in modo che tutti gli elementi si integrassero. Nella storia la città viene paragonata alla giungla e le persone agli animali, il messaggio è che alcuni principi che a prima vista non sembrano collegati tra loro, in effetti sono molto più simili di quanto potremmo pensare".

"Visually, the challenge was to choose what kind of image I wanted for each element, without worrying about their coherence, and then to work hard in the final composition to make them all come together. As the story is all about relating city to jungle and people to animals, what it says is simply that some principles that appear unrelated at first sight are actually much more alike than we usually think."
Guilherme Marcondes

GREEN AWARD EFFN
(Environmental Film Festival Network)

AINDA HÁ PASTORES?
MANA-BEYOND BELIEF
OVAS DE ORO
THE REAL DIRT ON FARMER JOHN
ZDROJ (Source)

GREEN AWARD

L'Environmental Film Festival Network è un'associazione che riunisce alcuni tra i maggiori festival di cinema a tema ambientale. Oltre al Festival Cinemambiente di Torino – Italia, attualmente vi aderiscono il Festival Internacional de Cinema del Medi Ambient de Catalunya - Spagna, il Festival Internacional de Cinema e Video Ambiental (FICA) di Goyas – Brasile, l'Ecofilms – International Films and Visual Arts Festival di Rodi – Grecia e il Cine Eco – International Environmental Film and Video Festival de Serra de Estrela – Portogallo.

Gli attuali membri dell'EFFN sono tra i festival storici di cinema ambientale. Negli ultimi anni la crescita della sensibilità verso i temi legati all'ambiente, oltre a determinare un aumento della produzione di film sull'argomento, ha portato alla nascita di altri festival con diversi momenti di visione per i film con tali tematiche. Lo spirito del network è di apertura e coinvolgimento, quindi invitiamo calorosamente le nuove manifestazioni ad aderire al network.

Il nostro scopo è di promuovere nel migliore dei modi, a livello internazionale, i film a tematica ambientale. Siamo convinti che il cinema e l'audiovisivo in generale, possano aiutare a far crescere la consapevolezza dei problemi che riguardano l'ambiente. Il cinema infatti, oltre che una forma d'arte, è un potente mezzo di comunicazione, vicino soprattutto alle nuove generazioni.

Una delle iniziative dell'EFFN è l'istituzione del Green Award, una sorta di Oscar del cinema ambientalista. Si contendono il premio i film che hanno vinto nell'anno precedente le edizioni dei festival aderenti. Quindi, per ora, cinque festival e cinque film. La giuria è composta dai direttori dei festival. La prima edizione del Green Award, nel 2006, ha avuto luogo nello splendido scenario di Goyas, Brasile, in occasione della VIII edizione del FICA.

Quest'anno si svolge a Torino per la X edizione del Festival Cinemambiente. Il premio segue l'evoluzione e la capacità organizzativa e comunicativa del network, crescendo assieme ad esso e la nostra speranza è che il network diventi ancor più un punto di riferimento internazionale per istituzioni, registi e produttori e che il Green Award possa essere il suo momento di massima visibilità.

The Environmental Film Festival Network is an association that unites some of the major film festivals dealing with environmental themes. It includes, in addition to Turin's Cinemambiente Festival in Italy, another 4 festivals – the Festival Internacional de Cinema del Medi Ambient de Catalunya, Spain, the Festival Internacional de Cinema e Video Ambiental (FICA) in Goyas, Brazil, the Ecofilms, International Films and Visual Arts Festival in Rhodes, Greece and the International Environmental Film and Video Festival in Serra de Estrela, Portugal.

These festivals, that are currently members of the EFFN can be considered the historic festivals of environmental cinema. Over the last few years, however, people have become increasingly aware of themes relating to the environment, which has led not only to a boom in environmental films production, but also to the springing up of other festivals offering other occasions for seeing films on this topic. The spirit behind the network is one of receptiveness and involvement, and therefore we warmly invite the new festivals to become part of the network.

Our aim is to internationally promote films of an environmental nature in the best possible way, and we are sure that the cinema, and audio-visual films in general, can do a lot to increase our awareness of environmental problems. Cinema isn't only an artform, but it is a powerful means of communication, which is particularly appreciated by the new generations.

The Green Award, a sort of Oscar of the environmental cinema, is one of the EFFN's initiatives. Films that won last year's editions of similar festivals will fight it out for the award, and at the moment there are five festivals and five films. The jury consists of directors of the festivals. The first edition of the Green Award, in 2006, took place in the splendid location of Goyas, Brazil, as part of the VIII edition of FICA.

This year sees it in Turin, for the X edition of the Cinemambiente Festival. The award follows the evolution and the ability of the network to organize and communicate, and we sincerely hope that the network will increasingly become an international point of reference for institutions, and film directors and producers, and that the Green Award will be its moment of maximum visibility.

AINDA HÁ PASTORES?

Non c'è rimasto nessun pastore?
Are There Still Shepherds?

Portogallo/Portugal, 2006, col., video, 73'

Regia/Director
Jorge Pelicano

Sceneggiatura/Screenplay
Cátia Vicente, João Morais, Jorge Pelicano

Fotografia/Photography
Jorge Pelicano, Paulo César Fajardo

Suono/Sound
João Moreira

Montaggio/Editing
Jorge Pelicano

Produzione/Production
Jorge Pelicano

Contatti/Contacts
Costa Do Castelo Filmes SA
Av. Eng. Arantes E Oliveira 11, 1° A,
1900-221 Lisboa, Portugal
Ph. +351 218 438 020
Fax +351 218 438 029
info@costacastelo.pt
www.costacastelo.pt

Casais de Folgosinho, Portogallo. In quella che una volta era la patria dei pastori, Hermino, 27 anni, sembra essere l'unico rimasto a praticare questa antica professione. Gli anziani sono ormai tutti morti, mentre i più giovani preferiscono fuggire dalla vita dura e solitaria sulle alture della Serra de Estrela, lontana dagli agi della modernità. Sarà davvero lui l'ultimo rimasto di una stirpe secolare? Interessante reportage sulla figura di un vero e proprio outsider dei nostri tempi, *Ainda há pastores?* segue il protagonista nella sua quotidianità, fatta di gesti antichi e interminabili silenzi, mostrandocene i sogni e le speranze.

Casais de Folgosinho, Portugal. In what was once the realm of shepherds, 27-year-old Hermino seems to be the last of his kind. The old have died out, the young shun the prospect of rugged solitude on the Serra de Estrela highlands, far from modern comforts. Will Hermino be the last to tend the flocks? An interesting reportage about an outsider's existence, *Ainda há pastores?* follows Hermino on his daily routine, the age-old chores and immense spans of silence, revealing his dreams and hopes.

Nato a Figueira da Foz nel 1977, Jorge Pelicano si è laureato in Comunicazione e Pubbliche Relazioni. Attualmente è iscritto a un master in Giornalismo all'Università di Coimbra, mentre dal 2001 lavora come cameraman per la SIC Television.

Jorge Pelicano (Figuereira da Foz, 1977) earned a degree in communication and public relations. He is currently enrolled in a masters program at the University of Coimbra. Since 2001 he has worked as cameraman for SIC Television.

Festival e premi/Festivals and Awards
FICA 2007: Best Film; Caminhos do Cinema Portugueses 2007: Press Jury Award; Play-Doc 2007: Atlantic Award; Cine Eco 2006: Best Portuguese Language Film, Youth Honor Mention; Ecofilms 2007.

"Filmare le vite degli altri mi ha sempre affascinato. (…) Cercavo storie di gente senza alcun collegamento con il mio mondo. Quando mi sono messo sulle tracce degli ultimi pastori, circa 5 anni fa, non ero sicuro di cosa avrei trovato. E' stata un'opera volontaria di scoperta… come di qualcuno alla ricerca di qualcosa di misterioso e unico".

"Filming other lives has always fascinated me. (…) I was interested in stories about people less related to my world. When I started looking for the last shepherds about 5 years ago, I wasn't sure of what I would find. It was volunteer work of discovery… like searching for something mysterious and unique."

Jorge Pelicano

MANA-BEYOND BELIEF

Mana-Al di là della fede

USA, 2004, col., 35mm, 92'

Regia/Director
Peter Friedman, Roger Manley

Sceneggiatura/Screenplay
Peter Friedman, Roger Manley

Suono/Sound
Christian Lutz

Musica/Music
Jeff Hallam, Chris Hudson

Montaggio/Editing
Laurent Pineau

Produzione/Production
Strange Attractions Inc., ADR Productions, Egoli Tossell Film, Koppmedia, S carabee Film Production

Contatti/Contacts
Filmswelike, 24 Mercer Street Toronto, ON M5V 1H3, Canada
Ph. +416 9719131
www.filmswelike.com

In ogni cultura certi oggetti assumono un significato e una forza che li rendono differenti: ad animarli secondo un'antica credenza polinesiana, è il "Mana", il potere che risiede al loro interno. In realtà, in un gioco di dipendenze e reciproche influenze, l'importanza che l'oggetto assume esiste solo grazie a un processo universale della mente: la fede. Peter Friedman e Roger Manley ci accompagnano in un viaggio avvincente sulle tracce del legame affascinante e oscuro tra il culto, in senso non solo religioso, e l'oggetto della fede.

In every culture certain objects have a meaning and power that set them apart from others. An ancient Polynesian belief holds that these objects are animated by "Mana", a power that resides within them. Actually, in the interplay of dependencies and reciprocal influences, an object's importance exists due to a universal process of the human mind: belief. Peter Friedman and Roger Manley accompany us on a fascinating journey from exploring the mysterious link between cult, not only in the religious sense, and the objects of belief.

Fondatore della casa di produzione indipendente Strange Attractions, Inc., Peter Friedman ha esordito come regista nel 1984, ricevendo numerosi riconoscimenti internazionali e nomination agli Emmy e agli Academy Awards. Tra le sue pellicole *The Life and Times of Life and Times (1998), There are No Direct Flights from New York to Marseilles (1998), Death by Design (1995), Silverlake Life (1993), Fighting in Southwest Louisiana (1991) e I Talk to Animals (1991)*.

Founder of the independent film production company, Strange Attractions, Inc., Peter Friedman made his directorial debut in 1984; his works have received numerous international awards as well as Emmy and Academy Awards nominations. His films include: *The Life and Times of Life and Times (1998), There are No Direct Flights from New York to Marseilles (1998), Death by Design (1995), Silverlake Life (1993), Fighting in Southwest Louisiana (1991)* and *I Talk to Animals (1991)*.

Autore di molti libri, fotografie e sceneggiature, Roger Manley è considerato un esperto nel campo dell'Outsider Art. Nel corso degli anni ha studiato e documentato le usanze degli Aborigeni australiani, degli abitanti delle Isole Caroline e degli Indiani d'America, esplorando le grotte greche e la tundra artica.

Roger Manley's books, screenplays and photographs have earned him a world-class reputation, particularly in the field of Outsider Art. Over the years, he has studied and documented the customs of indigenous Australians, the inhabitants of the Caroline islands, and Native Americans, as well as explored Greek caves and the Arctic tundra.

Festival e premi/Festivals and Awards
Ecofilms, Rodos: Grand Jury Prize; New Zealand Film Festival; Jakarta Film Festival; Istanbul Film Festival; San Francisco Docfest; Atlanta Film Festival; Avignon Film Festival; Full Frame Documentary Festival; Philadelphia Film Festival; South by Southwest; Zagreb Dox Festival; IDFA.

"L'idea centrale che sta alla base di *Mana-Beyond Belief* è il modo in cui l'uomo si comporta rispetto agli oggetti dotati di un determinato potere, rivelando un processo della mente umana fondamentale e basilare: la fede. (…) La fede non è solo religione; è alla base dei mercati azionari, determina il nostro modo di rapportarci con la storia e i nostri ricordi personali, è responsabile del razzismo e delle guerre. Mettendo insieme differenti culture, personaggi, linguaggi visivi, tipi di musica e oggetti affascinanti, *Mana* ci aiuta a individuare l'elemento, essenziale e invisibile, che li accomuna".

"The central idea behind *Mana - Beyond Belief* is that the way people behave in the presence of these power objects and reveals a process of the human mind that is fundamental and universal: belief. (…) Belief is not just religion; it drives the stock market, it determines how we deal with history and our personal memories, it underlies racism and war. Bringing together diverse cultures, characters, visual styles, music and fascinating objects, *Mana* helps us see the essential, invisible element underlying them all."

Peter Friedman, Roger

OVAS DE ORO

Uova d'oro
Golden Eggs

Cile/Chile, 2005, col., video, 75'

Regia/Director
Anahi Johnsen Sucarrat, Manuel Gonzales Llanos

Fotografia/Photography
Ronnie Pino

Suono/Sound
Boris Lobos

Montaggio/Editing
Anahi Johnsen Sucarrat

Produzione/Production
Juan Pablo Silva

Contatti/Contacts
Kithano Films
danielveliz@kithanofilms.cl

Ovas de Oro è un reportage sugli allevamenti intensivi di salmone del Cile, tanto sviluppati e diffusi da collocare il paese andino al secondo posto nella graduatoria mondiale del settore. Quella che potrebbe apparire come una fonte di ricchezza per l'economia cilena è, in realtà, appannaggio di multinazionali straniere, che, controllando la produzione ittica, oltre a non pagare né tasse né dazi, hanno reso estremamente competitivo il mercato del lavoro del settore, imponendo salari bassissimi. Anche da un punto di vista ambientale questo tipo di attività sta creando molti problemi.

Golden Eggs is an reportage on intensive salmon breeding in Chile, a growth industry that has made the country the world's second most important producer. But what would appear to be a source of wealth and well-being for the Chilean economy is actually in the hands of foreign multinationals that control the entire production process, do not pay taxes or customs and have outpriced competition by paying low wages. The environment impact has been particularly critical.

Direttrice della casa di produzione Kithano Films, la cileno-norvegese Anahi Johnsen Sucarrat, ha diretto il cortometraggio *Última estación* (2001) e il documentario *Juguetes* (2001), oltre ad aver collaborato con il canale televisivo UCV per i programmi *Alparaiso* (2003) e *Retratos* (2004).

Head of the production company Kithano Films, the Chilean-Swedish Anahi Johnsen Sucarrat directed the short *Última estación* (2001) and the documentary *Juguetes* (2001), as well as collaborated with UCV TV on *Alparaiso* (2003) and *Retratos* (2004).

Manuel Gonzales Llanos esordisce alla regia nel 2001 con il cortometraggio *El veneno,* a cui faranno seguito i documentari *Sakury* (2002), *Del tablón a la Cámara* (2002), il corto *El Minué* (2002) e il videoclip *Los hijos muertos del rocanroll* (2002). Ha partecipato a numerose produzioni cinematografiche, televisive e pubblicitarie in veste di sceneggiatore, cameraman e montatore. Attualmente lavora per la Kithano Films, dove occupa la posizione di direttore generale.

Manuel Gonzales Llanos debuted as director with the short *El veneno* (2001), followed by the documentaries *Sakury* (2002), *Del tablón a la Cámara* (2002), the short *El Minué* (2002) and the videoclip *Los hijos muertos del rocanroll* (2002). He has worked on numerous film, TV and advertising productions as screenplay writer, cameraman and editor. He is currently managing director of Kithano Films.

Festival e premi/Festivals and Awards
FICA 2006: First Prize; Festival de Cine de Valparaíso 2006: First Prize

"Assistere alle sofferenze di una popolazione povera, che vive in una delle nazioni più ricche dell'America Latina, è qualcosa che non ci saremmo mai immaginati. Questo ci ha incoraggiati a proseguire con il lavoro del documentario, per descrivere il modo in cui il Cile e le società internazionali stanno impoverendo il mare per nutrire i salmoni (pesci, peraltro, di origini non latino-americane). Tutto ciò doveva essere denunciato all'opinione pubblica, così come le pesanti violazioni contro i pescatori che seguono i metodi tradizionali, i quali, ancora oggi, reclamano il diritto di essere ascoltati. La nostra opera contribuisce alla sensibilizzazione delle coscienze riguardo a questi problemi, perché il malcontento verso la politica delle esportazioni e dello sfruttamento delle risorse del Cile si sta diffondendo sempre di più".

"To see the suffering of poor people, who live in one of the Latin-American countries with the most opportunities, was something that we never expect to see, nevertheless, as this situation continues deteriorating, it encourages us to continue showing the documentary, to describe the way Chile and international interests exploit the sea to feed salmon (which is not a fish of Latinamerican origin). This is something that needed to be informed to the citizenship, as well as the serious violations towards the artesanal fishermen, who until today claim their rights without being heared, because the civil dissatisfaction towards the exportation policy and the exploitation of Chile's raw materials are growing, our work constitutes undoubtedly to raise awareness about these matters".

Anahi Johnsen Sucarrat, Manuel Gonzales Llanos

THE REAL DIRT ON FARMER JOHN

La sporca verità sul contadino John

USA, 2005, video, col., 83'

Regia/Director
Taggart Siegel

Fotografia/Photography
Taggart Siegel

Musica/Music
Dirty Three, Mark Orton

Montaggio/Editing
Greg Sneider

Produzione/Production
Taggart Siegel

Contatti/Contacts
Jan Röfekamp
Films Transit International Inc.
252 Boulevard Gouin East H3L 1A8 Montreal, Quebec, Canada
ph. +1 514 8443358
fax +1 514 8447298
office@filmtransit.com
www.filmtransit.com

Il racconto epico di John Paterson, anticonformista contadino del Midwest americano. Dopo la morte del padre, negli anni Sessanta, John trasforma la tradizionale fattoria di famiglia in un esperimento d'arte e agricoltura, facendone un punto di incontro e riferimento per hippy, radicali e artisti. Negli anni Ottanta la fattoria attraversa una forte crisi economica che la porta al collasso. Isolato dalle maligne voci dell'America rurale che lo dipingono come uno spacciatore di droga adoratore di Satana, Paterson abbandona la fattoria e vaga per i paesi dell'America Centrale, finché la sua ricerca lo riconduce nuovamente alla sua terra d'origine: qui, John crea l'Angelic Organics, un ampio villaggio agricolo dove arte e agricoltura tornano a incontrarsi.

The epic tale of John Paterson, nonconformist farmer of the American Midwest. After the death of his father, John transformed his traditional family farm into an experiment in art and agriculture, making it a gathering place for hippies, radicals and artists in the 1960s. Buffeted by an economic crisis in the 1980s, the farm failed. Isolated by gossip defaming him as drug dealer and worshipper of Satan, Paterson left the farm and roamed Latin America until his search led him back to his roots. Back in his homeland he founded the Angelic Organics, an agricultural village where art and agriculture meet once again.

Taggart Siegel è nel mondo del cinema da 25 anni, lavorando sia sul versante del documentario che su quello della fiction. È direttore esecutivo della Collective Eye. Tra i suoi lavori *Affliction* (1983), *Blue Collar and Buddha* (1988) e *The Disenchanted Forest* (2001).

Taggart Siegel has been in the film business for 25 years, making both documentary and fiction films. He is executive director of Collective Eye. His works include: *Affliction* (1983), *Blue Collar and Buddha* (1988) and *The Disenchanted Forest* (2001)

Festival e premi/Festivals and Awards
San Francisco International Film Festival Grand Jury Award; Nashville Film Festival Grand Jury Award; Slamdance Film Festival Audience Award; Chicago International Doc Film Festival Audience Award; Newport Film Festival Grand Jury Award; Bend Film Festival Grand Jury Award; Ecocinema, Greece Grand Jury Award; Reno Tahoe International Film Festival Grand Jury Award; Tokatsu Film Festiava, Japan Grand Prix Award; Telluride Mt. Film Festival Grand Jury Award, Audience Award; Cinemambiente 2006 First Prize.

"*The Real Dirt on Farmer John* rappresenta l'apice di 55 anni di vita di John, agricoltore, scrittore e attivista, attraverso filmati di famiglia, foto, film e video. Mettendo in un documentario gli eventi significativi che hanno segnato la sua esistenza, ho cercato di raccontare una storia che rivelasse il destino dell'agricoltore americano e l'impatto che ha avuto su tutti."

"*The Real Dirt on Farmer John* is a culmination of 55 years of John's life as a farmer, writer and activist, seen through family home movies, photographs, film and video. By filming the emotional events unfolding in John's life, I've tried to tell a story that unearths the fate of the American farmer and the impact it has on all of us."

Taggart Siegel

ZDROJ (Source)

Sorgente

Repubblica Ceca/Czech Republic, 2005, video, col., 75'

Regia/Director
Martin Mareček

Soggetto/Script
Martin Mareček, Martin Skalský

Sceneggiatura/Screenplay
Martin Mareček, Martin Skalský

Fotografia/Photography
Jiří Málek

Suono/Sound
Martin Mareček, Ondřej Ježek

Montaggio/Editing
Martin Mareček

Produzione/Production
Vratislav Šlajer
Bionaut Films

Contatti/Contacts
Irena Taskovski
Taskovski Films
4b Wentworth Street, London E1 7TF, UK
Ph. +44 (0) 207 930572866
irena@taskovskifilms.com
www.taskovskifilms.com

Baku in Azerbaijan possiede alcuni dei principali giacimenti petroliferi al mondo ed è diventata il bersaglio di investitori stranieri decisi a sfruttare la ricchezza della regione. *Zdroj* è un viaggio che, partendo dalle autostrade occidentali, raggiunge i surreali e sinistri paesaggi delle terre da cui dipende l'elevato tenore di vita dell'Occidente: luoghi dove le mucche pascolano in campi inquinati e i bambini giocano tra rifiuti tossici. Con i tre quarti della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà, il governo post-comunista ha promesso al popolo che, grazie al petrolio, l'Azerbaijan diventerà ricco e prospero, una sorta di nuovo Kuwait. Ma mentre le grandi compagnie petrolifere come la British Petroleum e il governo corrotto fanno grandi affari, qual è la situazione della gente comune? L'oro liquido è davvero una benedizione per questo paese pieno di problemi?

Baku, Azerbaijan, one of the world's largest natural oil reserves, has become the target of foreign investors intent on exploiting the area's underground riches. *Zdroj* begins a journey on Western highways that ends in the surreal, sinister landscape of an area on which Western high standards of living depend: places where cows graze on contaminated pastures and children play among heaps of toxic waste. With three fourths of its population living under the poverty line, the post-communist government has promised its people that Azerbaijan, thanks to oil, will become a second Kuwait. But while major oil companies like British Petroleum and a corrupt government make business deals, what is the common citizen's situation like? Is black gold a blessing for a country struggling with social and economic problems?

Martin Mareček è nato nel 1974 a Praga. Ha studiato cinema documentario alla Famu, dove attualmente insegna. Regista e operatore, tra i suoi lavori *Maple 98* (1998), *The Egg Method* (1999) e *Dust Games* (2001).

Martin Mareček (Prague 1974) studied filmmaking at Famu, where he currently teaches. Director and operator, he has made *Maple 98* (1998), *The Egg Method* (1999) and *Dust Games* (2001).

Festival e premi/Festivals and Awards
One World 2005: The Honorable Mention of the Grand Jury; Ekofilm: Award of the Ministry of The Environment; Doc. Film Festival Leipzig: MDR Prize for the Best Eastern European Films; Jihlava IDFF-Audience Award, Best Czech Documentary Film; FICMA 2006; Cinemambiente.

"*Zdroj* è un documentario che indaga le nostre relazioni con il petrolio, la più importante risorsa naturale al mondo, fulcro della nostra civiltà. Ciò che mangiamo, ciò che beviamo, i nostri viaggi, dipendono da questa sostanza. Il 98% dei trasporti, per esempio, avvengono grazie al petrolio. Sebbene gli automobilisti siano preoccupati dall'aumento dei prezzi della benzina, nessuno si ferma a pensare da dove viene il carburante: per questo il film va alla ricerca della fonte in Azerbaijan, una delle più antiche e importanti regioni petrolifere."

"*Zdroj* is a documentary that looks into our relationship with oil, the world's most important natural resource and fulcrum of modern society. What we eat and drink and how we travel all depend on oil. For example, 98% of transportation is done by motors driven by some form of petroleum. Although motorists complain of gas price increases, no one stops to think of where the fuel comes from. For this reason, the film returns to the source in Azerbaijan, one of the world's oldest and most important oil fields."

Martin Mareček

ECOTRIBE

Il cinema in questi ultimi anni ha fatto i conti con un veloce sviluppo tecnologico. Il digitale si è imposto sull'analogico e la pellicola in molti casi ha ceduto il passo al nastro magnetico prima, e agli hard disk dei computer dopo.La tecnologia si è evoluta in più direzioni: ricerca sempre più spinta dell'alta definizione, miniaturizzazione, integrazione dei media, accessibilità economica.

Già da alcuni anni l'introduzione dell'elettronica nelle riprese cinematografiche ha determinato un'espansione della produzione. Sempre più soggetti hanno avuto la possibilità di accedere ai mezzi di produzione audiovisiva e la quantità di film, soprattutto documentari e cortometraggi, è aumentata in modo esponenziale. Singoli autori, giovani, gruppi di ambientalisti, movimenti di vario genere hanno iniziato a usare il video come mezzo di espressione e documentazione.

Negli scorsi anni Cinemambiente ha presentato i filmati prodotti dal movimento che si opponeva alla costruzione della diga sulla Narmada Valley in India o il progetto Video Nas Aldeas, cioè il filmati degli indios dell'Amazzonia che documentavano il saccheggio delle loro terre. Adivasi indiani e indios amazzonici potevano comunicare al mondo ciò che stava succedendo nelle loro terre. Il problema era diventato non tanto la produzione del documento, ma trovare lo spazio per mostrarlo.

Internet ha chiuso questo circuito. Oggi siti-fenomeno come You Tube danno la possibilità di accedere a queste immagini. Il telefono cellulare ha fatto compiere un passo ulteriore nella possibilità di comunicazione e pur con tutte le conseguenze negative dell'abuso di questo mezzo, si può dire che la sua diffusione stia aiutando a eliminare barriere che sembravano insormontabili. La possibilità di accesso a questi mezzi è diventata uno dei parametri di misurazione del livello di democrazia di uno stato e il gap tecnologico uno dei freni allo sviluppo dei paesi più poveri o delle zone arretrate all'interno delle nazioni ricche.

L'integrazione di telefoni cellulari e telecamera, il "videofonino", ha reso milioni di persone potenziali produttrici di immagini. La teoria dei "kinoki" immaginata dal regista sovietico Dziga Vertov, cioè contadini e operai, il "proletariato" come si diceva allora, che diventano produttori di immagini, sembra essersi realizzata grazie alla diffusione della tecnologia.

Partendo da queste considerazioni, nella sua modestia, Ecotribe vuole essere uno stimolo all'uso virtuoso, non solo ludico o goliardico, di queste potenzialità. Il concorso è aperto a tutti e vuole essere uno stimolo alla riflessione sui problemi ambientali piccoli e grandi che circondano tutti noi, ma anche una finestra sulle buone pratiche che ognuno può realizzare.

La collaborazione con la Consulta Provinciale degli Studenti di Torino vuole sottolineare la particolare attenzione rivolta ai giovani e le possibilità "pedagogiche" che la produzione di un elaborato audiovisivo implica automaticamente. L'intenzione è di creare una vetrina aperta tutto l'anno sul nostro sito web e di fornire un supporto permanente, con corsi di cinema, di comunicazione ambientale e momenti di promozione alla visione.

Cinema in recent years has had to keep pace with rapidly developing technology. Digital has superseded analogue and film in many cases has been surpassed, first by magnetic tape and then by the computer hard disk. Technology has evolved in various directions: toward high definition, miniaturization, media integration, economic accessibility.

The introduction of electronics in film making has also led to an expansion in film production over recent years. Increasing numbers of people now have access to audio-visual tools and the quantity of films, especially short films and documentaries, has seen an exponential increase. Individual authors, young people, environmentalist groups and various other kinds of movements have started using video as a means of expression and documentation.

In previous years Cinemambiente presented the films produced by the movement opposing the construction of the Narmada Valley dam in India and the Nas Aldeas video project by the Amazon Indios documenting the plunder of their forests. Adivasi Indians and Amazon Indios could finally tell the world what was happening in their territories. The problem was not how to produce the document, but finding the spaces in which to show it to the world.

Internet has closed this circle. Today, phenomenon-sites like You Tube offer the possibility of accessing these images. Cellphone technology has made great strides in making communication accessible, and with all the negative effects of the abuse of this tool, it can be said that its diffusion is helping to eliminate many barriers once thought insurmountable. Access to these instruments has become a yardstick for measuring the level of democracy in a given country and the technological gap has become one of the brakes on the development of the poorer countries, as well as the underprivileged areas of the richer ones.

The integration of mobile phones and video cameras, the "videophone", has turned millions of people into potential producers of images. The vision of the "kinoki" imagined by Russian director Dziga Vertov, that is to say, peasants and workers, the "proletariat" as they used to say, that become film makers, seems to have come true thanks to the diffusion of technology.

On the basis of these thoughts Ecotribe, in all modesty, intends to be a stimulus toward the use of this potential for good, not just for fun and games. The competition is open to all, and aims to focus thought on the minor and major environmental problems surrounding us all, as well as a to offer a window onto the good things anyone can achieve.

The collaboration with the Turin Students Provincial Council underscores the special attention paid to the young and the "educational" possibilities intrinsic in the production of an audio-visual document. The intention is to open an all-year-round window on our website, and to provide permanent support, with courses on film making, environmental communication and to make the opportunities for viewing.

Ecokids

ACQUA E' IL MOMENTO DI RIFLETTERE
ANT BULLY - UNA VITA DA FORMICA
BOOOG & ELLIOT: A CACCIA DI AMICI
FAST FOOD NATION
LA GANG DEL BOSCO
IL GRANDE NORD
I RACCONTI DI TERRAMARE
UNA SCOMODA VERITÀ
STEAMBOY

ACQUA, É IL MOMENTO DI RIFLETTERE

Water, It's Time to Reflect

Italia/Italy, 2006, col., video, 4'

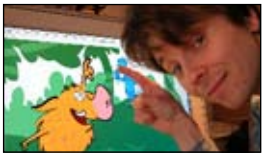
Regia/Director
Michael March Fantacci, Joshua Held

Produzione/Production
Assessorato all'Ambiente della Regione Toscana

Contatti/Contacts
Model T sas
Via D. Burchiello 32, 50124 Firenze Italy
Ph. +39 340 6694801
www.modelt.it
info@modelt.it

Il mito di Narciso ai giorni nostri, ovvero come possa essere pericoloso sostare troppo a lungo ad ammirare la propria immagine riflessa dalle correnti di un ruscello… Partendo da un'idea semplice eppure di impatto immediato, *Acqua, è il tempo di riflettere*, realizzato nell'ambito delle iniziative legate al 2003, anno mondiale dell'acqua, mostra come l'attuale situazione idrica sia sempre più preoccupante e bisognosa di interventi, pur lasciando spazio a un piccolo spiraglio per il futuro.

A presentday rehash of the legend of Narcissus, or the risks you run when you gaze at your reflection in a stream for too long… *Acqua, it's time to reflect*, is based on a simple idea with immediate impact springing from the initiatives of 2003, world water year, and shows how the current water situation is becoming increasingly more critical and in need of urgent measures, while still leaving a glimmer of hope for the future.



Nato a Firenze, Michael Fantacci si laurea in Comunicazione a Chicago nel 1979. Dal 1981 al 1986 è attore a New York. Inseguito in Italia comincia una nuova carriera come copywriter pubblicitario a Milano. Nel 1991 è direttore creativo in Design & Advertising a Firenze. Nel 1993 fonda Model T, la sua agenzia di pubblicità. E' membro dell'Art Director's Club Italiano dal 1987. I suoi lavori hanno vinto premi ADCI, al Festiva Internazionale del Cinema Pubblicitario di Cannes, il Premio Mario Bellavista Targa Oro, Printitalia, e, con le illustrazioni di Josh Held, il Premio della Giuria al COMPA di Bologna.

Born in Florence, Michael Fantacci graduated from Chicago in 1979 with a degree in Communication. Between 1981 and 1986 he was an actor in New York, then later returned to Italy to embark on a new career as an Advertising copywriter in Milan. In 1991 he became creative director of Design & Advertising in Florence, then in 1993 he founded Model T, his own advertising agency. He is a member of the Italian Art Director's Club since 1987. His works have won ADCI awards at the Cannes International Advertising Cinema Festival, the Mario Bellavista Golden Plaque Award, Printitalia, and the Jury Award at the COMPA in Bologna with the illustrations of Josh Held.

Joshua Held è coautore, per la parte grafica, della serie animata *Gino il Pollo Perso nella Rete*, prodotta dalla RAI. Per la Gallucci Editore, ha illustrato *Vengo anch'io, no, tu no* ed ha realizzato *Dig e l'osso di Digòn* (2003, con tre cartoni in DVD), *Dig e i tarli clandestini* (2004), *Dig e il mistero dei Boboli* (2005) e *Il primo libro dei Boboli* (2006). Come vignettista e fumettista ha pubblicato su Linus, Cuore, Comix, ed è stato resident cartoonist per il quotidiano Il Riformista. Joshua Held is co-autohr of the graphic part of the animated serial *Gino il Pollo Perso nella Rete*, produced by RAI TV. For Gallucci Editore, he illustred *Vengo anch'io, no, tu no* and he released *Dig e l'osso di Digòn* (2003, with three cartoons on DVD), *Dig e i tarli clandestini* (2004), *Dig e il mistero dei Boboli* (2005) e *Il primo libro dei Boboli* (2006). As a cartoonist he published his works on Linus, Cuore, Comix and he was resident cartoonist for the newspaper Il Rigormista.

Festival e premi/Festivals and Awards
Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 2006

"Un 'corto' di animazione per rafforzare la consapevolezza su quanto sia preziosa e fragile una risorsa come l'acqua, ma anche per riflettere sulle responsabilità dell'uomo nei confronti di questo bene. È il lavoro che la Regione Toscana ha portato nello scorso marzo a Kyoto, in Giappone, in occasione del Forum mondiale sull'acqua".

"An animated 'short' to make people even more aware of the great value and the vulnerability of a resource like water, but also to make us consider man's responsibility with respect to this resource. Last March the Region of Tuscany in fact took this work to Kyoto in Japan to take part in the World Forum on water".

Michael March Fantocci, Josh Held

ANT BULLY - UNA VITA DA FORMICA

The Ant Bully

USA, 2006, col., 35mm, 89'

Regia/Director
John A. Davis

Soggetto/Script
John A. Davis

Fotografia/Photography
Ken Mitchroney

Musica/Music
John Debney

Montaggio/Editing
Bret Marnell

Produzione/Production
Warner Bros., Playtone, DNA Productions Inc., Legendary Pictures

Contatti/Contacts
Warner Bros Italia
Via Varese, 16/b 00185 Rome Italy
Ph. + 39 06 448891
Fax + 39 06 4462981
www.warnerbros.it

Il piccolo Lucas Nickle si è da poco trasferito in una nuova città e si sente molto solo. I suoi genitori sono troppo occupati a organizzare il loro anniversario a Puerto Vallarta, sua sorella Tiffany non trova di meglio che fargli i dispetti e sua nonna è impegnata nel preparare la difesa della famiglia da un'imminente invasione di alieni. Al povero Lucas non rimane che cercare di passare il tempo da solo in giardino dando fastidio alla colonia di formiche che abita nel prato, ma soprattutto difendendosi dal prepotente Steve, un bulletto del quartiere che ha scelto il nuovo arrivato come bersaglio principale. Tuttavia le cose per Lucas stanno per cambiare: le formiche, stufe di doversi difendere dai suoi attacchi, hanno deciso di vendicarsi… Lucas è condannato a vivere tra loro per imparare cosa vuol dire lavorare e difendersi dalle aggressioni. Con l'aiuto delle formiche Hova, Kreela e Fugax, il bambino scoprirà un mondo nuovo dove regnano amicizia, compassione, lavoro di squadra e lealtà verso il prossimo e troverà in sé un inaspettato coraggio...

Little Lucas Nickle has just moved to a new town and feels very lonely. His parents are busy arranging their anniversary party at Puerto Vallarta, his sister Tiffany teases him, his grandmother is setting up a defense system against imminent attack from outer space. Poor Lucas has nothing better to do than torture an ant colony in his backyard. And he also has to defend himself against neighbourhood bully Steve, who has targeted Lucas as his new victim. But things are about to change: the ants have decided to fight back… Lucas will have to live among the ants and learn what it means to work and fight against aggression. With the help of three ants, Hova, Kreela and Fugax, he will find a new world where friendship, compassion, teamwork and mutual trust reign and he will get the chance to show his mettle.

John A. Davis ha realizzato nel 2001 come regista *Jimmy Neutron - Ragazzo prodigio* con il quale ha ricevuto una nomination agli Oscar come Miglior Film di Animazione. Dopo gli studi nel settore della produzione cinematografica nel 1987 ha fondato con Keith Alcorn la DNA productions, dedicata esclusivamente alle produzioni di animazione. Con la realizzazione di *Ant Bully* (tratto dall'omonimo romanzo di John Nickle) ha raggiunto il grande pubblico grazie alla partecipazione di attori del calibro di Meryl Streep, Nicolas Cage, Julia Roberts come doppiatori della versione originale del film.

John A. Davis directed *Jimmy Neutron - Ragazzo prodigio* (2001), for which he received an Oscar nomination for Best Animated Film. After studying film production, he founded DNA Productions, an all-animation studio, with Keith Alcorn in 1987. With *Ant Bully*, based on John Nickle's novel of the same name, Davis captured mass audiences thanks to the voices by Meryl Streep, Nicolas Cage and Julia Roberts in the original version.

"Penso che la morale della storia sia insita nello sviluppo del carattere dei protagonisti: mi piace vedere come mutano durante il film. Per esempio il bambino, un personaggio a cui ci si affeziona, all'inizio è preso in giro dagli altri, poi agisce lui stesso da bullo. Una volta portato nella colonia di formiche per vedere le conseguenze delle sue azioni, allora ci si accorge che… Credo ci siano molte considerazioni che si possono trarre da questo film e molto temi a cui sia gli adulti che i ragazzi possono attingere."

"I think the lesson of the story is how the characters change. I like to see characters change through the course of the film. Here's a kid who is a sympathetic character, he's being bullied but then he becomes a bully himself. He starts terrorizing the ants. And then once he's taken down into the ant colony to see the ramification of his actions, he realizes… I think there's a lot of things you can extrapolate from that, and there's a lot of themes in it that I think adults and children will relate to."

John A. Davis

BOOG & ELLIOT: A CACCIA DI AMICI

Open Season

USA, 2005, col., 35mm, 87'

Regia/Director
Roger Allers, Jill Culton, Anthony Stacchi

Soggetto/Script
Steve Moore, John Carls, Jill Cutton, Anthony Stacchi

Sceneggiatura/Screenplay
Steve Bencich, Ron J. Friedman, Nat Mauldin

Musica/Music
Paul Westerberg, Ramin Djawadi

Montaggio/Editing
Pamela Ziegenhagen-Shefland, Ken Solomon

Produzione/Production
Sony Pictures Animation

Contatti/Contacts
Sony Pictures Releasing Italia
Via Cantalupo in Sabina, 29; 00191 Roma Italy
Ph. +39 06330841
www.sonypictures.it

Debutto della Sony Pictures nel mondo dell'animazione con un lungometraggio ecologista e d'avventura. Nel film Boog (Martin Lawrence nella versione originale/ versione italiana Pino Insegno), grizzly domestico non attrezzato per la sopravvivenza, incontra Elliot (voce originale Ashton Kutcher/ voce italiana Francesco Pezzulli), magrissimo cervo mulo che parla molto in fretta, e la sua vita viene sconvolta. Convinto da Elliot a lasciare il suo comodo rifugio nella rimessa di un guardaparco per esplorare il mondo esterno, ben presto si ritrova in una spirale di eventi che non riesce a controllare. Immersi nella foresta a soli tre giorni dall'apertura della caccia e costretti ad ambientarsi alla svelta, Boog e Elliot si uniscono alle altre creature selvatiche per uscirne sani e salvi. Il film per le sue tematiche riguardanti la salvaguardia delle foreste rientra nel progetto educativo "Kids For Forest" di Greenpeace.

Sony Pictures' debut into the world of animation with an environmental-adventure film. Boog (Martin Lawrence's voice in the original, Pino Insegno's in the Italian version), a domestic grizzly unequipped for survival in the wild meets Elliot (Ashton Kutcher's voice in the original, Francesco Pezzulli's in the Italian version), a fast-talking mule deer who momentarily upsets Boog's life of Riley. Persuaded by Elliot to leave his comfortable quarters in the park warden's garage for adventure in the great outdoors, Boog's adventures become life-threatening risks. In the middle of a forest with only three days till the start of open season, Boog and Elliot take a crash course in wilderness survival and team up with newfound woodland friends to escape the hunters' rifle fire. The film focuses on forest protection and is part of the Greenpeace Kids for Forest educational project.

Roger Allers, regista e storyboarder di film di animazione, ha lavorato per la Disney come regista de *Il re Leone*, premiato agli Oscar, e come storyboarder del film *La Bella e La Bestia*. E' stato anche candidato agli Oscar nel 2007 con il corto di animazione *The Little Match Girl*.

Jill Culton è storyboarder e disegnatore di film di animazione. Ha lavorato per la realizzazione di *Toy Story, Toy Story 2, A Bug's Life*.

Anthony Stacchi regista e sceneggiatore di film di animazione, ha al suo attivo film come *Curios Gorge, Antz e James e la pesca gigante.*

Animation film director and storyboarder, Roger Allers worked as director on Oscar-winning *The Lion King* for Disney and storyboarder for *Beauty and the Beast*. His short, *The Little Match Girl* (2007), was nominated for an Oscar.

Jill Culton is a storyboarder and animation film designer. She has worked on such well-known films as *Toy Story, Toy Story 2, A Bug's Life*.

Anthony Stacchi director and animation screenplayer, he has worked on *Curios Gorge, Antz e James* and *The Giant Peach.*

"L'idea del film è stata proposta dal vignettista Steve Moore che pubblica su numerosi quotidiani 'In the Bleachers': una striscia giornaliera spesso costruita su caccia e cacciatori. L'ispirazione è venuta dal desiderio di esplorare la vita segreta degli animali, per cercare di capire cosa fanno alle nostre spalle. Mi sono chiesto: "Cosa faranno tutto il giorno a mia insaputa il mio cane o il mio gatto. Guardano la Tv? Aprono il frigo? E soprattutto cosa pensano di me?". Questo è il motivo per cui abbiamo inserito nel film tipologie diverse di animali che hanno un differente rapporto con l'uomo".

"The idea for the film was suggested by cartoonist Steve Moore, whose daily cartoon strip, 'In the Bleachers', often takes up the theme of hunter and hunting and is syndicated in numerous newspapers. We wanted to explore the secret life of animals in order to understand what they're doing behind our backs. So I asked myself, 'What does my cat or dog do all day? Watch TV? Open the fridge? And most of all, what do they think of me?' This is why we put a variety of animals in the film that have a different relationship with humans."

Anthony Stacchi

FAST FOOD NATION

USA, Regno Unito/UK , 2006, col., 35mm, 116'

Regia/Director
Richard Linklater

Sceneggiatura/Screenplay
Eric Schlosser, Richard Linklater

Fotografia/Photography
Lee Daniel

Suono/Sound
Michael J. Benavente

Musica/Music
Friends of Dean Martinez

Montaggio/Editing
Sandra Adair

Interpreti/Cast
Wilmer Valderrama, Catalina Sandino Moreno, Greg Kinnear, Patricia Arquette, Bruce Willis, Ethan Hawke, Avril Lavigne

Produzione/Production
BBC Films, HanWay Films, Participant Productions, Recorded Picture Company

Contatti/Contacts
DNC Spa
Via Giambologna 2/R 50132 Firenze, Italy
Ph.+ +39 055 552311
Piazza Adriano 20 00193 Roma, Italy
Ph. +39 06 6810291
staff@dnc.it
www.dnc.it

Tratto dall'omonimo best seller di Eric Schlosser (co-sceneggiatore del film), Fast Food Nation è un duro atto d'accusa contro l'industria alimentare americana e in particolare contro i fast food. Don Anderson (Greg Kinnear), responsabile marketing della catena di ristoranti Mickey's, scopre che la carne utilizzata per prodotti del popolare marchio diffuso in tutti gli Stati Uniti, è avariata: deciso a scoprire la verità si trasferisce dalla California a Cody, nel Colorado, dove avviene la macellazione. Dietro l'apparente immacolata asetticità dello stabilimento si nasconde una realtà ben diversa e scomoda: le carni utilizzate sono di bassissima qualità, derivate dagli scarti. Ma c'è ben altro: impiegati nel macello sono soprattutto immigrati irregolari messicani, sottoposti a ogni tipo di sopruso e al continuo rischio di incidenti.

Based on Eric Schlosser's (screenplay co-writer) best seller of the same name, Fast Food Nation points an angry finger at the U.S. convenience food industry and at fast-food restaurants in particular. Don Anderson (Greg Kinnear), marketing director for Mickey's, a fast-food chain, discovers that the meat served in Mickey's coast to coast is rotten. In an attempt to discover the truth, he moves from California to Cody, Colorado, where the meat processing plant is located. Behind the ultra-clean façade lies an inconvenient reality: low-quality meat products derived from production waste. But there's more besides: illegal Mexicans working under brutal conditions and at risk of work-related accidents.

Nato nel 1961 nel Texas, Richard Linklater, dopo aver studiato letteratura alla Sam Houston State University, fonda, nel 1985, la Austin Film Society per diffondere e far conoscere il cinema indipendente e d'autore. Esordisce alla regia con *Slacker* (1991), prodotto dalla Detour Productions da lui creata, a cui faranno seguito *La vita è un sogno* (1993), *Prima dell'alba* (1995), vincitore dell'Orso d'Argento a Berlino, *SubUrbia* (1996), *Newton Boys* (1998), *Tape* (2001), *Waking Life* (2001), *School of Rock* (2003), *Before Sunset-Prima del tramonto* (2004), *Che botte se incontri gli orsi* (2005), *A scanner darkly-Un oscuro scrutare* (2006).

Richard Linklater (1961), studied literature at Sam Houston State University before founding the Austin Film Society in 1985 for the distribution of independent films and cinema d'auteur. He debuted as director with *Slacker* (1991), produced by his production company, Detour Productions, followed by: *Dazed and Confused* (1993); *Before Sunrise* (1995), *Silver Berlin Bear* winner at the Berlin International Film Festival; *SubUrbia* (1996); *Newton Boys* (1998); *Tape* (2001); *Waking Life* (2001); *School of Rock* (2003); *Before Sunset* (2004); *Bad News Bears* (2005); *A Scanner Darkly* (2006).

Festival e premi/Festivals and Awards
Festival Cinema Attac 2007; Florida Film Festival 2007; Bradford International Film Festival 2007; Glasgow Film Festival 2007; Cannes Film Festival 2006; London Film Festival 2006; LIFFe Festival 2006; Filmekini 2006; Thessaloniki International Film Festival 2006

"Il mio percorso è stato simile a quello che il personaggio di Amber compie all'interno del film. Sono cresciuto in Texas, mangiando esclusivamente nei fast food, senza curarmene troppo, mentre l'insegnante di educazione sanitaria del liceo sosteneva che un hamburger, delle patatine fritte e un frullato erano un pasto completo perché comprendeva tutte le categorie alimentari. Avevo l'impressione che se non avessi mangiato carne sarei esploso morendo. Per me i vegetariani erano degli stupidi. Poi, con il passare degli anni, ho capito che l'industria delle carni rappresenta un costo enorme per l'ambiente e, conseguentemente, per la nostra salute".

"My trajectory was similar to the character Amber in the film. I grew up in east Texas, eating fast food, not thinking much about food, with a health teacher in high school telling me that a burger, fries, and a shake are a well-balanced meal, because all the food groups are represented. I had the impression that if you didn't eat meat, you would just blow up and die. Vegetarians were fools. As I got older, I realised how the meat and chicken industries seemed like a big cost for the environment. But then the health costs are the next rung."

Richard Linklater

LA GANG DEL BOSCO
Over the Hedge

USA, 2006, col., 35mm, 83'

Regia/Director
Karey Kirkpatrick, Tim Johnson

Sceneggiatura/Screenplay
Len Blum, David Hoselton, Karey Kirkpatrick, Lorne Cameron

Musica/Music
Rupert Gregson-Williams

Montaggio/Editing
John K. Carr

Produzione/Production
Dreamworks Animation SKG

Contatti/Contacts
Uip
Via Bissolati, 20
00197 Roma, Italy
Ph. +39 06478941
www.uip.it

Basato sul fumetto di Michael Fry e T. Lewis, *La Gang del Bosco* affronta, attraverso una storia molto divertente, il tema dell'alimentazione e del consumismo. RJ è un procione dedito alla ricerca e al furto di cibo. Una notte prova a rubare tutte le riserve di cibo di Vincent, il grande orso. Vincent lo scopre e intima il procione di riportagli tutto il bottino. RJ avventurandosi nel bosco incontra una comunità di animali capeggiati dalla tartaruga Verne e si confronta con il loro stile di vita: la minuziosa e saggia raccolta e conservazione del cibo in vista dei periodi più difficili. Ma quando RJ riesce a spronare gli animali ad avventurarsi oltre le frontiere della foresta, questo equilibrio verrà sconvolto. Le voci italiane dei protagonisti sono di Luca Ward, che doppia RJ, e di Pupo, che presta la voce ad Hammy. Nella versione originale voci di Bruce Willis, Nick Nolte, Avril Lavigne, William Shatner.

Based on the Michael Fry and T. Lewis comic, *Over the Hedge* uses a highly amusing story to deal with the theme of food and consumerism. RJ, a wily racoon and expert food thief, one night tries to steal the food stocks of Vincent, a huge bear, who catches RJ in the act and demands his food back. Wandering through the forest, RJ meets an animal community headed by Verne, the turtle. The animals compare their respective lifestyles: RJ learns about gathering and saving food for harder times. But when he persuades the others to venture beyond the forest edge and into a housing development, their accustomed practices no longer work. In the Italian version, RJ is voiced by Luca Ward and Hammy by Pupo; in the original version, the characters' voices are by Bruce Willis, Nick Nolte, Avril Lavigne and William Shatner.

Tim Johnson ha debuttato nel 1998, con il primo film di animazione computerizzata della DreamWorks *Z la Formica*. Più di recente ha diretto il film d'azione, sempre in animazione *Sinbad: La leggenda dei Sette Mari*.

Tim Johnson debuted in 1998 with *Antz*, DreamWorks' first computer-generated animation film; he also directed the animation action film *Sinbad. Legend of the Seven Seas* (2003).

Karey Kirkpatrick ha al suo attivo sceneggiature di film sia di animazione che non. Tra quelle di animazione, la versione cinematografica del pluripremiato *Galline in Fuga*, di Charlotte's Web, basata sul famoso classico per bambini e del film di fantascienza comica *La Guida Galattica per Autostoppisti*, basato sulla serie di bestseller di Douglas Adams. *La Gang del Bosco* è il suo debutto come regista.

Karey Kirkpatrick has written screenplays for both animation and non animation films. His credits include the screenplay for the prize-winning *Chicken Run*, Charlotte's Web, based on the children's classic, and the science fiction spoof, *The Hitchhiker's Guide to the Galaxy*, based on Douglas Adams' novel of the same name. *Over the Hedge* is his directorial debut.

Festival e premi/Festivals and Awards
Three awards and five nominations: Annie Awards 2007; Cannes Film Festival 2006; Festa del Cinema di Roma 2006.

"Ho sempre tenuto in casa cani, gatti, criceti. Ho sempre preferito la montagna al mare. Ora vivo piuttosto lontano dalla costa, vicino ad una foresta. Quando ero piccolo nel mio cortile c'era proprio una serie di arbusti, dietro i quali c'era un terreno pieno di porcospini, procioni, e puzzole. Ho giocato in questo prato per giorni interi fino a quando è stato sostituito da case.Il film, quindi in parte autobiografico, chiede allo spettatore di guardare il mondo dal punto di vista degli animali".

"I've always had dogs, cats, gerbils, in my life and home. I've always been a mountain person rather than a beach person. I actually live pretty far from the coast, right up against the forest. Growing up, my backyard was this brush line, beyond which was a field full of porcupines, raccoons, and skunks, and the whole thing. So, I would play in that field all day long for the decade before it became homes.
So, I feel like there's a bit of autobiography in this, challenging the audience to maybe see the world from the point of view of the animals".

Tim Johnson

IL GRANDE NORD

Le dernier trappeur
The Last Trapper

Francia/France, Canada, Svizzera/Switzerland, Germania/Germany, Italia/Italy, 2003, col., 35mm, 94'

Regia/Director
Nicolas Vanier

Sceneggiatura/Screenplay
Nicolas Vanier

Fotografia/Photography
Thierry Machado

Suono/Sound
Emmanuel Hachette

Musica/Music
Krishna Levy

Montaggio/Editing
Yves Chaput

Interpreti/Cast
Norman Winter, May Loo, Alex Van Bibber

Produzione/Production
MC4 Production

Contatti/Contacts
MikadoFilm
Via V. Pisani, 12 - 20124 Milano, Italy
Ph. +39 02 679790
Via E. Gianturco, 4 - 00196 Roma, Italy
Ph. +39 06 3244989
www.mikado.it

Norman Winter vive nel cuore delle Montagne Rocciose, insieme a Nebraska, un'indiana Nahanni, e ai suoi cani da slitta. Lontano dalle necessità create dalla società moderna, Norman si nutre dei prodotti della natura, della caccia e della pesca: si fabbrica da solo le racchette, la slitta, la canoa, con il legno fornito dalla foresta e la sua esperienza e la sua abilità. Una volta all'anno effettua un viaggio fino in città, per barattare le sue pelli con il poco di cui ha bisogno: farina, fiammiferi, candele, pile. Ogni giorno deve fare fronte alle esigenze della sopravvivenza, fra lunghi e avventurosi spostamenti e attacchi di orsi e lupi. Ma la bellezza e le sensazioni di questa natura selvaggia compensano ampiamente ogni pericolo.

Norman Winter lives in the heart of the Rocky Mountains together with Nebraska, his Nahanni Indian wife, and his sled dogs. Far from modern society's materiality, Winter survives on what nature provides by gathering, hunting and fishing. With experience and skill, he made his snowshoes, sled and canoe from wood taken from the forest. Once a year he travels to town to trade his pelts for basic necessities: flour, matches, candles, batteries. Every day he has to face the need to survive, whether on long treks or defending himself against attack by bears and wolves. Yet the beauty and the sensations raw nature offers generously compensate the risks of living at the edge.

Nicolas Vanier, nato nel 1962, è un artista innamorato della natura e della vita, che si è distinto con le sue spedizioni in Siberia, nel grande Nord canadese o in Alaska. Per le sue imprese temerarie è famoso in tutto il mondo. Ha pubblicato numerosi libri, reportage fotografici, romanzi e resoconti delle sue avventure e ha girato diversi documentari sulle sue spedizioni. Tra i suoi film *L'Enfant des Neiges, L'Odyssée Blanche*. É prevista l'uscita del suo prossimo lungometraggio, *Loup*, alla fine del 2008.

Nicolas Vanier (1962), artist impassioned of nature and life, has made a prominent name for himself with expeditions through the wilds of Siberia, the Canadian Yukon and Alaska. In numerous books, photographic services, novels, articles and documentaries he has recounted his wilderness adventures. His films include *L'Enfant des Neiges, L'Odyssée Blanche*. His next feature film, *Loup*, is slated for release in late 2008.

Festival e premi/Festivals and Awards
Trento Film Festival 2005: Audience Award; Cervino International Film Festival 2005: Best Film.

"Il grande Nord: in questa immensità, sulla cima del mondo, l'uomo si sente infinitamente piccolo. Qui, più che in ogni altra parte, si prova la sensazione di vivere e di esistere."

"The big North: in this immense vastness at the top of the world, man feels infinitely small. Here, more than anywhere else, one gets the bare feeling of life and existence."

Nicolas Vanier

I RACCONTI DI TERRAMARE

Gedo Senki
Tales from Earthsea

Giappone/Japan, 2007, col., 35mm, 120'

Regia/Director
Goro Miyazaki

Soggetto/Script
Ursula K. Le Guin, Hayao Miyazaki

Sceneggiatura/Screenplay
Goro Miyazaki, Keiko Niwa

Suono/Sound
Kazuhiro Wakabayashi

Musica/Music
Tamiya Terashima

Produzione/Production
Studio Ghibli

Contatti/Contacts
Lucky Red Distribuzione
Via A. Chinotto 16, 00195 Roma, Italy
Ph. +39 06 37352296
Fax +39 06 37352310
www.luckyred.it

Un giorno improvvisamente tutti i dragoni che fanno la guardia all'estremo confine ovest di Earthsea arrivano nell'Arcipelago, abitato fino allora solo dagli uomini. A causa dello strano fenomeno le mandrie si ammalano, la magia sembra perdere i suoi poteri e il mondo il suo equilibrio. Spaventati, gli uomini si rivolgono a Ged, un giovane pastore che è diventato un potente e rispettato Arcimago ed è famoso in ogni luogo come domatore di draghi. Ged parte alla ricerca della misteriosa e terribile forza oscura che sta minacciando gli equilibri di Earthsea… Tratto dalla serie "Earthsea" di Ursula K. Le Guin e ispirato a "Shuna's Journey" di Hayao Miyazaki.

One day the dragons guarding the western border of Earthsea suddenly invade the archipelago, which is inhabited only by humans. A disease strikes the animal herds, magic loses its power and the world loses its balance. Frightened by these strange events, the people turn to Ged, a young shepherd, who becomes a powerful, respected wizard and an expert dragon tamer. Ged starts off on a quest to discover the mysterious dark force behind the ills besetting Earthsea. Based on Ursula K. Le Guin's series, "Earthsea" and Hayao Miyazaki's "Shuna's Journey".

Goro Miyazaki (Tokyo,1967), dopo essersi diplomato presso la Scuola Agraria Universitaria di Shinshu in Scienze Forestali, ha lavorato come consulente edilizio, prendendo parte alla progettazione di parchi e boschi urbani. Dal 1998, ha assunto l'incarico della progettazione del Ghibli Museum a Mitaka ed è stato direttore del Museo dal 2001 a giugno 2005. Nel 2004, ha ricevuto il premio "Incoraggiamento Nuovi Artisti all'Arte" dal Ministero dell'Educazione. Ne *I racconti di Terramare*, oltre a regista e sceneggiatore, è autore dei testi della canzone tematica e della canzone finale

Goro Miyazaki (Tokyo, 1967) received a diploma in forest sciences from the School of Agriculture of the University of Shinshu before working as construction consultant and collaborating on urban parks and woodlands projects. Since 1998 he has been responsible for designing the Ghibli Museum, Mitaka, and was its director from 2001 to 2005. In 2004 he received the Ministry of Education Encouraging New Artists award. He directed and wrote the screenplay for *Tales from Earthsea*; he also wrote the film's theme and end songs.

Festival e premi/Festivals and Awards
63° Mostra del Cinema di Venezia

"Credo di essere incappato per la prima volta nella serie di Ursula Le Guin 'Earthsea' circa vent'anni fa, quando ero ancora alle scuole superiori. Ciò che accomuna tutte le sue opere è il messaggio positivo: uomini e donne si sostengono l'uno dell'altro e a qualunque età si può sempre iniziare da capo. Se io dovessi aggiungere qualcosa, direi che dovremmo imparare a vivere in armonia con la terra. Ci stiamo allontanando dal tracciato di chi ci ha preceduto. Con questo abnorme sviluppo e con l'aumentare dei residenti nelle grandi città, si diffonde l'idea di poter prevedere e controllare ciò che ci circonda. Secondo me, rendersi conto che l'uomo è impotente contro le forze della natura e accettare questo, consentirebbe di vivere meglio. "

"I think I happened upon Ursula Le Guin's 'Earthsea' about 20 years ago when I was still a student. What unites her works is the positive message: men and women support one another and one can always start over at any age. If I wanted to add something, I'd say that we need to learn to live in harmony with the earth. We are straying from the paths others before us have set down. Uncontrolled growth and rapid urbanization have fostered the idea that we can predict and control our surroundings. I believe that when we realize and accept that man is powerless against the forces of nature we'll all live better."

Goro Miyazaki

UNA SCOMODA VERITA'

An Inconvenient Truth

USA, 2006, col, 35mm, 100'

Regia/Director
David Guggenheim

Fotografia/Photography
David Guggenheim, Bob Richman

Musica/Music
Michael Brook

Montaggio/Editing
Jay Lash Cassidy, Dan Swietlik

Produzione/Production
Participant Productions

Contatti/Contacts
Universal Pictures
via Bissolati 20, 00187 Roma Italy
Ph. +39 06 4820623
www.uip.it

Una scomoda verità mostra, con uno sguardo appassionato e ispirato, la fervente crociata di un uomo per fermare l'implacabile avanzata del riscaldamento globale, smascherando i miti e i fraintendimenti che la circondano. Quest'uomo è ex-Vice Presidente Al Gore, che dopo la sconfitta alle elezioni del 2000, ha cambiato il corso della propria vita scendendo in trincea per salvare il pianeta da cambiamenti irrevocabili. In questo acuto ritratto che descrive il suo "itinerante show sul riscaldamento globale", Gore dimostra di essere uno dei personaggi pubblici americani più fraintesi. Come mai era successo prima attraverso i media, è divertente, impegnato, aperto e sincero nel raccontare alla gente comune, con sorprendente passione e prima che sia troppo tardi, la verità su quella che lui chiama "un'emergenza planetaria".

An Inconvenient Truth offers a passionate and inspirational look at one man's fervent crusade to halt global warming's deadly progress in its tracks by exposing the myths and misconceptions that surround it. That man is former Vice President Al Gore, who, in the wake of defeat in the 2000 election, re-set the course of his life to focus on an all-out effort to help save the planet from irrevocable change. In this eye-opening portrait of his "traveling global warming show," Gore proves himself to be one of the most misunderstood characters in modern American public life. Here he is seen as never before in the media - funny, engaging, and open about getting the surprisingly stirring truth about what he calls our "planetary emergency" out to ordinary citizens before it's too late.

Davis Guggenheim è stato produttore esecutivo di *Training Day* e ha diretto il film *Gossip*, per Warner Bros. I suoi crediti come regista televisivo includono puntate pilota che sono divenute serie per la CBS e la TNT e programmi noti come *NYPD Blue, ER,* e *Party of Five*. È stato produttore e regista della serie della HBO vincitrice di un Emmy Award *Deadwood*. Tra i suoi documentari *The First Year, Teach, Norton Simon: A Man and His Art, JFK and the Imprisoned Child*. Lavora con l'indipendente Outlaw Productions, a stretto contatto con filmmakers, compreso il regista Steven Soderbergh per il pionieristico film del 1989 *Sex Lies and Videotape*, e co-producendo altri film con la Outlaw.

Davis Guggenheim was an Executive Producer on *Training Day* and directed a feature film called *Gossip*, both for Warner Bros. His television directing credits include pilots that were ordered to series for CBS and TNT and such critically acclaimed programs as *NYPD Blue, ER,* and *Party of Five*. He was Producer and Director of the Emmy Award winning HBO series *Deadwood*. Guggenheim's other documentary films include*The First Year, Teach, Norton Simon: A Man and His Art, JFK and the Imprisoned Child*. He works with the independent Outlaw Productions, working closely with filmmakers there, including director Steven Soderbergh on the groundbreaking 1989 film *Sex Lies and Videotape*, and co-producing other feature films with Outlaw.

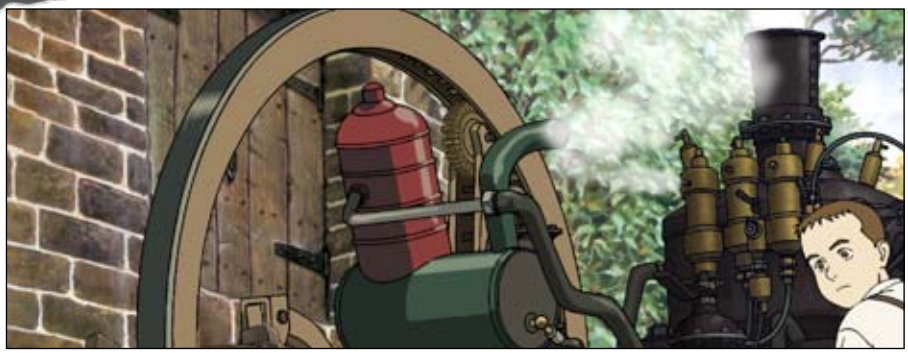
Festival e premi/Festivals and Awards:
Oscar 2007: Best Documentary and Best Original Song; Humanitas Prize 2006: Best Documentary; Sao Paulo International Film Festival 2006: Best Foreign Documentary.

"Duemila scienziati in cento paesi, nell'arco di vent'anni, hanno prodotto una mole di informazioni sorprendentemente concordanti sull'impatto di questa crisi, sul fatto che ne siamo noi la causa e che le conseguenze saranno catastrofiche. Poi c'è un pugno di scettici, molti a libro paga delle compagnie inquinatrici, gente mai presa sul serio dalla comunità scientifica, che crea disinformazione per evitare che la gente si renda conto delle reali proporzioni del fenomeno. L'informazione scientifica degli ultimi anni è stata manipolata. E la nostra capacità di agire, paralizzata".

"In over 20 years, 200,000 scientists in 100 countries have generated a mass of surprisingly concordant information on the impact of this crisis: that we are the cause and that the consequences will be catastrophic. Then there are the sceptics, many of which paid by the polluting industries, people never seriously considered by the scientific community, who are perpetrating misinformation in order to prevent people from seeing the real proportions of this phenomenon. Recent scientific information has been manipulated and our ability to act has been paralyzed."

Al Gore

STEAMBOY



Giappone/Japan, 2004, 35mm, col., 125'

Regia/Director
Katsuhiro Otomo

Soggetto/Script
Katsuhiro Otomo, Sadayuki Murai

Sceneggiatura/Screenplay
Katsuhiro Otomo, Sadayuki Murai

Fotografia/Photography
Mitsushiro Sato

Musica/Music
Steve Jablonsky

Montaggio/Editing
Takeshi Seyama

Produzione/Production
Steamboy Committee, Bandai Visual, Sunrise prod.

Contatti/Contacts
Metacinema
Via dell'Oca 35 - 00186 Roma, Italy
ph. +39 0636005611
fax +39 0636008911
info@metacinema.it
www.metacinema.it

Londra 1851. Alla vigilia della prima esposizione universale, Ray Steam, un giovane appartenente a una famiglia di scienziati, riceve dal nonno Lloyd, direttamente dall'America, una misteriosa sfera metallica che anche l'Ohara Foundation vuole assolutamente avere. Inizia così la caccia alla sfera che in realtà è un potente congegno in grado di produrre vapore ad alta pressione. L'oggetto passa nelle mani di più personaggi, tutti interessati alla sua potenza distruttiva.

London 1851. On the eve of the first Universal Exhibition, Ray Steam, a young boy from a family of scientists, receives a mysterious metallic sphere as a present from his grandfather who lives in America. However, the Ohara Foundation is also very interested in the object and starts chasing the boy. The strange object is, in fact, a powerful device that produces high pressure steam. It passes through the hands of several characters, all interested in its destructive power.

Katsuhiro Otomo è nato nel 1954 nella prefettura di Miyagi, ha cominciato la propria carriera come disegnatore e scrittore di fumetti, pubblicando nel 1973 A Gun Report e imponendosi definitivamente con la serie *Akira*. Alla fine degli anni Settanta si accosta al cinema d'animazione: tra i suoi lavori *Akira* (1988) e *Cannon Fodder* (1995). Nel 2001 ha scritto la sceneggiatura di *Metropolis*.

Katsuhiro Otomo (Miyagi prefecture, 1954) started his career as a comic strip artist and writer. In 1973 he published the comic strip A Gun Report and then become very popular with the *Akira* series. In the late1970's, he took an interest in 'action cinema'. Among his works are: *Akira* (1988) and *Cannon Fodder* (1995). In 2001 he was scriptwriter for *Metropolis*.

"Per realizzare *Steamboy*, Katsuhiro Otomo ha riunito intorno a sé un'équipe di professionisti motivati e di grande talento con l'obiettivo di creare, come dice il regista, un "mondo d'avventura, di sogni e di fantasia". Sono poi state effettuate ricerche approfondite sull'architettura, l'arte, la tecnologia e l'abbigliamento nella Gran Bretagna della metà dell'Ottocento per poter ricreare nel modo più autentico lo scenario in cui si muovono i protagonisti della storia."

Note di produzione

"To make *Steamboy*, Otomo brought together a highly motivated and talented team to create, in the director's words, 'a world of adventure, dreams and fantasy.' Preparation on the film included in-depth research into the architecture, art, technology and clothing of Victorian England that would render the film scenario as authentic as possible."

Production Note

Focus Diritti Umani
Focus on Human Rights

Non sopportiamo la tortura/
We do not tolerate torture
GUINEA PIG

Baghdad, Guantanamo e oltre: terrore e controterrore/
Baghdad, Guantanamo and beyond: terror and counter-terror
GITMO
OUTLAWED
USA VS. AL-ARIAN

1967 – 2007: Quarant'anni di occupazione e di diritti violati/
Forty years of occupation and violated rights
AFTER THE LAST SKY
ALSATEH
BIL'IN HABIBTI
EAST TO WEST
PALESTINE ... - HOT AND DUSTY DAY

In collaborazione con la sezione italiana di Amnesty International
In collaboration with the Italian Section of Amnesty International

FOCUS DIRITTI UMANI
FOCUS ON HUMAN RIGHTS

Il panorama dei diritti umani nel mondo presenta una preoccupante situazione di diffuse violazioni, di guerre dimenticate e crisi umanitarie irrisolte, con decine di migliaia di vittime e rifugiati.
All'interno di questo quadro non incoraggiante, due sono i temi di particolare attualità e gravità su cui questa sezione del festival si è voluta soffermare. Da un lato "guerra al terrore", che meglio di qualsiasi altro fenomeno simboleggia la mondializzazione delle violazioni dei diritti umani in corso, dall'altro i 40 anni di occupazione dei Territori palestinesi.
Dopo l'11 settembre 2001, l'obiettivo di garantire la sicurezza contro il terrorismo ha indotto molti paesi a introdurre misure restrittive che permettono nuove forme di riduzione delle libertà fondamentali. Purtroppo, però, oggi il mondo non solo non è più sicuro, ma si sono al contempo progressivamente smantellati i sistemi di protezione e tutela dei diritti umani.
Allo stesso modo, il conflitto in Iraq, che si proponeva di neutralizzare una dittatura e "portare la democrazia", ha originato morte, violenza e instabilità nel paese.
Dall'Iraq arrivano notizie ogni giorno, ma in pochi conoscono ciò che succede veramente in quel paese occupato dalle forze straniere e martoriato dai conflitti interni, al di là delle immagini di quotidiano orrore che vediamo in televisione. *My Country My Country* analizza l'Iraq delle prime elezioni post Saddam attraverso gli occhi di un medico sunnita, esplorando spaccati di vita quotidiana e i tentativi di ricostruzione della società civile.
Se questa sezione del festival cerca di mettere in luce le contraddizioni e le crudeltà che la politica della "guerra al terrore" ha scatenato, non poteva mancare uno dei luoghi che ne è diventato l'emblema: Guantánamo. *Gitmo* inizia con una visita dei registi al centro di detenzione, organizzata dallo stesso esercito americano. Il loro documentario nasce dal caso di un giovane cittadino svedese di origine algerina, arrestato in Afghanistan e successivamente trasferito a Guantánamo, dove oggi si trovano ancora rinchiuse circa 400 persone di 35 nazionalità diverse.
Altre 10.000 si ritiene siano ancora sotto custodia statunitense in carceri e campi di prigionia situati negli stessi Stati Uniti, in Iraq e in Afghanistan. Un numero imprecisato di persone si troverebbe in centri segreti di detenzione. Sono le vittime del programma di "extraordinary rendition" lanciato dalla CIA, in base al quale gli USA e altri governi – con il coinvolgimento anche di paesi europei tra cui l'Italia - hanno arrestato illegalmente migliaia di persone, trasferendo molte di esse con voli segreti verso Paesi terzi, dove sono andate incontro a ulteriori violazioni dei diritti umani, compresa la tortura. Questa pratica illegale è rimasta quasi completamente avvolta nel mistero fino al 2006, quando è stata denunciata in un rapporto di Amnesty International. *Outlawed*, realizzato da Witness, organizzazione americana che utilizza il video come strumento principale per la difesa dei diritti umani, racconta i casi di due persone sopravvissute all'esperienza delle "extraordinary renditions".
Fra gli esempi inquietanti di come le crescenti paure per la sicurezza nazionale hanno ridotto lo spazio per la tolleranza e il dissenso, e di come si può essere incarcerati per anni senza accuse fondate solo a causa delle proprie idee, vi è il caso raccontato dalla regista norvegese Line Halvorsen in USA vs Al-Arian. Sami Al-Arian, palestinese da anni residente e docente universitario negli Stati Uniti, attivista per la causa palestinese, è accusato di essere un terrorista islamico ed è incarcerato da oltre quattro anni senza una dichiarazione di colpevolezza a suo carico.
Palestinese è anche Alia Arasoughly, regista e organizzatrice del Shashat's Women's Festival. In una recente intervista dichiarava: "In Palestina non c'è pace, non c'è libertà, è come stare in prigione: vivere in Palestina significa avere una vita piccola, ogni giorno più piccola".
Israele occupa dal 5 giugno 1967 i territori palestinesi della Cisgiordania,

The grim picture of human rights developments around the world shows a troubling situation of widespread violence, forgotten wars and unresolved humanitarian crises involving countless victims and refugees. Two compelling topics this section explores are the war on terror, laying bare the truths behind the global spread of human rights violations, and Israel's 40-year occupation of the Palestinian territories.
After the 9/11 disaster, many countries enacted anti-terrorist measures that seriously limit basic human rights and freedoms, resulting not in a safer world but a poorer one impoverished by a progressive dismantling of the systems precisely designed to safeguard and protect human rights. Significantly, the Iraq campaign, originally launched to liberate the country from a dictatorship and to "bring democracy", has brought instability, violence and death there. Daily news coverage of the Iraq conflict tells little of the conditions caused by foreign military occupation and internal strife beyond the horrors witnessed on television. The film, My Country My Country recounts the election events during the early post-Saddam era through the eyes of a Sunnite physician in its analysis of daily life and attempts at rebuilding civilian society.
The contradictions and cruelties that the politics of the war on terror has unleashed are further explored by the film Gitmo. The film starts with a visit by the directors to the detention center of the U.S. Naval Base Guantánamo Bay, Cuba. The documentary looks into the case of a young Swedish citizen of Algerian origin arrested in Afghanistan and transferred to the center where he is still detained along with about 400 persons from 35 different countries.
Over 10,000 people are thought to be in American custody in prisons and prison camps in the U.S., Iraq and Afghanistan, with an unspecified number held in secret detention centers. They are the victims of the extraordinary rendition program, a CIA-directed activity carried out with the collaboration of European countries including Italy, in which thousands of suspected terrorists were illegally arrested and secretly flown to other countries, where they suffered further violations of their basic human rights, including torture. This totally illegal practice continued until uncovered by an Amnesty International report in 2006. Outlawed, a film made by Witness, a U.S.-based organization that uses video and online technologies as a means to defend human rights, tells the story of two survivors of the extraordinary rendition operation.
Another disturbing portrayal of how the growing fear about threats to national security has diminished the room for tolerance and dissent and how individuals can be imprisoned for years without formal or grounded accusation simply because of their beliefs is the case the Norwegian director Line Halvorsen documents in her film USA vs. Al-Arian. Sami Al-Arian, U.S. resident of Palestinian origin, university teacher and activist for the Palestinian cause, was accused of being an Islamist terrorist and imprisoned for over four years without formal charges.
Alia Arasoughly, Palestinian film director and organizer of the Shashat's Women's Festival, stated in a recent interview, "Palestine knows neither peace nor freedom: it has become a prison. Living in Palestine means coping with a small life that grows smaller every day."
Since 5 June 1967, Israeli military forces have occupied the Palestinian territories of the West Bank, the Gaza Strip and East Jerusalem. Four decades of military presence have had a pernicious impact on the everyday lives of millions of Palestinians. Continuing expansion of Israeli settlement of the occupied territories deprives the Palestinians of vital resources and forces them to live in fragmented enclaves, hindering their access to work, health care services and education. Most of the West Bank barrier, an apartheid wall over 700 kilometers long, runs within the occupied territories. It is being bu-

della striscia di Gaza e di Gerusalemme Est. Quattro decenni di presenza militare hanno avuto un impatto durissimo sulla vita quotidiana di milioni di palestinesi. L'incessante espansione degli insediamenti israeliani sulle terre occupate priva la popolazione palestinese di risorse determinanti e la obbliga a una serie di misure che confinano i palestinesi in enclave frammentate, ostacolando il loro accesso al lavoro e ai servizi sanitari ed educativi.
La costruzione di una barriera di sicurezza di 700 chilometri che viene costruita in buona parte all'interno della Cisgiordania e attraverso l'esproprio di terre palestinesi, a dispetto della Corte internazionale di giustizia, sta separando città e villaggi palestinesi in Cisgiordania, e sta privando i contadini delle loro terre e della loro agricoltura. Il movimento dei palestinesi è fortemente limitato anche da altre restrizioni, tra cui oltre 500 posti di controllo e blocchi stradali e un complicato sistema di permessi. Questo può diventare talvolta questione di vita o di morte: donne in travaglio, bambini malati o vittime di incidenti che si stanno recando in ospedale sono costretti a fare lunghe deviazioni e ad affrontare ritardi che possono costar loro la vita.
La complessa realtà dell'occupazione ha dato vita a una ricca esperienza documentaria che comunica la condizione individuale e collettiva di questa drammatica vicenda storica. Per i registi palestinesi il cinema non è solo una forma di intrattenimento, è un importante veicolo per raccontare e non dimenticare. Sono molti anche i registi israeliani che esprimono attraverso i loro film la loro opposizione all'occupazione, come hanno dimostrato 40 registi israeliani con la lettera inviata ai loro colleghi libanesi e palestinesi in occasione della Biennale del cinema arabo a Parigi nel 2006, dove annunciano di voler continuare a esprimere il loro "desiderio di libertà, giustizia e uguaglianza per tutti i popoli della regione".
Chiaramente vi sono esperienze diverse, che offrono sfaccettature, approcci e stili di narrazione differenti. Attraverso lo sguardo di alcuni registi, la maggior parte di essi nati dopo il 1967, il tema dell'occupazione e del muro ci fa riflettere sul significato di casa e patria, come nell'estetico ed evocativo *Alsateh* di Kamal Aljafari, o in *East to West*, dove Enas Muthaffar ci racconta la durezza del dover lasciare la propria abitazione; oppure ci mostra lo spaesamento in bianco e nero di Akram Safadi di fronte al sorgere improvviso del muro che non permette più di muoversi nel proprio quartiere, in Palesatine…Hot and Dusty Day. Ma un altro tema vuole essere un riferimento altrettanto forte in questa selezione di documentari: la volontà e la tenacia nel cercare forme di convivenza e solidarietà. In *The Last Sky* di Alia Arasoughly l'alleanza di tre donne, due israeliane e una palestinese, cerca di far tornare nelle loro case la popolazione di un villaggio distrutto. *Bil'in Habibti*, di Shai Carmeli Pollak, racconta la resistenza contro il muro che vede movimenti di attivisti israeliani affiancare gli abitanti del villaggio palestinese di Bil'in, resistenza che proprio recentemente ha registrato un'importante vittoria: una sentenza dell'Alta Corte di Giustizia israeliana ha deciso che il percorso della barriera di sicurezza debba essere modificato e spostato all'esterno del villaggio di Bil'in.

ilt by expropriation of Palestinian territory and in violation of International Court of Justice orders. It separates cities from Palestinian villages, depriving farmers of their land and livelihood. Movement is hindered by other restrictions, including the 500 checkpoints and roadblocks and complicated system of permits. Being stopped can even be a question of life or death: women in labor, sick children or accident victims on their way to the hospital are forced to take long detours and face long delays that could even cost them their lives.
The complex reality of occupation has generated a wealth of documentary sources that reveal the conditions of this dramatic development. For Palestinian film directors, cinema is not only a form of entertainment but an important means to open people's eyes to this situation and to fix it in memory. But even Israeli filmmakers have protested against the occupation through their films and with a letter sent by 40 directors to their Lebanese and Palestinian colleagues on the occasion of the 2006 Biennial of Arab Cinema in Paris, in which their declared their intent to express their "hope for freedom, justice and equality for all of the region's peoples."
There are different experiences that offer multifaceted aspects, approaches and narrative styles. Through the camera of some filmmakers, most of them born after 1967, the themes of occupation and the apartheid wall invite us to reflect on the meaning of home and homeland, as presented in Kamal Aljafari's esthetically evocative film Alsateh or Enas Muthaffar's East to West, which depicts the hardship of losing one's home, or the alienation that arises when a neighborhood is suddenly cut apart by the barrier in Akram Safadi's black and white film, Palestine… Hot and Dusty. Another key theme in this documentary section is the willingness and determination to seek new forms of living together and solidarity. Alia Arasoughly's The Last Sky demonstrates the alliance between three women, two Israelis and a Palestinian, who try to help villagers return to their destroyed Palestinian village; Shai Carmeli Pollack's Bil'in Habibti tells the story of protest against the barrier by Israeli activists alongside the residents of the Palestinian village Bil'in. The protest was met by victory: in a recent sentence the Israeli High Court decided that the barrier is to be moved outside the village.

GUINEA PIG

Italia/Italy, 2006, col., video, 17'

Regia/Director
Antonello De Leo

Soggetto/Script
Antonello De Leo, Domenico Saverni

Sceneggiatura/Screenplay
Antonello De Leo, Domenico Saverni

Fotografia/Photography
Marco Onorato

Suono/Sound
Alberto Padoan

Musica/Music
Marco Schiavoni

Montaggio/Editing
Annalisa Forgione, Silvana Costa

Interpreti/Cast
Fiona May, Henry Garrett, David Brandon, Michael Fitzpatrick, Joy Longo, Mariam G. Yohans, Joie Davidow

Produzione/Production
Floria Aprea/Dax Film

Contatti/Contacts
Dax Film
Ph. +39 346 6742032
floria_aprea@daxfilm.com
www.daxfilm.com

Una donna di colore per poter curare la sua bambina malata, quale ultima risorsa, decide di sottoporsi, per denaro, a un esperimento scientifico che ben presto si rivelerà una vera e propria tortura...
Guinea Pig ha ricevuto il patrocinio della sezione italiana di Amnesty International perché ritenuta opera coraggiosa e utile alla causa della lotta contro la tortura perpetrata nel mondo.

In order to pay for her sick daughter's medical treatment, a black woman enrolls as a subject in a scientific experiment. Suddenly, the experiment turns into torture...
Guinea Pig was awarded with patronage of the Italian Section of Amnesty International, which judged it a brave and moving film in support of the cause against torture.

Antonello De Leo è regista e sceneggiatore. Laureato al DAMS di Bologna in cinematografia, ha diretto lungometraggi, cortometraggi, documentari, video clips e spot pubblicitari. Tra i suoi lavori: *Senza Parole* vincitore di prestigiosi premi quali David di Donatello, Premio Troisi e Nomination all'Oscar nel 1997 come miglior cortometraggio; *La Vespa e la Regina,* film lungometraggio con Claudia Gerini; *Via Zanardi 33,* serie televisiva prodotta da Mediatrade per Italia Uno.

Film director and screenplay writer Antonello De Leo graduated with a degree in filmmaking from DAMS, Bologna. He has directed feature, short and documentary films, videoclips and commercials. His works include: *Senza Parole*, winner of the David di Donatello and Premio Troisi awards and nominated for an Oscar for Best Short Film in 1997; *La Vespa e la Regina*, a feature film with Claudia Gerini; *Via Zanardi 33*, a TV series produced by Mediatrade for Italia Uno.

Festival e premi/Festivals and Awards
RIFF Rome Independent Film Festival: Best Short Film 2007; Amnesty International Patronage; Italian Golden Globe Nomination; Golden Globe: Fiona May Best Actress; Short Film Corner Cannes 2007

"Non ci può essere alcuna giustificazione alla tortura e a tutto ciò che lede la dignità umana. Affermazioni come questa ci sembravano ovvie. Dopo l'11 settembre però, 'la guerra al terrore' ha sdoganato la tortura quale atto criminale, liberalizzandola e addirittura giustificandola come mezzo necessario per salvare vite innocenti. Le immagini di Abu Ghraib hanno dimostrato che tutto ciò è una vergognosa menzogna e che la tortura continua a essere praticata con estrema crudeltà anche da quelle nazioni che l'hanno sempre condannata e proibita. Proprio gli avvenimenti di Abu Ghraib mi hanno spinto a riflettere sui meccanismi che possono indurre un essere umano a torturare un suo simile. *Guinea Pig* è anche un grido di allarme contro il bombardamento mass-mediatico al quale siamo esposti quotidianamente."

"There is no justification for torture or the violation of human dignity. This may seem self-evident; however, since 09/11, the 'war on terrorism' has cleared torture of accusation as a criminal act and even sanctioned it as a necessary means to save innocent lives. The images of Abu Ghraib show clearly that this is a shameful lie and that torture continues to be conducted also by countries that condemn and prohibit it. The events surrounding Abu Ghraib made me think about what drives man's inhumanity to man. *Guinea Pig* also sounds the alarm on the exploitation of cruelty by the mass media."

Antonello De Leo

GITMO LE NUOVE REGOLE DELLA GUERRA

Gitmo - The New Rules of War

Svezia/Sweden, 2006, col, 16mm/video, 75'

Regia/Director
Erik Gandini, Tarik Saleh

Fotografia/Photography
Carl Nilsson, Lukas Eisenhauer

Musica/Music
Krister Linder

Montaggio/Editing
Mikkel E.G Nielsen, Thomas Lagerman

Produzione/Production
Atmo, Zentropa

Contatti/Contacts
Fandango
Via Ajaccio 12/B, 00198 Roma, Italy
Ph. +39 0697745001
www.fandango.it
fandango@fandango.it

Gitmo, nome che l'esercito americano ha dato alla base di Guantanamo, è l'ultimo documentario del pluripremiato Erik Gandini, che con Tarik Saleh è andato a Cuba per capire cosa stia realmente succedendo lì. Creata nel 2002 nel bel mezzo della guerra globale contro il terrorismo, voluta dagli Stati Uniti, la prigione di Guantanamo rinchiude a tempo indeterminato senza processo, né avvocati, 637 detenuti di 43 paesi. I registi sono accolti dal sottotenente Moss che li guida in un tour della prigione dove tutto sembra funzionare. Ma la curiosità dei registi andrà oltre…

Gitmo, the film name taken from the abbreviation the US military refers to for the US Naval Station Guantánamo Bay, is the most recent documentary by prize-winning Erik Gandini, who went to Cuba with Tarik Saleh to find out about what is really happening there. Filmed in 2002 in the midst of the global war on terrorism launched by the U.S., the Guantánamo Bay detainment camp currently holds, pending trials and without legal representatives, 637 prisoners from 43 countries. The film directors were received by second lieutenant Moss who gave them a guided tour of the prison where everything seems to be in order. But the filmmakers' curiosity leads them to discover other things besides….

Erik Gandini nato a Bergamo nel 1967, si trasferisce in Svezia all'età di 18 anni dove vive tutt'ora. Il suo primo documentario, *Raja Sarajevo* realizzato nel 1994 durante la guerra, narra la storia di un gruppo di giovani amici nella Sarajevo assediata. Da allora Gandini ha realizzato film che hanno ottenuto numerosi riconoscimenti in ambito internazionale. *Not Without Prijedor, Ameresians, Sacrificio-Chi ha tradito Che Guevara? e Surplus-Terrorized Into Being Consumer*.

Erik Gandini (Bergamo, 1967) moved to Sweden at age 18 where he currently lives. His first documentary *Raja Sarajevo* (1994) filmed during the Balkan War, tells the story of a group of young friends in besieged Sarajevo. Since then he has made numerous other award-winning films, including *Not Without Prijedor, Ameresians, Sacrificio - Chi ha tradito Che Guevara? and Surplus-Terrorized Into Being Consumer*.

Tarik Sakeh, egiziano-svedese, è nato nel 1972. Dopo essere stato artista di graffiti a Stoccolma, ha lavorato come Art Director in campo pubblicitario. In Egitto fonda con alcuni amici la rivista Alive al Cairo. Tornato in Svezia, lavora per la televisione e per la rivista Atlas. Nel 2001 gira in collaborazione con Erik Gandini il documentario *Sacrificio-Chi ha tradito Che Guevara?*. Dopo alcuni cortometraggi di animazione, si dedica alla casa di produzione ATMO Animation Studio.

Tarik Sakeh (1972), Egyptian-Swedish, was a graffiti artist in Stockholm before becoming art director for an advertising agency. Jointly with several friends in Cairo, he founded the magazine Alive. After returning to Sweden, he worked for TV and the magazine Atlas. He collaborated with Erik Gandini on the documentary *Sacrificio-Who Betrayed Che Guevara?* (2001). After making animation shorts, he currently works for the ATMO Animation Studio.

Festival e premi/Festivals and Awards
Seattle International Film Festival 2006: First Prize; Miami International Film Festival 2006: Jury Special Mention; Festival of Liberties, Brussels 2006: First Prize; FFACE Auxerre Festival 2006: Best Music Composition; IDFA Joris Ivens Competition; Amnesty International Award.

"Non siamo giornalisti, siamo filmmakers. Il giornalismo oggi è vittima del proprio professionismo, c'è una sorta di ossessione per i fatti e per le interviste standardizzate. Attraverso questo film di 80 minuti, abbiamo voluto riconquistare le verità perdute nell'eccesso di informazione: la realtà di esseri umani detenuti e interrogati su un'isola senza leggi. (…)."

"We are not journalists, we are filmmakers. Journalism today is a victim of its own professionalism, its obsession with facts and standardized interviews. With this 80-minute film, we wanted to regain the reality lost in the overload of information, the reality of how human beings are detained and interrogated on small islands outside of the law.(…)"

Erik Gandini & Tarik Saleh

OUTLAWED:

Extraordinary Rendition, Torture and Disappearance in the "War on Terror"
FUORI LEGGE: Consegna Straodinaria, Tortura e Sparizione durante "La Guerra contro il Terrore"

USA, 2006, col., video, 27'

Regia/Director
Gillian Caldwell, WITNESS

Fotografia/Photography
Ryan Kautz, Zach Strauss

Montaggio/Editing
Ryan Kautz, Zach Strauss

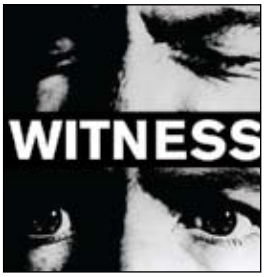
Musica/Music
Amon Tobin & Cinematic Orchestra

Produzione/Production
Gillian Caldwell/WITNESS

Contatti/Contacts
WITNESS
80 Hanson Place, 5th Fl. Brooklyn,
NY 11217 USA
PH. 718 783 2000 x 316
suvasini@witness.org
www.witness.org

Organizzazioni in difesa dei diritti umani e diverse inchieste condotte in Europa hanno rivelato che gli Stati Uniti, con la complicità di numerosi altri governi, sono coinvolti in pratiche illegali di arresti, detenzioni segrete e torture. Per questo programma di sicurezza sostenuto dal governo USA dopo l'11 settembre, molte persone sono state arrestate illegalmente e trasferite con voli segreti verso paesi dove hanno subito ulteriori violazioni dei diritti umani, torture e sparizioni. Non si conosce il numero esatto delle vittime, perché queste operazioni si svolgono nella massima segretezza. Il film racconta le storie di Khaled El-Masri e Binyam Mohamed, due sopravvissuti alle "rendition (consegne senza processo)" con importanti interventi dell'Alto Commissario ONU per i Diritti Umani Louise Arbour; del presidente americano George W. Bush; di Michael Scheuer, principale architetto del programma delle "rendition" e ex-capo dell'unità Osama Bin Laden presso la CIA e del segretario di Stato Condoleeza Rice.

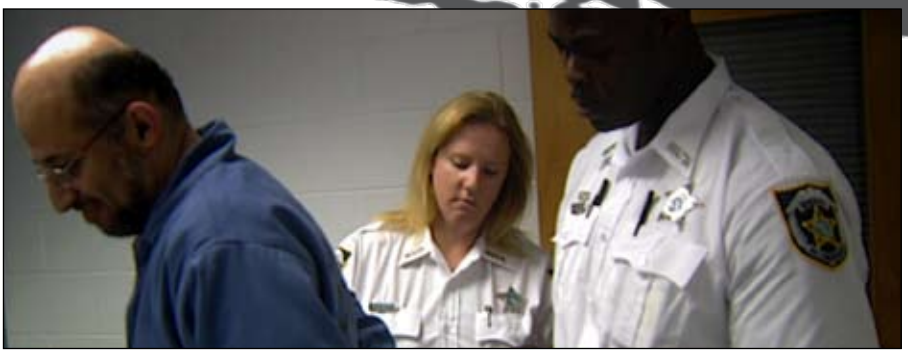
Human rights groups and several public inquiries in Europe have found the U.S. government, with the complicity of numerous governments worldwide, to be engaged in the illegal practice of extraordinary rendition, secret detention, and torture. The U.S. government-sponsored program of renditions is a post-9/11 unlawful practice in which numerous persons have been illegally detained and secretly flown to third countries, where they have suffered additional human rights abuses including torture and enforced disappearance. No one knows the exact number of persons affected, due to the secrecy under which the operations are carried out. The film tells the stories of Khaled El-Masri and Binyam Mohamed, two men who have survived extraordinary rendition. It features relevant commentary from Louise Arbour, the U.N. High Commissioner for Human Rights, U.S. President George W. Bush, Michael Scheuer, the chief architect of the rendition program and former head of the Osama Bin Laden unit at the CIA, and Condoleeza Rice, the U.S. Secretary of State.



Attiva dal 1992, WITNESS è un'organizzazione con sede a New York che si batte per la sensibilizzazione riguardo a temi di scottante attualità, legati al rispetto dei diritti umani. Mezzo privilegiato dai suoi attivisti, in grado di sollevare casi clamorosi, sono le immagini video, prova chiara e inconfutabile di crimini quali la violenza sessuale sulle donne durante la guerra civile in Sierra Leone, le condizioni di vita disumane nei manicomi del Paraguay o il lavoro forzato nei villaggi birmani, documentati e resi pubblici da WITNESS nel corso dei suoi 15 anni di vita, anni spesi a documentare e diffondere ciò che da troppi viene tenuto nascosto.

Founded in 1992, WITNESS works out of New York and fights to make people aware of the highly topical issues related to the respect of human rights. Sensational cases have been brought to light by its active members with video images showing clear and undeniable evidence of sexual violence against women during the Sierra Leone civil war, the inhuman living conditions in Paraguayan lunatic asylums or forced labour in Burma, all of which have been documented and made public by WITNESS during its 15 years of activity, years in which it has struggled to document and divulge situations that have been kept hidden by so many.

Festival e premi/Festivals and Awards
Media That Matter Film Festival 2007; Human Rights Film Festival 2007; One World 2007; ZagebDox 2007; Milano Film Festival 2006



USA Vs. Al-ARIAN

Gli Stati Uniti contro Al-Arian

Norvegia/Norway, 2007, col., 35mm, 99'

Regia/Director
Line Halvorsen

Sceneggiatura/Screenplay
Line Halvorsen

Fotografia/Photography
Tone Andersen

Suono/Sound
Erling Rein

Musica/Music
Stein Berge Svendsen

Montaggio/Editing
Trond Winterkjær, Line Halvorsen

Produzione/Production
Jan Dalchow

Contatti/Contacts
TV 2 World Sales Sortedam
Dossering 55A DK-2100 Copenhagen
Ph. +45 65 212223
Fax +45 65 214199
sales@tv2.dk

Al centro del documentario della regista norvegese Line Halvorsen la dolorosa e assurda vicenda dell'ingegnere palestinese Sami Al-Arian, rifugiato negli Stati Uniti. Attivista per i diritti del proprio popolo, ha subito le persecuzioni delle autorità americane per i suoi presunti legami (rivelatisi inesistenti) con il terrorismo di matrice islamica che gli sono costati tre anni di isolamento. Portando sullo schermo la lunga battaglia della famiglia, più che mai decisa a provare la sua innocenza per ricondurlo a casa dopo cinque anni di assenza, *USA Vs. Al-Arian* denuncia l'evidente clima di diffidenza e persecuzione creatosi negli Stati Uniti nei confronti dei cittadini musulmani in seguito alle recenti norme anti-terrorismo introdotte dal governo Bush.

This film by Norwegian director Line Halvorsen focuses on the cruel and absurd circumstances surrounding the Palestinian engineer Sami Al-Arian, who sought refuge in the U.S. Palestinian rights activist, Al-Arian was persecuted by U.S. authorities for his presumed ties (later disproved) to Islamic terrorists, which cost him three years isolated imprisonment. Bringing to the screen the lengthy legal battle his family fought to prove his innocence and obtain his release after five years in prison, *USA Vs. Al-Arian* denounces the ugly atmosphere of diffidence and persecution toward Muslims residing in the U.S. in the wake of the recent anti-terrorism legislation enacted under the Bush administration.

Dopo aver studiato all'Università di Trondheim e al Volda University College, specializzandosi nella produzione di documentari, Line Halvorsen ha esordito nel 2000 con *Behind the Scenes 71° North*, a cui faranno seguito *Horsebacking Australia* (2000), *Orphan Voices* (2002), *A Stone's Throw Away* (2003).

After studying at the University of Trondheim and Volda University College, Halvorsen specialized in documentaries and debuted with *Behind the Scenes 71° North* (2000), followed by *Horsebacking Australia* (2000), *Orphan Voices* (2002), and *A Stone's Throw Away* (2003).

Festival e premi/Festivals and Awards
Tromsø International Film Festival 2007: Audience Award; New Orleans Human Rights Film Festival: 2007 Best Film Award; Norwegian Documentary Film Festival 2007: Grand Prix; Arab Film Festival Los Angeles 2007; Arab Film Festival San Francisco 2007; International Festival of Muslim Cinema "Golden Minbar" 2007; LabourFest 2007; HotDocs, Toronto 2007; Nordisk Panorama Oulu 2007; Norwegian Short Film Festival Grimstad 2007

"Sono stata abbastanza fortunata a essere accolta all'interno della vita familiare degli Al-Arian, in modo da seguirli da vicino nel corso del processo a Sami Al-Arian e nei successivi difficili momenti. Mentre seguivo il dibattimento prestando attenzione alle prove di colpevolezza presentate contro di lui, a me risultava sempre più evidente che non erano le azioni di un individuo al centro delle accuse, ma piuttosto la sua fede."

"I was fortunate enough to be allowed into the life of the Al-Arian family, to follow them closely through the trial of Sami Al-Arian, and in the difficult times afterwards. As I attended the trial and saw the evidence presented against him, it became more and more evident to me that this was a man being prosecuted for his beliefs rather than his actions."

Line Halvorsen

AFTER THE LAST SKY

Ba 'D As-Sama' Al-Akhirah
Dopo l'ultimo cielo

Palestina/Palestine, 2007, col., video, 55'

Regia/Director
Alia Arasoughly

Suono/Sound
Taheer Fakhrideen

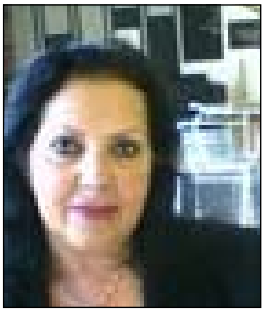
Montaggio/Editing
Alia Arasoughly, Mohammad Nagee

Produzione/Production
Alia Arasoughly

Contatti/Contacts
Wahj Media P. O. Box 1138 Ramallah Palestine
Ph./Fax +972 2 2959502
aliaaa@p-ol.com

After the Last Sky è la storia, a tratti commovente, dell'alleanza tra tre donne, la palestinese Nahida e le israeliane Shlomit e Ainat. A farle incontrare un evento tanto doloroso quanto insensato: la distruzione del villaggio arabo di Kfir Bir'im da parte dell'esercito di Gerusalemme. Proprio dal kibbutz costruito tra le rovine della cittadina provengono Shlomit e Ainat, mentre Nahida ha dovuto lasciare la sua terra, occupata dalle autorità israeliane. Una volta insieme le tre protagoniste si batteranno in ogni modo per permettere ai residenti della cittadina palestinese di tornare a ciò che resta delle loro vecchie case.

After the Last Sky is the somewhat moving story of a friendship between three women, the Palestinian Nahide and the Israelis Shlomit and Ainat who are brought together by the painful and senseless destruction of the Arab village Kfir Bir'im by the Jerusalem army. Shlomit and Ainat come from the kibbutz built amid the rubble of the village, while Nahida has had to abandon her country occupied by Israeli forces. Once the three protagonists meet they do everything in their power to help the inhabitants of the Palestinian village to return to what remains of their homes.



Alia Arasouglhy, palestinese, è regista e sociologa interessata soprattutto all'evoluzione dei media. Inoltre dirige il cinema Sashat e, dal 2005, il Sashat's Women's Film Festival. Dal 1993, ha curato la regia di corti e mediometraggi, tra cui *Hay mish eishi* (2001), presentato a numerosi festival internazionali.

Alia Arasouglhy is Palestinian, a film director and sociologist particularly interested in the evolution of the media. She is the director of the Sashat cinema, and as from 2005, the Sashat's Women's Film Festival. In 1993 she began directing shorts and medium-length films including *Hay mish eishi* (2001), which has been presented at a number of international festivals.

Festival e premi/Festivals and Awards
Festival del film di Locarno 2007; 1st Women's Film Festival Egypt 2007.

"Volevo vedere dove la verità e la giustizia avrebbe portato i Palestinesi e gli Israeliani. Ci deve essere una via d'uscita dal massacro e l'eliminazione".

"I wanted to see what truth and justice would lead to between Palestinians and Israelis. There has to be a way out of the killing and elemination".

Alia Arasoughly

ALSATEH (THE ROOF)

Il tetto

Palestina/Palestine, 2006, col., video, 61'

Regia/Director
Kamal Aljafari

Soggetto/Script
Kamal Aljafari

Suono/Sound
Antoine Brochu, Gilles Laurent

Montaggio/Editing
Kamal Áljafari

Produzione/Production
Tagtraum

Contatti/Contacts
Kamal Aljafari, Am Trutzenberg 50 50676
Cologne Germany
kamalaljafari@hotmail.com

Alsateh (The Roof) è un film poetico che lascia il segno. Descrive il viaggio del regista palestinese Kamal Aljafari per ritornare alla sua famiglia e al suo paese d'origine. Nonostante il fondo politico molto forte, il messaggio è universale, grazie al modo in cui il regista esamina il contesto sociale della sua storia, attraverso la rappresentazione lirica della capacità umana di immaginare e creare mondi che passino attraverso il tempo e lo spazio. Durante il film si scopre che la casa non è solo un luogo, ma pure un sentimento. Anche se viene distrutta dalle bombe, gli abitanti la porteranno con loro ovunque vadano, incapaci di lasciare alle spalle qualcosa che fa parte integrale del proprio concetto di sé. Le inquadrature panoramiche che passano lentamente lungo i muri di case distrutte rivelano tracce di quello che una volta c'era senza ricorrere ai ricordi del passato. Il film è una rappresentazione estetica e politica dell'architettura di un luogo e di un'identità situata saldamente nel presente.

Alsateh (The Roof) is a lingeringly poetic film charting the Palestinian director Kamal Aljafari's journey back to his family and homeland Palestine.. Despite the intense political background for the film its focus is universal, as the director explores the political and social context for his story through a lyrical registration of the human capacity to imagine and create worlds across time and space.
At the heart of the film is the belief that home is a feeling as well as a place. Even if a home is bombed to pieces its inhabitants will take it with them wherever they go, unable to leave something so integral to their sense of self behind. The film's slow pan shots along the walls of destroyed homes evoke traces of what once was without resorting to memories of the past. Instead the film is an aesthetical and political manifestation of the architecture of place and identity firmly located in the present.

Nato nel 1972, nel 2003 si è laureato all'Accademia di Arti della Comunicazione a Colonia. Tra i suoi film: *Visit Iraq* e *The Roof*. Nel 2004 ha vinto il Premio per Arte Visiva della città di Colonia, e borse di studio per artisti date dal Kunstfonds e Kunststiftung NRW. Le sue opere sono state presentate a rassegne cinematografiche internazionali e in gallerie d'arte. Attualmente sta lavorando alla pre-produzione del film *Port of Memory*.

Born in 1972, he graduated from the Academy of Media Arts in Cologne in 2003. His films include *Visit Iraq* and *The Roof*. He is the reciepent of the Visual Art Prize of the city of Cologne for the year 2004 and artist fellowship grants from Kunstfonds and Kunststiftung NRW. His work has been shown internationaly at film festivals and art galeries. Currently in preproduction for the film *Port of Memory*.

Festival e premi/Festivals and Awards
FINDMARSEILLE 2006 Prix Son; Cinéma Méditerranéen Montpellier 2006 Special Mention; Filmer à tout prix 2006 Special Mention; Rotterdam International Film Festival 2007; Visions Du Reel Festival Nyon 2007; DOC BS AS 2006; Copenhagen International Documentary Film Festival 2006; L'Alternativa de Barcelona 2006; Dubai International Film Festival 2006

"Condivido in maniera assoluta ciò che disse una volta Andrè Bazin: '(…) Il dovere del regista non è descrivere il fondo dell'oceano, ma mostrarlo (…)'. Nel mio caso il fondo dell'oceano corrisponde al pavimento mai ultimato di casa mia a Ramle, alle barche arrugginite del porto di Jaffa e alla mia famiglia così come appare. Il cinema è uno strumento importante per mostrare la vita interiore delle persone. La videocamera è il mezzo con cui ho scoperto il mio luogo di provenienza. Tutto ciò che ho dovuto fare è stato credere alla voce dentro di me".

"I very much believe in what Andre Bazin once said: '… the filmmaker's duty is to show the bottom of the ocean and not to describe it…'. This bottom is the unfinished floor of my house in Ramle, the rusted boats in the port of Jaffa, and my family as it is. Film is a great tool to show the inner life of people. The camera is an Apparatus through which I discovered my environment. All I had to do was to trust my inner voice".

Kamal Aljafari

BIL'IN HABIBTI

Bil'in My Love
Bil'in amore mio

Israele/Israel, 2006, col., video, 84'

Regia/Director
Shai Carmeli Pollak

Sceneggiatura/Screenplay
Shai Carmeli Pollak

Fotografia/Photography
Shai Carmeli Pollak

Suono/Sound
Itzik Cohen, Ereal Miloh

Montaggio/Editing
Amos Ponger, Tanya Raikhlin

Produzione/Production
Claudia Levin/Claudius Films

Contatti/Contacts
First Hand Films World Sales -
Esther van Messel
Fritz Heeb – Weg 5 8050 Zürich Switzerland
Ph. 41 44 312 2060
Fax 41 44 312 2080
esther.van.messel@firsthandfilms.com
www.firsthandfilms.com

Il villaggio palestinese di Bil'in sta per perdere gran parte del proprio territorio per la costruzione, da parte dello Stato di Israele, della barriera di separazione. La protesta contro i piani d'esproprio è forte e immediata: proprio tra gli attivisti giunti nella cittadina c'è Shai Carmeli Pollak, pronto a documentare con la propria telecamera questa azione di protesta spontanea. Il film presenta il rapporto straordinario creatosi tra gli abitanti e un gruppo di attivisti israeliani. Il conflitto che nasce tra Shai e i soldati in servizio nell'area non è solo quello fra regista e soggetti ripresi, ma è anche il conflitto fra un soldato diventato pacifista e l'intero sistema militare.

Bil'in, a Palestinian village, will lose a good part of its land after the erection of the separation barrier by the State of Israel. Plans for expropriation have been met by hefty protest: among the antibarrier activists was Shai Carmeli Pollak, who videorecorded the spontaneous protest action. The film exposes the extraordinary relationship between the villagers and a group of Israeli activists. The conflict that arises between Shai and the soldiers serving in the area is not only between a director and the subjects that he is documenting, but also the conflict between a former soldier, turned peace activist, and the entire military organization.

Shai Carmeli Pollak, nato nel 1968 e cresciuto a Jaffa, si è laureato presso l'Università di Tel Aviv, dove ha studiato produzione cinematografica e televisiva. In passato ha diretto i cortometraggi comici *Ready for Love* (1993) e *The Slimy Gang* (1997), la serie televisiva *Zbeng* (1998/1999), l'opera teatrale *Abrahmov* (2000) e la serie animata *Zolgar & Pupkin Conquer the World* (2001/2002). *Bilin my Love* è il suo primo documentario.

Shai Carmeli Pollack (1968) grew up in Jaffa and graduated from the University of Tel Aviv where he studied film and TV production. His works include: two comic shorts, *Ready for Love* (1993) and *The Slimy Gang* (1997), the TV series *Zbeng* (1998/1999), a theatre piece, *Abrahmov* (2000) and an animation series *Zolgar & Pupkin Conquer the World* (2001/2002). *Bilin my Love* is his first documentary.

Festival e premi/Festivals and Awards
Rotterdam International Film Festival 2007: Honorable Mention Movies That Matter Award; The Jerusalem International Film Festival 2006; Visions Du Réel 2007; Seoul Human Rights Film Festival 2007; Toronto Jewish FF 007; Amnesty International Film Festival: Movies that Matter Foundation 2007; Palestine FF 2007; Peacetime Foundation of Taiwan 2007; Cinema Utopia FF 2007; Voices Forward Film Festival 2007; Sarajevo Film Festival 2007; Uhuru Productions / 3 Continental FF 2007.

"Sono andato a Bilin non in veste di filmmaker, ma come attivista, per partecipare alla protesta contro l'esproprio dovuto alla costruzione del muro di separazione. Per un anno e mezzo ho usato la mia videocamera per documentare i momenti di sconforto e speranza, di pericolo e di coraggio e la nascita di una reale collaborazione tra palestinesi e israeliani. Durante questo periodo il villaggio è diventato il simbolo della lotta unitaria contro il muro e l'occupazione".

"I did not come to Bilin as a filmmaker, but as an activist, to take part in the protest against the land theft caused by the separation barrier. For a year and a half, I used my camera to document the moments of despair and hope, danger and courage and the birth of true partnership between Palestinians and Israelis. During this period the village became a symbol of the joint struggle against the barrier and the occupation."

Shai Carmeli Pollak

EAST TO WEST
Da est a ovest

Palestina/Palestine, 2005, col., video, 16'

Regia/Director
Enas I. Muthaffar

Montaggio/Editing
Enas I. Muthaffar, Thomas Backmann

Produzione/Production
Ma'mal Foundation, Akka Films, Lago Films

Contatti/Contacts
Salah El-Din Street, 28
East Jerusalem
Ph. +972 2 583 2215/+972 545 214 273

Nel 2004, in seguito alla costruzione del muro di separazione voluto da Israele, la famiglia della regista Enas I. Muthaffar è costretta ad abbandonare la propria abitazione, situata sul lato "sbagliato" di questa nuova barriera. Ma per suo padre non è la prima volta: già nel 1948 aveva dovuto lasciare la casa di Jaffa. Tra Gerusalemme e Jaffa: per ogni generazione un nuovo trasloco.

In 2004, following the building of the separation wall insisted upon by the Israelis, the family of film director Enas I. Muthaffar was forced to leave their home, because it happened to be on the "wrong" side of the new wall; not a new experience for Muthaffar's father who had already had to abandon his house in Jaffa in 1948. Jerusalem and Jaffa: a new move for each new generation.

Nata e cresciuta a Gerusalemme, Enas I. Muthaffar ha studiato cinema all'Università del Cairo e al Goldsmisths College di Londra. Successivamente ha lavorato come assistente alla regia e come script supervisor per diverse produzioni palestinesi, tra cui *Paradise Now, Be Quiet, Rana's Wedding*. Dopo aver diretto alcuni cortometraggi e documentari, sta ora producendo il primo lungometraggio: *Can't Be News*.

Born and raised in Jerusalem, Enas I. Muthaffar studied cinema at Cairo University and Goldsmiths College, London. She subsequently worked as assistant director and script supervisor for a number of Palestinian productions including *Paradise Now, Be Quiet, Rana's Wedding*. With a number of shorts and documentaries to her name, she is now producing her first full-length feature film: *Can't Be News*.

Festival e premi/Festivals and Awards
Norwegian Short Film Festival 2007; Edinburgh Palestine Film Festival 2006; Chicago Palestine Film Festival 2006; Recontres Internationales du Documentaire de Montreal 2005; Kerry Film Festival 2005; Visions du Réel 2005.

"Lasciare la propria casa dopo anni, fa ricordare tante cose e tornare a mente storie del passato. In *East to West* la situazione politica viene rappresentata dalla storia personale: nel 2004 la mia famiglia decise di traslocare "dall'altra parte" del Muro. 'Casa mia' è dove vivo e la Palestina è il mio paese".

"To leave your own home after long years brings back memories and opens the door to stories from the past. The 'political' is portrayed through the 'personal' in *East to West* as my family decided to move to the 'other' side of the Wall in the year 2004. 'My home' is my house and my country Palestine".

Enas I. Muthaffar

PALESTINE ... – HOT AND DUSTY DAY

Palestina… Una giornata calda e polverosa

Palestina/Palestine, 2007, col., video, 11'

Regia/Director
Akram Safadi

Produzione/Production
Akram Safadi

Contatti/Contacts
Stefilm Production Company
Ph. +39 11 6680017/+39 3400514775
Fax. +39 11 6680003

E' interrotta la strada da Ramallah a Gerusalemme. La via di ritorno a casa è più lunga. Dall'agosto 2005 il nostro quartiere è completamente occupato. Il muro è ormai finito e con esso il tempo si è fermato. La gente cerca una breccia nel muro. Durante il mio percorso quotidiano lungo il muro faccio le ultime foto in bianco/nero. Con l'arrivo del nuovo anno prendo le cartoline. Auguri a tutti.

Somewhere between Ramallah and Jerusalem, the short distance back home is torn to shreds. By autumn 2005, our quarter had became totally seized. The wall now completed, time suddenly seized. The people gathered, looking for a path to cut through. On my daily route through the long wall line, I expose my last black and white film rolls. As the New Year comes closer, I collect some postcards. Happy New Year to all.

Akram Safadi, nato a Gerusalemme da genitori palestinesi, si è laureato alla Zeit University in Scienze Sociali, svolgendo il ruolo di ricercatore negli anni tra il 1980 e il 1987, per poi studiare Antropologia all'Università Ebraica di Gerusalemme. Successivamente, fino al 1993 ha lavorato come fotoreporter per svariate agenzie e riviste internazionali, divenendo uno dei professionisti più noti e apprezzati del settore. Contemporaneamente ha iniziato a frequentare e tenere corsi e workshop di filmaking tra la Palestina e l'Italia. Tra i documentari da lui diretti *Milan 24 Hours* (1998), *Limits of a Dream* (1999), *Song on a Narrow Path* (2001), *Palestine… All Is Fire* (2006), *Jerusalem Back and Forth* (2005), oltre allo spettacolo teatrale *Reflection* (1994) e a numerose esposizioni fotografiche in Europa tra il 1989 e il 1994.

Akram Safari, born of Palestinian parents in Jerusalem, earned a degree in social sciences from Zeit University. He was a researcher from 1980 to 1987, before studying anthropology at the Hebrew University, Jerusalem. Until 1993, he worked as a photoreporter for various agencies and international magazines, becoming one of the most sought after in his field. He also attended and held filmmaking courses and workshops in Palestine and Italy. Documentaries he has directed include: *Milan 24 Hours* (1998), *Limits of a Dream* (1999), *Song on a Narrow Path* (2001), *Palestine… All Is Fire* (2006), *Jerusalem Back and Forth* (2005), the theater piece *Reflection* (1994) and numerous photography exhibitions in Europe (1984-1994).

Festival e premi/Festivals and Awards
Vision du Réel International Film Festival; Torino Film Festival; Cinema Arab International Film Festival; Ismailia International Film Festival; Nord Sud International Film Festival.

"Sto pensando a come catturare un momento di bellezza magica, di conforto, di consolazione in un luogo dove la morte torna sempre alla ribalta. Circondato dalle mura di mio quartiere, volevo liberarmi, volevo un biglietto emesso da me che mi portasse alla libertà, un mezzo che mi salvasse l'anima. La macchina fotografica è tutto quello che ho per il momento. Mentre rincaso nel mio quartiere occupato cerco di trovare la mia strada tra la folla. Nel tentativo di raccontare una storia con vigore anziché con rammarico, mi accorgo che le ore della mia realtà palestinese stanno per finire. Questo solo per riprendere fiato e afferrare un momento di euforia".

"I am wondering how I can seize a moment of magic beauty, of comfort, of consolation in a place where death has been a master cyclic scene for ages. Surrounded by walls in my quarter, I wanted to free myself; I wanted a self-offered ticket to freedom, a means of soul survival. A photographic camera is all I possess for the meantime. Here, I am trying to find my way among the street life faces on the daily route to my seized quarter. Inquiring into a story with more vigor than hardness, I am slowly running out of the hours of my Palestinian reality. This is just to take a new breath and a grip on that euphoric feeling."

Akram Safadi

TRE INCONTRI
THREE ENCOUNTERS

Baghdad, Guantánamo e oltre: terrore e controterrore
Violazioni dei diritti umani e crisi della democrazia in nome della sicurezza.

Baghdad, Guantánamo and beyond: terror and counter-terror
Violations of human rights and the democracy crisis in the name of security.

Intervengono/Speaking:
Ruhal Ahmed, ex detenuto a Guantánamo/former Guantanamo detainee
Erik Gandini, regista di/director of *Gitmo*
Line Halvorsen, regista di/director of *USA vs Al-Ariani*
Dr. Riyad, medico iracheno, protagonista di *My Country My Country*/Iraqi doctor, protagonist of *My Country My Country*

Coordina/Coordinates:
Paolo Pobbiati, presidente della Sezione italiana di/president of the Italian Section of Amnesty International

1967-2007: 40 anni di occupazione, 40 anni di diritti violati
Lo sguardo e la narrazione di registi israeliani e palestinesi sulla realtà dell'occupazione.

1967-2007: 40 years of occupation, 40 years of rights violated
The views and narration of Israeli and Palestinian director on the reality of the occupation.

Intervengono/Speaking:
Kamal Aljafari, regista di/director of *Alsateh*, Palestine
Enas Muthaffar, regista di/director of *East to West*, Palestine
Shai Carmeli Pollak, regista di/director of *Bil'in Habibti*, Israel
Paolo Pobbiati, presidente della Sezione italiana di/president of the Italian Section of Amnesty International

Coordina/Coordinates:
Iman Sationbbah, giornalista di/Journalist Rai News24

Bil'in e la sua lotta contro il muro
Incontro con attivisti del villaggio palestinese, dopo che l'Alta Corte di Giustizia israeliana ha emesso una sentenza storica che sposta il percorso del muro, restituendo parte delle terre agricole al villaggio.

Bil'in and its fight against the wall
Meeting with activists of the Palestinian village, after the historical Israeli Supreme Courst ruling to move the wall, giving back part of the agricultural land to the village.

Intervengono/Speaking:
Ahmed A. M. Khatib e Abdalfatah I. H. Burnat, abitanti di Bil'in e attivisti contro il muro/Ahmed A. M. Khatib e Abdalfatah I. H. Burnat, residents of Bil'in and activists against the wall
Shai Carmeli Pollak, regista di *Bil'in Habibti* e attivista del movimento contro il muro e l'occupazione/director of *Bil'in Habibti* and activist against the wall and the occupation

Coordina/Coordinates:
Paola Ramello, curatrice della sezione Focus Diritti Umani/curator Focus on Human Rights

Panorama

AMBIENT/AZIONI

ANIMALIA
APNEA
AU GRE DU TEMPS
LA BATTUTA
BEDU
A BEIRADEIRA E O GRILADOR
BICICLETTE
BURKINA FASO: PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E RICICLAGGIO
EL CERCO
LE CITTA' INVIVIBILI
LA FALSA NOTA DI NYAMBE'
FREEDOM FUELS
FRENCH FRIES… TO GO
GLOBAL WARNING
IL MARE SUL MURO
MEDITERRANEAN IS OVER
NON C'È VENTO DA PERDERE
O
IL PALAZZO
PEAK OIL
IL PESCE GRANDE MANGIA IL PESCE PICCOLO
SHIT AND CHICKS
STREET BOULDER
UBOJITE MISLI
A VERDADE DO GATO
WATER PLANET

BICYCLE FILM FESTIVAL

DIRITTO DI ASILO

EQUAL VOICES
LEI NON SA CHI SONO IO
LA PIAZZA È CHIUSA
THE REEFUGES OF THE BLUE PLANET

EVENTO SPECIALE

LA VIA DEL PETROLIO

FREE RANGE STUDIOS

THE BIO DA VERSITY CODE
CLIMATE A CRISIS AVERTED
GENETICALLY KRAFTED
THE MEATRIX 1
THE MEATRIX 2
THE MEATRIX 2 ½
THE MOUTH REVOLUTION
SAM SUDS
SAVE CHILLEAN SEA BASS
GROCERY STORE WARS : THE ORGANIC REBELLION
THE STORY OF STUFF

MTV PER L'AMBIENTE

NUFF GLOBAL FILMS

ADAPTIVE GREENING
FROM THE CAMP
THE GREEN MARTYR
HOW FAR?
IMAGINE
LAUTLOS
RECLAIM POWER

SOS LIVE EARTH SHORT FILMS

BLIP VERTS: DE-FORESTATION/ RUBBISH / CARS / POWER / AVIATION COUGH, COLD AND HIGH FEVER
DON'T LET IT ALL UNRAVEL
EARTH 2.0
POLARBEARMAN
ROUND AND ROUND
RUBBISH
SUNNY DAY
SWITCH ON, SWITCH OFF
THINK (WHAT DOES IT TAKE TO CHANGE A HABIT)
THE VILLAGE GREEN

SUPEROTTIMISTI

ANIMALIA

Italia/Italy, 2006, col., video, 4'

Regia/Director
Tommaso Cerasuolo, Marco Fantozzi

Soggetto/Script
Tommaso Cerasuolo, Marco Fantozzi

Sceneggiatura/Screenplay
Tommaso Cerasuolo, Marco Fantozzi

Musica/Music
Perturbazione

Montaggio/Editing
Tommaso Cerasuolo, Marco Fantozzi,
Marco Duretti

Produzione/Production
Zenit Arti Audiovisive e Mescal

Contatti/Contacts
Zenit arti audiovisiv
Strada del fortino, 26, 10152 Torino, Italy
Ph. +39 011 5217964
Fax +39 011 4367965
info@zenit.to.it
www.zenit.to.it

Videoclip della band torinese *Perturbazione*: un ciclista percorre una strada di campagna ed è testimone della lotta quotidiana tra il mondo animale e la specie umana. Alla fine scoprirà cosa vuol dire far parte del regno animale sulla propria pelle.

In the videoclip of the Turin band *Perturbazione*, a cyclist cycles along a country lane and is witness to the everyday struggle between the animal world and the human race. At the end of the clip the cyclist finds out for himself what it means to be part of the animal kingdom.

Tommaso Cerasuolo (Venezia 1972), grafico, illustratore, animatore, regista di cortometraggi e videoclip d'animazione, cantante del gruppo rock Perturbazione, collabora stabilmente come animatore con la società di produzione Zenit Arti Audiovisive di Torino. E' docente di corsi d'animazione e collabora come responsabile della sezione Animazione con il Valsusa Filmfest dal 2001. Tra i suoi film *Eifù*.

Tommaso Cerasuolo (Venice 1972), graphic designer, illustrator, animator, film director of shorts and animated videoclips, plus singer in the rock band Perturbazione, works on a permanent basis as animator for the production group Zenit Arti Audiovisive in Turin. He holds courses on animation and has been in charge of the Animation section of the Valsusa Filmest since 2001. *Eifù* is the title of his most well-known film.

Marco Fantozzi, videodesigner, vive e lavora a Torino dove è nato nel 1975. Socio della Zenit Arti Audiovisive, ha progettato e realizzato animazioni e contributi in computergrafica per il web, il video, il teatro e l'opera. Scrive per la rivista on-line Meccano e insegna animazione e tecnica video. Ha realizzato altri due videoclip: *Ti ho visto in Piazza* (2004), *Quando sto con lei* (2007).

Marco Fantozzi, videodesigner, lives and works in Turin where he was born in 1975. A partner in the Zenit Arti Audiovisive, he has designed and produced animated films and done work using computer graphics for the web, videos, the theatre and the opera. He writes for the on-line magazine Meccano and teaches animation and video technique. He has made two other videoclips: *Ti ho visto in Piazza* (2004) and *Quando sto con lei* (2007).

Festival e premi/Festivals and Awards
Bicycle Film Festival, New York, 2007; Festival di Montecatini Terme, TSFA, Tiscali Short Film Award, 2007; Arcipelago - Festival Internazionale di Cortometraggi e Nuove Immagini, 2007; Orvieto Corto Fest, 2007; Il giardino dei corti, 2007; O Curt, Videorassegna del cortometraggio napoletano, 2007; Six Days Sonic Madness Festival, 2007

"La storia del videoclip Animalia è stata scritta nel 1995, ai tempi della guerra in ex Jugoslavia, quando la violenza arrivò così vicino a noi da farci dubitare che in realtà risiedesse da sempre 'dentro' di noi. Nel 1995 Tommaso percorreva in bicicletta tutti i giorni una strada disseminata di esempi di violenza sugli animali (…) Ci è sembrato naturale riproporre quella storia visto che la spirale di violenza oggi ci è ancora 'più vicina'. Abbiamo avviato i contatti con l'OIPA, Organizzazione Internazionale per la Protezione degli Animali, non con la pretesa di educare la gente, ma per raccontare la nostra esperienza attraverso la canzone e il videoclip. Se resteranno aperti dei dubbi dopo la visione e l'ascolto di *Animalia*, vorrà dire che saremo riusciti a condividere qualcosa."

"The story of the videoclip Animalia was written in 1995, at the time war was raging in Yugoslavia and acts of violence came so close that we began to think that perhaps we had always harboured it deep down inside us. In 1995, Tommaso used to cycle along a road scattered with examples of cruelty to animals every day (…). It therefore seemed natural to protray that story in the light of the spiralling increase in violence that surrounds us today. We support OIPA, the Organization for the Protection of Animals, not in order to educate people, but simply to tell the story of our experience through our song and videoclip. If you still have doubts after watching and listening to *Animalia* then we have managed to share something with you.

Perturbazione

APNEA

Italia/Italy, 2004-2007 , col., 35mm, 93'

Regia/Director
Roberto Dordit

Soggetto/Script
Roberto Dordit

Sceneggiatura/Screenplay
Roberto Dordit, Serena Brugnolo

Fotografia/Photography
Tommaso Borgstrom

Suono/Sound
Gianluca Costamagna

Musica/Music
Paolo Buonvino, Pasquale Laino

Montaggio/Editing
Luciana Pandolfelli

Interpreti/Cast
Claudio Santamaria, Fabrizia Sacchi, Michela Noonan, Diego Ribon, Giuseppe Battiston, Elio De Capitani, Emilio De Marchi

Produzione/Production
Indigo Film, Rai Cinema

Contatti/Contacts
Istituto Luce
Via Tuscolana 1055, 00173 Roma, Italy
Ph. +39 06729921
www.luce.it

Infarto: ecco cosa dice il referto medico riguardo alla morte di Franz, ex campione di scherma divenuto un imprenditore conciario di successo. L'inattesa notizia, provoca, oltre al dolore, l'irrefrenabile curiosità di Paolo (Claudio Santamaria), amico di vecchia data e compagno di imprese sportive di Franz. Così, a poco a poco, iniziano le sue personali indagini per capire cosa si nasconda dietro la scomparsa dell'amico: il taciturno protagonista entrerà in contatto con il mondo delle ricche famiglie industriali del Nordest, in cui la dedizione al lavoro sembra andare di pari passo con la spregiudicatezza, un mondo ai suoi occhi tanto nuovo quanto pericoloso, in grado di nascondere, dietro la facciata di efficienza e opulenza, segreti inconfessabili. Avvincente noir di denuncia, *Apnea* affronta in modo tanto intelligente quanto efficace, anche grazie alla prova del protagonista Claudio Santamaria, i temi sempre attuali e scottanti delle morti bianche, dello sfruttamento del lavoro nero, dell'inquinamento da rifiuti industriali.

The death certificate stated heart attack as the cause of death of Franz, former fencing champion turned successful tanning factory owner. The news comes painfully unexplainable to Paolo (Claudio Santamaria), Franz's old friend and sports companion. His suspicions raised, the taciturn Paolo begins investigating the circumstances surrounding his friend's death, leading him into the world of the wealthy industrialist families of northeast Italy, where the work ethic is as strong as unscrupulousness is rife, where advanced technologies and occupational hazards are equally accepted but the latter hidden behind a façade of efficiency and opulence, buried in undiscoverable secrecy. In this intriguing enquiry film, Santamaria skilfully plays his role to bring out the issues of work-related accidents, exploitation of illegal workers and industrial waste pollution.

Nato a Venezia, Roberto Dordit attualmente vive a Bologna. Tra il 1997 e il 1999 si trasferisce in Francia, dove si occupa di story-board e decoupage tecnico di spot pubblicitari. Successivamente realizzerà i cortometraggi *Nella polvere e Zoo*, con cui vince il Pardo di Domani al 48° Festival Internazionale del Film di Locarno. *Apnea* è il suo primo lungometraggio.

Venice-born, Roberto Dordit currently lives in Bologna. Between 1997 and 1999 he worked in France as commercials storyboarder and editor. His works include the shorts *Nella polvere e Zoo*, which earned him the Pardo di Domani Prize at the 48th Locarno International Film Festival; *Apnea* is his first feature film.

Festival e premi/Festivals and Awards
Festival Internacional de Cine de Cantabria: Alma Award for Best Screenplay, Sintonia Award for Best Original Soundtrack 2005; Festival del Cinema Indipendente di Foggia 2006; Durban International Film Festival 2006; Pesaro Film Festival 2006; Taormina BNL Film Festival 2005 Premio Amidei, Gorizia 2005; Costa Iblea Film Festival, Ragusa 2005; Jeff Film Festival, Taranto 2005; Festival du Cinéma Méditerranéen de Montpellier 2005; Festival du Film Italien de Villerupt 2005.

"A ben vedere l'indagine di Paolo non riguarda soltanto l'amico scomparso. Prende di mira piuttosto il suo ambiente, e la mentalità imperante in quel contesto. Una mentalità dove tutto dev'essere sacrificato al lavoro e ai soldi. E in questo senso il metodo spiccio di alcune concerie del Nordest non è che un esempio tra le infinite aberrazioni di fare impresa in un paese come l'Italia, dove più di tre persone al giorno muoiono sul lavoro. Essere costretti a lavorare in apnea con il rischio costante di inalare un gas letale non è una mia fantasia: ci sono stati parecchi incidenti mortali per questo motivo".

"On closer look, Paolo's enquiry is not only concerned with the circumstances of his friend's death; it delves into the wider surroundings and predominant mind-set. A mind-set that sets work and profits above all else. The shabby practices of some tanning factories in northeast Italy are just a small example of the way businesses are run in this country, where over 3 persons die in work-related accidents every day. Working in apnea to avoid inhaling poisonous gases is not a fiction of my imagination: many work-related deaths have been attributed to this risk."

Roberto Dordit

AU GRE DU TEMPS

In balia del tempo
Nature's Course

Belgio/Belgium, 2006, col., video, 48'

Regia/Director
Dominique Loreau

Sceneggiature/Screenlplay
Dominique Loreau

Fotografia/Photography
Etienne De Grammont

Suono/Sound
Ricardo Castro

Montaggio/Editing
Rudy Maerten

Produzione/Production
Daniel De Valck

Contatti/Contacts
CBA, 19 F Avenue des Arts 1000 Brussels
Belgium
Ph. +32 2 2272230
Fax +32 2 2272239
cba@skynet.be
www.cbadoc.be

Tre differenti opere dell'artista belga Bob Verschueren, realizzate utilizzando diversi tipi di vegetali, in luoghi radicalmente diversi tra loro: una spiaggia del Mare del Nord, un deposito abbandonato di carbone e un parco giochi coperto. Mostrandone la nascita, il processo di creazione e l'interazione con il territorio circostante, a cui segue l'inevitabile fine, il documentario di Dominique Loreau sottolinea il silenzioso legame tra le tre installazioni, in grado di evocare la caducità del mondo.

Three very different works by Belgian artist Bob Verschueren that incorporate different plant materials from three very different places: a North Sea beach, an abandoned coal refuse site, an indoor playground. Retracing the cycle of inception, development, interaction with the surroundings and inevitable end, Dominique Loreau's documentary film reveals how the three installations are interrelated, capturing the frailty of our world.

Laureatasi in montaggio all'INSAS di Bruxelles nel 1980, Dominique Loreau ha fondato nel 1981 la casa di produzione cinematografica Underworld. Ha diretto i cortometraggi *Depart* (1981), *Le saut dans la vie* (1984), *Zigzags* (1987), i documentari *La folie des autres* (1990) e *Les fleures du malt* (2000), e i lungometraggi *Les noms n'habitent nulle part* (1994) e *Divine Carcasse* (1998). Insegna giornalismo all'ISFSC, all'Université Libre de Bruxelles e all'Académie d'été de Wallonie.

After graduating in film editing from INSAS, Brussels, in 1980, Dominique Loreau founded the production company Underworld in 1981. She directed short films *Depart* (1981), *Le saut dans la vie* (1984), *Zigzags* (1987), documentaries *La folie des autres* (1990) and *Les fleures du malt* (2000), and feature films *Les noms n'habitent nulle part* (1994) and *Divine Carcasse* (1998). She teaches journalism at the ISFSC, the Free University, Brussels, and the Académie d'été de Wallonie.

Festival e premi/Festivals and Awards
États Generaux du Film Documentaire 2007; Mediawave 2007; Visions du Réel 2007; FIFA 2007; Projections SCAM 2007; Faito Doc Festival 2006; Festival dei Popoli 2006; Filmer à tout prix 2006.

"Quando ho visto le effimere istallazioni vegetali di Bob Verschueren, la sua ispirazione ha trovato un'eco dentro di me. Le sue opere, mosse dalla fragilità, a volte piene di humour, fatte di materiali insignificanti, futili, di rifiuti accuratamente sistemati, mi sono apparse importanti per mettere in discussione il nostro abituale rapporto con le cose, essendo un riflesso delle preoccupazioni della nostra epoca. Davanti ai suoi lavori, realizziamo a che punto ci siamo allontanati da una natura diventata a sua volta effimera, e prendiamo coscienza della nostra fragilità."

"The inspiration behind Bob Verschueren's ephemeral installations echoed immediately within me. These frail constructions, the irony, the meticulous arrangement of such banal materials throw a stark light on our relationship with the things around us and reflect the conundrums of today's society. Looking at his works, we see how far we have distanced ourselves from the ephemeral aspect of nature and we realize the frailty of our existence."

Dominique Loreau

LA BATTUTA
The Hunt

Italia/Italy, 2006, col., video, 18'

Regia/Director
Alessandro Fontana

Fotografia/Photography
Alessandro Fontana

Musica/Music
Otani, Idashi, Masuda

Montaggio/Editing
Alessandro Fontana

Produzione/Production
Alessandro Fontana

Contatti/Contacts
alefonale@tiscali.it

Una battuta di caccia vissuta a fianco dei cacciatori: un lungo appostamento nella nebbia, la comparsa di un cinghiale, pochi concitati istanti e uno sparo che interrompe il silenzio immacolato dei boschi e una vita.

The experience of a hunt side by side with the hunters: a long wait in the mist, the wild boar comes into view, a few tense moments, then a shot that shatters the perfect silence of the woods, and a life.

Alessandro Fontana, nato a Milano nel 1969, è imprenditore agricolo. Dal 2000 segue a Bologna il gruppo IpotesiCinema creato da Ermanno Olmi. Come regista ha diretto *Il Demone di Bobbio* (2002), *Porta Galera (*2003), *Sogno di una notte di mezza estate nella Pianura Padana* (2003), *La Valutazione* (2004), *La Tosse* (2005), *Il Divano* (2006).

Alessandro Fontana, born in Milan in 1969, is an agricultural entrepreneur. Since 2000 he has run the IpotesiCinema group founded by Ermanno Olmi. Also a film director, he directed *Il Demone di Bobbio* (2002), *Porta Galera* (2003), *Sogno di una notte di mezza estate nella Pianura Padana* (2003), *La Valutazione* (2004), *La Tosse* (2005), and *Il Divano* (2006).

"*La Battuta* è il racconto di due giorni passati in compagnia di cacciatori in una riserva toscana, ma non vuole essere un giudizio sulla caccia. Quando mostrai il filmato ai 'protagonisti', il commento fu: 'La caccia è così'. Già, la caccia è così..."

"*The Hunt* is the story of two days spent with a group of hunters on a reserve in Tuscany, but it is in no way intended to pass judgement on the sport of hunting. When the 'protagonists' saw the film, their comment was 'That's what hunting is like'. Yes, that's just what hunting is like.."

Alessandro Fontana

BEDU

Italia/Italy, 2007, col., video, 14'

Regia/Director
Pietro Luzzati

Sceneggiatura/Screenplay
Pietro Luzzati

Fotografia/Photography
Pietro Luzzati

Suono/Sound
Kifah Rjoub

Montaggio/Editing
Pietro Luzzati

Produzione/Production
Pietro Luzzati

Contatti/Contacts
Pietro Luzzati
Via Santa Giulia 19, 10124 Torino Italy
pietro.luzzati@gmail.com
www.pietroluzzati.com

I beduini palestinesi, perseguitati nel corso degli ultimi cento anni, sono profughi di serie B, dove la prima categoria è giocata dai palestinesi. Si sente spesso parlare di Medio Oriente, Palestina, Israele. Raramente però il discorso viene allargato a una popolazione antica, quella dei nomadi palestinesi che come tutti hanno subito e subiscono l'occupazione israeliana. Pacifici allevatori nomadi, i beduini palestinesi rischiano di scomparire: da una parte l'esercito israeliano, dall'altra l'occidentalizzazione della società palestinese, l'indifferenza, il razzismo che hanno da sempre contraddistinto le relazioni tra popoli nomadi e stabili.

Persecuted for the past century, Palestinian Bedouins are seen as second class refugees while Palestinians rank first. Events in the Near East, Palestine and Israel make the news every day but far little is reported about the ancient population of the Palestinian nomads who, like others, have suffered under Israeli occupation. Peaceful, nomadic shepherds, Palestinian Bedouins are facing a serious threat to their existence. Caught between Israeli forces and the westernization of Palestinian society, they are treated with indifference and racist attitudes that separate nomads from settlers.

Pietro Luzzati (Torino, 1976), videomaker freelance, per molti anni ha covato la passione del documentario. Nell'agosto del 2006 ha partecipato a un progetto di cooperazione internazionale nei territori palestinesi nella città di Hebron, durante il quale ha tenuto dei corsi di video editing e ripresa.

Pietro Luzzati (Turin, 1976), freelance videomaker with a passion for documentary films, took part in an international cooperation project in Hebron in 2006, during which he held courses in video editing and filming.

Festival e premi/Festivals and Awards
Non solo barocco; Sole e luna doc fest; Festival del cinema europeo dell'Abetone.

"Tra agosto e settembre 2006 ho passato 45 giorni nei territori palestinesi come volontario all'interno di un progetto di cooperazione internazionale. Un giorno, andando verso Ramallah, ho intravisto in mezzo al deserto degli accampamenti beduini. Io e un amico fotografo abbiamo deciso di provare a intervistarli per fare un reportage. In breve tempo ci siamo resi conto della grave situazione in cui versa questa popolazione nomade, senza nessuna solidarietà da parte degli stessi palestinesi. Sono persone molto ospitali e pacifiche e rappresentano una buona fetta dell'eredità storica di queste terre".

"Between August and September 2006 I spent 45 days in the Palestinian territories as a volunteer in an international cooperation project. One day, on the road to Ramallah, I noticed a Bedouin camp in the middle of the desert. A photographer friend and I decided to try to interview the people for a reportage. We soon understood the serious situation these people are facing, unsupported by other Palestinians. These peaceful, hospitable people represent a good part of the heritage of the land."

Pietro Luzzati

A BEIRADEIRA E O GRILADOR

La donna del fiume e il ladro di terra
The Woman from the River and the Land Thief

Italia/Italy, 2007, col., video, 51'

Regia/Director
Roberto Amico, Claudia Apostolo, Daniela Marchetto

Fotografia/Photography
Roberto Amico Claudia Apostolo

Musica/Music
Roberto Taufic e Simon Papa

Montaggio/Editing
Roberto Amico Daniela Marchetto

Produzione/Production
M.A.I.S.

Contatti/Contacts
Associazione Culturale Puntodoc
Via Mazzini 50, 10123 Torino, Italy
Ph.+ 39 011 8125778
puntodoc2005@libero.it

12 dicembre 2006, Machado, regione dell'alto corso del Tapajos, stato del Parà, Brasile. Centinaia di abitanti dell'area di Mangabal raggiungono il capoluogo per partecipare alla "consulta pùblica" che prelude alla creazione della riserva (resex) Montanha Mangabal. La resex è una forma di protezione della natura e dei suoi abitanti che riconosce alla popolazione locale il diritto alla terra e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della foresta e del fiume, contro la deforestazione e lo sfruttamento illegale da parte delle imprese madereiras. La "consulta pùblica" organizzata dall'I.B.A.M.A. (Instituto Brasileiro do Meio Ambiente e dos Recursos Naturais Renováveis) e dal Ministerio Pùblico Federal, è un evento atteso da tutta la comunità, un'occasione di festa per la popolazione, che vede nella resex una sorta di "assicurazione sulla vita". Maria "Dona Santa" Palhares, un'anziana donna cieca è la memoria storica della comunità, la beiradeira di cui parla il titolo.

Machado, upper reach of the Tapajos River, State of Parà, Brazil. 12 December 2006. Hundreds of Mangabal area residents come to the state capital to take part in a public assembly prior to the creation of the mining reserve (resex) Montana Mangabal. Resex is a sort of protection of an area and its inhabitants that attributes to the local population the rights to land use and sustainable exploitation of the natural resources of the forest and the river and constitutes protection against deforestation and illegal exploitation by the Madereiras companies. The public assembly held by the Istituto Brasiliero do Meio Ambiente e dos Recursos Naturais Renovàveis (IBAMA) and the Ministerio Pùblico Federal is an event the entire community was waiting for, a festive occasion for a population that views resex as a kind of life insurance. Maria "Dona Santa" Palhares, an elderly blind woman, representing the collective memory of the community, is the beiradeira of the film title.

Roberto Amico lavora con Puntodoc fin dalla fondazione dell'associazione; ha realizzato e montato una serie di documentari prodotti dall'ONG MAIS sulle sue attività in Guatemala e in Brasile.

Roberto Amico has worked with Puntodoc since the association was founded. He filmed and edited a documentary series produced by MAIS, a non-governmental organization, on his activities in Guatemala and Brazil.

Claudia Apostolo è giornalista, lavora alla sede Rai del Piemonte per il telegiornale e la trasmissione settimanale *Ambiente Italia* realizzata a Torino dalla Testata Giornalistica Regionale. Questa è la sua prima esperienza documentaristica.

Claudia Apostolo is a journalist who works at the Piemonte regional studio of RAI and on the weekly nationally broadcasted program *Ambiente Italia* produced at the Turin studio. This is her first documentary film.

Daniela Marchetto è cofondatrice di Puntodoc, ha realizzato documentazioni video sul teatro di strada e di figura. Ha ideato per M.A.I.S. la rassegna di documentari *Flores* di cui sta organizzando la terza edizione.

Daniela Marchetto is co-founder of Puntodoc and has made video documentaries of street and puppet theatre. For MAIS he created *Flores*, a documentary film festival, and is now organizing the third festival.

"Il documentario racconta la preparazione e lo svolgimento della riunione per l'approvazione della riserva, cogliendo i sentimenti, le speranze, la determinazione, ma anche la storia e gli aspetti della vita quotidiana di un popolo che, pur vivendo "fuori dal mondo", in micro-insediamenti sparsi in 50 km di fiume, ha ancora la capacità di aggregarsi e di lottare per raggiungere un obiettivo comune."

"This documentary depicts the preparation and the actual assembly for obtaining approval of the reserve; it captures the feelings, hopes and determination of the people, along with the history and daily routine of a population who, though living "in another world", in microsettlements scattered along 50 km of the river, show their ability to band together and fight for a common goal."

Roberto Amico, Claudia Apostolo, Daniela Marchetto

BICICLETTE
Bikes

Italia/Italy, 2005, col., video, 35'

Regia/Director
Antonio Bellia

Sceneggiatura/Screenplay
Antonio Bellia, Davide Ficarra

Fotografia/Photography
Antonio Bellia

Suono/Sound
Maurilio Mangano

Musica/Music
Giorgio Mirandola, Chester Harlan

Montaggio/Editing
Juliana Guanais

Produzione/Production
Davide Ficarra

Contatti/Contacts
Demetra Produzioni
Via San Basilio 25, 90133 Palermo Italy
info@demetraproduzioni.com
www.demetraproduzioni.com

Possono le biciclette liberare le città dalla morsa del traffico automobilistico e dello smog? Sembra proprio di sì, almeno a giudicare dalle realtà di Ferrara, Amsterdam e Copenhagen. In questi tre centri, uno piccolo, uno medio e un altro con quasi due milioni di abitanti, la bicicletta è la regina della strada. Attraverso immagini, interviste a ciclisti, ad amministratori pubblici e a rappresentanti di associazioni per l'incremento dell'uso delle bici, il documentario cerca di scoprire per quali motivi in queste città la bicicletta sia un mezzo di trasporto così diffuso, e se questo stile di vita sia esportabile in altri contesti.

Can bikes relieve our cities of traffic and smog? It seems so, judging by the situation in Ferrara, Amsterdam and Copenhagen, where in a small, medium and large city, respectively, cycling is de rigueur. Through images and interviews with cyclists, public officials and cycling association representatives, this documentary explores why bicycle use for personal transport has become so widespread and whether similar initiatives can be promoted in other urban areas.

Antonio Bellia (Catania 1969) nel 1996 inizia la sua intensa attività di regista realizzando videoclip, video e documentari impegnati sul fronte antimafia, di denuncia della realtà siciliana (*Peppino Impastato: storia di un siciliano libero, Senza Tempo, Crimini di pace*), con i quali partecipa a importanti manifestazioni e festival ricevendo premi e riconoscimenti. Negli stessi anni lavora come aiuto regista e assistente alla regia di Marco Tullio Giordana, Daniele Ciprì e Franco Maresco, Roberto Faenza. Nel 2006 ha preso parte a Cinemambiente con il documentario *'A pirrera (La miniera)*.

Antonio Bellia (Catania, 1969) began his filmmaking career in 1996 directing video clips, videos and documentaries that enquire into anti-Mafia operations and social injustice in Sicily (*Peppino Impastato: storia di un siciliano libero, Senza Tempo, Crimini di pace*); these award-winning expositions have been screened at major events and festivals. He has also worked as assistant director to Marco Tullio Giordana, Daniele Ciprì, Franco Maresco, and Roberto Faenza. The documentary *'A pirrera (La miniera)* [The Mine] was shown at Cinemamabiente 2006.

Festival e premi/Festivals and Awards
Pianeta Azzurro Doc Festival 2006: Third Place Award; Cyprus International Film Festival 2006; Ogliastra Film Festival 2006.

"La città, luogo dell'incontro e dello scambio, mi sembra oggi un territorio nemico dove lottare contro masse di persone solitarie, motorizzate e cellularizzate. Le biciclette, quando raramente le incontro, mi rimandano un senso non impersonale del movimento, in grado di riumanizzare le strade che attraversano. Oggi, nell'epoca dei cambiamenti climatici, credo che occorra ripensare il nostro rapporto con la tecnologia e con le macchine, cercando di utilizzare nei nostri gesti quotidiani gli strumenti capaci di ripersonificarci, rispettando i fragili equilibri del nostro pianeta. Nelle città dove si sceglie la bicicletta per spostarsi, oltre all'assenza di rumori molesti e di veleni, nell'aria ho incrociato tanti sguardi sereni".

"Cities provide space for people to meet. But today's cities have become a battleground for individuals isolated in their cars and engaged with their cellphones. What strikes me when I see the rare person riding a bike is the personal sense of movement, reminding me how this flow can restore a human dimension to urban streets. The effects of climate change will force us to rethink our relationship with technology and cars and to find ways of doing things more simply, more attuned to a concern for the finely balanced natural systems we depend on. In cities where people use bicycles for getting around, I've noted less noise and pollution and more smiling, contented faces."

Antonio Bellia

BURKINA FASO: PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E RICICLAGGIO

Protecting the Environment and Profiting from Garbage in Burkina Faso

Svizzera/Switzerland, 2006, col., video, 7'

Regia/Director
Damien Riunaud

Fotografia/Photography
Damien Riunaud

Montaggio/Editing
Damien Riunaud

Produzione/Production
Sandra Cole/ILO

Contatti/Contacts
ILO
communication@ilo.org
www.ilo.org/communication

Realizzato nell'ambito delle attività dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) e della ONG piemontese LVIA, il documentario mostra il primo centro di riciclaggio della plastica del Burkina Faso che ha aperto la strada a un nuovo tipo di progetti per lo sviluppo. Il centro fornisce un'opportunità ai poveri di Ouagadougou e nel contempo affronta un problema ambientale che affligge molte città africane. Persino la piccola industria locale ne trae beneficio, poiché la plastica riciclata costa la metà di quella nuova importata dall'estero.

Part of an International Labour Office (ILO) and Lay Volunteers International Association (LVIA), Piemonte, a non-governmental organization (NGO), project, the film illustrates how Burkina Faso's first plastic recycling centre is paving the way for a new kind of development project that provides a money earner to the poor of Ouagadougou, while tackling a major environmental pollution problem affecting many African cities. Even local industry benefits: the recycled plastic granules cost half the price of new plastic imported from abroad.

Damien Riunaud ha studiato alla "Ecole Supérieure de Réalisation Audiovisuelle" a Parigi. Dal 2000 lavora come editore, cameraman e reporter per l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), assiste e dirige film in Asia, Africa ed Europa dell'Est. La sua produzione comprende vari documentari e reportage sui temi del mondo del lavoro.

Damien Riunaud graduated from the Ecole Supérieure de Réalisation Audiovisuelle, Paris. He has worked as editor, cameraman and video reporter for the International Labour Office (ILO) since 2000, assisting and directing different film assignments in Asia, Africa and Eastern Europe. His production includes news reports and documentaries on labour issues.

"Fra i vari corsi del Centro di Formazione dell'ILO a Torino, uno è dedicato alle tecniche di realizzazione di progetti per lo sviluppo; uno studente, Andrea Micconi, aveva avuto un'idea particolarmente ingegnosa: fornire un'opportunità di lavoro alla gente del Burkina e risolvere allo stesso tempo un grave problema ambientale. L'ILO mi mandò quindi a Ouagadougou da Andrea per vedere il suo progetto in funzione: una centrale di riciclaggio della plastica completamente autogestita in una delle zone più povere del mondo. Spesso un problema ambientale è anche un fattore che impedisce lo sviluppo di un paese: i rifiuti in plastica per esempio compromettono la produttività dei campi e uccidono il bestiame che li ingurgita accidentalmente, un vero danno per le poche risorse dei locali."

"The ILO Training Center in Turin teaches, among others courses, how to conceive and implement development projects. Andrea Micconi had an original idea: to provide a source of employment for the Burkinabe people and solve a major pollution problem at the same time. So, the ILO asked me to go to Ouagadougou and have Micconi show me how the project was working: a self-run plastic recycling center in one of the world's poorest areas. Often, environmental problems perpetrate underdevelopment: plastic waste, for instance, severely reduces agricultural productivity and kills cattle that accidentally ingest it, representing a real damage to the few local resources."

Damien Riunaud

EL CERCO

Il recinto
The Fence

Spagna/Spain, 2005, col., 35mm, 12'

Regia/Director
Ricardo Íscar, Nacho Martín

Sceneggiatura/Screenplay
Ricardo Íscar, Nacho Martín

Fotografia/Photography
Ricardo Íscar, Nacho Martín

Suono/Sound
Ricardo Íscar, Nacho Martín

Montaggio/Editing
CECC Editing Students (Centro de Estudios Cinematográficos de Catalunya)

Produzione/Production
Grup Cinema Art and Parale.l 40

Contatti/Contacts
Centre d'Estudis Cinematografics de Catalunya
Departament de Festivals i Promocio
Pg. Flaugier 38. 08041 Barcelona, Spain
Ph. +34934364713
Fax +34934460040
festivals@cecc.es promocio@cecc.es
www.cecc.es

Un breve documentario racconta la Almadraba, la pesca dei tonni che da anni viene ripetuta nello stretto di Gibilterra. Una pesca antica, che blocca centinaia di animali in un labirinto di reti mentre cercano di entrare nel Mediterraneo per riprodursi. Un rituale di caccia, sangue e morte dipinto dagli autori con una fotografia seppiata e con una regia che efficacemente descrive i gesti e le dinamiche di questa iniqua battaglia uomo-animale.

This short documentary portrays the Almadraba tuna fish catch in the Straits of Gibraltar. Almadraba tuna is caught by an elaborate, age-old Arabic technique of setting nets in a maze that traps the fish as they return to the Mediterranean to reproduce. A ritual of hunt, blood and death depicted in seppia photography and masterfully directed to capture the movement and dynamics in a harsh battle between man and animal.

Ricardo Íscar (Salamanca 1961) nel 1994 ha realizzato *BADU. Stories from the Negev desert* con cui ha vinto diversi premi nei festival etnografici. Nel 1998 ha iniziato a insegnare alla Pompeu Fabra University di Barcelona e al CECC. Ha collaborato con José Luís Guerín, Joaquin Jordá e molti dei filmmakers che hanno rinnovato il documentario in Spagna. Negli ultimi anni ha realizzato *La Punta del Moral e El Cerco e Tierra Negra*.

Riccardo Íscar (Salamanca, 1961) with *BADU. Stories from the Negev desert* (1994) won numerous awards at ethnography festivals. In 1998 he began teaching at the Pompeu Fabra University, Barcelona, and the CECC. He has collaborated with José Luís Guerín, Joaquin Jordá and numerous other filmmakers who have revived the art of Spanish documentary film. In recent years he made *La Punta del Moral, El Cerco and Tierra Negra*.

Nacho Martín (Ayamonte, 1971) ha lavorato alla realizzazione di film di Jean Louis Comolli, Joaquim Jordá, Julio Wallowitzs, Roger Gual. Oltre ai due lavori con Iscar sui pescatori andalusi, ha diretto il video *Fijarse* e curato la fotografia di *Búscate La Vida di Collin Blair*. Dal 2002 lavora come assistente alla regia della Tv giapponese TBS. Al momento sta realizzando un documentario su Miguel Vega Cruz, leggendario chitarrista zingaro.

Nacho Martín (Ayamonte, 1971) has worked with Jean Louis Comolli, Joaquim Jordá, Julio Wallowitzs and Roger Gual. In addition to the two films he made with Iscar on Andalusian fishermen, Martín directed the video *Fijarse* and curated the photography for *Collin Blair's Búscate La Vida*. Since 2002 he has worked as assistant TV director for TBS, the Japanese TV network. He is currently filming a documentary on Miquel Vega Cruz, the legendary gypsy guitarist.

Festival e premi/Festivals and Awards
56° Berlinale: Best European Short Film; Ukrainian International Documentary Film Festival: Contact Best Short Film; Documenta Madrid: Second prize; Fica 2006: Best Documentary Shortfilm; UIP Prize European Film Academy Short Film; Cinéma du Réel Paris; Ecocinema Athens; Sundance Film Festival; Sheffield Documentary Festival.

"Il tono seppia e l'alterazione dell'otturatore della cinepresa comportano questo effetto 'film vecchio'. Un effetto che evita il colore rosso del sangue così che lo spettacolo della morte non ci sorprenda per la sua crudeltà, ma piuttosto per la dimensione e la forza della battaglia, una disperata battaglia per sopravvivere. Allo stesso tempo l'effetto enfatizza il lato ancestrale di questa pesca praticata nella zona di Barbate, in un modo completamente artigianale, come facevano gli Arabi più di 500 anni fa."

"The sepia tone and the alteration of the shutter cause that old film effect. The effect eliminates the red color of the blood and then the spectacle of the death does not surprise us by the cruelty but by the dimension and strength of the fight, a desperate fight to survive. At the same time this effect emphasized the ancestral side of the Tunny net of Barbate, practiced on a totally artisan way, as the Arabs did more than 500 years ago."

Ricardo Íscar

LE CITTA' INVIVIBILI

TORINO LA CITTA' DELL'AUTOMOBILE
Unlivable Cities - Turin Motor City

Italia/Italy, 2007, col., video, 30'

Regia/Director
Roberto Ghisu

Sceneggiatura/Screenplay
Roberto Ghisu, Ilaria Villagrassa

Fotografia/Photography
Roberto Ghisu

Montaggio/Editing
Roberto Ghisu

Produzione/Production
Cinemarti

Contatti/Contacts
Roberto Ghisu / Cinemarti
robertoghisu@gmail.com
www.cinemarti.it

Dal libro di Guido Viale "Vita e morte dell'automobile", il documentario girato a Torino mostra come l'automobile abbia monopolizzato le strade e le piazze relegando le persone al ruolo di pedoni sottomessi alla regina del trasporto: "Siamo immersi giorno e notte in un flusso continuo di ferraglia in movimento, di spazi contesi, di sfiati di scappamenti, di rumori di motori, di frenate e di clacson…". Il centro è invaso dalle auto come la periferia e le aree pedonali sono difficilmente accessibili e poco frequentate; i monumenti, le statue, le passeggiate o il semplice prendere un gelato sono minacciati dall'inquietante onnipresenza dell'auto. Accanto a queste considerazioni, le opinioni sul consumo sostenibile, sull'educazione ambientale e sulle iniziative politiche emerse durante il Forum nazionale sull'Educazione all'Ambiente e alla Sostenibilità, tenutosi a Torino nel giugno 2007. Gli interventi della Sottosegretaria di Stato all'Ambiente Laura Marchetti aprono e chiudono il documentario.

Based on Guido Vitale's book "Vita e morte dell'automobile" [Live and Death of the Automobile], this documentary was filmed in Turin and shows how the automobile has taken over city streets and squares, making pedestrians out of the rest of us. "We are immersed in a flow of metal, robbed of living space and subjected to unbearable clouds of fumes and noise…" The city center and outskirts alike are invaded by cars; the rare pedestrian zones are empty; city monuments and statues are threatened by the effects of traffic, as is our safety when we go for a walk. These and other considerations on sustainable consumption, environmental education and political initiatives were discussed at the National Forum on Environmental Education and Sustainability held in Turin in June. The address by Laura Marchetti, undersecretary of the Ministry of the Environment, opens and closes the documentary.

Ghisu Roberto Franco (Nuoro 1974) vive e opera tra Torino e Praga. Nel 1994 da autodidatta inizia a occuparsi di cinema. Collabora con alcuni giornalisti Rai come assistente operatore e nel 2001 gira il suo primo cortometraggio. Nel 2006 fonda il movimento "Cinemarti", laboratorio di approfondimento delle arti connesse al cinema. Dal 2007 lavora come collaboratore tecnico-scientifico del Ministero dell'Ambiente sul tema del consumo sostenibile. Tra le sue produzioni si segnalano *Acqua bene comune* (2006), *Andel* (2005-2006), *Dies Irae* (2003).

Roberto Franco Ghisu (Nuoro, 1974) lives and works in Turin and Prague. In 1994 he began learning filmmaking. He collaborates with RAI journalists as assistant operator; he made his first short film in 2001. In 2006 he founded Cinemarti, an arts and film workshop. Since 2007 he has collaborated as technical-scientific consultant with the Ministry of the Environment on sustainable consumption issues. His works include *Acqua bene comune* (2006), *Andel* (2005-2006) and *Dies Irae* (2003).

"La parola natura rischia l'estinzione; l'idea dominante è un'idea contro natura. Viviamo in un'isola circondata dal traffico: oltre la soglia di casa non c'è più lo spazio del vivere comune, ma solo la rete canalizzata di uno scolo di veicoli. Siamo immersi giorno e notte in un flusso continuo di ferraglia in movimento, di spazi contesi, di sfiati di scappamenti, di rumori di motori, di frenate e di clacson. Ciascuno di noi - scienziati e artisti compresi, chi più, chi meno - si è imbozzolato nella propria automobile e ha preso a viverla come parte, come prolungamento del proprio corpo."

"The word 'nature' risks extinction. The predominant idea is anti-nature. We live on a traffic island: beyond our doorstep extends a congested network of slow-moving metal with nowhere to park it; we are submerged in a cloud of fumes and noise. Each of us—scientists and artists included—envelope ourselves with our cars, making them part of our bodies."

Roberto Ghisu

LA FALSA NOTA DI NYAMBE'

Nyambé's False Note

Italia/Italy, 2007, col., video, 4'

Realizzazione/ Realization
Master in Tecniche d'Animazione 2006-07/
Master Class in Animation 2006-2007:
Antonello Becciu, Davide Bessolo,
Elisa Chimera, Claudia Fantino,
Fabio Gagliardi, Emanuela Lambusta,
Isabella Perdetti, Marika Ruzza,
Roberta Tomaselli

Musica/Music
Taté Nsongan

Montaggio/Editing
Stefania Gallo, Marco Cieli

Produzione/Production
IED Istituto Europeo di Design – Torino
Enarmonia – Torino

Contatti/Contacts
IED Istituto Europeo di Design - Torino
Via San Quintino 39, 10121 Torino Italy
Ph. +39.011.541111
info@torino.ied.it

Enarmonia
via Po 2, 10123 Torino, Italy
Ph. +39 011 8137301
info@enarmoniapictures.it

All'inizio dei tempi non c'era assolutamente nulla. Solo la noia e Nyambé, il creatore dei Bantu… L'immaginazione di Nyambé suggerisce di suonare una "sanza" per scacciare la noia. E lui suona, canta e balla con gran felicità. La prima nota crea il sole, poi la luna, poi il villaggio e i continenti…. Va tutto bene fino a quando giunge una nota stonata. E nasce l'uomo. Poi la donna, e dopo una folla di bambini di tutti i colori: bianchi, neri, gialli, rossi, blu, violetti, zebrati, tigrati… Ecco perché i Bantu dell'Africa non danno importanza al colore della pelle: sanno benissimo che gli uomini sono usciti tutti dalla stessa "sanza".

In the beginning there was nothing. Only boredom and Nyambé, the supreme god of the Bantu… To relieve the boredom around him, Nyambé starts to play a "sanza" and sings and dances joyfully. The first note creates the sun, then the moon and then the village and the continents… All goes well until he hits a false note: the birth of man, woman, and a throng of children: white, black, yellow, red, blue, violet, striped, spotted… And this is why the Bantu don't care about skin color because they know that all humans sprang forth from the same "sanza".

Il progetto *La falsa nota di Nyambé* è stato realizzato dagli allievi del master in Tecniche di Animazione presso l'Istituto Europeo di Design di Torino con il coordinamento della società Enarmonia di Torino che si occupa da molti anni di cinema d'animazione e ha collaborato a diverse produzioni sia nazionali che internazionali. Gli allievi che frequentano il corso sono giovani artisti diplomati presso l'Accademia di Belle Arti o diplomati presso lo IED al corso di Illustrazione o comunque giovani con esperienza nel campo del disegno. Al termine del percorso didattico gli studenti hanno progettato e realizzato il cortometraggio in animazione commissionato dall'associazione Kinkoba e ispirato alla fiaba musicale tratta da "La sanza africana" di Francio Bebey illustrata da Sara Ghirlanda con le musiche di Taté Nsongan.

The Nyambé's False Note project was carried out by the students of the master class in animation techniques at the Istituto Europeo di Design (IED) – Torino and coordinated by Enarmonia, Turin, a partner company working in national and international animation film productions. Master class course participants are young artists who have graduated from the Fine Arts Academy or the IED in illustration or are experienced in design. The end-of-course project was a short animation film commissioned by the association Kinkoba and based on the musical fable taken from Francio Bebey's "La sansa africana", illustrated by Sara Ghirlanda and set to music by Taté Nsongan.

"Per tutti i ragazzi si tratta della prima esperienza nel campo dell'animazione. Gli allievi, guidati dagli insegnanti, si sono cimentati sia nella regia che nella realizzazione pratica del progetto. Ognuno ha avuto la possibilità di esprimere le proprie attitudini nelle varie fasi di realizzazione. Il risultato è questo cortometraggio frutto dell'esperienza maturata durante il corso. Il team di studenti ha sviluppato le capacità tecniche e creative necessarie a raggiungere il risultato ottenuto; sono state nel frattempo stimolate le capacità di lavoro di gruppo, indispensabili qualità per un progetto in cinema d'animazione che nasce e cresce solo grazie ad un costante confronto tra gli "attori" protagonisti dell'idea."

Il team di lavoro

"This was the students' first experience with animation. Under their teachers' guidance, the students tried their hand at directing and carrying through with the project. Each had the chance to put his/her talents to work on the film. The result of the course is this short film. The team developed their technical and creative skills for reaching the objective. But they also learned the importance of working together as a group, an essential component in producing a piece of animation through the collaborative effort of creative minds."

Working crew

FREEDOM FUELS
I carburanti della libertà

USA, 2006, video, col., 49'

Regia/Director
Martin O'Brien

Suono/Sound
Eli Yerbury

Musiche/Music
Jonny Alford, Graham Shrimpton

Montaggio/Editing
Robbie Proctor, Taci Loth, Martin O'Brien

Produzione/Production
Mofilms

Contatti/Contacts
Mofilms
2512 Telegraph Avenue #420, Berkeley,
CA 94704 USA
Ph. 510 292 9898-510 547
www.mofilms.org

Divenuti una realtà diffusa ormai da parecchi anni, i carburanti di origine vegetale come l'etanolo e il biodiesel rappresentano la più valida alternativa a benzina e carbone, non solo da un punto di vista ecologico, per il loro impatto ambientale praticamente nullo, consentendo anche nel caso del biodiesel lo smaltimento di oli esausti altrimenti inutilizzabili, ma anche economico vista la facile reperibilità e i prezzi contenuti. Non è un caso che negli Stati Uniti ancora oggi si cerchi di tenere nascosta questa incredibile risorsa, privilegiando così le grandi multinazionali petrolifere, nel solito intreccio tra poteri politici e interessi economici. Con *Freedom Fuels* Martin O'Brien, avvalendosi del parere di testimonial d'eccezione come Daryl Hannah e Willie Nelson, leggendario country-man, compie un'interessante e accurata ricognizione in un mondo ancora poco conosciuto, dalla carica innovativa e "rivoluzionaria" incredibile, in grado di fornire più di una soluzione ad alcuni dei più gravi problemi dei nostri tempi.

An established reality, renewable fuel sources such as bio-diesel, ethanol and vegetable oil are a valuable alternative to gasoline and coal: they are environmentally friendly because of their zero impact on the environment; otherwise unusable exhausted oils can be regenerated, as with bio-diesel; they are economical because they are easily obtained at reasonable prices for the consumer. And it is not by chance that in the United States this enormous social and economic resource is kept hidden while political and economic forces play into the interests of the petroleum multinationals. With *Freedom Fuels*, Martin O'Brien enlists the testimonials of such celebrities as Daryl Hannah and the legendary countryman Willie Nelson in a accurate portrait of a still unfamiliar yet highly charged sector that will be able to offer more than just one solution to some of the most urgent problems of our time.

Originario di Oakland, California, Martin O'Brien si considera, prima che regista e produttore, un attivista impegnato nella diffusione di importanti messaggi di carattere ecologico e sociale. Il suo primo documentario, *Regarding Medical Marijuana*, ha partecipato a numerosi festival internazionali, ottenendo molti passaggi sulla Free Speech TV. *Freedom Fuels* rappresenta la sua seconda regia, con cui ha vinto, nel 2006, l'Environmental Preservation Award all'Artivist Film Festival di Hollywood.

Hailing from Oakland, California, director-producer Martin O'Brien sees himself primarily as an activist engaged in advocating environmental and social issues. His first documentary, *Regarding Medical Marijuana*, has been screened at numerous international festivals and shown on Free Speech TV. *Freedom Fuels*, his second documentary, won the 2006 Environmental Preservation Award at the Artivist Film Festival Hollywood.

Festival e premi/Festivals and Awards
Artivist Film Festival Hollywood: Environmental Preservation Award 2006.

"*Freedom Fuels* esamina con uno sguardo approfondito, cercando reali soluzioni, l'universo dei carburanti rinnovabili quali il biodiesel, l'etanolo e l'olio vegetale, mettendo sotto accusa il silenzio e la sfiducia verso i carburanti alternativi messi in atto dall'industria petrolifera. Il film affronta anche il potenziale impatto, sia positivo che negativo, dei biocarburanti".

"*Freedom Fuels* takes an in-depth, solution-orientated look at renewable fuel sources, such as bio-diesel, ethanol and vegetable oil. It explores the petroleum industry's suppression of alternative fuels and examines the potential positive and negative impacts of biofuels."

Martin O'Brien

FRENCH FRIES TO GO

Patate fritte per carburante

USA, 2002, col., video, 13'

Regia/Director
Howard Donner

Sceneggiatura/Screenplay
Gabby Aratow

Fotografia/Photography
Robert Murphy

Musiche/Music
Robert Mason

Montaggio/Editing
Howard Donner

Contatti/Contacts
www.grassolean.com

Siete pronti a seguire le gesta di Charris Ford, rapper ecologista sui generis, meglio noto come The Granola Ayatollah of Canola, e indomito paladino del Biodiesel? Alla guida del suo furgone, alimentato con oli vegetali esausti e aiutato da un'amica speciale come Daryl Hannah, guest star d'eccezione, da anni impegnata nelle più svariate battaglie ambientaliste, l'inventore dell'*Eco-Rap* ci mostrerà le potenzialità di una fonte energetica decisamente innovativa, in grado di sostituire al meglio i tradizionali carburanti. A fare da contorno a questa divertentissima storia, ambientata a Telluride, Colorado, prima città negli Stati Uniti a usufruire di un mezzo pubblico alimentato interamente a Biodiesel, un cast di personaggi colorati e incredibili, con una colonna sonora più che mai "originale", in cui Charris Ford fonde l'hip hop con il *bluegrass* e le sonorità indiane.

Are you ready to follow the feats of eco-rapper Charris Ford, better known as The Granola Ayatollah of Canola, and unchallenged champion of Biodiesel? Behind the wheel of his van, running on used vegetable oil together with his special friend Daryl Hannah, exceptional guest star for years engaged in numerous environmental battles, the inventor of *Eco-Rap* will show us the potential of a decidedly innovative source of energy capable of substituting our conventional fuels. Set in Telluride, Colorado, the first city in the United States to run a public bus entirely on Biodiesel, the film boasts a cast of fantastic and colourful characters with an even more "original" soundtrack in which Charris Ford merges hip hop with *bluegrass* and Electric Sitar.

Howard Donner è specializzato in medicina d'emergenza, esperto in Medicina Wilderness (medicina degli ambienti selvatici). Ha lavorato come medico in varie spedizioni e come ufficiale sanitario. Co-autore del libro "Field Guide to Wilderness Medicine", insegna e collabora come medico volontario. É anche pilota e cineasta indipendente.

Howard Donner is a board certified Emergency Medicine physician and a well-known expert in Wilderness Medicine. Dr. Donner served as an Expedition Physician, and as a medical officer. As co-author of Field Guide to Wilderness Medicine, Dr. Donner is a frequent national lecturer and has provided medical support as a volunteer. Dr. Donner works as a pilot and independent filmmaker.

Festival e premi/Festivals and Awards
Telluride Mountain Film Festival 2002 Best Environmental Advocacy

"Quando mi hanno invitato a partecipare a *French Fries to Go*, pensavo che questo documentario avrebbe parlato degli aspetti tecnici del Bio-Diesel. In realtà il film piace a tante persone per il modo divertente con cui riesce a far capire che ci si può impegnare per l'ambiente che abbiamo vicino. Sembra che tocchi chiunque lo veda, infatti è un caso piuttosto raro: un film ambientale veramente spassoso".

"When I was asked to participate in the film *French Fries to Go*, I thought it would be mostly about the technical aspects of biodiesel. However the film has a much broader appeal because it is a light hearted look at how each one of us can make a difference for the environment in our own communities. The film seems to strike a cord with everyone who sees it because it is one of those rare environmental films that is actually fun to watch".

Charris Ford

GLOBAL WARNING

USA, col., video, 5'

Musica/Music
Mogwai, Sigur Ros, Moby

Narratore/Narrator
Leonardo Di Caprio

Produzione/Production
Tree Media Group, Birken Studios

Contatti/Contacts
Tree Media Group
2218 Main Street snd floor
Santa Monica, CA 90405, USA
Ph. + 310 4504343

Il surriscaldamento globale e i cambiamenti climatici ad esso conseguenti, sono la più grande minaccia alla sopravvivenza del genere umano. Provocato dall'eccessiva produzione di gas e biossido di carbonio da parte di industrie e di mezzi a motore, vera e propria trappola per l'atmosfera terrestre, negli ultimi anni, i cambiamenti climatici hanno mostrato tutta la loro incombente pericolosità attraverso lo spaventoso incremento di uragani e di tempeste tropicali. *Global Warning* ne illustra cause, conseguenze e, anche, possibili soluzioni.

Global warming and related climate changes are threatening man's survival. The gases and CO2 emissions from industry and combustion engines have created a trap for the earth's atmosphere: the resulting climate changes have led to a sharp rise in the number of disastrous hurricanes and tropical storms. *Global Warning* illustrates the causes, consequences and possible solutions to these problems.

TREE MEDIA GROUP

Usare i media per cambiare il mondo: questa è lo scopo del Tree Media Group. Giunta al nono anno di vita, la creatura delle sorelle Leila Conners Petersen e Nadia Conners prosegue nella sua missione di diffondere il proprio credo in tutto il mondo con l'utilizzo di nuove tecnologie di comunicazione. Attraverso lo sviluppo e la produzione di materiali destinati al web, di cortometraggi e filmati informativi, la creazione di siti, community e forum virtuali, Tree Media Group è riuscito a dare visibilità a campagne ambientaliste e allo sviluppo sostenibile nei paesi terzo mondo, favorendo il dialogo civile e la diffusione di un punto di vista indipendente dai meccanismi costrittivi imposti dalle grandi lobbies, in grado di controllare il mercato della cultura e dell'informazione "ufficiali". Tree Media Group ha assistito alla graduale crescita del proprio seguito internazionale, ottenendo l'appoggio di personalità del mondo dello spettacolo, decise a sostenere le battaglie della casa di produzione di Santa Monica: ne è un esempio Leonardo Di Caprio, che ha curato la regia dell'attesissimo documentario *The 11th Hour* e ha partecipato attivamente alla realizzazione dei cortometraggi *Global Warning* e *Water Planet*.

Media has the power to change the world—this is the mission of Tree Media Group. Over the last nine years, the Group founded by sisters Leila Conners Petersen and Nadia Conners has pursued its mission to disseminate its ideas throughout the world with the use of new communication technologies. Through the development and production of material for web pages, short films and informative films, the creation of websites, community and virtual forums, Tree Media Group has gone from strength to strength, enhancing the visibility of environmental campaigns and sustainable development in the third world, promoting a democratic dialogue and a standpoint free of lobbyist interests that have gained control of the official culture and information market. Tree Media Group has increasingly attracted international attention and support from entertainment celebrities who have joined the Santa Monica production company's battle. For example, Leonardo Di Caprio and Tree Media Group have completed the acclaimed documentary *The 11th Hour* and the short films *Global Warning* and *Water Planet*.

IL MARE SUL MURO

UN MURAL DI MUNU' ACTIS GORETTA A CALUSO

The Sea on The Wall – A Mural by Munu' Actis Goretta in Caluso

Italia/Italy, 2007, col., video, 52'

Regia/Director
Ilario Blanchietti, Alberto Signetto

Sceneggiatura/Screenplay
Ilario Blanchietti, Alberto Signetto

Musica/Music
Foce Carmosina

Montaggio/Editing
Ilario Blanchietti, Alberto Signetto

Produzione/Production
Red Rhino Productions, Assessorato alla Cultura del Comune di Caluso

Contatti/Contacts
alberto.signetto@libero.it

Caluso è un paese del Canavese. Da questa zona rurale dalla fine del 1800 fino al secondo dopoguerra partirono migliaia di emigranti verso la 'Merica', come veniva chiamata l'Argentina. Da qui, nel 1905, partirono anche i nonni di Munú, per arrivare nella provincia di Buenos Aires, dove i loro discendenti continuano a vivere. Cento anni dopo, Munú torna a cercare le sue origini e a coronare il sogno di donare al paese una sua opera, che ricordi i sacrifici di tutti gli emigranti del passato, del presente e del futuro.

Caluso is a town in the rural Canavese area, and between the turn of the 19th century and the end of the second world war it saw the departure of thousands of emigrants heading for 'Merica', as Argentina was then known. In 1905, Munù's grandparents left this quiet town to settle in the province of Buenos Aires, where their descendants still live. One hundred years later, Munú came looking for her roots in order to fulfil her dream of presenting the town with one of her works that recalls the sacrifices made by all emigrants, past, present and future.

Ilario Blanchietti è nato nel 1960 a Ivrea. Come regista ha diretto i cortometraggi *Il salto nero* (2002), *Fastfootball* (2003), *Due spaghetti* (2003), *Lei* (2003), *Stella* (2004), *Central Park* (2005), il clip musicale Fabrizio Fratucelli *Project* (2004) ed i documentari *Dancing Classes* (2003), *Memorie della Resistenza* (2005-'06) e *Volti della memoria* (2005-'06).

Ilario Blanchietti was born in Ivrea in 1960. He directed a series of shorts including *Il salto nero* (2002), *Fastfootball* (2003), *Due spaghetti* (2003), *Lei* (2003), *Stella* (2004), *Central Park* (2005), the musical clip Fabrizio Fratucelli *Project* (2004) and the documentaries Dancing Classes (2003), *Memorie della Resistenza* (2005-'06) and *Volti della memoria*(2005-'06).

Nato nel 1954 in Argentina, Alberto Signetto vive e lavora tra Buenos Aires e Torino. Co-fondatore della cooperativa Artkino, nel 1984 ha creato la società di produzione Rosebud Company, mentre dal 1992 lavora con la cooperativa Index. Dal 2003 collabora con l'Associazione Kinoetika. Come regista ha diretto, in 15 anni di carriera, una ventina di cortometraggi, clip e documentari.

Born in Argentina in 1954, Alberto Signetto lives and works between Buenos Aires and Turin. Co-founder of the Artkino, he set up the Rosebud production company in 1984, and later in 1992 began to work with the Index cooperative. Since 2003 he works with the Kinoetika Association, and in 15 years as a film director has directed about twenty shorts, clips and documentaries.

"Ci ha sempre stupito la naturalità con cui, alla fine dell'800 e poi nel secolo scorso fino agli anni del secondo dopoguerra, i piemontesi hanno individuato nell'Argentina la meta della loro emigrazione. (…) Quella stessa naturalità l'abbiamo ritrovata quando, dopo lunghe trattative, si è concretizzata l'idea di Munú Actis Goretta di realizzare il mural nel paese da cui i suoi nonni partirono nel 1905. E con quella stessa naturalità la gente del posto le ha dato una mano, partecipando materialmente ai lavori, ma anche solo dimostrando un'evidente simpatia per quella cosa che riempiva un immenso muraglione vuoto sulla piazza principale. (…)"

"We have always been amazed by the natural way in which emigrants from Piedmont between the end of the 19th century and the post-World War II period, identified Argentina as their destination (…). This same naturalness was again apparent in the idea of Munú Actis Goretta to paint a mural in the town her grandparents left in 1905, and again in the way the inhabitants gave her a hand, not only by taking part physically, but also by showing their enthusiasm for the work of art that was taking over a hugh blank wall in the main square. (…)"

Ilario Blanchietti, Alberto Signetto

MEDITERRANEAN IS OVER

Il Mediterraneo è finito

Turchia/Turkey, 2006, col., video, 8'

Regia/Director
Ethem Özgüven

Soggetto/Script
Petra Holzer, Ethem Özgüven

Fotografia/Photography
Ozan Adam, Ethem Özgüven

Musica/Music
Alper Maral

Montaggio/Editing
Ethem Özgüven

Produzione/Production
Ethem Özgüven

Contatti/Contacts
Ethem Özgüven - Bilgi University
İnönü Cad. 28 Kuştepe 34387 Şişli,
Istanbul Turkey
Ph. +90-212-3116453
Fax +90-212-2168445
http://ozguven.bilgi.edu.tr
eozguven@bilgi.edu.tr

Undici brevi spot sull'allarmante stato di salute del Mediterraneo. Gli spot, realizzati con tecniche di animazione (Tamer Karakulak) e di graphic design (Gökhan Eryaman), costruiscono associazioni formali ed estetiche tra specie di pesci e oggetti abbandonati dall'uomo nei mari. Gli autori ottengono così una provocatoria sfilata di affascinanti, ma inquietanti ritratti di pesci mutanti.

Eleven animated video spots that reveal the Mediterranean's alarming state of health. Using animation (Tamer Karakulak) and graphic design (Gökhan Eryaman), the spots create formal and esthetic associations between the fish and the various things people have dumped into the sea, resulting in a thought-provoking series of fascinating yet disturbing portraits of mutant fish.

Ethem Özgüven è nato in Turchia dove vive e lavora. Ha realizzato come videomaker spot, documentari, film, video, presentati in oltre 40 paesi. Dal 2006 si è specializzato in spot sociali. Insegna dal 1992 in ambito universitario con una cattedra in Produzione di documentari e audiovisivi presso la Bilgi University di Istanbul.

Ethem Özgüven was born in Turkey where he lives and works. His video spots, documentaries and films have been presented in over 40 countries. Since 2006, his work focuses on films with social content. Since 1992 he has taught documentary and audiovisual production at Bilgi University, Istanbul.

Festival e premi/Festivals and Awards
Videoformes, Clermont Ferrand 2007; Ecofilmfestival Bourges 2007.

"La campagna mira a creare consapevolezza per la critica situazione del Mediterraneo: pesca eccessiva, inquinamento, turismo di massa, sovrappopolazione delle aree costiere."

"The campaign aims to create awareness for the critical situation of the Mediterranean: overfishing, pollution, mass tourism, coastline density."

Ethem Özgüven

NON C'E' VENTO DA PERDERE

There's No Wind to Lose

Italia/Italy, 2007, col., video, 6'

Regia/Director
Francesco Cabras

Fotografia/Photography
Francesco Cabras

Musica/Music
Alessandro Molinari

Montaggio/Editing
Francesco Cabras

Produzione/Production
Ganga Film,Greenpeace Italia

Contatti/Contacts
Greenpeace Italy
Communication Department
P.zza dell'Enciclopedia Italiana 50, 00186 Roma, Italy
Ph. +39 06 68136061
Fax +39 06 45439793
www.greenpeace.it

Il video, realizzato presso il parco eolico di Poggi Alti di Endesa, intende mostrare come l'eolico possa inserirsi nel paesaggio e convivere con le attività tradizionali. Le fonti rinnovabili, pur con un impatto sul territorio, non produrranno scorie radioattive da custodire per secoli e non saranno causa di trasformazioni irreversibili. Le emissioni di gas serra mondiali andranno dimezzate entro il 2050. L'unica strada percorribile per raggiungere questo obiettivo è avviare una "rivoluzione energetica pulita", fondata su misure di efficienza energetica e sul rapido sviluppo di quelle rinnovabili. Il solare fotovoltaico potrà essere una soluzione nel medio-lungo periodo, ma oggi si deve puntare sull'eolico.

The video was made in the Endesa wind park in Poggi Alti, and aims to show how the wind industry can blend in with the countryside and exist alongside conventional technologies. The renewable resources, admittedly have an impact on the environment, but they do not produce radioactive waste that has to be kept safe for centuries, and they will not result in irreversible change. Worldwide greenhouse gas emissions must be greatly reduced by 2050, and the only means of reaching this aim is to start a "clean energy revolution", based on efficient-energy measures and the rapid development of renewable resources. The sun's photovoltaic energy is a medium/long-term solution, but today we have to concentrate our efforts on wind energy.

Francesco Cabras, nato a Roma, è regista, autore, direttore della fotografia e produttore di documentari (*Italian Soldiers, Sono Incinta*), videoclip, visual art (Cult Tv) e programmi televisivi. Nel 1999 fonda la società di produzione GANGA insieme ad Alberto Molinari e Francesco Struffi. Con Molinari realizza la maggioranza dei suoi lavori, premiati in festival nazionali e internazionali. Tra i lungometraggi *The Big Question*, prodotto originariamente da Mel Gibson. In Asia ha intervistato nel 1995 il premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi durante i suoi arresti domiciliari in Birmania. Sempre come fotografo ha realizzato mostre personali e collettive. Si è occupato di Turismo Sostenibile come membro direttivo di RAM e collabora con GREENPEACE.

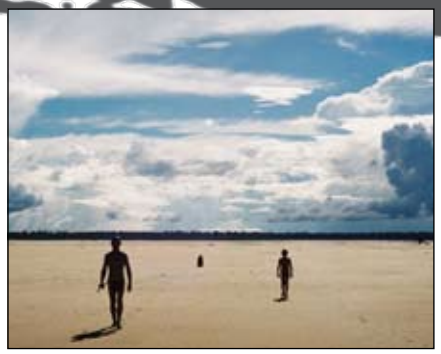
Francesco Cabras, born in Rome, is a film director, writer, director of photography and producer of documentaries (*Italian Soldiers, Sono Incinta*, video clips, visual art (Cult Tv) and television programmes. In 1999 he founded the production company GANGA together with Alberto Molinari and Francesco Struffi. An award-winner at many national and international festivals, the majority of his work has been co-produced with Molinari and one of their most notable full-length features *The Big Question* was originally produced by Mel Gibson. In 1995 he interviewed the Nobel prize winner Aung San Suu Kyi being held under house-arrest in Burma. His photographic work has been the subject of several personal and collective exhibitions, and as an executive member of RAM he has been active in promoting Sustainable Tourism and worked with GREENPEACE.

"Lavorare con Greenpeace a questo progetto è stato molto importante, i cambiamenti climatici sono una priorità ambientale globale al vertice dell'agenda di tutti i meeting internazionali. Occorre agire ora con massima determinazione se vogliamo evitare che il fenomeno diventi irreversibile. Attraverso il cinema, si possono sensibilizzare le persone verso una cultura della tutela e del rispetto per l'ambiente."

"It has been extremely important for me to work with Greenpeace on this project; the effects of climate change are a worldwide environmental priority at the top of agenda of all international conferences. We must move now with all possible determination if we are to stop the effects from becoming irreversible. Through the cinema, people can be made aware of the problem and guided towards a culture that cares for and respects the environment."

Francesco Cabras

O



Belgio/Belgium, 2006, col., video, 22'

Regia/Director
Pieter-Jan De Pue

Soggetto/Script
Emilie Muylaert

Fotografia/Photography
Jonathan Wannyn, Patrick Otten,
Jeroen De Rijck

Suono/Sound
Charo Calvo, Bram Celis

Montaggio/Editing
Pieter Jonckheere, Jan Decoster,
Thomas Nollet, Thomas Nollet

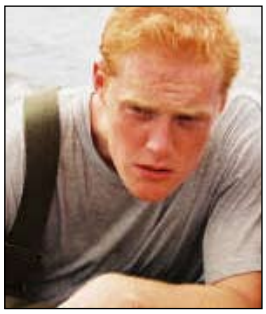
Interpreti/Cast
Sidney Kenedy de Lima Ferreira,
Antônio de Oliveira Pereira,
Claudio Graisman, Celestes De Vlam,
Koen Dejaegher, Eran De Vlam, Jan Haegens

Produzione/Production
Erasmus School Brussels

Contatti/Contacts
VAF Handelskaai 18/3 1000 Brussels Belgium
Ph. +32 (0)2 2260630
Fax +32 (0)2 2191936
flandersimage@vaf.be
www.flandersimage.com
www.vaf.be

Due persone in mezzo al deserto, su quello che una volta era il fondo del più lungo fiume del pianeta ridotto ormai a un'arida distesa di sabbia, cercano disperatamente anche una minima traccia d'acqua… Ricerca che si trasforma in un ritorno simbolico alla purezza delle origini, purezza scomparsa in un'era in cui la tecnologia e la velocità hanno completamente trasformato la vita dell'uomo ormai senza più legami con la natura.

Two people in the desert, in the former bed of the world's longest river, now a dry expanse of sand, looking desperately for a trace of water… A search that becomes a symbolic return to the pureness of origins, a pureness lost to the ravages of speed and technology, in an epoch where mankind is disconnected from nature.



Nato nel 1982 a Gent, in Belgio, Pieter-Jan De Pue, mentre frequentava la Rits Filmschool a Bruxelles, compie reportages fotografici in Israele, Brasile e Colombia, per esordire alla regia con *O* (2006), lavorando successivamente come regista pubblicitario per l'agenzia CZAR, per cui realizza spot e video clip musicali.

Pieter-Jan De Pue (Ghent, 1982), while still a student at the Rits Filmschool, Brussels, was on photography assignment in Israel, Brazil and Colombia. After his directorial debut *O* (2006), he has directed commercials and musical videoclips for Czar, an international production company.

Festival e premi/Festivals and Awards
Grote Ongeduld 2006: Special Mention; Illuminations 2007; International Festival of Cyprus 2007.

"Mi sono imposto di girare il film senza l'intenzione di inserire effetti grafici in post-produzione. Parallelamente alla grande attenzione che abbiamo avuto nei confronti dell'aspetto visivo, è stato difficile trovare una giusta colonna sonora. Durante le riprese non abbiamo registrato nessun suono, dato che l'idea era di completare il film senza commento sonoro. Ma, alla fine, abbiamo collaborato con Charo Calvo, che ci assicurato un sound design straordinario".

"I wanted to shoot the film without having to add postproduction graphic effects. Given the careful attention to the visual concept, it was hard to find the right soundtrack. During shooting we didn't capture any sound; the idea was to complete the film without a soundtrack. But then we worked with Charo Calvo, who provided us with a stunning sound design."

Pieter-Jan De Pue

IL PALAZZO
The Building

Austria, 2006, col., video, 45'

Regia/Director
Katharina Copony

Sceneggiatura/Screenplay
Katharina Copony

Fotografia/Photography
Bernhard Keller

Suono/Sound
Rikard Stromsodd

Montaggio/Editing
Katharina Copony

Produzione/Production
Katharina Copony

Contatti/Contacts
Katharina Copony
copony@gmx.at

Protagonista di questo film è un palazzo. Eretto ai confini di Roma come un monolite in aperta campagna, è un complesso municipale degli anni Settanta: Corviale. Questa struttura che si sviluppa per oltre un chilometro, è diventata l'incarnazione del fallimento di un utopico progetto di pianificazione urbana. Concepito come una città autosufficiente, per decenni è stato abbandonato alle soluzioni adottate dei suoi ottomila residenti. Il film si sofferma su questa affascinante mostruosità architettonica, intrecciando le immagini con il punto di vista degli abitanti. Come se il palazzo avesse una propria voce, le testimonianze e i racconti degli abitanti ripresi fuori campo confluiscono in una narrativa polifonica di personali destini intimamente legati alla storia di Corviale. Gradualmente si apre uno spazio nel quale lo spettatore ha modo di riflettere sulle contraddizioni che stanno alla base delle nostre metropoli occidentali.

The protagonist of this film is a building. Standing on the perimeter of Rome like a monolith in the open countryside is a municipal housing complex from the 1970s: Corviale. This ravaged concrete structure, which stretches for over a kilometre, has become the embodiment of a failed utopia from an urban planner's drawing board. Designed as a self-sufficient city, for decades this complex has largely been left to the devices of its 8000 residents. The film interweaves the vistas of this fascinating architectural monstrosity with the ways the inhabitants see their living space. As if the building had a voice of its own, the off-camera reports and tales related by the residents blend to give a polyphonic picture of personal fates intimately linked with the history of Corviale. Gradually, a space opens up in which the viewer can reflect on the contradictions that underlie our Western metropolises.

Katharina Copony (Graz, 1972) ha studiato arti e media all'Università di Arti Applicate di Vienna. Oggi vive e lavora tra Berlino e Vienna. Ha ottenuto borse di studio in fotografia a Roma e Londra. Con il film *Der Wackelatlas – sammeln und jagen mit H. C. Artmann* ha vinto nel 2002 il premio della tv austriaca per l'educazione pubblica. Nel 2004 ha realizzato *Kanegra* prodotto dalla casa di produzione di Nikolaus Geyrhalter.

Katharina Copony (Graz, 1972) studied media-arts at the University of Applied Arts, Vienna. She now lives and works in Berlin and Vienna. She had grant for art-photography in Rome and London. With *Der Wackelatlas – sammeln und jagen mit H. C. Artmann*, she won the Austrian TV public education award in 2002. Her film *Kanegra* (2004) was produced by Nikolaus Geyrhalter Filmproduktion GmbH.

Festival e premi/Festivals and Awards
Duisburger Filmwoche 2006: ARTE Award for Best German Documentary 2006; Viennale 2006; Diagonale 2007.

"Ho cercato di avvicinarmi a questo particolare micro-cosmo ai margini della società descrivendo le contraddizioni tra l'enorme struttura architettonica e l'area rurale che lo circonda. Così facendo ho esplorato la relazione città/campagna, natura/architettura, e l'appropriazione e l'utilizzo di questo non-luogo."

"I tried to get closer to this unique microcosm at the margins of society by describing the contradictions between a large architectural object and the rural area that surrounds it, and in so doing, explore the relationship between city and country, nature and architecture, and the appropriation and the utilisation of such a non-place."

Katharina Copony

PEAK OIL
Il picco del petrolio

Australia, 2006, col., video, 4'

Regia/Director
Larry Larstead

Sceneggiatura/Screenplay
Larry Larstead

Fotografia/Photography
Larry Larstead

Suono/Sound
Larry Larstead

Montaggio/Editing
Larry Larstead

Produzione/Production
Larry Larstead/$2 Films

Contatti/Contacts
Larry Larstead 12 Muli Muli Ave. 2483 Ocean Shores NSW Australia
Ph. +61 2 668033279
larstead@alumni.ucr.edu

Prima o poi succederà: il petrolio non può durare in eterno e, visto l'aumento vertiginoso delle estrazioni verificatosi negli ultimi anni per supplire a un fabbisogno in continua espansione, il momento critico potrebbe già essere dietro l'angolo… Ma con quali conseguenze? Larry Larstead prova a rispondere a questo inquietante interrogativo servendosi esclusivamente di suoni e immagini catturati nella regione dei Northern Rivers in Australia.

Sooner or later our oil reserves will dry up. As more and more crude is pumped to meet rising demand, the critical moment may come sooner than we think. But then what? Larry Larstead proffers an answer with the sights and sounds captured in the Northern-Rivers area of Australia.

Ancora studente alla University of California at Los Angeles, dove segue un master in Belle Arti, Larry Larstead dirige i suoi primi film, tra cui *Induction*, vincitore di numerosi festival. Trasferitosi in Australia nel 1970, collabora con la Telemark Films, per cui gira principalmente spot pubblicitari per il mercato internazionale, ma anche documentari e video musicali. Dopo aver acquisito nel 1984 la compagnia, Larstead, nel 1988 la vende, dedicandosi, successivamente alla musica, senza, però, dimenticare il cinema, continuando a dirigere e produrre film per mezzo della $2 Films, la sua personale casa di produzione.

While still a student at UCLA where he earned a maters in fine arts, Larstead directed his first films, including the award-winning *Induction*. After moving to Australia in 1970, he worked for Telemark Films, making mainly commercials for the international market, documentaries and video musicals. After buying Telemark in 1984 then selling it in 1988, he turned to music but continued to direct and produce films for his own production company, $2 Films.

Festival e premi/Festivals and Awards
9th Annual Hazel Wolf Environmental Film Festival 2007.

"Ti sei accorto dell'aumento del traffico e dei cantieri per la costruzioni di nuove strade?
Il film Il picco del petrolio affronta la recente consapevolezza che la produzione petrolifera abbia ormai raggiunto il massimo e che forse stia per collassare. In questo suggestivo documentario, girato nella zona del Northern Rivers nel NSW, in Australia, si affronta il problema serio delle conseguenze della mancanza di petrolio".

"Have you noticed, more cars, more trucks, more road building? *Peak Oil* deals with the recent worldwide speculation that global oil production has reached its peak and may now be in serious decline. Peak Oil is a short atmospheric documentary film shot in the Northern-Rivers region of NSW, Australia, and tackles the big question: What happens when the oil starts running out?"

Larry Larstead

IL PESCE GRANDE MANGIA IL PESCE PICCOLO

Big Fish Eats Small Fish

Italia/Italy, 2007, col./bn, video, 8'

Regia/Director
Elisabetta Müller

Sceneggiatura/Screenplay
Elisabetta Müller

Fotografia/Photography
Sergio La Chiusa, Elisabetta Müller

Suono/Sound
Sergio La Chiusa, Elisabetta Müller

Montaggio/Editing
Sergio La Chiusa, Elisabetta Müller,
Shani Santato

Produzione/Production
Elisabetta Müller

Contatti/Contacts
Elisabetta Müller
bettimuller@fastwebnet.it

Il mercato del pesce di Tokyo è il più grande del mondo con più di 2.000 tonnellate di prodotti marini per giorno, importati da 60 paesi. All'interno dell'hangar c'è un andirivieni frenetico di carrelli elettrici che trasportano queste enormi quantità di merce. Mentre i compratori si aggirano per i bancali e esaminano i prodotti ittici, i lavoratori trasportano, segano, affettano, tagliuzzano. Tutti i pesci piccoli vengono uccisi sul momento, davanti ai clienti, e lasciati agonizzare nel loro stesso sangue.

The Tokyo Fish Market is the world's largest wholesale fish and seafood market, handling over 2000 tons of seafood per day imported from 60 countries. Inside the hall, this huge amount of incoming merchandise is whisked around by electric carts. Buyers roam the labyrinth of stalls, inspecting the fish before the bidding starts, while workers haul, saw, carve and chop the products for retail. The small fish are killed fresh while the customer waits and are left to die in their own blood.

Elisabetta Müller ha collaborato con teatri e compagnie teatrali per la realizzazione di video e laboratori sulla creatività. Il suo percorso formativo riguarda la regia, la ripresa e il montaggio. I suoi lavori (*Migrations* del 2004, *The Show* del 2005, *The Market* del 2006, *To Nowhere; Studies for a Crucifixion; Labyrinth; Room; Japan Studies* del 2007) sono stati proiettati nell'ambito di alcuni festival e di mostre collettive di arte contemporanea.

Elisabetta Müller has worked with theaters and theatrical companies on making videos and organizing creativity workshops. She studied film directing, shooting and editing. Her videos (*Migrations*, 2004; *The Show*, 2005; *The Market* , 2006; *To Nowhere; Studies for a Crucifixion; Labyrinth; Room; Japan Studies*, 2007) have been screened at film festivals and collective contemporary art exhibitions.

Festival e premi/Festivals and Awards
Visionaria 2007

"Nel mercato del pesce di Tokyo impressiona la convivenza in un unico luogo, l'enorme hangar di Tsukiji, di una sorprendente vitalità, quella del lavoro umano e di una vera e propria mattanza, che si tiene tutte le mattine. Si è voluto quindi descrivere il lavoro, ma anche la violenza che inevitabilmente lo sostiene e lo alimenta".

"What is so striking about the Tokyo Fish Market is all the different kinds of activity going on in one place; inside the Tsukiji Market the atmosphere bristles with human work and sheer slaughter every morning. I wanted to depict not only the work but also the inherent violence that drives it."

Elisabetta Müller

SHIT AND CHICKS

Paesi Bassi/Netherlands, 2006, col., video, 10'

Regia/Director
Kees van der Geest

Sceneggiatura/Screenplay
Kees van der Geest

Fotografia/Photography
Kees van der Geest

Suono/Sound
Kees van der Geest

Montaggio/Editing
Kees van der Geest

Produzione/Production
Kees van der Geest/Mudcastle Production

Contatti/Contacts
Pieter van Huystee Film & TV
Noordermarkt 37-39,
1015 Amsterdam (NL)
Ph. +31 20 4210606
Fax +31 20 6386255
info@pvhfilm.nl
www.pvhfilm.nl

Shit and Chicks è il ritratto di un tranquillo contadino della savana nel Ghana Nord-occidenatale che utilizza una tecnica secolare per nutrire le proprie galline, le cui modalità, seppur riprese dalla videocamera, risultano misteriose. Solo nell'inatteso finale il regista svelerà il segreto dell'agricoltore.

The film gives a portrait of a simple farmer of the savannah in northwestern Ghana who uses an age-old technique to feed his chickens. Although recorded by the video camera, the actual method is unclear until the director reveals the farmer's secret at the end of the film.

Kees van der Geest lavora al dipartimento di Geografia Umana dell'Università di Amsterdam, occupandosi di argomenti quali le migrazioni, l'ambiente, lo sviluppo e la vivibilità relativamente al continente africano. *Shit and Chicks* è il suo primo film.

Kees van der Geest works at the Department of Human Geography, University of Amsterdam, where he focuses on issues of migration, environment, development and living conditions in Africa. *Shit and Chicks* is his first film

Festival e premi/Festivals and Awards
Thessaloniki Documentary Festival; True False Film Festival; Visions du Réel; Malaga Film Festival; HotDocs!; 7th Art Releasing; One World Berlin; Salaam DK; Zagreb Dox; Ciné Réel; Docaviv; Martha's Vineyard Independent Film Festival; DOK. FEST; Parnu International Documentary Festival; South African International Doc Festival; Jihlava International Documentary Film Festival; IDFA

"Con il film la domanda che volevo porre è se lo 'sviluppo' in Africa deve essere di tipo endogeno (impiegando tecnologie locali e conoscenze indigene) o di tipo occidentale basato sulla razionalità economica, la tecnologia e l'ottimizzazione di rendimento. No so dare una risposta semplice a una domanda così complessa. (…) A mio avviso, l'Africa può trarre beneficio dalle tecnologie e dalle modalità importate dall'Occidente. Gli Africani devono essere liberi di scegliere tra quello che l'Occidente offre, mantenendo però la gestione dello sviluppo".

"The question I want to raise in this film is whether African 'development' should come from within (that is: with local techniques and indigenous knowledge) or whether Africa can benefit more from a Western style development, based on economic rationality, technology and the maximisation of profit. I don't have a clear-cut answer to this difficult question. (…) In my opinion, Africa can certainly benefit from some Western technologies and 'ways of doing things'. But Africans should have the freedom to pick and choose from what the West has to offer and keep their development in their own hands."

Kees van der Geest

STREET BOULDER

Arrampicatori metropolitani

Italia/Italy, 2007, col., video/Super8, 45'

Regia/Director
Rovero Impiglia

Sceneggiatura/Screenplay
Rovero Impiglia

Fotografia/Photography
Piero Basso, Christian Burgos Hurtubia, Rovero Impiglia

Suono/Sound
Antonio Giannantonio

Musica/Music
Marco Moranti, John Kelley, Sigma Tibet, Stefano Falcioni

Montaggio/Editino
Danilo Torre, Rovero Impiglia

Produzione/Production
Stamen Film, Nat Geo Adventure

Contatti/Contacts
Stamen Film
via Val Sugana 6, 63039 San Benedetto del Tronto, Italy
Fax +39 0735 652751
a.perozzi@stamenfilm.com
www.stamenfilm.com

Street Boulder racconta il fenomeno dello "street-bouldering", disciplina sportiva che ha trovato nel nostro Paese il più alto numero di praticanti e il maggiore grado di organizzazione. Discendente dal "bouldering" (tipo di arrampicata che si effettua in natura), questa variante cittadina è nata come reazione all'urbanizzazione crescente, dalla volontà di coloro che hanno scelto di "vivere la città anche in verticale". Per chi pratica Street Boulder le grigie metropoli diventano un patrimonio inesauribile: la facciata di un palazzo, un monumento, un ponte o un vecchio edificio ormai dimesso, si trasformano in "blocchi" da conquistare e con i quali confrontare le proprie abilità. Attraverso le voci dei padri dello street-bouldering italiano e con l'ausilio di immagini esclusive e spettacolari, il documentario racconta le origini, la diffusione, le caratteristiche tecniche, gli aspetti più profondi, ma anche i problemi legati all'illegalità, di questa rivoluzionaria disciplina sportiva.

Street Boulder describes the relatively new phenomenon of street-bouldering, a sport that has attracted more widespread enthusiasm in Italy than anywhere else in the world. A spin-off of bouldering (similar to rock climbing), this urban variant started as a reaction to increasing urbanization and a desire to experience city living on a vertical plane. For street-boulder enthusiasts the gray metropolis provides an enormous outdoor gym: a building façade, a monument, a bridge or an abandoned building all become blocks to be conquered and a challenge to a climber's skills. Through the voices of the founders of street-bouldering Italian style and with the aid of unique, spectacular images, this documentary recounts the origins and spread of the sport, its techniques and philosophy, as well as problems with the law.

Rovero Impiglia, nato nel 1976 a Fabriano (AN), è laureato in Scienze della Comunicazione. Autore, regista e montatore, nel 2006 ha scritto e diretto il film documentario *Arrampicatori Metropolitani / Street Boulder*, sul fenomeno dello "street bouldering" italiano. Sempre nel 2006 ha diretto il film documentario *Contagio* sulla tematica dell'influenza positiva dell'Arte e il video *Giovanni Allevi JOY - live at Santa Cecilia Concert Hall,* sul concerto tenuto dal famoso pianista italiano nel più grande teatro d'Europa. Nel 2005 ha scritto e diretto *Fa' la cosa giusta!*, un cortometraggio interattivo realizzato per l'Università del Piceno. Nel 2004 ha scritto e diretto, per la Stamenfilm e Cult Network Italia, il film *La Biennale delle Arti Nuove*. Sempre nel 2004, ancora per la Stamenfilm e per Cult Network Italia, ha co-diretto la serie televisiva *Factory*. Attualmente sta lavorando allo sviluppo, all'interno di Discovery Campus Masterschool, del documentario *C'era una volta il Calcio*.

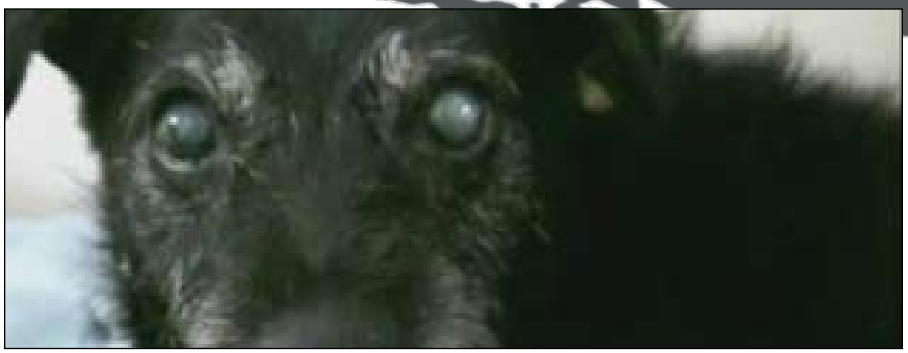
Rovero Impiglia (Fabriano/AN, 1976) has a degree in communication sciences. Author, director and editor, he wrote and directed the documentary *Arrampicatori Metropolitani / Street Boulder* (2006) on street-bouldering in Italy. He also directed *Contagio* (2006), a documentary on the positive influence of art, and *Giovanni Allevi JOY - live at Santa Cecilia Concert Hall*, a video of a concert performance given by the famous Italian pianist Giovanni Allevi. He wrote and directed *Fa' la cosa giusta!* (2005), an interactive short film for the University of Piceno. For Stamenfilm and Cult Network Italia he wrote and directed *La Biennale delle Arti Nuove* (2004) and co-directed the TV series *Factory* (2004). He is currently working on *C'era una volta il Calcio* for the Discovery Campus Masterschool.

Festival e premi/Festivals and Awards
Trento Film Festival 2007

"Perché fare migliaia di chilometri quando possiamo trovare l'avventura dietro l'angolo? Cosa spinge un giovane trentenne ad affrontare il rischio di "scalare" il Castello Sforzesco di Milano? Domande che trovano risposta nelle testimonianze dei due protagonisti: Andrea "Negher" Negrinelli e Massimiliano "Max" Sacchi, i padri dello street-bouldering italiano. Dopo Milano, Torino è sicuramente la città italiana che ha accolto maggiormente questo fenomeno, a raccontarcelo nel film Diego "Diedro" La Porta, direttore del C.U.S. torinese e leader dello street-bouldering piemontese."

"Why travel thousands of kilometers when adventure lies just around the corner? What makes a 30-year-old want to face the risk of climbing the Castello Sforzesco in Milan? The answers are provided by two founders of Italian street-bouldering: Andrea "Negher" Negrinelli and Massimiliano "Max" Sacchi. After Milan, Turin is probably Italy's second home to street-bouldering, according to Diego "Diedro" La Porta, university sports club director and leader of street-bouldering in Piedmont."

Rovero Impiglia



UBOJITE MISLI

Pensieri di guerra
Battle Thoughts

Croazia/Croatia, 2006, col., video, 4'

Regia/Director
Stanka Gjuric

Sceneggiatura/Screenplay
Stanka Gjuric

Fotografia/Photography
Stanka Gjuric

Montaggio/Editing
Stanka Gjuric

Produzione/Production
Stanka Gjuric

Contatti/Contacts
Stanka Gjuric Cazmanska 8,
10000 Zagreb Croatia
Ph. +385 1 61 55513/+38591 8802001
office@stankagjuric.com
www.stankagjuric.com

Le devastanti conseguenze della guerra nella ex-Jugoslavia, un paese in cui il problema delle mine è ancora attuale, viste nelle reazioni di un cane. Stanka Gjuric ci mostra, attraverso lo sguardo terrorizzato della sua Hooper, quanto il ricordo delle esplosioni abbia segnato per sempre la sua piccola amica. Perché nulla venga dimenticato.

The devastating consequences of the Balkan War in former Yugoslavia, where unexploded landmines still pose a daily threat to life, seen through the reactions of a dog. Stanka Gjuric shows us through the terrorized look of her dog, Hooper, how the sound of shell bursts has indelibly marked the dog's memory. That nothing may be forgotten.

La regista Stanka Gjuric vive a Zagabria, dove scrive poesie. In passato ha lavorato come fotomodella e attrice. A partire dal 2006 ha iniziato a scrivere, dirigere e produrre le proprie opere, tra cui i cortometraggi *Sleeping and Dreaming* e *Eleven*, vincitori di svariati riconoscimenti internazionali.

Director and poet, Stanka Gjuric lives in Zagabria. After a career in modelling and acting, she began writing, directing and producing her own films, including the shorts *Sleeping and Dreaming* and *Eleven*, which won her numerous international awards.

Festival e premi/Festivals and Awards
International Film Festival AluCine Toronto 2007: Honorable Mention Award; Short Film Festival Mostar 2007: First Prize.

"Non dimenticherò mai il comportamento della mia cagna Hooper quando, a meno di un anno, all'inizio della guerra, spaventata dalle sirene e dalle esplosioni, fissava me e i miei genitori con occhi preoccupati, quasi umani, cercando di decifrare le nostre reazioni. Questa esperienza l'ha segnata fin da cucciola. Adesso, quando durante il Capodanno fanno esplodere i fuochi d'artificio, Hooper reagisce in maniera simile a sedici anni fa. Ho voluto così documentare il modo in cui gli animali rispondono a questi sconvolgenti rumori".

"I will never forget the worried eyes of my dog Hooper--at the beginning of the homeland war, when she was less than one year old, during air raid alerts and bombings--fixed on my parents and me, as she tried to read our reactions in those moments. It would mark her throughout her puppyhood. Now, at the New Year's holidays, when many young (but also older) people set off fireworks, she reacts just as she did 16 years ago. I wanted to record the way the animals react to this piercing noise."

Stanka Gjuric

A VERDADE DO GATO

La verità del Gatto
The Cat's Cut

Belgio/Belgium, 2006, col., video, 52'

Regia/Director
Jeremy Hamers

Sceneggiatura/Screenplay
Jeremy Hamers

Fotografia/Photography
Laurent Van Eijs

Suono/Sound
Origan Cannella

Montaggio/Editing
Marika Piedboeuf

Produzione/Production
Trikolon Productions

Contatti/Contacts
WIP Wallonie Image Production
Quai des Ardennes 16/17 B, 4020 Liège, Belgium
Ph. + 32 43401040
Fax + 32 43401041
info@wip.be
www.wip.be

Carmo do Rio Verde, in Brasile, è un villaggio che vive grazie allo sfruttamento della canna da zucchero. La società che gestisce tutte le fasi della produzione dell'alcool di canna, proprietaria o affittuaria dei terreni, ha bisogno di 2000 lavoratori, di cui 1200 stagionali che vengono ingaggiati da "El Gato", "Il Gatto". In cambio delle sue promesse – un buono stipendio e una bella casa – lui prende il 4% del salario di ciascun operaio… Il lavoro ha inizio e con esso lo sfruttamento. Tra sudore e ceneri, il film rivela, con una narrazione poetica, il prezzo umano della fortuna del Brasile, il suo carburante "pulito"…

Carmo do Rio Verde, Brazil, is a village that depends on sugar cane exploitation. The company that processes the sugar cane into alcohol owns the fields or rents them and employs 2000 workers, of which 1200 are seasonal workers hired by "El Gato", "The Cat". Thanks to his promises – a nice salary and a fine shelter – he gets a 4% cut out of everyone's salary… The work starts - and exploitation with it. Amidst sweat and ashes, the film poetically reveals the human price of Brazil's fortune, its "clean" fuel…

Jeremy Hamers (Verviers, 1978) laureato in Cinema, oggi insegna come assistente all'Università di Liegi. Ha da poco fondato, con il cameraman Laurent Van Eijs, la Trikolon Productions. Ha ricevuto il premio Kieslowski per la miglior sceneggiatura di cortometraggi per il suo film *Outside* (2003). *A verdade do Gato* è il suo primo documentario realizzato a livello professionale.

Jeremy Hamers (Verviers, 1978) has a BA in filmmaking and is a teaching assistant in the cinema and documentary video service at the University of Liège. With cameraman Laurent Van Eijs, he recently founded the Trikolon Productions company. He received the Kieslowski prize for Best Short Film Scenario for his short *Outside* (2003). *A verdade do Gato (The Cat's Cut)* is his first professional documentary film.

Festival e premi/Festivals and Awards
Docville Louvain 2007: Special Mention; Songes d'une Nuit DV Saint-Denis Paris 2007: Best Foreign Documentary; Etats Généraux du Film Documentaire, Lussas; FIFF, Namur; Festival de Cine de Bogota; Mostra Internacional de Cinema em Sao Paulo; Leeds International Film Festival; Doc Aviv; Documenta Madrid; Nododocfest Trieste.

"Turni di 11 ore consecutive per 1200 lavoratori precari brasiliani, assunti per ottenere un carburante organico dalla canna da zucchero. Vivono in dodici in una stanza, lontani dalle famiglie e soggetti a un trattamento inumano. Tiao, un giovane padre, scrive brevi lettere alla moglie raccontando le sue giornate. Lettere accompagnate dalle incantevoli immagini della canna da zucchero infiammata prima della mietitura, con il fumo che raggiunge i visi e i polmoni dei lavoratori. Ma tutto ciò non importa, perché il carburante si attiene agli standard ecologici…"

"Working 11-hour shifts, 1200 Brazilian seasonal workers harvest sugar cane for making organic fuel. Living twelve to a room, far from their families, their plight is unmasked modern slavery. Tiao, a young father, writes his wife short letters about his situation; the letters are accompanied by ravishing never-seen shots of sugar cane ablaze before harvesting, smoke filling the air and clinging to the workers' faces and lungs. But all that doesn't matter as long as the fuel meets ecological standards..."

Jeremy Hamers

WATER PLANET

USA, col., video, 4'

Regia/Director
Nadia Conners

Sceneggiatura/Screenplay
Leonardo Di Caprio, Leila Conners Petersen, Nadia Conners

Narratore/Narrator
Leonardo Di Caprio

Musica/Music
Chris Kemp, Alex Kemp

Produzione/Production
Leila Conners Petersen, Chuck Castleberry, Irmelin Di Caprio

Contatti/Contacts
Tree Media Group
2218 Main Street snd floor
Santa Monica, CA 90405, USA
Ph. + 310 4504343

Il pianeta Terra è fatto di acqua. Gli oceani ricoprono più del 70% della sua superficie e rappresentano l'habitat naturale per l'80% delle forme di vita. Gli oceani sono la base per il nostro clima e per gli ecosistemi che permettono la vita all'uomo. Ma, proprio mentre stiamo varcando la soglia del nuovo millennio, queste risorse fondamentali appaiono in pericolo, a causa di fattori quali l'elevato inquinamento o l'impoverimento della vita sui fondali dovuto alla pesca incontrollata. Le conseguenze non possono che essere disastrose… Eppure qualcosa si può fare.

The Earth is made of water. Oceans cover over 70% of its surface and provide a natural habitat for 80% of life forms. The oceans influence our climate and the ecosystems that allow mankind's survival. But as we go forward into the new millennium, these resources are severely threatened by pollution and depletion of the ocean bottom by overfishing. Disaster is imminent… yet something can be done to avert it.

TREE MEDIA GROUP

Usare i media per cambiare il mondo: questa è lo scopo del Tree Media Group. Giunta al nono anno di vita, la creatura delle sorelle Leila Conners Petersen e Nadia Conners prosegue nella sua missione di diffondere il proprio credo in tutto il mondo con l'utilizzo di nuove tecnologie di comunicazione. Attraverso lo sviluppo e la produzione di materiali destinati al web, di cortometraggi e filmati informativi, la creazione di siti, community e forum virtuali, Tree Media Group è riuscito a dare visibilità a campagne ambientaliste e allo sviluppo sostenibile nei paesi terzo mondo, favorendo il dialogo civile e la diffusione di un punto di vista indipendente dai meccanismi costrittivi imposti dalle grandi lobbies, in grado di controllare il mercato della cultura e dell'informazione "ufficiali". Tree Media Group ha assistito alla graduale crescita del proprio seguito internazionale, ottenendo l'appoggio di personalità del mondo dello spettacolo, decise a sostenere le battaglie della casa di produzione di Santa Monica: ne è un esempio Leonardo Di Caprio, che ha curato la regia dell'attesissimo documentario *The 11th Hour* e ha partecipato attivamente alla realizzazione dei cortometraggi *Global Warning* e *Water Planet*.

Media has the power to change the world—this is the mission of Tree Media Group. Over the last nine years, the Group founded by sisters Leila Conners Petersen and Nadia Conners has pursued its mission to disseminate its ideas throughout the world with the use of new communication technologies. Through the development and production of material for web pages, short films and informative films, the creation of websites, community and virtual forums, Tree Media Group has gone from strength to strength, enhancing the visibility of environmental campaigns and sustainable development in the third world, promoting a democratic dialogue and a standpoint free of lobbyist interests that have gained control of the official culture and information market. Tree Media Group has increasingly attracted international attention and support from entertainment celebrities who have joined the Santa Monica production company's battle. For example, Leonardo Di Caprio and Tree Media Group have completed the acclaimed documentary *The 11th Hour* and the short films *Global Warning* and *Water Planet*.

BICYCLEFILMFESTIVAL

SELEZIONE DI CORTI DAL BICYCLE FILM FESTIVAL

A selection of short films from the Bicycle Film Festival

Cinemambiente 2007 propone una finestra sul Bicycle Film Festival, un festival nato sette anni fa nell'underground newyorchese, ora arrivato a toccare sedici città in tutto il mondo.

C'è un festival che celebra la strada, l'asfalto, il silenzio, il vento in faccia, l'eleganza, l'endorfina: la bici. Si chiama Bicycle Film Festival e dall'8 al 18 novembre arriverà per la seconda volta in Italia, a Milano e Roma.
Cinemambiente quest'anno lo presenta in anteprima, con un selezione di corti tratti dalle prime edizioni del festival.

Nato sette anni fa in una delle fucine dell'avanguardia cinematografica newyorchese come l'Anthology Film Archive di Jonas Mekas, l'anno scorso il BFF è arrivato a coinvolgere 35 mila persone nel suo tour mondiale. Fondato da Brendt Barbur, il BFF è diretta espressione di una community di ciclisti urbani che vive sparsa tra le grandi metropoli del mondo, persone che hanno fatto della bici il loro feticcio. Una sottocultura urbana in rapida espansione, soprattutto in USA e in Giappone, ma anche in Europa.
Ogni anno la direzione del Festival a New York riceve centinaia di film da tutto il mondo, corti, animazioni, documentari, lavori di videoarte, clip musicali, girati per lo più in digitale, ma anche in 8, 16 e 35 mm. La bici è un ottimo campo di sperimentazione per un filmmaker: per definizione le riprese devono essere in movimento, il che costringe ad ingegnarsi con carrelli e steadycam artigianali montate sulle bici, riprese a bordo di skate o aggrappati ai bus. Accompagnano ogni tappa del festival, concerti, dj set, esibizioni di ciclismo urbano, tricks, corse di velocità in mezzo al traffico.
Il BFF si rivolge a un pubblico di post-ecologisti metropolitani gente che ha completamente interiorizzato i contenuti eco e non sente il bisogno di sbandierarli. Gente che in bici ci va non tanto perché fa bene al pianeta o perché non inquina, ma perché la bici è una gran goduria, in città non la batte nessuno in quanto a velocità e agilità, è elegante e leggera e ti fa sentire il vento in faccia.

Cinemambiente 2007 is proud to present a screening of the Bicycle Film Festival (BFF), a festival that began seven years ago in the New York underground scene and this year will tour 16 cities around the world.

There's a festival that celebrates asphalt streets, silence, headwind, elegance and endorphins: the Bicycle Film Festival, coming for the second time to Italy (Milan and Rome) from 8 through 18 November.
Cinemambiente will present a screening of selected short films from previous BFF.

Seven years ago, one of New York's cinematographic avant-garde studios, Jonas Mekas' Anthology Film Archives, launched the BFF; last year the event attracted 35,000 people on its world tour. Founded by Brendt Barbur, the BFF is the direct expression of a community of urban cyclists who live in some of the world's major cities and who have made a fetish out of their bike: an urban subculture that is rapidly spreading in the U.S., Japan, and Europe as well.
Each year the Festival direction receives hundreds of film entries from all over the world, including shorts, animation films, documentaries, video art, musical clips, usually in digital but also in 8, 16 and 35 mm formats. Cycling offers an excellent opportunity to test a filmmaker's mettle: since shooting is done in motion, the filmmaker has to work out how to run the dollies and mount the steadycams on the bikes, shoot from a skateboard or from a moving bus. Accompanying the Festival are concerts, dj sets, urban cyclist performances, tricks, and speed races through traffic.
The BFF is aimed at a post-ecologist metropolitan audience: people who have their personal environmental credo and no need to advertise it. People who use a bike not because it benefits the planet or produces no emissions but rather for the sheer enjoyment it brings since it can't be beaten for speed and agility, elegance and lightness when you have that feel of the wind in your face.

Giovanni Pesce
Organizzatore dell'edizione italiana del Festival
www.bicyclefilmfestival.com

SETTIMA EDIZIONE
BICYCLEFILMFESTIVAL 2007

TORINO E IL DIRITTO DI ASILO

TURIN AND THE RIGHT TO POLITICAL ASYLUM

Dal 2005 sono in corso su tutto il territorio nazionale i progetti IntegRARsi e META, nati nell'ambito del Programma europeo EQUAL II Fase con l'obiettivo di contrastare l'esclusione sociale ed economica dei richiedenti asilo e rifugiati nonché di promuovere, migliorare e favorire la comunicazione e l'informazione sul diritto di asilo. A tal fine, nasce dalla collaborazione con il Comune di Torino e con il Festival Cinemambiente una serie di iniziative che avranno luogo a Torino fra il 12 e il 29 di ottobre.
Il valore aggiunto di questi interventi vuole essere lo stimolo per una definizione più complessa e critica del termine stesso INTEGRAZIONE, affinché più diffusamente venga percepita come un processo, non un dato, a due vie: riguarda sia coloro che vogliono integrarsi, che coloro che vogliono/devono accogliere nella propria comunità. Un processo che deve nascere nell'ACCESSO AI DIRITTI di ognuno e nel loro RICONOSCIMENTO, prima che in una scelta tutta intima e personale di solidale comprensione.
Indispensabili, il coinvolgimento e il sostegno dell'intera società civile, vale a dire l'insieme dei cittadini che, sulla spinta di campagne di comunicazione più capillari e corrette, di strumenti di mediazione culturale più efficaci, di spunti di riflessione più vicini alla loro realtà quotidiana, vengano stimolati a sviluppare e interiorizzare sempre più un approccio alla diversità culturale basato sulla solidarietà e sul reciproco arricchimento. Quanto più è garantita a tutti la possibilità di fruire dei diritti garantiti, tanto più è possibile circoscrivere le tappe di un processo di integrazione, con tutte le conseguenze positive di una reale armonizzazione di culture diverse.

Sono partner dei progetti IntegRARsi e META:
Soggetto referente è ANCI - Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, i Comuni di Ancona, Bergamo, Bitonto, Bologna, Forlì, Genova, Roma, Torino, l'OIM - Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, ARCI, CARITAS Roma, CIR - Consiglio Italiano per i Rifugiati, ICS, Anciservizi, Censis, FormAutonomie, i progetti Agorà, Coopera, Incusion Refugees Network, Integra 2004 e Orizzonti .

PROGETTO INTEGRARSI
META Iniziativa Comunitaria EQUAL II Fase

Il progetto IntegRARsi nasce nell'ambito del Programma EQUAL II Fase con l'obiettivo di contrastare l'esclusione sociale ed economica dei richiedenti asilo e rifugiati. Obiettivo di IntegRARsi è sperimentare possibili percorsi e strumenti per l'integrazione sociale e professionale dei richiedenti asilo e dei rifugiati. META nasce dalla necessità di favorire i processi di integrazione socio-economica dei richiedenti asilo e rifugiati attraverso la comunicazione efficace e corretta del tema Asilo a vari livelli: istituzionale, informativo, educativo e politico. L'obiettivo generale del progetto è, quindi, quello di promuovere, migliorare e favorire la comunicazione e l'informazione sui richiedenti asilo e rifugiati, sostenendo una serie di attività di mainstreaming orizzontale e verticale.

Daniela Di Capua
Capo progetto IntegRARsi

Unità di Coordinamento IntegRARsi
Via dell'Ara Coeli 3 – 00186 Roma, Italy
Ph.. +39 06 69768201
Fax +39 06 6792962
segreteria@integrarsi.anci.it
www.integrarsi.anc

Since 2005, the projects IntegRARsi and META, which are part of the European EQUAL Programme Phase II, have been implemented all over Italy. Their aim is to fight social and economic ostracism of refugees and those seeking political asylum, to promote, improve and encourage the communication and information on the right of asylum. To support this, the Municipality of Turin and the CinemAmbiente Festival has organized a series of events that will be held in Turin between the 12th and 29th October.
The aim underlying these events is to find a more complex and critical definition of the word INTEGRATION, so that it is more generally perceived not as a concept, but as a two-way process that involves both those seeking integration and those welcoming them willingly or unwillingly into the community. This process must spring from the ACCESS to RIGHTS of each one of us and in the RECOGNITION of these rights, before it can become a personal choice of solidarity and understanding.
Total involvement and support from society as a whole are essential, meaning that citizens should be reached by widespread, accurate information campaigns, efficient means of cultural mediation, ideas that are closer to their daily life, and consequently encouraged to develop and assimilate an approach to different cultures based on solidarity and reciprocal enrichment. The more everyone's rights can be guaranteed, the shorter the integration process, with all the positive consequences of real harmony growing between the different cultures.

Partners in the IntegRARsi and META projects:
Reference body is ANCI - Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (National Association of Italian Municipalities), i Comuni di Ancona, Bergamo, Bitonto, Bologna, Forlì, Genova, Roma, Torino (Municipalities of Ancona, Bergamo, Bitonto, Bologna, Forlì, Genoa, Rome, Turin), l'OIM - Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (International Organization for Migration), ARCI, CARITAS Roma, CIR - Consiglio Italiano per i Rifugiati (Italian Council for Refugees), ICS, Anciservizi, Censis, FormAutonomie, the projects Agorà, Coopera, Incusion Refugees Network, Integra 2004 and Orizzonti .

The INTEGRARSI PROJECT
META Comunity Enterprise EQUAL Phase II

The IntegRARsi project derives from the Phase II of the EQUAL programme and aims to fight social and economic ostracism of refugees and asylum seekers. The aim of IntegRARsi is to experiment possible ways and instruments of promoting social and professional integration of refugees and those seeking asylum. META arose from the need to help social-economic processes for the integration of refugees and those seeking asylum by efficiently and correctly informing people on the question of Asylum at institutional, informative, educational and political levels.
The overall objective of the project is therefore to promote, improve and encourage the communication and information about refugees and asylum seekers, by supporting a series of horizontal and vertical mainstreaming activities.

EQUAL VOICES

Italia/Italy, 2007, col., video, 7'

Regia/Director
Vittoria Castagneto

Montaggio/Editing
Marco Cieli

Interpreti/Cast
Mesfin Tamirat, Astrid Galindo, Tsiuri Kitoshvili, Camilo Galindo Sanchez, Bienvenu Kasole

Produzione/Production
Unione Europea Fondo Sociale Europeo, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, IntegRARrsi, AwarNet, ANCI, International Organization For Migration-IOM

Contatti/Contacts
Progetto IntegRARsi
Via dell'Ara Coeli, 3; 00186 Roma Italy
Ph. + 39 06 69768201
segreteria@integrarsi.anci.it
www.integrarsi.anci.it

Il soggetto parte dalla considerazione che i richiedenti asilo, rifugiati, vivono con noi e fanno parte del nostro vivere sociale quotidiano. I protagonisti, provenienti da un paese africano, da un paese mediorientale, da un paese slavo e da un paese latino-americano, sono tre uomini e due donne che realmente sperimentano un nuovo stato sociale. Giocato sulla peculiarità delle differenti lingue madri, con l'obiettivo di dare un'identità più reale ai richiedenti asilo, rifugiati, che vivono in Europa, il film dapprima crea nello spettatore un disorientamento, poi lo rende partecipe di questa conversazione in tante lingue.

The subject is based on the idea that political asylum applicants and refugees live among us and so are part of our social reality. The main characters are three men and two women who are actually going through this experience in real life. They are representatives of an African, a Middle East, an Eastern European and a Latin American country. The film plays on the particularities of the characters' mother tongues in order to render the identity of asylum applicants and refugees living in Europe more real. This narrative choice may disorientate viewers at first but then begins to involve them in this multilingual conversation.

Vittoria Castagneto nata a Torino nel 1963, ha iniziato la sua carriera in teatro come assistente alla regia per la prosa e per la lirica. Dal 1988 è autrice e regista per Rai-RAISAT per formati radiofonici e televisivi. Nel '97 ha fondato la società "la Margherita". Tra i suoi ultimi lavori segnaliamo *Sciopero!, Diario da Tokyo, La ballata di Geraldina*. I suoi lavori sono stati presentati nei festival nazionali e internazionali; con il corto *La saponetta* si è aggiudicata la Menzione speciale come miglior cortometraggio al Festival Internazionale di Cannes 2000 – Rassegna di cortometraggi CCAS-Kodak.

Vittoria Castagneto (Turin, 1963) began her theater career as assistant director in prose and lyric theater. Since 1988 she has written and directed TV and radio programs for RAI-RAISAT. In 1997 she founded the association La Margherita. Her recent works include: *Sciopero!, Diario da Tokyo, La ballata di Geraldina*. Her works have been presented at national and international festivals. *La saponetta* won her Special Mention Best Short at Cannes in 2000, Short film section CCAS-Kodak.

Festival e premi/Festivals and Awards
Festival Internazionale del Cinema Europeo di Lecce 2007; Human Rights Nights International Film Festival Roma 2007

"E' e rimane sempre emozionante poter lavorare con persone che hanno vissuto in prima persona l'esperienza che vogliamo tradurre in immagini. Così, dopo alcune chiacchiere insieme, il loro vissuto si è trasformato in una partitura musicale composta dalle loro stesse lingue, mentre il luogo dove abbiamo fatto le riprese una metafora del richiedente asilo, rifugiato. La spoglia struttura di legno di una spiaggia pubblica si è trasformata in una gabbia aperta: condizione fragile nella quale ritrovarsi, confrontarsi e partire per una nuova vita."

"It is always a thrill to work with people who have directly experienced what we want to transform into images. So, after some conversation, their experience became a sort of music score composed of their various languages, while the shooting location became a metaphor of the asylum applicant and refugee. The bare wooden beach structure became an open cage: a delicate condition to be in, to cope with and from which to start a new life."

Vittoria Castagneto

LEI NON SA CHI SONO IO

VOCI E VOLTI DEI RICHIEDENTI ASILO
YOU DON'T KNOW WHO I AM VOICE AND FACES OF PEOPLE SEEKING ASYLUM

Italia/Italy, 2006, col., video, 35'

Regia/Director
Barbara Iacampo, Federico Cattai

Sceneggiatura/Screenplay
Barbara Iacampo, Federico Cattai

Fotografia/Photography
Tommaso Copetta, Barbara Iacampo

Musica/Music
Federico Cattai

Montaggio/Editing
Federico Cattai

Produzione/Production
Cooperativa Sociale Co.Ge.S, Comunitaria Equal - Inclusion Refugees Network

Contatti/Contacts
federico.cattai@email.it
bi1977@yahoo.com
aboschin@cogescoop.it

La realtà dei richiedenti asilo attraverso le vicende degli ospiti del centro di accoglienza BOA (VE), che, provenienti da paesi in guerra di tutto il mondo, raccontano la fuga in Italia, la richiesta d'asilo, le continue difficoltà del presente. Testimonianze per ricordare che l'asilo politico è un diritto inalienabile, per ogni uomo e donna, di poter vivere in qualsiasi paese in condizioni di sicurezza. Testimonianze per comprendere la condizione di chi è perennemente in fuga.

Lei non sa chi sono io introduces us to the asylum seekers' condition through the personal stories of some of the guests of the Centre for Asylum seekers BOA in Venice. They tell us about the war, their escape to Italy, and their present difficulties. This video is to remind us that Political Asylum is an inalienable right of every human being to live in any country in safe conditions.

Barbara Iacampo realizza documentari su temi sociali, soprattutto quelli del lavoro e dell'immigrazione. Dal 2006, dopo aver partecipato al corso per producer di documentari, lavora attivamente in Italia e all'estero e ha eseguito la produzione esecutiva di *The Peggy Guggenheim Collection – Tribute to a Lady of Art*, primo documentario ufficiale sul museo della collezionista americana. Dal 2007 collabora con Mestiere Cinema.

Barbara Iacampo makes documentaries on social issues, particularly those relating to work and immigration. After completing a course for documentary producers in 2006, she began working in Italy and abroad and was responsible for the executive production of *The Peggy Guggenheim Collection – Tribute to a Lady of Art*, the first official documentary on the American art collector's museum. Since 2007 she has worked with Mestiere Cinema.

Federico Cattai (Mestre 1976) si occupa di musica e video, di organizzazione culturale e di eventi. Impiegato presso il Centro di Boa di Tessera (VE), ha realizzato due documentari in collaborazione con Barbara Iacampo e per conto della cooperativa sociale Co.ge.s.

Federico Cattai (Mestre 1976) works with music and videos, and organizes cultural happenings and events. Employed by the Boa Centre in Tessera (VE), he has made two documentaries with Barbara Iacampo for the Co.ge.s social cooperative.

"L'idea alla base di questo lavoro è quella di offrire ai richiedenti asilo la possibilità di comunicare le loro difficoltà, di lanciare una richiesta d'aiuto verso l'esterno e di far conoscere la propria condizione, diversa da quella di molti altri immigrati. Il nostro intervento nel condurre le interviste è stato minimo, proprio per permettere un'espressione libera da qualsiasi condizionamento."

"The idea behind this video is to give those seeking asylum the opportunity to tell people about their difficulties, launch a cry for help and make known their conditions, which are unlike those of many other immigrants. During the interviews we purposely kept our intervention to a bare minimum to allow them to express themselves freely without any form of conditioning."

Barbara Iacampo e Federico Cattai

LA PIAZZA E' CHIUSA
The Square Is Closed

Italia/Italy, 2007, col./bn, video, 12'

Regia/Director
Edoardo Winspeare

Fotografia/Photography
Paolo Carnera

Musica/Music
Gabriele Rampino

Montaggio/Editing
Andrea Facchini

Produzione/Production
Saietta Film, Caritas Diocesana di Roma

Contatti/Contacts
Progetto IntegRARsi
Via dell'Ara Coeli, 3, 00186 Roma Italy
Ph. + 39 06 69768201
segreteria@integrarsi.anci.it
www.integrarsi.anci.it

Sole. Luce. Bianco. Una piazza che vive la sua quotidianità, libera nei colori, nei movimenti. Uno spazio racconta l'intero paese. Poi tutto si spegne. Tutto si omologa. I vestiti, i volti, i movimenti. Un solo colore. E la piazza muore, ingabbiata dentro una dittatura. E nell'aria una marcia opprimente, ripetitiva. I superstiti sono divise che camminano; corpi senz'anima. Non più il sorriso. Un telone nero col volto dell'aguzzino sovrasta ogni cosa. Arrivano dei militari. Prendono un ragazzo. Lo separano dalla sua ragazza, lo picchiano, lo caricano sulla jeep... Poi una voce grida: STOP. Siamo dentro un film per fortuna! Siamo nella libertà d'opinione, di credo, di vita. Il regista annuncia la pausa pranzo. La troupe va a mangiare. Due donne si fermano per riflettere su un manifesto. Una scritta, due occhi. Loro sanno. Loro hanno vissuto veramente quell'incubo. Per questo il loro sguardo non va oltre e conserva ciò che non sarà mai solo un ricordo.

Sun. Light. Whiteness. The daily bustle of a square where its colours and movements are free express themselves. An open space that tells the story of an entire town. Suddenly it goes dark and everything, clothes, faces, movements, blends into one, single colour. The death of a square, caged inside a dictatorship. The sound of a monotonous, oppressive march can be heard, while the survivors are merely walking uniforms, bodies without souls. No more smiles, just a jet-black cloth with the torturer's face dominates everything. Troops arrive on the scene and grab a young boy, tearing him away from his girlfriend, then they beat him up and bundle him into the jeep. …Then a voice cries "STOP". Thank goodness, it's all part of a film! We still have the freedom to express our opinions, beliefs and live our life. The director calls a lunch break and the troupe goes off to eat. Two women pause to gaze at a poster portraying a message and a pair of eyes. They know what it's all about, they've actually been through that nightmare. Their gaze goes no further, and they keep to themselves what will never be just a memory.

Edoardo Winspeare (1965, Klagenfurt, Austria) vive da sempre nel Salento, a Depressa. Si è diplomato alla Scuola di Cinema di Monaco presso la quale è stato assistente alla regia, operatore, montatore e tecnico del suono. Per anni ha girato il mondo come fotografo e ha realizzato alcuni documentari prima di esordire alla regia di un lungometraggio con *Pizzicata* (1996), seguito nel 2000 da *Sangue vivo* e nel 2003 da *Il Miracolo*.

Edoardo Winspeare (1965, Klagenfurt, Austria) has always lived in Depressa in the Salento area. He graduated from the the Munich School of Cinema where he was employed as director's assistant, cameraman, editor and sound technician. For years he has travelled the world working as a photographer, and made several documentaries before debutting as director with his full-length feature film *Pizzicata* (1996), followed by *Sangue vivo* in 2000 and by *Il Miracolo* in 2003.

Festival e premi/Festival and Awards
Festa del Cinema Europeo Lecce 2007; Arcipelago Film Festival Roma 2007; Human Rights Nights International Film Festival 2007

THE REFUGEES OF THE BLUE PLANET

I rifugiati del pianeta blu

Canada, Francia/France, 2006, col., video, 53'

Regia/Director
Hélène Choquette, Jean-Philippe Duval

Soggetto/Script
Hélène Choquette

Sceneggiatura/Screenplay
Hélène Choquette
Jean-Philippe Duval

Fotografia/Photography
Yoan Cart
Philippe Lavalette
François Vincelette

Suono/Sound
Olivier Léger
André Boisvert
Christian Vignal

Musica/Music
Jean Mallet

Montaggio/Editing
Myriam Poirier

Produzione/Production
Monique Simard, Marcel Simard,
Yves Bisaillon, Luc Martin-Gousset

Contatti/Contacts
NFB
3155 Cote de Liesse
H4N 2N4 St-Laurent Quebec Canada
international@nfb.ca
www.nfb.ca

Oggi anno nel mondo milioni di persone sono costrette a spostarsi. Dalle Maldive al Brasile, e anche nei paesi avanzati come il Canada, le storie sconvolgenti dei popoli sradicati si somigliano. La pressione sulle popolazioni rurali, in seguito al degrado dei loro ambienti, le spinge ad abbandonare i tradizionali modi di vita. *I rifugiati del pianeta blu* dà visibilità a un problema poco conosciuto, problema che riguarda tutti coloro che subiscono le conseguenze di questa nuova realtà: i rifugiati ambientali. Il loro numero è in crescita e sono spesso senza status legale, anche se il diritto fondamentale ad avere un ambiente pulito e sostenibile, è stato violato.

Each year, millions of people the world over are driven to forced displacement. From the Maldives to Brazil, and even closer to home, here in Canada, the disturbing accounts of people who have been uprooted are amazingly similar. The enormous pressure placed on rural populations as a result of the degradation of their life-supporting environment is driving them increasingly further from their way of life. *The Refugees of the Blue Planet* sheds light on the little-known plight of a category of individuals who are suffering the repercussions of this reality: environmental refugees. They are constantly growing in number and often have no legal status, even though their right to a clean and sustainable environment has been violated.

Hélène Choquette si è laureata in scienze della comunicazione alla UQAM e lavora nel cinema e nella televisione da 15 anni. Nel 2003 ha codiretto la serie documentaria innovativa *Marché Jean-Talon* (Best Documentary Series Award and Multiculturalism Award, Gémeaux 2004). Nel 2005 ha girato *Bonnes à tout faire*, un viaggio nella vita quotidiana delle colf filippine. Il suo secondo documentario *Les enfants de Tchernobyl*, girato in memoria delle vittime, a 20 anni di distanza dal diastro nucleare, riafferma il suo talento e l'intento di presentare fenomeni sociali dal punto di vista umano.

Hélène Choquette received a B.A. in communications from UQAM and has been working in film and television for the past 15 years. In 2003, she co-directed the innovative documentary series, *Marché Jean-Talon* (Best Documentary Series Award and Multiculturalism Award, Gémeaux 2004). In 2005, she made *Bonnes à tout faire*, a journey into the daily lives of domestic workers from the Philippines. Her second documentary, *Les enfants de Tchernobyl*, commemorating the 20th anniversary of world's worst nuclear disaster, reaffirms her talent and her desire to view social phenomena from a human point of view.

Jean-Philippe Duval negli ultimi 15 anni ha lavorato sia come sceneggiatore sia come direttore seguendo un percorso eclettico in sintonia con i suoi vari interessi. Nel campo della fiction e dei documentari, i lavori di Duval mostrano una spiccata qualità artistica e innovativa. Tra i suoi film di fiction, il lungometraggio *Matroni et Moi* (11 Jutra nominations in 2000), fra i documentari *La vie a du charme*, 1990-91 (First Prize, Hot-Docs Festival, 1994), *Lumière des oiseaux* (Jutra Best Documentary nomination, 2000) e *Wow 2*, inspirato all'opera Wow di Claude Jutra. Ha codiretto *Marché Jean-Talon* e diretto la seria televisiva *Etats-Humains*.

Over the past fifteen years, screenwriter/director Duval has pursued an eclectic career in tune with his areas of interest. Working in both fiction and documentary categories, he has made films that stand out for their artistic, often innovative quality. His fiction works include the feature-length film *Matroni et Moi* (11 Jutra nominations in 2000). Among the five documentaries to his credit are *La vie a du charme,* 1990-91 (First Prize, Hot-Docs Festival, 1994), *Lumière des oiseaux* (Jutra Best Documentary nomination, 2000) and *Wow 2*, inspired by Claude Jutra's Wow. He recently co-directed *Marché Jean-Talon* and directed the televised drama series, *Etats-Humains*.

Festival e premi/Festivals and Awards
Hélène Choquette for best research Prix Gémeaux Montréal Montréal; Best Canadian Long Form Film Award Planet in Focus International Environmental Film & Video Festival Toronto; Award from the Youth Jury Category: Humanitarian CineEco - International Environmental Film & Video Festival Lisbon; One World Film Festival Berlin.

LA VIA DEL PETROLIO

copia restaurata (Cineteca Nazionale in collaborazione con ENI)/ Restored by Cineteca Nazionale with the collaboration of ENI

Italia/Italy, 1967, bn, 35 mm, 135'

Regia/Director
Bernardo Bertolucci

Sceneggiatura/Screenplay
Bernardo Bertolucci

Fotografia/Photography
Giorgio Pelloni
Ugo Piccone
Luiz Carlos Saldanha
Maurizio Salvatori

Suono/Sound
Giorgio Pelloni

Musica/Music
Egisto Macchi

Montaggio/Editing
Roberto Perpignani

Produzione/Production
Giorgio Patara Film

Contatti/Contacts
Centro Sperimentale di Cinematografia Scuola Nazionale di Cinema
Cineteca Nazionale
via Tuscolana 1524, 00173 Roma Italy
Ph. + 39 06722941
Fax. +39 067211619
info@csc-cinematografia.it

Il film è diviso in tre parti (*Le origini, Il viaggio, e Attraverso l'Europa*) e segue il cammino dell'oro nero dall'Iran all'Europa in un percorso che mescola documentario e film. La prima parte nettamente documentaria, si concentra sulla terra di origine del petrolio e sulla presenza magica del fuoco, intrecciando insieme una riflessione sul cinema come mezzo di riproduzione della realtà. La seconda, più avventurosa e con continui rimandi e citazioni letterarie e cinematografiche, segue il viaggio della petroliera fino a Genova. La terza ha al centro come protagonista-narratore, un giornalista sudamericano, che scrive un diario seguendo con vari mezzi l'oleodotto da Genova alla Germania.

The film is in three parts (*Le origini, Il viaggio*, and *Attraverso l'Europa*) and follows the black gold route from Iran to Europe along a trail which mixes documentary and film. The first part, which is clearly documentary, concetrates on the source-land of the oil, and the magical existence of fire. It is interwoven with a reflection on film as a means of reproducting reality. The second part is more adventurous and deals with the tanker's journey to Genoa. It includes frequent literaly quotes and references. The last part has a South American journalist as narrator-protagonist. He's writing a diary and follows the trail of the pipeline using various means of transport.

Bernardo Bertolucci (Parma 1941) figlio del poeta Attilio, abbandona nel 1961 gli studi di letteratura moderna all'Università di Roma per lavorare come assistente alla regia nell'esordio dietro la macchina da presa di Pier Paolo Pisolini in *Accattone*. L'anno seguente debutta lui stesso nel lungometraggio con *La commare secca*, su soggetto e sceneggiatura del suo maestro, che avrebbe anche dovuto dirigerlo. Nel 1964 firma *Prima della rivoluzione*; nel '67 collabora alla sceneggiatura di *C'era una volta il West* di Sergio Leone, l'anno dopo dirige *Partner*. Nel '70 realizza *Strategia del ragno* e *Il conformista*, il primo ispirato a Borges, il secondo tratto da Moravia. Nel 1972 esce *Ultimo tango a Parigi* uno dei film di maggior successo nella storia del cinema, segnato in Italia da innumerevoli vicissitudini censorie; nel 1976 *Novecento*, saga in due atti, nel 1979 *La luna* e nel 1981 *La tragedia di un uomo ridicolo*. Con *L'ultimo imperatore* (1989), vince nove premi Oscar e inizia la trilogia di superproduzioni d'autore, proseguita con *Il tè nel deserto* (1990) e *Piccolo Buddha* (1993). Il 1996 vede il ritorno del cineasta in Italia con *Io ballo da sola*, a cui segue *L'assedio* (1998). Il suo ultimo film è *The Dreamers* (2003), ambientato nel '68 parigino. Nel 2002 ha realizzato un cortometraggio per il film collettivo *Ten Minutes Older*.

Bernardo Bertolucci (Parma 1941) son of the poet Attilio, decided to leave Rome University where he was studying modern literature to go and work as assistant director behind the camera on Pier Paolo Pasolini's first film *Accattone*. The following year it was his turn to debut with his first full-length feature film *La commare secca*, the subject and screenplay of which came from his maestro who should also have directed it. In 1964 he made *Prima della rivoluzione*; in 1967 he worked on the screenplay of *C'era una volta il West* by Sergio Leone, and the year after directed *Partner*. 1970 saw his *Strategia del ragno* and *Il conformista*, the first inspired by Borges, the second by Moravia. *Ultimo tango a Parigi (Last Tango in Paris)*, one of the greatest box-office hits in the history of cinema came out in 1972, to be marked by a number of censorship hitches. *Novecento* hit the cinemas in 1976, followed by his two-part saga *La luna* in 1979 and *La tragedia di un uomo ridicolo* in 1981. His *L'ultimo imperatore* (1989), was awarded nine Oscars and was the first in the well-known superproduction trilogy that continued with *Il tè nel deserto* (1990) and *Piccolo Buddha* (1993). In 1996 he returned to Italy to make *Io ballo da sola*, and later *L'assedio* (1998). His most recent film is *The Dreamers* (2003), set in Paris of '68, while in 2002 he made a short that was part of the collective film *Ten Minutes Older*.

Free Range Studios ebbe inizio nel 1999 come società di print design con il nome di Free Range Graphics, fondata da Jonah Sachs e Louis Fox, amici da sempre, che, fin da ragazzi avevano trascorso molte ore insieme in stretta collaborazione creativa. Jonah studia giornalismo, Louis si laurea in regia cinematografica, ma dopo, ritrovandosi soci, capiscono di poter sfruttare la loro creatività. Si erano resi conto di una lacuna nel mondo del design, in quanto, nonostante ci fossero numerosi designer e studi capaci, pochi adottavano come unico vero scopo la diffusione di un punto di vista innovativo. La visione di Jonah e Louis è risultata vincente e attualmente la loro società lavora con un'equipe di 22 persone con uffici in Washington, D.C. e Berkeley, CA, offrendo una gamma completa di servizi di comunicazione come print, web e identity design, creative concepting, animazione, live action production e pianificazione strategica di campagne di informazione.

Da otto anni, Free Range offre i suoi servizi esclusivamente a fondazioni, onlus, campagne politiche, e aziende impegnate nel sociale, spesso proponendo un modello d'avanguardia per la diffusione di messaggi di sensibilizzazione su questioni etiche.

Hanno realizzato più di novanta cortometraggi, sia di animazione che realizzati in tecnica live action, e le loro opere hanno vinto premi a festival internazionali quali: The Environmental Media Awards, Sundance Film Festival, South By Southwest, Earthvision, The Holland Animation Festival, The Webby Awards, Ecocine, Resfest, e The Annecy International Animation Festival, e sono state trasmesse da reti televisive di tutto il mondo come CNN, Fox News, MSNBC, da stazioni radio (NPR, CBC) e sono apparse sui giornali (ad esempio, The New York Times , Washington Post, LA Times, USA Today).
Free Range è anche stata riconosciuta da svariate riviste quali Plenty, Food and Wine, Shift and Fast Company come una società all'avanguardia nella lotta per salvare il mondo.

Free Range crede che i produttori dei mass media abbiano una grossa responsabilità nel tentativo di rendere la terra un posto migliore. Dice Fox: "Il nostro lavoro è modellare l'ambiente mentale. È d'obbligo per ognuno di noi dire la verità in quanto attraverso il nostro lavoro comunichiamo con tante persone"..

Free Range Studios began in 1999 as a print design firm called Free Range Graphics. It was founded by Jonah Sachs and Louis Fox, two lifelong friends who had spent many hours of their childhood in deep creative collaboration. After college - where Jonah studied journalism and Louis majored in filmmaking - the friends reconnected as business partners and realized they could put their creativity to use for the greater good. They had discovered a hole in the design world: while there were plenty of talented designers and studios in existence, few made it their exclusive goal to further progressive change. Jonah and Louis' vision proved fruitful. Today the company is a 22-person team with offices in Washington, D.C. and Berkeley, CA, offering a full range of communications services including print, web and identity design, creative concepting, animation, live action production, and strategic campaign planning.

Over the past eight years, Free Range has exclusively served foundations, non-profit organizations, political campaigns and socially responsible businesses, often setting the standard for cutting-edge, issue-based messaging and communications.

With over ninety animated and live action shorts to their credit, their work has won top honors at festivals around the world including The Environmental Media Awards, Sundance Film Festival, South By Southwest, Earthvision, The Holland Animation Festival, The Webby Awards, Ecocine, Resfest, and The Annecy International Animation Festival, and has been featured in dozens of top TV networks around the world (CNN, Fox News, MSNBC) radio outlets (NPR, CBC) and newspapers (e.g. The New York Times , Washington Post, LA Times, USA Today). Free Range has also been recognized as a groundbreaking company helping to save the world by numerous magazines such as Plenty, Food and Wine, Shift and Fast Company.

Free Range believes that the makers of mass media have a special responsibility to help make the world a better place. "Our business is shaping the mental environment" says Fox, "its incumbent upon all of us to tell the truth, because we speak to so many through our work."

THE BIO DA VERSITY CODE

USA, col., video, 5'

Regia/Director
Louis Fox

Sceneggiatura/Screenplay
Jonah Sachs, Louis Fox

Suono/Sound
Shane Otis

Musica/Music
Rob Wentz

Il simbologista animale Robert Penguin e la vivace agente Sophie Minnow in questa parodia del "Codice da Vinci", si precipitano a svelare la bugia più grossa di tutti tempi. E' vero che questo è soltanto un cartone animato, ma potrebbe essere il film più importante dell'anno. Anzi, potrebbe essere una questione di vita o di morte per la sopravvivenza dell'umanità!

Join animal symbologist Robert Penguin and the dashing agent Sophie Minnow in this spoof of "The da Vinci Code" as they race to expose the greatest lie ever told. Sure it's just a cartoon, but this may be the most important movie you'll see this year. In fact, mankind's very survival may depend upon it!

Louis Fox è co-fondatore della Free Range Studios. I suoi lavori, in animazione Flash, realizzati per diffondere messaggi politici e sociali sul web, sono stati visti da milioni di persone e utilizzati da CNN, da Fox News e dal New York Times

Louis Fox is a co-founder of Free Range Studios. His works in Flash animation are used to spread political and social messages on the web. They have been seen by millions of people, shown on CNN and Fox News television and published by the New York Times

CLIMATE A CRISIS AVERTED

USA, col., video, 4'

Regia/Director
Louis Fox

Sceneggiatura/Screenplay
Louis Fox, Tate Hausman, Joel Makower, Jonah Sachs

Suono/Sound
Stephanie George

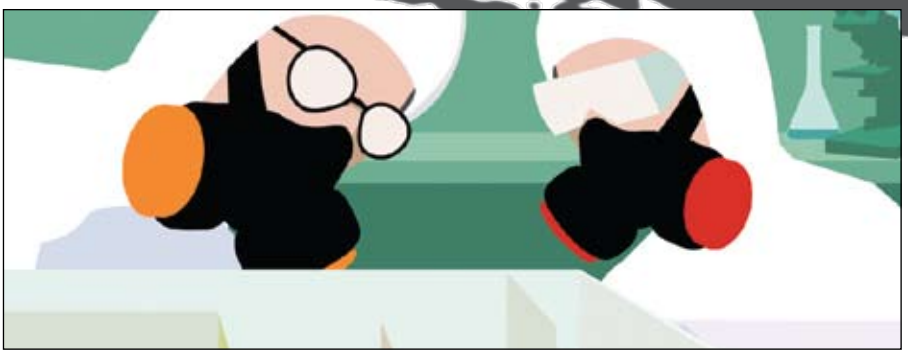
Musica/Music
Brian Keane

Montaggio/Editing
Louis Fox, Morgan Schmidt

Un documentario confortante dell'anno 2055 racconta il modo in cui gli esseri umani sono riusciti a superare le sfide più grandi della loro esistenza.

An uplifting documentary from the year 2055 on how human beings overcame the greatest challenges the species ever faced.

GENETICALLY KRAFTED



USA, col., video, 1'

Regia/Director
Louis Fox

Sceneggiatura/Screenplay
Jonah Sachs, Louis Fox

Grazie alla KRAFT Foods inc., una famiglia americana media sta per avere una sorpresa che le farà accapponare la pelle quando si siederanno a tavola per mangiare un pasto in vacanza.

Thanks to KRAFT Foods inc. an average American family is in for a creepy surprise when they sit down to their holiday meal.

GROCERY STORE WARS: THE ORGANIC REBELLION

USA, col., video, 6'

Regia/Director
Louis Fox

Sceneggiatura/Screenplay
Tate Hausman, Jonah Sachs & Louis Fox

Montaggio/Editing
Richard Levien, Louis Fox

Grocery Store Wars: The Organic Rebellion racconta la storia di Cuke Skywalker, Princess Lettuce, Chewbroccoli e altri Ribelli Organici, interpretati da burattini di verdura vestiti come personaggi di *Guerre Stellari* in lotta con Darth Tader, signore malefico del Lato Oscuro della Fattoria.

Grocery Store Wars: The Organic Rebellion is the story of Cuke Skywalker, Princess Lettuce, Chewbroccoli and other Organic Rebels - played by live-action vegetable puppets dressed as *Star Wars* characters - battling it out with Darth Tader, evil lord of the Dark Side of the Farm.

THE MEATRIX 1

USA, 2003, col., video, 4'
Regia/Director
Louis Fox

Sceneggiatura/Screenplay
Jonah Sachs, Louis Fox

The Meatrix, sulla falsariga dei film *The Matrix*, illustra i problemi dell'agricoltura e dell'allevamento su scala industriale. Nel ruolo di Keanu Reeves Leo, il giovane maiale protagonista vive in una fattoria linda e felice, o almeno così crede… Ma un giorno viene avvicinato da Moopheus, un bovino in impermeabile nero, che gli mostra un'orribile verità sull'industria agro-alimentare…

Inspired by the famous films *The Matrix*, *The Meatrix* deals with the problems caused by industrialized farming. In The Meatrix a young pig called Leo plays a similar part to Keanu Reeves in The Matrix. Leo lives in a quaint happy farm...or so he thinks. One day Leo is approached by a bull called Moopheus, clad in a black raincoat, who shows him the horrible truth about industrialized farming…

THE MEATRIX 2: REVOLTING

USA, col., video, 4'

Regia/Director
Louis Fox

Sceneggiatura/Screenplay
Jonah Sachs, Louis Fox

Tornano in azione Leo, Moopheus e Chickity, pronti a combattere l'abuso di steroidi e sostanze proibite in un allevamento di bovini ma, nello scontro con gli agenti di una multinazionale farmaceutica, Moopheus viene rapito: i suoi compagni di battaglia sono decisi più che mai a liberarlo.

Leo, Moopheus and Chickity are back in action, ready to fight the excessive use of steroids and forbidden substances on a cattle farm, but Moopheus is kidnapped during a scuffle with the agents from an pharmaceutical multi-national, and his fighting comrades are ever more determined to rescue him.

THE MEATRIX 2 ½

USA, col., video, 3'

Regia /Director
Louis Fox

Sceneggiatura/Screenplay
Jonah Sachs, Louis Fox

Solo l'intervento di Leo e Chickity può salvare Moopheus, tenuto in ostaggio in un macello-lager: proprio dopo aver ingaggiato un furibondo combattimento con uno dei suoi rapitori, riuscirà a liberarsi, aiutato dai suoi compagni di lotta, ponendo fine alle sofferenze degli animali.

Only Leo and Chickity can save Moopheus, kept a prisoner in an abbattoir-concentration camp. After a desperate struggle with one of his kidnappers, and with the aid of his fighting companions, Moopheus finally manages to escape and put an end to animal suffering.

THE MOUTH REVOLUTION

USA, col., video, 5'

Regia/Director
Louis Fox

Sceneggiatura/Screenplay
Jonah Sachs, Louis Fox

Fotografia/Photography
Morgan Schmidt

Suono/Sound
Eddy Robinson

Musica/Music
David Sartore

Montaggio/Editing
Braelan Murry

Finalmente le Bocche del mondo si aprono e parlano. Sono stufe delle immondizie che mangiamo e pretendono cibo reale – cibo organico immediatamente! Come ingressi al corpo umano, stanno per agire e inscenare una "Chiusura della bocca" internazionale finché non avranno quello che chiedono. La rivoluzione della bocca è già cominciata! Viva la Boccaluzione!

The Mouths of the world are finally speaking out. They're fed up with the "garbage" we eat and they're demanding real food - organic food - now! As gateways to the human body, they're taking action and staging an international "Shut Up" until their demands are met. The Mouth Revolution has begun! Viva la Mouthalucion!

SAM SUDS

USA, col., video, 4'

Regia/Director
Louis Fox

Sceneggiatura/Screenplay
Jonah Sachs, Louis Fox

Musica/Music
Mate Taylor

Questa parodia noir segue un pezzo di sapone furbacchione chiamato Sam Suds sulle orme di un assassino inafferrabile nelle nostre case – il PVC (cloruro di polivinile), la Plastica Velenosa!

This film noir spoof follows a street smart bar of soap, Sam Suds on the trail of an elusive killer in our homes – PVC (polyvinyl Chloride) The Poison Plastic!

SAVE CHILLEAN SEA BASS

USA, col., video, 2'

Regia/Director
Louis Fox

Sceneggiatura/Screenplay
Jonah Sachs, Louis Fox

Destinato a essere il piatto principale, un branzino furbo riesce a evitare la propria fine con la sua capacità di parlare. Invece di ricevere la loro cena 'di mare', due commensali inaspettatamente subiscono una lezione sui tipi di pesce "sostenibili".

On his way to becoming the main course, one smart sea bass talks his way out of extinction. Instead of a fish dinner, a couple of dinners get a unexpected lesson in sustainable seafood.

THE STORY OF STUFF

USA, col., video, 22'

Regia/Director
Louis Fox

Sceneggiatura/Screenplay
Annie Leonard

Suono/Sound
Michael Emery

Montaggio/Editing
Louis Fox

Affidandosi a un senso dell'umorismo di cui tutti noi abbiamo bisogno, l'attivista ambientalista americana Annie Leonard rappresenta in modo chiaro l'economia dlle materie prime, ormai veramente fuori da ogni logica, in cui tutti noi siamo coinvolti. Con l'aiuto di un'animazione bizzarra, riesce a portare sullo schermo un problema di dimensioni inquietanti, la cui complessità è facilmente comprensibile, spingendoci a una visione veramente ottimista del futuro.

With a much needed sense of humor, American environmental activist, Annie Leonard shows us an enlightening vision of the truly insane materials economy in which we are all immeshed. With the help of whimsical animations, she makes a problem of mind-boggling size and complexity understandable and leads us to a truly hopeful vision of the future.

MTV PER L'AMBIENTE
MTV FOR THE ENVIRONMENT

La terra è di ognuno di noi e il suo futuro dipende dalle nostre azioni: anche MTV Italia non si sottrae a questo dovere morale.

MTV Italia ha sempre creduto nel potere della musica per avvicinare i ragazzi all'attualità e a tematiche di impegno sociale e civile. Nel corso degli anni ha parlato in maniera diretta e semplice, usando il linguaggio del suo pubblico, di argomenti spesso difficili come la pena di morte, l'aids, la violenza contro le donne e il traffico di esseri umani. Dal 2005 MTV Italia sostiene la campagna delle Nazioni Unite No Excuse 2015 e nell'ultimo anno si è concentrata sull'obiettivo del millennio numero 7 che rappresenta uno dei problemi più urgenti per la vita del pianeta: l'ambiente.

Le sorti del nostro pianeta sono una priorità quotidiana di MTV Italia che non perde occasione per ricordarlo anche al suo pubblico. Dopo la provocatoria campagna sociale "villette al mare", che ha suscitato tante polemiche, ma che allo stesso tempo ha sollevato il problema del surriscaldamento del pianeta, il 7 luglio 2007 MTV Italia ha trasmesso in diretta il Live Earth, l'evento musicale voluto dall'ex vice-presidente americano Al Gore per ricordare a tutti che abbiamo uno stile di vita ormai incompatibile con la salute del pianeta.

In linea con il suo impegno, il grande concerto per festeggiare i 10 anni di MTV Italia che si è tenuto in contemporanea a Roma e Milano il 15 settembre 2007, è stato realizzato a impatto zero con "NO EFFETTO SERRA FOREST" attraverso un progetto che prevede di compensare le emissioni di anidride carbonica prodotte dall'evento con la riforestazione di alcune aree italiane.

L'attenzione per le questioni ambientali è ormai una delle linee guida editoriali della rete che attraverso il sostegno alla campagna No Excuse 2015 intende creare un presidio costante di attenzione e apertura culturale verso la costruzione di un futuro più sostenibile.

La speranza di MTV Italia è che fra 10 anni i festeggiamenti del ventennale possano avvenire in un mondo più pulito, più equo e solidale, in cui beni preziosi come l'acqua siano appannaggio di tutti come la musica e la libertà.

MTV Italia

The earth belongs to every one of us and its future depends on what we do. MTV Italia commits itself to this moral obligation.

MTV Italia has always believed in the power of music to bring youngsters closer to current affairs and social and civil issues. Over the years MTV Italia has also spoken out clearly using the language of its listeners to explain topics that are often difficult to deal with, such as the death penalty, aids, violence against women and the trading of human beings. Since 2005 MTV Italia has supported the United Nations' "No Excuse 2015" campaign, and over the last 12 months it has concentrated on the millennium goal no. 7 that identifies the environment as one of the most urgent problems for the life of our planet today.

The destiny of the planet we inhabit is one of MTV Italia's daily priorities, and it takes any opportunity to remind its audience of its importance. Following the thought-provoking social campaign denouncing the "seaside villas" that created such a commotion and brought to the forefront the problem of the Earth's overheating, on 7th July MTV Italy transmitted live the "Live Earth" concert organized by the former American vice-president Al Gore to remind the world that our life style is just not compatible with the world's well-being.

In line with its commitment, the great concert held simultaneously in Rome and Milan by MTV Italy on 15th September 2007 to celebrate 10 years of broadcasting was conceived to have zero impact on the environment with its "NO GREENHOUSE EFFECT FOREST" project that compensates for the concert's carbon dioxide emissions with the reforestation of various areas in several parts of Italy.

Interest for environmental problems is now one of the editorial guide-lines of the web, which intends to use its support for the No Excuse 2015 campaign to create a constant monitor line to help build a more sustainable future.

MTV Italia hopes that in 10 years time when the Twenty-year celebrations are in full swing we will be living in a cleaner, more balanced and supportive world, where precious resources such as water will belong to everyone, just like music and freedom.

MTV Italy

NUFF GLOBAL FILMS

Il Cambiamento Climatico 2007
Climate Change 2007

Fare un film che conti

"Il modo più forte per trasmettere un messaggio ambientale creando un impatto, è certamente attraverso la realizzazione di un film, purché, una volta finito, non venga perso lo slancio iniziale. Si deve in qualche modo smuovere il pubblico prima che lasci la sala. E fare un film che influenzi le persone a cambiare atteggiamento o che eserciti pressione sui governi, sarà proprio una sfida."

Nick Bonner, cineasta e ambasciatore del NUFF Global, da Pechino, Cina

"La situazione, … è seria perché i giovani di oggi vivranno le conseguenze della cattiva amministrazione dell'ambiente della generazione che li ha preceduti. L'approccio creativo del NUFF Global ispirerà i giovani a raccontare le loro storie sul Cambiamento Climatico e a promuovere la sostenibilità ambientale.

Wangari Maathai, ambasciatrice del NUFF Global, fondatrice del Green Belt Movement (Movimento della Zona Verde) e Premio Nobel per la Pace 2004, da Nairobi, Kenya.

Collegato all'Anno Internazionale Polare e alla Giornata Mondiale dell'Ambiente, il Festival del Film Giovanile Nordico (NUFF) è incentrato sul tema "Cambiamenti Climatici".

Il NUFF Global è un concorso cinematografico che ha invitato giovani cineasti di tutto il mondo a realizzare nel 2007 film sul tema del cambiamento climatico, con due sezioni:
- Un concorso per il soggetto di un film. In premio i fondi per produrlo
- Un concorso cinematografico per film già realizzati

Stimolare i giovani cineasti a raccontare le loro storie su queste problematiche, non solo accrescerà la loro consapevolezza nei confronti dei cambiamenti climatici, ma farà in modo che le loro voci siano ascoltate da un pubblico più vasto. In quanto generazione futura, il loro messaggio sarà ancor più forte.

Per quanto riguarda la prima sezione, il NUFF Global ha ricevuto 198 iscrizioni – un risultato piacevolmente sorprendente e positivo; erano presenti 183 differenti soggetti di film provenienti da 28 diversi paesi – dalle Filippine al Canada. Il fatto che il NUFF Global abbia avuto una tale risonanza internazionale, servirà a rendere più incisiva la lotta contro il cambiamento climatico. Una selezione degli iscritti alla prima sezione è stata sottoposta ai membri della giuria con l'arduo compito di scegliere sedici soggetti. I vincitori hanno poi ricevuto 5000 dollari da utilizzare per creare i loro film. Dei sedici registi premiati, quindici li hanno poi realizzati.
La prima mondiale è stata al Festival del Film Giovanile Nordico in collegamento con la Giornata Mondiale dell'Ambiente a Tromsø, Norvegia, nel giugno 2007.

Per la seconda categoria, quella dei film già realizzati, sono stati selezionati dieci lavori, proiettati anch'essi al NUFF. L'intero programma del NUFF Global sarà distribuito in tutto il mondo e disponibile in DVD sul sito www.nuffglobal.net.

NUFF Global

Make a movie that matters

"The strongest way to deliver an environmental message and to create an impact is certainly through film; providing that once the film is over the momentum gained is not lost. Somehow you have to put the audience into action once they leave the cinema. And to make a film that will influence individuals to change attitudes or put pressure on governments is going to be quite a challenge."

Nick Bonner, filmmaker & NUFF Global ambassador from Beijing, China

"The situation, … is serious because the youth of today will experience the consequences of their elders' mismanagement of the environment. The creative approach of NUFF Global will inspire young people to tell their own stories on Climate Change and to promote environmental sustainability."

Wangari Maathai, NUFF Global ambassador, Green Belt Movement Founder and 2004 Nobel Peace Prize Winner from Nairobi, Kenya.

In connection with the International Polar Year and the World Environmental Day, the Nordic Youth Film Festival (NUFF) had its focus on the theme "Climate Changes".

NUFF global was a film competition program that invited young filmmakers from all over the world to make films on the issue of climate change in 2007. There were two categories:
- A film idea competition, where you could win funds to produce the film and
- A film competition among (previously) completed films.

Stimulating young film makers to tell their stories on the subject will not only raise their awareness of climate changes; their voices will also be broadcasted to a larger audience. As the future generation, their message will be even more powerful.

In the first category NUFF Global received 198 registered entries – a pleasantly surprising and very positive response! Among those entries there were 183 different film ideas from 28 different countries – from the Philippines to Canada. The fact that NUFF Global had such a diverse international turn-out will serve to fuel the fire in the fight against climate change! A selection of these entries was sent to the jury members who began the challenging task of selecting the 16 best film ideas. These 16 ideas each received 5.000,- USD to put towards bringing their film to life. Of these 16 ideas, 15 films were completed. They had their world premiere at the Nordic Youth Film Festival in connection with the World Environmental Day in Tromsø, Norway in June 2007.

In the second category 10 previously completed films were selected and screened as well at NUFF. The entire NUFF Global program will be distributed worldwide and will be available on DVD at www.nuffglobal.net.

NUFF Global

ADAPTIVE GREENING

Canada, 2007, col., video, 15'

Regia/Director
Ari Shomair

Soggetto/Script
Ari Shomair, Julian Van Mil

Fotografia/Photography
Barry Cheong

Suono/Sound
Phil Durbrovsky

Musica/Music
Yota Kobayashi

Produzione/Production
Julian Van Mil

Contatti/Contacts
Zahra Ebrahim
zahra@architextinc.com

Il giovane gruppo di lavoro archiTEXT contribuisce a creare una finestra globale sulle conseguenze di un'architettura irresponsabile e sui vantaggi di un design consapevole.

Adaptive Greening profiles the young team at a r c h i T E X T providing a global window into the consequences of irresponsible architecture and the advantages of smart design.

FROM THE CAMP

Palestina/Palestine, 2007, col., video, 15'

Regia/Director
Ahmed Mashharawi

Soggetto/Script
Raid Dawoud

Fotografia/Photography
Ahmed Mashharawi

Montaggio/Editing
Ahmed Mashharawi

Produzione/Production
Cine Rebelde Production

Contatti/Contacts
Ahmed Khalid Mashharawi
professional_eyes@yahoo.com

Questo documentario racconta le vicende dei rifugiati palestinesi nella Striscia di Gaza, obbligati a emigrare nel 1948 per ragioni politiche. I rifugiati stanno ora affrontando una nuova emigrazione: questa volta è la natura il loro nemico. I protagonisti della storia descrivono la loro miserabile vita nei campi e la doppia sofferenza dei poveri che devono vincere anche la forza della natura. Questa è una storia di mare e di rifugiati.

The documentary film tells of the Palestinian refugees in Gaza Strip, who were forced to immigrate by political reasons in 1948. The refugees now face a new immigration, but this time the power of nature is their enemy. They represent the miserable life of the refugees in their battered camp and the doubled suffering that the poor may have when they face the force of nature. It is a story of a sea and refugees.

THE GREEN MARTYR

Nigeria, 2007, col., video, 18'

Regia/Director
Busayo Iruemiobe

Fotografia/Photography
Olaolu Akinrowo

Montaggio/Editing
Mike-Steve Adeleye

Musica/Music
Seun Anuwe

Produzione/Production
Busayo Iruemiobe

Contatti/Contacts
Busayo Iruemiobe
irums12@hotmail.com

Una relazione del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) sostiene che il continente africano sia vulnerabile ai cambiamenti climatici e ai suoi effetti dannosi. Questo documentario, utilizzando animazione, foto, immagini, in onore del deceduto ambientalista nigeriano Ken-Saro-Wiwa nominato anche Premio Nobel, cerca di chiarire cosa sia il cambiamento climatico nella prospettiva dei ragazzi delle scuole.

According to a report by the United Nations Environment Programme (UNEP), the African continent is vulnerable to climate change and its adverse effects. This light documentary, using animation, still and motion pictures and in honour of slain Nigerian Environmentalist and Nobel Prize nominee Ken Saro-Wiwa tries to clarify what climate change is all about from the perspective of school kids.

HOW FAR?

Canada 2006, col., video, 5'

Regia/Director
Nyasha Shonhai

Soggetto/Script
Tylor Palvik, Martin Weasel Child, Nyasha Shonhai

Sceneggiatura/Screenplay
Nyasha Shonhai, Laurie Breitkreuz, Anne Koizumi

Fotografia/Photography
Joanne Chang

Produzione/Production
Youth Animation Project Quickdraw
Animation Society (QAS)

Contatti/Contacts
Nyasha Shonhai
nyasha.s@gmail.com

L'ambiente, un tema importante ma a lungo ignorato, oggi finalmente al centro dell'attenzione. Da questo presupposto nasce *How Far?*, un progetto di animazione 2D che tenta, presentando uno scenario estremo, di spingere lo spettatore a pensare per quanto si potrà continuare a consumare a dismisura abusando dell'ambiente.

The environment, a serious but often ignored issue, until recently. These facts laid the foundation for a very challenging 2D animation project by attempting to force the viewer to consider, by presenting an extreme scenario, *How Far?* and for how long will we continue to blindly consume, and abuse our environment.

IMAGINE

Germania/Germany, 2007, col., video, 2'

Regia/Director
Julia Göse

Soggetto/Script
Alexandra Pawlowska

Fotografia/Photography
Alexandra Pawlowska

Musica/Music
Robert Henke

Produzione/Production
Julia Göse

Contatti/Contacts
Davinia Ryder
giglet20@yahoo.com

Il mondo viene rappresentato da colorate immagini che descrivono i vari aspetti della vita. Esseri umani e natura, bambini e animali. Il tutto si sviluppa in un mosaico di immagini che vanno a formare la terra. Questa rappresentazione della terra subisce poi una trasformazione e così facendo si erge a metafora dei cambiamenti climatici.

We see the world in marvelous full colour picture from various aspects of life. Humans and nature, children and animals. It develops into a mosaic of images forming the earth. The earth transforms into a "warming pad", so say capturing the world. The warming pad is then activated by female hands, and heatens up the world, a metapher to what the climate change is doing to our world today.

LAUTLOS

Silenzioso
Noiseless

Germania/Germany, 2006, col., video, 7'

Regia/Director
Nadja Burdack

Soggetto/Script
Nadja Burdack, Maria Heidepriem

Fotografia/Photography
Nadja Burdack, Esther Bauch, Maria Heidepriem

Produzione/Production
University of Applied Science

Contatti/Contacts
Nadja Burdack
nadbur@gmx.de

L'alba di un nuovo giorno – disturbata dal primo rumore di una sveglia. Il rumore si intensifica in tutta la città e raggiunge il suo apice verso sera. Tutto è normale, non riconosciamo questo suono. I rumori sono intorno a noi e non c'è via di scampo. Rumori che non si susseguono in un ordine razionale, non sono nel contesto dovuto. Pare scendere la sera, non è così?

A day rises - disturbed by the first noise of a alarm clock ñ the rise of noises in a city beginns, they reach their cenit by noon. Everything is normal, we don't regoginze it. The noises are all around you - no way out. The noises appear not in the correct order, not in the right context - you can't differ anyway. The night seems to dim it down, does it?

RECLAIM POWER - VOICES FROM THE CAMP FOR CLIMATE ACTION 2006

Germania/Germany, Regno Unito/UK, 2006, col., video, 7'

Regia/Director
Luciano Ibarra, Julian Benz

Soggetto/Script
Luciano Ibarra

Fotografia/Photography
Luciano Ibarra, Oscar Beard, Gattacicoca

Produzione/Production
Cine rebelde production

Contatti/Contacts
Luciano Ibarra
cinerebelde@cinerebelde.org

Yorkshire Gran Bretagna, estate 2006. Seicento persone organizzano Camp for Climate Action (evento per prendere posizione sui cambiamenti climatici) all'ombra di una delle strutture che emette più CO2 in Europa: Drax, un'industria di carbone. Con oltre cento workshop, i dieci giorni dell'evento hanno rappresentato uno spazio di apprendimento collettivo di stili di vita sostenibili e un'azione diretta a favore della causa dei cambiamenti climatici. La manifestazione è culminata in un giorno di protesta per riuscire a chiudere la Drax.

Yorkshire (UK) summer 2006. 600 people set up a Camp for Climate Action in the shadow of one of the biggest C02 emitters in Europe: Drax coal-fired power station. With over 100 workshops, the 10 day camp was a space of collective learning, sustainable living and taking direct action on the root causes of climate change. The gathering culminated in a day of protest in an attempt to shut down Drax.

SOS LIVE EARTH

Selezione di cortometraggi realizzati nell'ambito di Live Earth

Live Earth ha commissionato a 60 registi pluripremiati di fama internazionale una serie di cortometraggi per mostrare la varietà e l'innovazione della reazione internazionale alla crisi climatica. Il progetto di Live Earth Sos Short Film è stato presentato in anteprima nel 2007 al Tribeca Film Festival di New York.

Film di finzione, documentari, videoclip, spot pubblicitari, animazioni della durata massima di 10 minuti per provocare e far riflettere.

A Cinemambiente una selezione di 11 corti presentati dalla produttrice Elise Rappoport e dal regista Rupert Jones. In coolaborazione con MTV Italia.

Award-winning filmmakers have created these short films, commissioned by Live Earth, to showcase the diversity and creativity of the international response to the climate crisis. The Live Earth Film Project premiered at the 2007 Tribeca Film Festival New York .

Feature films, documentaries, music videos, commercials and animation to create provocative shorts of no more than 10 minutes in length.

Producer Elise Rappoport and director Rupert Jones will present at Cinemambiente a selection of 11 shorts. In collaboration with MTV Italy.

BLIP VERTS: DE-FORESTATION/ RUBBISH/CARS/ POWER/AVIATION

D-Fuse, 2007, 1'

Una serie di "blipverts" della durata di 30 secondi rivelerà il rapido cambiamento del nostro ambiente per lo sfruttamento operato dall'uomo.

A series of 30 second blipverts which will reveal the rapid change in our environment caused by the human exploitation.

D-Fuse area è un collettivo di artisti, con base a Londra, che esplora un'ampia varietà di media creativi. La loro sperimentazione di performance con audiovisivi dal vivo, media-web su telefono cellulare, la stampa, l'arte e l'architettura televisiva e filmica, è stata rappresentata in tutto il mondo.

D-Fuse area collective of London based artists who explore a wide range of creative media. Their explorations of live audiovisual performance, mobile media,web, print, art and architecture TV and film, have been shown wordwide.

COUGH, COLD AND HIGH FEVER

Tosse, raffreddore e febbre alta

Jason Archer, Paul Beck, 2007, 4'

Il cartone dark, con un "eroe" speciale, la terra, colpita da attacchi di asma mentre passa un SUV, termina con il "protagonista" che si arrampica su un albero per fuggire alle alluvioni.

A dark animated comedy with a particolar "hero", the earth, having an asthma attack as an SUV drives past, ending with the "protagonist" climbing up on a tree to escape the floods.

Jason Archer e Paul Beck hanno diretto l'animazione per *Scanner Darkly* e hanno collaborati come animatori a *Waking Life*.

Jason Archer and Paul Beck directed animation on *Scanner Darkly* and they were animators on *Waking Life*.

DON'T LET IT ALL UNRAVEL

Non permettere che si dipani

Sarah Cox, 2007, 2'

Un semplice e pungente film che rappresenta il mondo come una maglia che lentamente, per la durata di 90 secondi, si dipana verso il nulla.

A simple and striking film depicting the world as knitting which slowly unravels over 90 seconds to nothing.

Sarah Cox lavora per la Aardman, una delle compagnie di produzione di film d'animazione più apprezzate in tutto il mondo.

Sarah Cox works for Aardman, one of the world's most widely-appreciated animated film production companies.

EARTH 2.0
Terra 2.0

Vernie Yeung, 2007, 2'

Svariati momenti " al carbonio" delle nostre vite, come guidare l'auto, accendere le luci ecc., insieme ad altrettanti momenti che riguardano il riscaldamento globale, quali lo scioglimento dei ghiacci e il loro cadere frantumati in mare.

Showing different carbon moments of our lives such as driving, turning, on lights etc paired with different global warming moments such as glaciers breaking apart and falling into the sea.

Originario di Hong Kong, ma residente a Londra dall'età di 16 anni, Vernie Yeung è uno dei più giovani e promettenti registi d'animazione del panorama internazionale.

Born in Hong Kong but resident in London from the age of 16, Vernie Yeung is one of the youngest and most promising animation directors on the international scene.

POLARBEARMAN
Uomoorsopolare

BIG TV, 2007, 5'

Un uomo combatte per sopravvivere mentre la sua casa viene sommersa dall'acqua sullo sfondo di un documentario sull'orso polare

A man struggles to survive as his house becomes taken over by water against the backdrop of a wildlife documentary about polar bears.

Due registi di fama mondiale con premi vinti per spot pubblicitari.

World-famous directing duo with award winning commercials in its cv.

ROUND AND ROUND
Più volte intorno

Suzanne Deakin, 2007, 3'

Il cartone animato evidenzia le cattive abitudini che, giorno dopo giorno, consumano le nostre vite, abitudini rappresentate come cicli di azioni che si ripetono per un periodo di tempo. Un'inquadratura.

An animated film, highlighting the cycle of bad habits that consume our daily lives. The bad habits are represented as cycles of action that repeat over a period time. One shot.

Regista della celebre serie animata per la tv *Monkey Dust* (2003), Suzanne Deakin ha lavorato come animatrice e responsabile degli effetti speciali nel serial *Dad's Dead*.

Director of the famous television series *Monkey Dust* (2003), Suzanne Deakin has worked as animator and special effects director in the *Dad's Dead* serial.

RUBBISH
Immondizia

Ed Roe, Dougal Wilson, 2007, 10'

Due giovani in competizione per ottenere l'attenzione amorosa di una bella donna cercando di spacciarsi entrambi per ambientalisti.

Two young men compete for the affection of a beautiful woman by trying to "outgreen" each other.

Selezionato più volte per i premi BATFA per il cinema e la tv, Ed Roe ha diretto il cortometraggio *Call Register* (2004) e il documentario *Strangers* (2005); ha lavorato come sceneggiatore per le serie televisive *Smack the Pony* (2001), *Teachers* (2001), *Los Dos Bros* (2001), *20 Things to Do Before You're 30* (2002), *No Angels* (2004). Regista di spot pubblicitari e video musicali, Dougal Wilson ha collaborato con artisti del calibro di Jarvis Cocker, Dizzie Rascal, LCD Soundsystem e Basement Jaxx, ottenendo numerosi riconoscimenti internazionali.

Pluri-nominated for BATFA awards for cinema and tv, Ed Roe directed the short *Call Register* (2004) and the documentary *Strangers* (2005); worked as screenwriter for the television series *Smack the Pony* (2001), *Teachers* (2001), *Los Dos Bros* (2001), *20 Things to Do Before You're 30* (2002), and *No Angels* (2004). Director of commercials and musical videos, Dougal Wilson has worked with artists of the calibre of Jarvis Cocker, Dizzie Rascal, LCD Soundsystem and Basement Jaxx, for which he has won international acclaim.

SUNNY DAY
Giorno di sole

Sophie Muller, 2007, 3'

Un film bello e raffinato che incoraggia i cittadini di Los Angeles ad abbandonare l'essiccatore, convincendoli a utilizzare sistemi di lavaggio ecocompatibili.

A beautiful stylistic film encouraging the people of LA to ditch the tumble dryer and encourage use of the eco-friendly washing line instead.

Acclamata a livello internazionale per la particolarità e la carica innovativa dei suoi lavori, Sophie Muller ha lavorato con artisti quali Eurythmics, Bjork, Radiohead, The Cure e Jesus and the Mary Chain.

Internationally-acclaimed for the originality and innovative thrust of her work, Sophie Muller has worked with artists such as Eurythmics, Bjork, Radiohead, The Cure and Jesus and the Mary Chain.

SWITCH ON, SWITCH OFF
Accendi, Spegni

Chris Bran, 2007, 3'

Un'esplorazione ritmicamente grafica di cosa significhi il semplice accendere e spegnere in termini globali.

A rhytmically graphic exploration of what switching off and on a simple everyday switch means in global terms.

Regista di video musicali, Chris Bran ha lavorato soprattutto con la band inglese Radiohead.

A director of musical videos, Chris Bran has worked mainly with the English band Radiohead.

THINK (WHAT DOES IT TAKE TO CHANGE A HABIT)
Pensa (Cosa ci vuole per cambiare un'abitudine)

Rupert Jones, 2007, 3'

Un'allegoria: come insegnare giochi nuovi a un cane vecchio. L'inveterata abitudine di una consumatrice di sacchetti di plastica viene modificata dal semplice chiedersi se effettivamente lei ne abbia bisogno. La prova che non è mai troppo tardi per modificare il vostro comportamento.

An allegory of teaching an old dog new tricks. An elderly customer's plastic bags habits are transformed by simply questioning whether she really needs one, proving it's never too late to change your behaviour.

Rupert Jones lavora soprattutto per la televisione, realizzando spot pubblicitari, video musicali e cortometraggi, per i quali è stato candidato più volte al premio BAFTA.

Rupert Jones works mainly for television, making commercials, musical videos and shorts for which he has received several BAFTA-award nominations.

THE VILLAGE GREEN
Il verde pubblico del villaggio

Inigo Gilmore, 2007, 10'

Un documentario su un paese inglese che ha deciso di diventare il primo villaggio "carbonio neutrale".

A documentary about an English village that has decided to become the first carbon neutral village.

Reporter, giornalista e documentarista, Inigo Jones ha realizzato, tra i vari documentari, il celebre *Good Morning Baghdad*.

Reporter, journalist and documentarist, Inigo Jones has produced several documentaries, one of which is the famous *Good Morning Baghdad*.

SUPEROTTIMISTI

Superottimisti è un progetto di recupero della memoria attraverso la raccolta, la digitalizzazione e l'archiviazione di materiale amatoriale in formato 8 mm e Super8.

Da due anni l'associazione Documentary in Europe, insieme ad altre realtà della produzione audiovisiva piemontese, sta cercando e raccogliendo questo prezioso patrimonio che rischia col passare del tempo di essere dimenticato nelle cantine e nelle soffitte dei cineamatori. Gli oggetti dell'archivio sono infatti le immagini catturate in modo non professionale da amatori, appassionati e dilettanti che negli anni hanno affidato alla pellicola ricordi e momenti significativi della vita propria e della loro terra, raccontando in modo particolarmente intimo anche i grandi avvenimenti della storia: non solo battesimi, matrimoni, vacanze, ma anche fasi del cambiamento ambientale, urbanistico, di costume di cui gli operatori sono stati testimoni.

Lo scopo del progetto è quello di far rivivere le immagini delle bobine, rendendole fruibili e consultabili da ricercatori, studiosi, produttori cinematografici e da chiunque lo voglia.

Sequenze di vita privata, feste di paese, eventi pubblici, volti, fenomeni atmosferici, luoghi naturali che oggi non esistono più, il tutto raccontato senza filtri e con l'emozione di chi documentava i propri riti familiari attraverso la macchina da presa. Le serate si compongono di immagini evocative selezionate tra le circa 80 ore di materiale dell'archivio Superottimisti e di accompagnamento musicale dal vivo del gruppo Non toccate il cane nero.

Superottimisti è un'iniziativa dell'associazione Documentary in Europe, con il sostegno di Regione Piemonte, Comunità Montana Valsesia, il patrocinio del Museo Nazionale del Cinema e la collaborazione di Cinemambiente.
Questi i partner dell'iniziativa: Zenit Arti Audiovisive, Intermedia, VideoAstolfo sulla Luna, Stefilm, Videocommunity, HomeMovies, Archivio Nazionale del Film di Famiglia.

Superottimisti is a project for recovering memory through the recovery, digitalization and archiving of amateur film resources in 8 mm and Super8 formats

For the past two years, the association Documentary in Europe, together with other audiovisual producers in Piemonte, has been collecting a valuable film resource that with time risks being forgotten in the cellars and attics of amateur cineastes. The archive material consists of images amateur photographers have put on film: significant moments from private life and surroundings, highly personal views of landmark historic events—not only baptisms, weddings, and vacations but changes to the face of the environment and cities and changes in style of living, of which they were witnesses.

The aim of the project is to preserve these images, rendering them accessible to researchers, academics, cinematographic producers and whoever else may be interested in them.

Scenes from family events, village festivals, public events, faces, weather conditions, outdoor places that have disappeared: filmed with just a plain camera yet faithfully documenting the ritual of a family celebration. Evening presentations comprise evocative images selected from the nearly 80 hours of the Superottimisti archive material, with musical accompaniment by the group Non toccate il cane nero.

Superottimisti is an initiative of the association Documentary in Europe, supported by the Region of Piemonte, the Valsesia Mountain Community, under the patronage of the National Museum of Cinema and in collaboration with Cinemambiente.
Partners in the initiative are: Zenit Arti Audiovisive, Intermedia, VideoAstolfo sulla Luna, Stefilm, Videocommunity, HomeMovies, Archivio Nazionale del Film di Famiglia.

Documentary In Europe

Contatti:
Superottimisti-Documentary in Europe
via Pesaro 24/d 10152 Torino, Italy
Ph. +39 0114359360
Fax +39 0114365628
superottimisti@docineurope.org
www.docineurope.org

INDICE DEI FILM PER SEZIONI
FILM INDEX FOR SECTIONS

FILM DI APERTURA/OPENING FILM

L'UNDICESIMA ORA Leila Conners Petersen, Nadia Conners

CONCORSO INTERNAZIONALE DOCUMENTARI/ INTERNATIONAL DOCUMENTARY COMPETITION

CHINA BLUE Micha X. Peled
A CRUDE AWAKENING Basil Gelpke, Ray McCormack
DELTA OIL'S DIRTY BUSINESS Yorgos Avgeropoulos
EN EL HOYO Juan Carlos Rulfo
THE GREAT WARMING Michael Taylor
HOW TO COOK YOUR LIFE Doris Dörrie
IL MIO PAESE Daniele Vicari
MY COUNTRY MY COUNTRY Laura Poitras
THE PLANET Michael Stenberg, Linus Torell, Johan Söderberg
WHO KILLED THE ELECTRIC CAR? Chris Paine

CONCORSO DOCUMENTARI ITALIANI/ ITALIAN DOCUMENTARY COMPETITION

13 VARIAZIONI SU UN TEMA BAROCCO – BALLATA AI PETROLIERI DEL VAL DI NOTO Alessandro Gagliardo, Christian Consoli, Antonio Longo
IL BRAVO GATTO PRENDE I TOPI Francesco Conversano, Nene Grignaffini
DR. MICK E LA FORESTA Bruno Chiaravalloti, Andrea Balossi Restelli
MBEUMBEUS Simona Risi
MERCANCIA Andrea Zambelli
OMA E CHIMICA Luca Pastore
PANCEVO - MRVTA GRAD Antonio Martino
LE VIE DEI FARMACI Michele Mellara, Alessandro Rossi
LA VITA COME VIAGGIO AZIENDALE Paolo Muran
VITA DA INES Giulio De Leo, Sandro Carnino

CONCORSO INTERNAZIONALE CINEMA D'ANIMAZIONE/ INTERNATIONAL ANIMATION FILM COMPETITION

BACKWARDS HAMBURGER Louis Fox
CARNIVORE REFLUX Eddie White, James Calvert
CONSUMIDOURO Fábio Po, Felipe Grosso, Juliano Lamb, Walkir Fernandes
DELIVERY Till Nowak
THE FRIDGE Lucie Stamfestova
GLOBAL WARming Kathrin Gnorski
MIRAGE Youngwoong Jang
OXOTA Ramil Usmanov
THE RUNT Andreas Hykade
TYGER Guilherme Marcondes

EFFN GREEN AWARD

AINDA HÁ PASTORES? Jorge Pelicano
MANA-BEYOND BELIEF Peter Friedman, Roger Manley
OVAS DE ORO Anahi Johnsen Sucarrat, Manuel Gonzales Llanos
THE REAL DIRT ON FARMER JOHN Taggart Siegel
ZDROJ (Source) Martin Mareček

ECOTRIBE

ECOKIDS

ACQUA E' IL MOMENTO DI RIFLETTERE Michael March Fantacci, Josh Held
ANT BULLY - UNA VITA DA FORMICA John A. Davis
APNEA Roberto Dordit
BOOOG & ELLIOT: A CACCIA DI AMICI Roger Allers, Jill Culton, Anthony Stacchi
FAST FOOD NATION Richard Linklater
LA GANG DEL BOSCO Tim Johnson, Karey Kirkpatrick
IL GRANDE NORD Nicolas Vanier
MY COUNTRY, MY COUNTRY Laura Poitras
OMA E CHIMICA Luca Pastore
THE PLANET Michael Stenberg, Linus Torell, Johan Söderberg
I RACCONTI DI TERRAMARE Goro Miyazaki
UNA SCOMODA VERITÀ David Guggenheim
STEAMBOY Katsuhiro Otomo

FOCUS DIRITTI UMANI/FOCUS ON HUMAN RIGHTS

Non sopportiamo la tortura/We do not tolerate torture
GUINEA PIG Antonello De Leo

Baghdad, Guantanamo e oltre: terrore e controterrore/
Baghdad, Guantanamo and beyond: terror and counter-terror
GITMO LE NUOVE REGOLE DELLA GUERRA Erik Gandini, Tarik Saleh
MY COUNTRY, MY COUNTRY Laura Poitras
OUTLAWED Gillian Caldwell
USA VS AL-ARIAN Line Halvorsen

1967 – 2007: Quarant'anni di occupazione e di diritti violati/
Forty years of occupation and violated rights

AFTER THE LAST SKY Alia Arasoughly
ALSATEH (THE ROOF) Kamal Aljafari
BIL'IN HABIBTI (BILIN MY LOVE) Shai Carmeli Pollack
EAST TO WEST Enas I. Muthaffar
PALESTINE... HOT AND DUSTY DAY Akram Safadi

PANORAMA

AMBIENT/AZIONI
ANIMALIA Tommaso Cerasuolo, Marco Fantozzi
APNEA Roberto Dordit
AU GRE DU TEMPS Dominique Loreau
LA BATTUTA Alessandro Fontana
BEDU Pietro Luzzati
A BEIRADEIRA E O GRILADOR Roberto Amico, Claudia Apostolo, Daniela Marchetto
BICICLETTE Antonio Bellia
BURKINA FASO: PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E RICICLAGGIO Damien Riunaud
EL CERCO Ricardo Iscar, Nacho Martin
LE CITTA' INVIVIBILI – TORINO LA CITTA' DELL'AUTOMOBILE Roberto Ghisu
LA FALSA NOTA DI NYAMBE' Allievi Master in Tecniche d'Animazione IED

Torino
FREEDOM FUELS Martin O'Brien
FRENCH FRIES... TO GO Howard J. Donner
GLOBAL WARNING Treemedia Group
IL MARE SUL MURO Alberto Signetto, Ilario Blanchietti
MEDITERRANEAN IS OVER Ethem Özgüven
NON C'È VENTO DA PERDERE Francesco Cabras
O Pieter-Jan De Pue
IL PALAZZO Katharina Copony
PEAK OIL Larry Larstead
IL PESCE GRANDE MANGIA IL PESCE PICCOLO Elisabetta Müller
SHIT AND CHICKS Kees van der Gees
STREET BOULDER ARRAMPICATORI METROPOLITANI Rovero Impiglia
UBOJITE MISLI Stanka Gjuric
A VERDADE DO GATO Jeremy Hamers
WATER PLANET Nadia Conners – Treemedia Group

BICYCLE FILM FESTIVAL

DIRITTO DI ASILO/ RIGHT TO POLITICAL ASYLUM

EQUAL VOICES Vittoria Castagneto
LEI NON SA CHI SONO IO Barbara Iacampo, Federico Cattai
LA PIAZZA È CHIUSA Edoardo Winspeare

EVENTO SPECIALE/SPECIAL EVENT

LA VIA DEL PETROLIO Bernardo Bertolucci

FREE RANGE STUDIOS

BACKWARDS HAMBURGER Louis Fox
THE BIO DA VERSITY CODE Louis Fox
CLIMATE A CRISIS AVERTED Louis Fox
GENETICALLY KRAFTED Louis Fox
GROCERY STORE WARS: THE ORGANIC REBELLION Louis Fox
THE MEATRIX 1 Louis Fox
THE MEATRIX 2 Louis Fox
THE MEATRIX 2 1/2 Louis Fox
THE MOUTH REVOLUTION Louis Fox
SAM SUDS Louis Fox
SAVE CHILLEAN SEA BASS Louis Fox
THE STORY OF STUFF Louis Fox

MTV PER L'AMBIENTE/MTV FOR THE ENVIRONMENT

NUFF GLOBAL FILMS

ADAPTIVE GREENING Ari Shomair, Julian Van Mil
FROM THE CAMP Ahmed Mashharawi
THE GREEN MARTYR Busayo Iruemiobe
HOW FAR? Nyasha Shonhai
IMAGINE Julia Göse
LAUTLOS Nadja Burdack
RECLAIM POWER Luciano Ibarra, Julian Benz

SOS LIVE EARTH SHORT FILMS

BLIP VERTS: DE-FORESTATION/RUBBISH / CARS / POWER / AVIATION D-Fuse
COUGH, COLD AND HIGH FEVER Jason Archer, Paul Beck
DON'T LET IT ALL UNRAVEL Sarah Cox
EARTH 2.0 Vernie Yeung
POLARBEARMAN BIG TV
ROUND AND ROUND Suzanne Deakin
RUBBISH Ed Roe & Dougal Wilson
SUNNY DAY Sophie Muller
SWITCH ON, SWITCH OFF Chris Bran
THINK (WHAT DOES IT TAKE TO CHANGE A HABIT) Rupert Jones
THE VILLAGE GREEN Inigo Gilmore

SUPEROTTIMISTI

Finito di stampare nel mese di ottobre 2007
dalla Tipografia